

UNIVERSITÀ DI STRASBURGO
FACOLTÀ DI SCIENZE UMANE
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA

TESI

**LA NUOVA CONCEZIONE DEL RINASCIMENTO SECONDO IL
LIBRO *INDIVIDUO E COSMO* DI ERNST CASSIRER E L'ORIGINE
DELLE SUE QUATTRO CATEGORIE FILOSOFICHE**

per il conseguimento del titolo di
Dottore in filosofia (PH. D.)
presentata pubblicamente
da **ALEXANDER KIRIYATSKIY**

Direttore di tesi:
Chiar.mo Professore Frédéric DE BUZON

Giuria:

La piena coincidenza dei concetti oppositivi nella stessa epoca tematica di questa tesi:

Individuo. Individuo nella storia. Frontiere delle epoche. Relazioni tra gli individui. Quattro categorie filosofiche di Cassirer

Tema:

Il potere della coincidenza dei concetti opposti nel Rinascimento e l'impossibilità d'evitarli nella sua nuova arte e nella sua nuova filosofia. Relazioni tra questi eventi storici durante il Rinascimento e le categorie di Cassirer. Relazioni di queste ultime con i loro quattro strumenti.

Scopo:

Dimostrare l'impossibilità di evitare la coincidenza dei concetti opposti al Rinascimento e le loro concezioni nel XX e nel XXI secolo

Base:

La stessa ricerca del libro *Individuo e cosmo* di Ernst Cassirer

Introduzione

La ricerca che qui presentiamo determina l'origine delle quattro categorie (logica, realtà creativa, mito e lingua) di Ernst Cassirer per condurre alla spiegazione della sua filosofia, distinta dalle altre categorie filosofiche¹. Studiamo sistematicamente il nostro oggetto *Individuo e cosmo*² di Cassirer. Riveliamo la ragione, per la quale nel XX secolo l'ultimo idealista tedesco³ Cassirer destina completamente al Rinascimento l'integralità dei suoi sei libri. La maggior parte degli estratti del nostro *corpus* è illustrata sulla nella nostra tesi. Trasformiamo il trattato *Individuo e cosmo* nell'oggetto principale della nostra ricerca, poiché i suoi compiti rispondono alle domande della nostra problematica che è direttamente legata alle categorie di Cassirer. Per collegare i loro concetti, noi le iscriviamo nel prolungamento delle idee del nostro oggetto che non gli appartengono. Inoltre, estendiamo la domanda delle loro fonti e troviamo immediatamente le loro relazioni all'origine della filosofia ermetica di Ernst Cassirer. La nostra tesi analizza la ricerca filosofica di Cassirer *Individuo e cosmo* e cerca, in questo libro, le sue peculiarità. Il nostro lavoro trova i nuovi segni che collegano ed individualizzano la ricerca di Ernst Cassirer, che rende moderna la sua interpretazione di Nicolò Cusano. Questo lavoro suppone che la coscienza umana si sviluppi attraverso le coincidenze di concetti opposti e costruisce la piramide degli individui.

Motivazione e scopo

La motivazione all'origine del *corpus* della nostra tesi determina lo scopo della nostra ricerca. Il corpo della nostra tesi divulga i sei volumi di Ernst Cassirer dedicati al Rinascimento. Tutto il nostro corpo include la stessa idea, analisi dell'*Individuo e cosmo*, libro essenziale fra i sei trattati legati alla particolarità di Cassirer. Il Rinascimento ha evidenziato e formulato la sua fonte metodologica; questa, secondo Kuhn, rifiuta particolarmente tutte le altre categorie filosofiche. Cassirer si serve unicamente dalle stesse categorie limitate. La nostra ricerca giustifica ed approva l'ordine ermetico di Ernst Cassirer. Noi prolunghiamo le analisi storiche dell'*Individuo e cosmo* e scopriamo le sue implicite particolarità, allo stesso modo la nostra tesi dimostra che lo scopo di Cassirer è la conferma della validità del suo ermetismo dimostrando la loro origine del Medioevo e del Rinascimento, in cui questo ermetismo si limita alle stesse quattro categorie di Cassirer. Sottolineiamo che Cassirer non richiama l'attenzione sull'idea permanente del suo ermetismo 'obbligatorio'. Ogni paragrafo del nostro lavoro tenta di spiegare la ragione, per

quale Cassirer analizza l'evoluzione del pensiero durante il Rinascimento. Egli destinò i sei libri a questa epoca, poiché proprio quella epoca generò una filosofia limitata alle sue quattro categorie: **logica, realtà creativa, lingua e mito**. I loro oggetti e i loro soggetti fanno allusione comunque a questo ermetismo: l'*invenzione*, cioè, della nuova concezione del Rinascimento. Tale concezione non aveva alcuna possibilità di apparire sotto un altro aspetto e di prolungare differentemente la sua esistenza che si sviluppa dal XV fino al XVII secolo. Le loro forme **linguistiche** del Rinascimento danno inizio al collegamento di tre categorie (**logica, realtà e mito**) attraverso la coincidenza delle opposizioni assolute di Nicolò Cusano⁴. Esse implicano simultaneamente la necessità della sua metodologia al di fuori dei loro discorsi. Inoltre, la nostra tesi espone in ogni paragrafo di ogni capitolo, che gli scopi di tutti i filosofi dell'*Individuo e del cosmo* sono l'**espressione (lingua)** l'**intelligenza** umana (**logica**) la **natura vera (realtà creativa)** e **Dio** (scopo ultimo e ragione di tutti i **miti**). Tutte le nostre aspirazioni conducono alla conferma che il Rinascimento non poteva sorgere attraverso categorie diverse da quelle scelte da Cassirer. Nicolò Cusano diventa il 'rivoluzionario pacifico' senza innovazioni⁵. Tutta la sua vita e tutta la sua anima diventano la coincidenza animata dei concetti opposti. Cusano comincia la nuova epoca attraverso la sua nuova relazione con le sue quattro categorie. Egli collega Dio (**mito**) con la natura creatrice (**realtà**), svelando che non è nessuna proporzione tra l'Essere Perfetto di Dio (**mito**) e l'imperfezione naturale (**realtà creativa**). Il nostro lavoro afferma che Marsilio Ficino⁶, Pico della Mirandola⁷, Pietro Pomponazzi⁸, Leonardo da Vinci⁹ e Giordano Bruno¹⁰ contribuiscono a rafforzare le stesse categorie modificandole, poiché questi individui erano implicitamente i discepoli di Nicolò Cusano. La nostra ricerca dimostra che Cassirer giustifica l'ermetismo delle sue categorie attraverso le scoperte logiche di Cusano. L'*Individuo e cosmo* dimostra l'Essere Divino per tutti gli ordini materiali e per tutte le qualità infinite. Questo trattato oppone totalmente Dio infinito alla nostra logica limitata determinata dalle nostre limitate possibilità; allo stesso modo, tramite la **lingua** Cusano unisce l'Universo (**realtà creativa**) e la **logica** umana senza nessuna proporzione tra i due. Ma solo la **realtà creativa**, la **lingua**, il **mito** e la **logica** hanno determinato, da parte di Nicolò Cusano, lo scopo delle ricerche di Galileo. Inoltre, questo trattato oppone completamente Dio infinito alla nostra **logica** limitata dalle nostre possibilità 'finite'. Inoltre con la **lingua**, Nicolò Cusano collega l'Universo (**realtà creativa**) e la **logica** umana senza proporzione, tra i due. Il Cardinale trasforma la **realtà effettiva** del Medioevo nell'efficacia del Rinascimento, mentre la **realtà creativa** degli individui inizia a creare come Dio, attraverso gli oggetti, e produce i soggetti.

L'esperienza storica. - Fonti delle nostre problematiche

Il nostro studio in quattro capitoli del nostro oggetto individua precisamente quattro categorie di Cassirer ed espone il loro isolamento come immediatamente è legato al Rinascimento. Affermiamo che dal XIV fino al XVII secolo, la motivazione cosmopolitica concepisce certe tre problematiche generali della nostra epoca. Ma la nuova forma linguistica fa coincidere l'Aristotele dei commenti medioevali con Quello reale rafforzando l'opposizione di questi due a Platone¹¹. Questa stessa nuova concezione del Rinascimento collega e unisce relativamente i cristiani con i non cristiani. Noi accettiamo le radici medioevali delle stesse quattro categorie che si erano rinnovate durante il Rinascimento. Questi concetti sono distinti nel Medioevo e nel Rinascimento e non hanno in comune che i loro titoli 'uguali'. La nostra tesi prolunga la ricerca di Cassirer ed allarga, a volte, le radici medioevali del suo *Individuo e cosmo* attraverso le tre problematiche (categorie, oggetti ed soggetti ricondotti alle stesse categorie rinnovate). Per la stessa ragione nel Medioevo, la **lingua**, la **logica**, il **mito** e la **realtà** non possedevano ancora le ragioni creative che apparvero nel Rinascimento. Noi studiamo le caratteristiche comuni e le differenze tra 1) il Rinascimento del XV secolo, 2) l'epoca di Carlo Magno¹² nel VIII secolo e 3) le dimostrazioni medioevali e rifiuti di Dionigi l'Areopagita¹³ nel VI secolo. Questi tre periodi erano stati esaminati parzialmente da Cassirer. La nostra tesi prolunga le materie bizantine del VI secolo e della Rinascenza Carolingia che non furono esaminati da Cassirer, poiché da questi precisiamo l'origine delle sue quattro categorie. Il nostro lavoro non può evitare le loro opposizioni storiche durante il Rinascimento. Scopriamo così le fonti della nuova concezione del Rinascimento come les opposizioni agli stessi 'titoli' medioevali. Il nostro lavoro analizza la ragione, per la quale la coincidenza dei concetti opposti di Dionigi l'Areopagita annientava la **logica** (diritto di riflettere), la **realtà** (allora solo l'efficacia senza creazioni), il **mito** (Dio accettato) e la **lingua** (greco e latino classico). Nel XV secolo, la loro nuova concezione del Rinascimento collega il Macrocosmo della **realtà** al Microcosmo¹⁴ della **logica**. L'innovazione determina l'origine delle altre due categorie filosofiche di Ernst Cassirer. Il nostro lavoro indaga gli orientamenti medioevali, poiché proprio questi ultimi hanno condotto il Medioevo al Rinascimento attraverso Severino Boezio, Guglielmo IX duca d'Aquitania, San Tommaso d'Aquino, Dante ecc.....

- I) **La nostra problematica del senso (A)** si limita, secondo Ernst Cassirer, alle relazioni tra le quattro categorie filosofiche sopra citate: **lingua** (espressione (1)), **mito** (Dio accettato dalla nostra astrazione (2)), **realtà creativa** (materializzazione obbligatoria

dell'idea (3) e **logica** (l'intelligenza umana (4) collegata con tutte le nostre conoscenze senza direzione). Il nostro senso (A) spiega, grazie ai confronti, la giustificazione storica delle dichiarazioni di Cassirer, poiché le forme sono diventate la coincidenza di queste quattro categorie. Il pensiero si sostiene soltanto sulle quattro categorie filosofiche che, nel XX secolo, diventeranno le categorie di Cassirer. La nostra problematica (A) obbliga i ricercatori a trovare la base, sulla quale Cassirer ha scelto l'unione formale delle stesse quattro categorie. La loro coincidenza filosofica rinascimentale ha dato certa formulazione alla filosofia di Ernst Cassirer. Esse hanno le ragioni contemporanee della nostra **logica** (razionalità umana), del nostro **mito** (Dio accettato), della nostra **realtà creativa** (sviluppo che crea) e della **nostra lingua** (forma dell'espressione).

- II) **La nostra problematica del senso (B)** considera le forme unite le nostre categorie e i loro compiti attraverso i loro frutti o la loro origine. Questa problematica rappresenta e determina gli oggetti e le loro sfere. I nostri studi del senso (B) definiscono le relazioni delle nostre categorie attraverso l'evoluzione del pensiero umano su due frontiere condizionali delle epoche tra l'Antichità e il Medioevo, così come tra questo ultimo e il Rinascimento. Questa problematica sottolinea, attraverso gli oggetti storici, che le stesse frontiere non sono mai state reali e definisce gli oggetti creati da Dio e quelli creati dall'uomo. Nel Rinascimento, gli stessi secondi oggetti diventano gli eventi e le dimostrazioni delle arti, delle scienze e del pensiero filosofico. Questi due tipi di certi oggetti rappresentano la ragione della 2^a problematica che è sempre legata a quella del senso (C), poiché *la filosofia del Saggio conduce dall'oggetto al soggetto e dalla semplice "esistenza,, "alla conoscenza di se stessi,,¹⁵.*

- III) **La nostra problematica del senso (C)** spiega i soggetti-individui e i loro risultati che abbracciano l'autonomia degli oggetti materiali, la gestione per le loro ragioni contemporanee e la creazione dei loro oggetti sottomessi alla volontà del soggetto. Questa problematica presuppone necessariamente le relazioni ai sensi (A) e (B) attraverso le relazioni degli individui soggettivi con le categorie e con gli oggetti.

Dimostrazioni oggettive

La circolarità delle problematiche collegate (**CAB**) guida il soggetto-individuo grazie alle nostre categorie verso una creazione soggettiva degli oggetti come fa il secondo creatore. Essa dimostra che la filosofia pratica di Cassirer è sempre valida e non si ferma, poiché la sua realtà creativa non contiene i suoi risultati. L'ultimo idealista torna sempre alle stesse problematiche. Il nostro scopo definisce l'origine della filosofia particolare di

Cassirer. Quella costruisce la circolarità obbligatoria della nostra dimostrazione oggettiva che è il riassunto di tutte le risposte alle nostre tre problematiche.

La ricerca della realizzazione: metodo, particolarità e limiti

Non otterremo mai la risposta che corrisponde ai nostri problemi che costringono sempre i soggetti-individui a ritornare alle loro origini, cioè ad andare dalle categorie agli oggetti e da questi alle radici di loro stessi. L'epoca dei nostri studi è il Rinascimento, le verificazioni delle nostre problematiche e le loro particolarità si confermano attraverso le loro circolarità. Queste ultime hanno concepito l'origine della filosofia di Cassirer. La circolarità obbligatoria delle problematiche oppone il Rinascimento all'assenza medioevale dei soggetti fra le masse umane. Nel Medioevo, l'uomo non aveva un proprio viso e dipendeva completamente dagli oggetti naturali. Nel Rinascimento, gli individui hanno iniziato a creare i propri oggetti nella stessa maniera, in cui l'approva il dio umano¹⁶, scrive Cassirer. Solo le fasi dell'insufficiente capacità umana obbligano l'uomo nuovo ad alzarsi: egli si oppone a quello medioevale e riconosce la realtà vera attraverso il suo vigore e la sua efficacia creativa. Quando l'uomo nuovo si ferma, perde immediatamente la stessa efficacia, la sua realtà diventa effettiva, cioè medioevale. La sua realizzazione conferma che il frutto del lavoro umano non perde nessuna delle sue 'dimostrazioni'. La nostra realtà cessa di creare, poiché la sua **efficacia** finita non era e non sarà mai creativa come la sua attività nel presente perso. Il risultato di ciascuno dei nostri studi (A, B, C, CAB) deve essere concluso. Non può essere sempre imperfetto e in creazione. Il secondo creatore è la ragione per cui, una sola volta e non più, la nostra metodologia introduce la circolarità dell'approvazione oggettiva dei nostri studi alla fine di ogni definizione delle tre problematiche della nostra tesi.

La ragione del nostro lavoro

Il nostro lavoro collega successivamente i quattro capitoli dell'oggetto ***Individuo e cosmo*** i quattro capitoli dell'oggetto studiato ***Individuo e cosmo*** di Ernst Cassirer, il nostro soggetto essenziale. Presentiamo numerosi studi a tre problematiche e la loro circolarità dell'accertamento oggettivo. Ciascuno dei loro numeri spiega la ragione, per la quale il trattato ***Individuo e cosmo*** collega Ernst Cassirer al Rinascimento. Gli stessi studi fanno coincidere la filosofia particolare di Ernst Cassier con l'origine delle nostre categorie filosofiche. La loro relazione è la ragione della nostra tesi che oppone l'orientamento cosmico di Nicolò Cusano⁴ alla costruzione medioevale dell'Universo. Questo fatto spiega

che Nicolò Cusano, ha fondato la sua prima filosofia della conoscenza e ha concepito l'origine della filosofia ermetica di Cassirer.

Biografia breve dell'ultimo idealista tedesco

Ernst Cassirer è lo specialista particolare del neokantismo. Questo filosofo tedesco¹⁷ (Breslau, 1874 - Princeton, 1945) presenta il neo-kantismo e diventa l'ultima figura dell'idealismo del XX secolo. Egli ha sviluppato una filosofia delle "forme simboliche", senza ripetere i suoi professori. Cassirer ha studiato successivamente la filosofia, la letteratura e la storia dell'arte a Berlino, Leipzig ed a Heidelberg. Egli ritorna a Berlino nel 1894 e segue i corsi di Georg Simmel, quindi quelli del neo-kantiano Herman Cohen a Marburg, nel 1896. Nel 1902, Cassirer pubblica il suo trattato il *Sistema di Leibniz nelle basi scientifiche*¹⁸, poiché il rinascimento leibniziano fu inaugurato in Francia, in Germania e in Inghilterra. Questa tematica diventa la sorgente della filosofia di Cassirer. Docente privato a Berlino nel 1909, egli viene nominato professore all'Università di Amburgo nel 1919, nella quale doveva essere ricercatore 'non allineato' corrispondente alle esigenze ordinarie. Queste ultime dovevano evitare le influenze della sua filosofia sui temi esaminati. Cassirer lascia la Germania sotto la minaccia del regime nazional-socialista alla fine del 1933. Come insegnante 'non allineato, che non deve mostrare la sua opinione e influire sul suo insegnamento, Cassirer parte per lavorare a Oxford, quindi a Göteborg, a Yale e infine all'Università di Columbia, a New York, dove egli è morto improvvisamente nel 1945. La filosofia della cultura costituisce la tematica essenziale di Cassirer. Egli sviluppa la cultura della natura di Kant e la interpreta simbolicamente. Questa sfera diventa la ragione della sua filosofia, contraddicendo le norme tradizionali. Il compito della nostra tesi comprende le stesse particolarità nascoste nelle sue ricerche concernenti la formazione universitaria. Per sottolinearli, la tesi utilizza il concetto esplicito e l'implicito, mentre, da un lato, l'esplicito rifiuta la sua partecipazione filosofica nelle sue ricerche, dall'altro lato, l'implicito introduce inevitabilmente le scoperte di Cassirer. La nostra tesi richiama l'attenzione sulle stesse particolarità che riflettono *la filosofia delle forme simboliche* ed esprimono la ragione filosofica di Ernst Cassirer.

Metodologia di Ernst Cassirer, il suo inizio e il suo dovere di sottolineare sempre un ricercatore neutrale senza sua opinione soggettiva

A) **Il nostro studio della problematica (A)** conferma la metodologia particolare di Cassirer. Essa accetta che solo la **realtà creativa** collega, nella **forma**, i simboli con la loro ragione che produce, nel mondo, la sua **logica** particolare dei simboli. La forma simbolica è soltanto la nostra percezione degli oggetti. La legge della loro produzione cerca la sua causa che trova nella fede e conduce a **Dio** attraverso le **espressioni linguistiche**. Inoltre, Cassirer stabilisce ed afferma il suo concetto di “**mito**”. *Si abbandonano qui le leggi universali della natura umana poiché, all'inverso, sono le leggi di produzione, “le forme simboliche”, che distinguono e definiscono (geneticamente, al modo di Spinoza) i settori culturali*¹⁹. Le stesse particolarità tentano, nella *Filosofia delle forme simboliche*, di fondare una filosofia della cultura. Cassirer conduce la problematica delle categorie alla ‘periferia informativa.

B) **Il nostro studio della problematica (B)** presenta come l'oggetto la *Filosofia delle forme simboliche*²⁰. Essa svela la sua particolarità filosofica, non soltanto intesa nello stesso modo, in cui esiste la pratica umana in generale, che include tanto l'impiego dello strumento che i disordini del linguaggio (volume I), che le cerimonie religiose e l'organizzazione di una città (volume II) o il pensiero scientifico e le sue categorie (volume III). La nostra tesi dimostra che il Rinascimento formula l'itinerario dello stesso pensiero, poiché molti lavori di Cassirer sono successivamente collegati ad essa.

C) **Il nostro studio della problematica (C)** determina i soggetti- individui e le loro relazioni con questo libro. Questi individui sono Ernst Cassirer, autore dei nostri oggetti studiati e Helmut Kuhn, critico della metodologia. Ernst Cassirer trova, nelle sue ricerche, numerose innovazioni, poiché non guida mai quelle al suo credo filosofico: ciò corrisponde alla migliore qualità del professore. Formula la sua filosofia della cultura, poiché sostiene particolarmente la molteplicità delle sue direzioni. Cassirer si libera dalle sue caratteristiche individuali attraverso l'esigenza universitaria. La stessa idea si riflette nell'*Individuo e Cosmo*, in cui il migliore attore scompare e si diffonde nei vari caratteri dei loro ruoli. Ernst Cassirer ha la stessa caratteristica dello scienziato degno. Helmut Kuhn sottolinea che la filosofia di Cassirer nasconde il suo filosofo e perde a volte la sua ragione, poiché essa non separa il concetto di “natura,, e il concetto di “cultura,,²¹. Helmut Kuhn afferma che il tema *Cultura di Cassirer* perde la ragione secondo la sua filosofia, poiché vede nella stessa perdita, l'individualismo del suo autore.

CAB) La circolarità delle problematiche collegate conduce Ernst Cassirer verso le nostre categorie e da quelle alla creazione della sua filosofia individuale. Cassirer vede queste quattro categorie nella **lingua**, nella **logica**, nella **realtà creativa** e nel **mito**. Queste categorie costituiscono una particolare metodologia attraverso i trattati di Cassirer. Così, essa metodologia caratterizza la natura degli altri ricercatori di Cassirer e la storia della sua filosofia. Una istanza esterna distrugge la sua specificità e la sua diversità che tenta di unire i loro prodotti culturali. Questi ultimi obbligano a mostrare la loro interpretazione "allegorica". Cassirer vuole modificare l'interpretazione simbolica che concepisce il concetto come "modo linguistico" ed interpreta la vita. La sua espressione riflette soltanto la realtà creativa della nostra cultura. La sua riflessione non determina né il concetto di "particolarità,, né quello di "differenza,,. L'immagine dell'uomo non è la stessa che quella dell'uomo con le sue parti interne del corpo, con la sua anima, con la sua vita e con i suoi pensieri. La stessa immagine vista in uno specchio tenta di interpretare ogni oggetto ma non ottiene mai quello. Da un lato, l'immagine astratta è limitata a l'*istanza esterna* che determina lo spazio e il tempo. D'altro lato, nessuno **oggetto** sostituisce mai un **individuo soggettivo** con il suo mondo interno. Questi **tre** criteri formano il credo filosofico di Cassirer. *La funzione simbolica, la "forma simbolica,, è dunque nulla altro che la legge di produrre questi prodotti, l'orientamento generale che, ad esempio, trasforma una pratica magica in gesto religioso, e che conferisce a un oggetto rimasto identico un senso nuovo*²². Le forme simboliche sono maggiormente sviluppate in **Individuo e cosmo**.

Radici della filosofia particolare di Cassirer

A) **Il nostro studio della problematica (A)** conduce verso l'origine delle quattro categorie filosofiche di Ernst Cassirer. Nel XIV e nel XV secolo, la nuova **lingua**, la **logica** precisa, la **realtà creativa** e il **mito** della natura hanno concepito la loro ragione contemporanea. La loro espressione letteraria inizia a valutare ed assumere più importanza del contenuto. Ogni numero dei nostri studi contiene il paragrafo "A,,. Svolge soltanto le problematiche essenziali delle stesse quattro categorie e delle loro relazioni.

B) **Il nostro studio della problematica (B)** determina gli oggetti che dimostrano l'origine particolare del nostro ermetismo particolare. Questo determina la causa implicita che costituisce il nostro oggetto essenziale **Individuo e cosmo**. I suoi scopi espongono la

neutralità chiusa e dedicano sei trattati al Rinascimento. Ciascuno dei nostri paragrafi “B,, è limitato alle loro problematiche generali.

C) **Il nostro studio della problematica (C)** presenta soltanto il soggetto che è l'autore (Ernst Cassirer) e molti altri studiosi rappresentati come certi soggetti-individui. Questi hanno individuato nel Rinascimento, le radici della filosofia neo-kantista. Cassirer identifica i soggetti creati attraverso l'individuo stesso. Il nostro idealista sottoponeva le loro particolarità allo sviluppo teorico della filosofia da Nicolò Cusano⁴ fino al Nuovo Tempo. È la ragione per la quale, la nostra tesi dedica, a questi soggetti e alla loro particolarità, secondo ciascuno dei nostri paragrafi “C,,.

CAB) La circolarità delle problematiche collegate rafforza l'individuo per i nostri tre tipi di problematiche (delle categorie, degli oggetti e dei soggetti). Ogni ritorno verso la loro circolarità inevitabile produce molti nuovi oggetti spirituali o materiali. Quelli uccidono e rianimano gli stessi soggetti rinnovati. Gli oggetti trasformano i soggetti in secondi creatori, facendone degli dei umani. Mentre, gli oggetti si sottopongono alla nostra volontà. Con quelli, Nicolò Cusano ha prodotto le basi del Rinascimento, alle quali si dedica la nostra ultima parte (CAB) secondo ogni numero dei nostri studi. Gli stessi paragrafi (CAB) rappresentano il riassunto dell'esperienza di Cassirer. È la motivazione per cui, il soggetto produce sempre la formazione delle lingue scientifiche, tecniche, artistiche e filosofiche, poiché le loro espressioni hanno giustificato le altre categorie. Hanno concepito i motori degli oggetti creati attraverso le loro potenze innovate. Con questi, Nicolò Cusano ha governato le migliori scoperte del Rinascimento. Quello ha giustificato la base del ermetismo particolare di Cassirer. È il motivo per cui, ***La critica delle forme linguistiche dell'intelligenza diventa la base filosofica di Cassirer***, afferma S. P. Lan. *La lingua e il mito si trasformano in criteri generali della sua filosofia.*²³. La forma dell'espressione che è la caratteristica di Cassirer, conduce al Rinascimento.

CORPUS della nostra tesi

D) ***Il problema della conoscenza nella filosofia e nella scienza dei tempi moderni,***

²⁴ I / da Nicolas Cues fino a Bayle - Opera XIX/(1906).

D) **Il nostro studio della problematica (A)** è il pensiero che si appoggia soltanto sulla **lingua** e su **Dio**. Tutti due, **la realtà creativa e logica** si collegheranno nei concetti di “**forma**“ e la loro unione occuperà il centro ideologico.

I) **Il nostro studio della problematica (B)** è l'oggetto della stessa opera che è la più importante di tutte quelle dedicate al Rinascimento. *Il problema della conoscenza nella filosofia e nella scienza dei tempi moderni* era la tesi di Cassirer sostenuta a Berlino. Questo trattato richiama l'attenzione sui fondatori della cosmologia kantiana che sono diventati le radici delle conoscenze 'precise' di Bayles. Nel 1927, il centro ideologico deve liberarsi dal suo sviluppo futuro, poiché *Il problema della conoscenza nella filosofia e nella scienza dei tempi moderni* è l'impronta dei professori de Cassirer, che *infine, l'ultimo affresco di questo trittico che finalmente è interamente dedicato a Descartes (Cartesio) e al cartesianesimo. L'ultimo capitolo su Bayle fissa un termine a questo movimento e ci mette ai margini della contemporaneità aperta dal XVIII secolo, che è l'oggetto del volume II. Uscito in luce nel 1906, questo libro è stato rivisto per la seconda edizione nel 1910-1911*²⁵. Questo trattato rivela una particolarità tradizionale del neo-kantismo. Conferma, in questa sfera soltanto, la conoscenza perfetta.

I) **Il nostro studio della problematica (C)** collega tre personaggi che sono Massimo Ferrari, critico italiano del nostro volume *Problema della conoscenza nella filosofia e la scienza dei tempi moderni*, il suo autore Ernst Cassirer e il loro traduttore in francese René Fréreau. Massimo Ferrari scrive la prefazione di questo trattato di Cassirer e traduce quel trattato di Cassier in italiano e in francese ed espone una *analisi teorica che s'appoggia su un materiale storico per definire le tappe fondamentali che hanno segnato l'emancipazione del pensiero moderno secondo qualsiasi forma di sostanza, verso la conquista progressiva del livello trascendente puro della ragione.*²⁶ Cassirer idealizzava l'epoca del suo primo trattato filosofico. Ma egli cercava la sua propria sfera nell'insegnamento della filosofia. L'ultimo idealista non voleva seguire la traccia di un altro. È la causa per cui, Ernst Cassirer ha sottolineato nel suo trattato seguente la **Forma del concetto nel pensiero mitico**, che egli non poteva prolungare la storia della filosofia della conoscenza, poiché questa apparteneva al suo professore Hermann Cohen. Il suo traduttore francese, René Fréreau afferma che *questo primo volume cerca innanzitutto di liberare gli elementi propriamente moderni del Rinascimento e il problema della conoscenza, secondo Nicolò Cusano. Spiega nel corso del Rinascimento, nello umanismo e conduce attraverso Bovelles, Ficino, Pomponazzi e Pico della Mirandola - quindi nel scetticismo - di Montaigne in particolare. Passando in seguito alla genesi del concetto di natura, Cassirer ci offre sviluppi diventati classici non soltanto su Paracelse (†1541), Telesio († 1588), Campanella (†1639), o ancora Patrizi, (†1597) ma anche su Vinci (†1519), Copernico(†1543), Bruno(†1600), Keplero(†1639) e Galilei (†1642).*²⁷

CAB) La circolarità delle problematiche collegate conduce i soggetti attraverso le nostre categorie, dal XV fino al XVII secolo, poiché la **lingua**, la **logica**, la **realtà creativa** e il **mito** dei primi quattro filosofi diventano la fonte delle creazioni dei quattro successivi. Il XVII secolo si sosteneva sulle base delle loro dimostrazioni e i loro errori che conducono verso Descartes (Cortésio), Leibnitz, Kant, ecc.

II) Nel 1916, Ernst Cassirer compone la sua seconda opera che descrive parzialmente il Rinascimento. Si intitola *Libertà e forma*.²⁸

II-A) I quattro concetti citati e la loro unione diventano gli unici criteri filosofici a determinare la particolarità di Ernst Cassirer.

II-B) Questo lavoro dimostra che la libertà del ricercatore può limitarsi alle sue forme. Cassirer vede soltanto quelle della cultura e della fede spiegando la sua nuova filosofia.

II-C) Il traduttore francese di questo trattato, Jean Carro, ha scritto che *a partire dal Rinascimento e dalla Riforma protestante, da una problematica culturale tedesca irriducibile, nonostante la circolarità persistente delle idee, alle aspirazioni fondamentali degli altri popoli europei, Ernst Cassirer non si propone affatto in questo libro di dimostrare la superiorità speculativa della cultura germanica, ma cerca soltanto di spiegare la coerenza interna di una ricerca spirituale radicata in una certa concezione dell'individualismo religioso*.²⁹

(CAB) Il Rinascimento non rappresenta attraverso le nostre categorie, in questo libro, il ruolo di epoca essenziale.

III) La forma del concetto nel pensiero mitico (1922)³⁰.

III) Il nostro studio della problematica (A) manifesta la forma, nella quale la **lingua** e il **mito** di Cassirer si appoggiano, nello stesso trattato, sulla **logica**. Questa spiega la **realtà creativa** e determina nella filosofia tutti i cambiamenti reali ne respingendo tutte le suggestioni.

III) Il nostro studio della problematica (B) descrive l'oggetto del nostro *corpus* come legato direttamente alle nostre categorie. Il Rinascimento contribuisce a liberarsi dalle spiegazioni. Questo trattato comprende immaginazioni mitologiche e astrologiche. Mostra le conquiste essenziali del Rinascimento, e la forma del concetto galileiano conduce alla stessa dimostrazione efficace. Il suo inizio determina l'antica origine della logica e oppone il regno delle sensazioni a quello dei pensieri. L'obiettività sostituisce l'assenza dell'efficacia. Inoltre questa opera non attira la nostra attenzione sul Rinascimento, e vede, in questa, soltanto un periodo storico. Cassirer sottolinea, con la forma linguistica e con la

sua relazione mitologica a Dio, che la logica contemporanea si sostiene sulla matematica e conduce al Rinascimento. Inoltre, lo sviluppo del pensiero si allontana del centro della ricerca; in più, lo scopo non cessa di essere sottoscritto allorché viene relegato ai margini della sua analisi. Cassirer è inseparabile dalla stessa **logica** e della sua efficacia determinata; egli, nella seconda pagina dello stesso trattato, scrive: “*Nihil certi habemus in nostra scientia, nisi nostra mathematica*” (non abbiamo nulla di certo nella nostra scienza tranne che la nostra matematica) – manifesta Nicolò Cusano³¹. Cassirer afferma che Nicolò Cusano si oppone ai problemi scolastici e concepisce il suo nuovo ideale di *conoscenze precise*. Dimostra che la precisione concepisce la nostra **realtà creativa**. Cassirer non si limita allo stesso ideale. Si allontana particolarmente della filosofia del Tempo Nuovo di Descartes (Cortesio) e da Leibnitz a Kant. Herman Cohen ha determinato concretamente la precisione di Kant³² e il suo ruolo nel progresso contemporaneo delle scienze matematiche e fisiche. L'ultima parte della **Forma del concetto nel pensiero mitico** è dedicata all'astrologia dei popoli preistorici, di cui il trattato descrive parzialmente il Rinascimento. Il *principio casuale* dell'astrologia preistorica determinava l'influenza celeste sulla filosofia e respinge particolarmente la logica. Questo frammento determina il ruolo di Marsilio Ficino che difende il passato medioevale. Egli contraddiceva la credenza astrologica ed abordava la vittoria della dipendenza umana. Questa problematica sarà portata avanti nelle due opere seguenti **Individuo e cosmo** e **Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento**.

III) **Il nostro studio della problematica (C)** si limita ai soggetti-individui e alla loro relazione dello stesso trattato. Cassirer pensa che ogni conoscenza empirica ed i suoi compiti infiniti non abbiano nulla efficacia senza soggetto. Qui, Cassirer afferma che la sua particolarità filosofica non separa il concetto “di cultura,, dalla nozione “di natura,,. Helmut Kuhn afferma all'inizio del suo lavoro **Filosofia della cultura di Ernst Cassirer**¹ che la cultura di Cassirer non esiste né per essa stessa né per la sua conservazione, poiché il centro dei suoi valori si nasconde nella periferia delle analisi. Per ottenere la neutralità indipendente, la “forma,, collega queste quattro categorie filosofiche ed elimina l'individuo di Cassirer con la ragione della sua filosofia, scrive Helmut Kuhn¹, poiché questi due mancano nelle problematiche aperte di Cassirer.

CAB) La circolarità delle problematiche collegate illustra il soggetto individuo e la sua conquista attraverso le nostre categorie. Cassirer collega le nostre problematiche con le astronomie di Tihò Brahe, di Galilei e di Keplero. Scopo di questo trattato è solo **la realtà creativa**. Ritorna particolarmente alla stessa rivoluzione filosofica nel terzo capitolo

di *Individuo e cosmo* e si appoggia sulle forme delle sue quattro categorie (**lingua** /espressione/, **mito** /riflessione negativa dell'Essere Divino/, **realtà creativa** /produzione materiale/ e **logica** /rifiuto delle idee senza efficacia/). Numerosi trattati di Cassirer vedono, nella rivoluzione filosofica, soltanto la realtà creativa. La **logica** respinge le dimostrazioni senza efficacia. La sua cultura testimonia l'essere dell'eloquenza.

IV) *Individuo e cosmo*² (1927).

IV) **Il nostro studio della problematica (A)** rivela che la **logica** e la **realtà creativa** respingono con la **lingua** l'assenza d'efficacia e contribuiscono a fare conoscere Dio, fonte di tutti i **miti**. Per dimostrare lo stesso possesso delle categorie, l'espressione (prima categoria di Cassirer) inizia a determinare la nuova epoca, poiché la **forma** diventa più importante del contenuto e unisce quattro categorie.

IV) **Il nostro studio della problematica (B)** descrive in breve il trattato enunciato dalla nostra tesi che comprende l'introduzione - il capitolo I: *Nicolò Cusano* - il capitolo II: *Nicolò Cusano e l'Italia* - il capitolo III: *Libertà e necessità nella filosofia del Rinascimento* - e il capitolo IV: *La problematica "argomento-oggetto" nella filosofia della Rinascimento*. Questo lavoro di Cassirer presenta la problematica essenziale della nostra ricerca. Questa deve esaminare approfonditamente ogni concetto.

IV) **Il nostro studio della problematica (C)** aggiunge tre tipi degli individui della ricerca e la loro dipendenza dall'autore del loro oggetto. Qui, l'autore diventa il secondo dio dell'oggetto creato con la sua mano, cioè l'autore si trasforma nel soggetto che crea i suoi oggetti della particolarità come lo fa un dio umano. Il primo tipo dei soggetti-individui presenta Quillet che è il traduttore di questa opera scritta in tedesco. Questo primo tipo si appoggia completamente all'autore della sua traduzione. Il secondo è il nostro filosofo Ernst Cassirer che dipende da Nicolò Cusano e da suoi discepoli, cioè dal terzo tipo dei soggetti-individui. Cassirer è il creatore intermediario tra il traduttore nella nostra lingua e il terzo tipo di quello vissuto durante il Rinascimento. Cassirer è la nostra base intermediaria che rappresenta Nicolò Cusano come fondatore della nuova concezione filosofica del Rinascimento e del terzo tipo dei nostri soggetti. Inoltre, Cassirer *ha messo ciecamente un termine che negava ogni attività filosofica al vasto periodo del Rinascimento delle lettere e delle arti che inizia nel XV secolo con Nicolò Cusano, primo teorico del mondo infinito e si completa nel 1600 con il supplizio del suo discepolo Giordano Bruno,*³³ scrive il traduttore che dipende da Ernst Cassirer nel ruolo del soggetto individuo che anche crea.

CAB) La circolarità delle problematiche collegate dimostra che Cassirer (nostro soggetto protagonista) rivela le quattro categorie (**espressione, Dio, realtà creativa e**

logica) nei passaggi di questo trattato. L'autore introduce più esaurientemente gli altri 'individui' del terzo tipo in *Individuo e cosmo* il quale viene studiato attraverso la loro pratica e la loro particolarità. Questo trattato diventa l'oggetto della nostra tesi. Il nostro individuo (soggetto supremo) costruisce la forma del nostro oggetto e questo stesso unisce le nostre categorie. La loro coincidenza condivide la stessa filosofia particolare di Cassirer che era da scoprire e da restituire alla sua vera natura e alla sua autorità al prezzo di una descrizione del tessuto ricco di allegorie poetiche e figurative dove si stacca il disegno fermo del Microcosmo, l'uomo dell'Umanesimo che prende possesso del mondo, antenato del *Cosmotheoros*^{34b} degli ultimi testi di Kant. L'Umanesimo è interrogazione universale, espansione letteraria, abbagliamento dell'erudizione, allargamento dell'orizzonte,...³³ scrive Pierre Quillet, il suo traduttore in francese. Questo primo tipo di individui è parte delle nostre problematiche e delle loro circolarità la quale ci conduce, dopo i soggetti, fino alle quattro categorie e da queste all'oggetto creato dallo stesso soggetto creativo. *Ma non lo sarebbe affatto senza il rinforzo potente e intellettuale della sua filosofia*, afferma Pierre Quillet. I suoi limiti filosofici consentono di valutare il ruolo del Rinascimento, poiché Cassirer tenta di definire il suo ruolo attraverso la coincidenza delle nostre quattro categorie. *Al di là delle ricche e pittoresche figure di questi tempi di fioritura appare l'unità sistematica del pensiero che ha prodotto il mondo moderno*, aggiunge il suo traduttore in francese. La nostra tesi prova a fare coincidere lo stesso pensiero creativo del traduttore analizzando il Rinascimento e il nuovo Medioevo iniziato nel XXI secolo. Questa dichiarazione di Pierre Quillet spiega la necessità della neutralità chiusa di Cassirer e cerca tuttavia, attraverso la nostra analisi, le particolarità implicite del nostro ultimo Idealista.

V) *Rinascimento platonico in Inghilterra nella Scuola di Cambridge*³⁴ (1932)

V) **Il nostro studio della problematica (A)** conferma che la **realtà creativa** dell'Universo astronomico dirige il nostro spirito. Inoltre la **logica** si adatta (rende appropriate) le nostre conoscenze. La **lingua** introduce la sua potenza nella sua nuova (rinnovata) narrazione del **mito** 'scientifico in Inghilterra. L'intelligenza britannica inizia a vedere la forma divina della natura, poiché essa (forma divina) collega le nostre quattro categorie con il suo libro divino della natura.

V) **Il nostro studio della problematica (B)** determina il suo oggetto fra quelli del nostro corpus. L'oggetto è lo stesso trattato *Rinascimento platonico in Inghilterra nella scuola di Cambridge*. Quest'opera analizza l'influenza dell'Accademia Platonica sul Rinascimento inglese e prolunga l'idea del 2° capitolo di *Individuo e cosmo*.

V) **Il nostro studio della problematica (C)** rivela che Ernst Cassirer concentra la nostra attenzione sulla *Verità del sistema 'ragionevole' dell'Universo* di Ralph Cudworth. Cassirer tenta di fare coincidere Ralph Cudworth^{34a} con Nicolò Cusano. Inoltre rivela il trattato *Enrichidion metaphysicum* di Henry More^{34b}. Questo filosofo interpreta il platonismo mistico. Cassirer trova le radici della stessa interpretazione nell'Accademia Platonica a Firenze.

CAB) La circolarità delle problematiche collegate costringe Cudworth a trasformare il *libro divino della natura* nella *natura plastica*, poiché il suo soggetto individuo crea, attraverso quattro categorie filosofiche, e giustifica la teoria della **realtà creativa**, la sua nuova **logica**, la sua **espressione** e il suo **mito** che idealizza la natura. Cassirer dimostra che la sua categoria filosofica della lingua si basa sul sistema cabalistico e somiglia alla teosofia di Giovanni Battista Van Helmonte^{34c}. La stessa idea di More riconduce Cassirer al ruolo di Giovanni Pico della Mirandola nella storia. Inoltre, la nostra ricerca dimostra l'errore della credenza nell'uomo, poiché durante il XXI secolo l'uomo diventa l'animale simbolico e torna verso il Medioevo senza forma, cioè senza relazioni tra le categorie filosofiche di Ernst Cassirer. *Kant conosce la scoperta, allo stesso tempo enorme e superficiale, in latino di Cudworth (The tue intellectual system of the universe, 1678) e il piccolo, penetrante trattato di Henry More (Enrichidion metaphysicum, 1671). Questo lavoro di More propone un modo originale di superare la metafisica: l'essere in quanto essere non è certo oggetto di una conoscenza metafisica, ma di una conoscenza logica, nel senso che gli oggetti universali non sono le cose, ma dei logoi, degli esseri universalmente formali (capo. 2, paragrafo 3). L'eredità del nominalismo inglese, nel platonismo di Cambridge come di Barkeley, sostituisce la metafisica tradizionale della sostanza tramite una 'realizzazione' assai stimolante per lo spirito, degli oggetti del mondo, una critica delle ontologie naturali degna d'attenzione. More si preoccupa di dimostrare che tutte le categorie metafisiche, sostanza, incidente, esistenza, perfezione, ecc. non sono degli enti metafisici, ma degli enti logici*³⁵.

VI) *Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento* (1938-1941)³⁶

VI) **Il nostro studio della problematica (A)** conferma che l'esigenza universitaria gli lascia affermare che **lingua** dell'arte e della filosofia conducono all'origine del nuovo **mito**. L'arte e la sua filosofia concepiscono, con la lingua, la modalità di il loro **realtà creativa**. **logica** della cronistoria permette di ignorare altre categorie.

VI) **Il nostro studio della problematica (B)** presenta questa opera di Ernst Cassirer che occupa, tramite la sua importanza, il terzo posto fra i suoi trattati dedicati al Rinascimento. Il trattato *Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento* comprende un'introduzione, due parti e tre capitoli: 1) *L'unità e il multiforme*, 2) *Dio e il mondo, l'idea del Microcosmo e la Dignità dell'uomo*, e 3) *la Filosofia naturale di Pico e la sua polemica contro l'astrologia*. La stessa opera sottolinea la riattivazione delle radici medioevali e contraddice il suo ideale. Il nostro oggetto svela le opere di Pico della Mirandola, che non corrispondono alla nuova epoca, poiché si limitano alle norme della scolastica. Inoltre, questo oggetto aveva relazione universale con tutte le religioni. La stessa relazione non si limita all'Antichità. La sua conoscenza abbraccia tutte le esperienze religiose del Cristianesimo, del Giudaismo e dell'Islam. L'oggetto dimostra che Pico della Mirandola concepisce una nuova filosofia permanente. Le sue dimostrazioni attraversano soltanto le frontiere che potevano, nel Medioevo, essere oltrepassate, rispettando le esigenze tradizionali.

VI) **Il nostro studio della problematica (C)** si concentra su Cassirer e sulle sue opinioni. Dispiace che il suo credo filosofico non abbia potuto riflettersi totalmente nel suo trattato *Individuo e cosmo*, poiché questa ricerca era soltanto neutrale e oggettiva. Da un lato, egli idealizza Nicolò Cusano, d'altro non vuole introdurre nella materia studiata i suoi punti di vista, poiché vede il suo errore di sottoporre il multiforme filosofico agli ideali del Rinascimento. Cassirer deplora tuttavia che non esamina in dettaglio la filosofia tradizionale di Pico della Mirandola. Il suo credo estetico evita le innovazioni rivoluzionarie. Pico della Mirandola contraddice l'individualismo di Nicolò Cusano. Cassirer cerca, nella sua opposizione positiva, la verità dell'esperienza dei secoli trascorsi. La sua particolarità individuale non gli permette di separare i due opposti Nicolò Cusano e Pico della Mirandola.

CAB) La circolarità delle problematiche collegate conduce il soggetto-individuo alle relazioni con le nostre categorie, poiché la **lingua** e la religione esprimono sempre l'arte e il **mito**. La stessa proporzione fa coincidere simbolicamente la **logica** e l'intelligenza con la **realtà creativa** e la **ragione**. Nessun'altro filosofo non definisce tutta l'epoca attraverso i nostri quattro concetti. Cassirer ha convinto il mondo filosofico ad accettare, attraverso lo stesso trattato, che l'analisi neutrale può limitarsi alle sue quattro basi. Il libro *Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento* rivela la particolarità implicita del suo autore. Il multiforme dipende dall'unità, poiché quella contiene la diversità in sé. L'idea essenziale di questo capitolo spiega questa dichiarazione

di Giovanni Pico della Mirandola. Questo trattato afferma che Pico della Mirandola diventa il primo filosofo latino che inizia ad utilizzare il concetto di religiosità universale. Come sempre, il multiforme collega quattro categorie, poiché queste determinano la neutralità di Cassirer. Inoltre egli riconosce l'errore di *Individuo e cosmo*. Non ha rivelato l'importanza storica di Pico della Mirandola. Cassirer si rammarica in questo trattato che il suo lavoro precedente sia stato criticato dai suoi colleghi. Nel 1938, lo stesso libro prolunga l'idea essenziale dell'*Individuo e cosmo*, dove il suo protagonista non è diverso da Pico della Mirandola che lotta contro l'astrologia e contro altre debolezze umane. Qui, il filosofo rafforza la sua terza categoria. Il secondo capitolo porta a Nicolò Cusano. Il Cardinale non cessa di essere, in questo trattato, il fondatore della nuova filosofia. Precisa l'idea della *coincidentia oppositorum* (coincidenza dei concetti opposti)³⁷ e la fa collimare con la conoscenza limitata e con la sua assenza reale del cosmo, cioè con l'informazione finita e con l'ignoranza dell'Universo. Il cerchio infinito si trasforma nella retta. Nuovamente, Cassirer determina la particolarità di Pico della Mirandola, dalla quale queste due teorie sono accettate e riconosciute durante il Rinascimento. Il terzo capitolo analizza il 'vitalismo' di Giovanni Pico della Mirandola. Questo filosofo si dilunga a combattere contro l'astrologia. Cassirer svela la via nel ruolo dell'unico scopo umano. Mostra la vita attraverso la filosofia antropocentrica. Quella di Pico comincia con la sua concezione naturale. Cassirer la conduce verso l'anima universale di Schelling. Senza Pico della Mirandola, afferma Cassirer, Keplero non si sarebbe avvicinato alla sua nuova concezione del mondo. Cassirer sottolinea che egli difendeva sempre la scolastica di impianto parigino. La sua conoscenza era fantastica e costringeva a conservarla. Ha lasciato produrre la propria innovazione di Pico della Mirandola all'interno dei suoi limiti. Cassirer rivela l'itinerario dalla stessa modificazione del Rinascimento fino a Winckelmann in Germania e fino a Descartes e a Leibniz in Francia ritornando verso il suo trattato *Il problema della conoscenza nella filosofia e la scienza dei tempi moderni*. Cassirer scrive, alla fine del libro in questione, parlando con le parole di Leibnitz, che il suo spirito è *incaricato dal passato e gravido di futuro*.

VII) *Il posto di Ficino nella storia intellettuale* (1942)³⁸

VII) **Il nostro studio della problematica (A)** approva la **realtà** medioevale che respinge la **logica**, poiché quella **realtà** oscura accetta soltanto le leggi del passato. La **lingua** e il **mito** (Dio) di Cassirer diventano più importanti della **logica** e costruiscono la **realtà creativa**.

VII) **Il nostro studio della problematica (B)** spiega l'oggetto che analizza le ragioni, per quali si affermava che la filosofia di tutto questo periodo era soltanto la confusione eclettica delle numerose fonti. Il nostro oggetto ha tre capitoli senza titoli. Questo trattato rivela le nuove risposte di Pico della Mirandola alle domande tradizionali. L'obiettività storica si trasforma in un centro della difesa di Ficino. La tolleranza filosofica e la spiegazione storica danno, in questo lavoro, la chiave della filosofia di Marsilio Ficino.

VII) **Il nostro studio della problematica (C)** determina i limiti del soggetto essenziale, poiché attira il protagonista ai soggetti dei suoi studi. Cassirer crede che Ficino non senta l'assenza delle relazioni tra Platone e Agostino, tra Aristotele e Plotino³⁹ ecc. Per comprendere Ficino, Cassirer ha esposto, in questo trattato, la necessità degli studi di questa epoca. Egli illustra l'influenza di Marsilio Ficino sulla storia della filosofia. Qui, l'ultimo idealista descrive i sostenitori di questa idea. Presenta Burckhardt⁴⁰ con Kristaller⁴¹ e li oppone ai medioevalisti sottolineando il *flatus vocis* (la voce senza importanza) di tutto il Rinascimento. Un nuovo soggetto intellettuale di Ficino motiva la ricerca di Kristaller. La particolarità di questo trattato separa il pensiero e la sensazione dell'espressione. Cassirer si sostiene sulla *coscienza interna* ricercata da Kristaller. A volte, nel suo lavoro, Cassirer torna verso Nicolò Cusano⁴ e rivela l'origine dei concetti di Ficino. Numerosi filosofi respingono le sue dimostrazioni filosofiche e rifiutano la loro innovazione, scrive Cassirer all'inizio dello stesso lavoro. L'individuo si sottopone alle esigenze medioevali, poiché ha utilizzato soltanto la pratica quotidiana di Nicolò Cusano.

CAB) La circolarità delle problematiche collegate costringe Ficino ad allontanarsi dall'efficacia alla periferia filosofica. Si serve soltanto di categorie del Medioevo e crea le sue opere nelle frontiere dell'esigenza medioevale. Allo scopo di contraddire il credo di innovatore di Nicolò Cusano, Cassirer crea la sua nuova opera *Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento*. La sua idea è prolungata ed allargata attraverso il trattato dedicato a Ficino. Cassirer afferma che Ficino è ben più che il fondatore dell'Accademia Platonica di Firenze. Ficino non si limita ai suoi commenti e alle sue traduzioni di Platone e di Plotino. Qui, Cassirer dimostra che ha introdotto agli studi di tutti due la sua filosofia ermetica. L'ultimo idealista sottolinea con le sue quattro categorie che Ficino stima troppo la tradizione medioevale. La stessa filosofia della cultura non deve rappresentare la ragione filosofica di Cassirer. È il motivo per cui, l'analisi neutrale e precisa diventa il credo estetico di Cassirer e motiva a scrivere i suoi sei trattati legati dedicati al Rinascimento. L'analisi rivela la neutralità di Cassirer e non attribuisce mai all'oggetto studiato la qualità di soggetto-individuo certo. La tesi

dimostra che, così come nelle relazioni tra Nicolò Cusano e Ficino, Cassirer introducesse, nella materia stipulata, il suo credo. Si rammaricherebbe per la stessa occasione allo stesso tempo e dedicherebbe a questo errore il suo lavoro seguente. Questa particolarità costringe a non cercare, nell'*Individuo e cosmo*, la filosofia di Cassirer. Ma la nostra tesi enuncia il suo individualismo implicito. Lo cerchiamo in questo trattato sottolineato con le nostre quattro categorie. Realizzano queste ultime coincidenze con la loro forma, nella quale Ernst Cassirer è completamente legato alla materia analizzata ed approva la circolarità delle nostre problematiche.

La scolastica e la nuova espressione

A) La coincidenza dei termini opposti

1) fondatore tedesco della nuova filosofia italiana

- 1A) **Il nostro 1° studio della problematica (A)** porta sulla potenza della categoria di "**lingua**". La sua nuova espressione rafforza l'arte, la filosofia e la scienza. La fonte della coscienza diventa la ragione spirituale di **realtà**. Quella è impossibile senza Dio, cioè senza discussione delle quattro categorie filosofiche: lingua, realtà creativa, mito e logica. Il Rinascimento cerca il **mito** (Dio accettato dalla logica) e rianima la **logica** dell'Antichità. L'epoca si appoggia sull'espressione della **lingua** come stando sulla sua nuova base.

- 1B) **Il nostro 1° studio della problematica (B)** analizza l'oggetto delle quattro categorie citate, nel libro *Individuo e cosmo* e ricerca, in questo volume, le particolarità della filosofia del suo autore Ernst Cassirer. Questa parte rivela lo scopo della nostra tesi che esamina questo trattato tappa per tappa. L'esperienza umana ha motivato a formulare il cammino della nostra coscienza di se stesso. Inoltre Cassirer studia il passaggio dal Medioevo fino al Rinascimento. Non occorre dimenticare che la frontiera concreta non doveva esistere tra queste epoche. I loro eventi storici iniziano a trasformarsi in oggetti creati dell'uomo. Questi oggetti sono le opere scientifiche, tecniche, filosofiche e artistiche. Gli oggetti collegano questo periodo con Ernst Cassirer, cioè che quelli fanno coincidere con l'individuo. Ogni evento trova la sua origine che determina il compito implicito del libro *Individuo cosmo*. Il suo compito esplicito presentava le relazioni storiche tra gli italiani e i tedeschi. All'inizio del XI secolo, il Sacro Romano Impero⁴² non li ha collegati. Però il Rinascimento ha unito i tedeschi con gli italiani attraverso la nuova concezione filosofica di Nicolò Cusano.

- 1C) **Il nostro 1° studio della problematica (C)** esamina due soggetti-individui che sono Ernst Cassirer e Nicolò Cusano⁴. Il Cardinale si trasforma nel protagonista dell'*Individuo e cosmo*, cioè l'individuo essenziale dell'oggetto creato da Cassirer. Per fare coincidere due popoli opposti, Cassirer rappresenta in Italia il tedesco Nicolò Cusano, primo teorico che conosce Dio⁴³.

1-CAB) La circolarità delle problematiche collegate ci fa tornare alle categorie della problematica (A), verso la **realtà creativa** nel 1933. La **logica** fascista ha usurpato, nei loro paesi, il potere politico. La **lingua** della potenza violenta ha collegato l'Italia con la Germania. Cassirer era ebreo. La sua espressione linguistica conduce dalle categorie agli oggetti della sua epoca, attraverso la quale dimostra, che a partire dal Rinascimento, la storia ha fatto coincidere, senza accordi, i tedeschi con gli italiani. I fascisti non avevano diritto oggettivo di fare coincidere questi due popoli alle loro approvazioni. Per affermare che i loro regimi totalitari non avvicinano all'unione storica dei tedeschi e degli italiani, Cassirer conduce il lettore, attraverso il Rinascimento, dall'oggetto creato fino al soggetto di Nicolò Cusano. Il XX secolo ha riflesso la sua ragione attraverso le quattro categorie di Ernst Cassirer. L'ultimo idealista tedesco ha isolato la sua metodologia. Come dal Rinascimento, le altre categorie non appartenevano non più alla sua filosofia. È la motivazione per cui, Cassirer dedica i primi due capitoli dell'*Individuo e cosmo* agli studi di Nicolò Cusano. Per la prima volta, i suoi concetti hanno unito l'Italia e la Germania attraverso la **realtà creativa**, la **logica**, la **lingua** e il **mito** che idealizzano la natura e l'uomo, secondo creatore. Nel XX secolo, la stessa storia costringeva a sottolineare la necessità reale e la libertà politica di collegare questi due popoli. Questi due concetti costituivano le relazioni creative tra gli italiani e i tedeschi.

2) La nuova espressione collega i pagani con i cristiani

- 2A) **Il nostro 2° studio della problematica (A)** è la nuova **espressione linguistica** del vecchio **mito** cristiano, della **logica** medioevale e della **realtà** dipendente dal destino. Questo problema riflette il modo, in cui la cosmologia **linguistica** ha arricchito la **lingua** attraverso la potenza letteraria. La nuova espressione del Rinascimento ha ignorato tutte le altre categorie filosofiche. L'innovazione linguistica del Rinascimento non esisteva nel Medioevo. Questa formula lo stato intermedio delle stesse categorie sulla frontiera tra il Medioevo e il Rinascimento.

- 2B) **Il nostro 2° studio della problematica (B)** collega due concetti opposti: l'assenza cosmica della modificazione e la nuova approvazione delle sue quattro categorie.

La loro unione formale esige un'indipendenza tra l'esigenza scolastica e la tradizione medioevale. L'oggetto del tempo fa coincidere l'esigenza con la filosofia di Cassirer. Dal XIV fino al XVII secolo, la motivazione cosmopolitica aveva soltanto vita spirituale. Dirigeva la poesia e la pittura e conduceva soltanto alla nuova espressione della filosofia medioevale. Gli eventi del XVI e quelli del XV secolo conducono agli oggetti creati del Rinascimento. Inoltre, questi due secoli non hanno alcuna innovazione, poiché idealizzano la base scolastica e lottano simultaneamente contro l'impotenza dei termini classici e contro la loro presentazione insufficiente dei loro oggetti creati. Questa epoca si compone da due opposizioni assolute e le collega a attraverso la coincidenza dei loro concetti. Il Rinascimento riscopre Aristotele dell'Antichità attraverso le sue traduzioni *Di politica* e *Di Etica Nicomachea* fatte con Leonardo Bruni⁴⁴. La traduzione di un solo concetto *ti agathon* (*ti agafson*) di Aristotele suppone in primo luogo due termini opposti *bonum summum* (il buono superiore) e *bonum ipsum* (il buono in sé). Cassirer utilizza l'itinerario del pensiero implicito di queste traduzioni diverse. Per ottenere il buono per sé, studia particolarmente il buono superiore dell'esperienza storica. L'uomo è soltanto l'animale simbolico, poiché l'imitazione degli altri contribuisce a trovare il suo scopo.

- 2C) **Il nostro 2° studio della problematica (C)** mostra che Aristotele nella concezione tradizionale diventa inconsistente vicino a Aristotele reale riscoperto. Nicolò Cusano inizia a criticare la scolastica e i dogmi. Per conoscere le loro dichiarazioni, Cassirer idealizza Nicolò Cusano e lo oppone alle traduzioni medioevali di Aristotele. È il motivo per cui, Cassirer attira l'attenzione su due grandi scienziati umani dell'Italia: Filelfo e Angelo Poliziano. Francesco Filelfo (in latino *Franciscus Philelphus*) nasce nel 1398 a Tolentino nelle Marche e muore nel 1481 a Firenze. Egli è un letterato italiano dell' inizio del Rinascimento. Angelo Ambrogini o Poliziano (Montepulciano, Siena, 1454 - Firenze 1494), si conosceva sotto il nome d'*Angelus Politianus* nella Repubblica delle lettere, nome che aveva scelto secondo il nome latino della sua città d'origine (Mons Politianus). È conosciuto sotto il nome d'Angelo Poliziano nelle lettere classiche. Questi due traduttori⁴⁵ tentano di collegare gli stessi concetti di Aristotele, poiché sviluppano questa nuova coincidenza delle belle lettere (lingua) e della filosofia medioevale con la loro nuova dottrina (nuova realtà effettiva) poiché, al Medioevo, questa realtà non ha la proporzione del Rinascimento.

2-CAB) La circolarità delle problematiche collegate riconduce automaticamente la nostra seconda risposta (C) ai sensi (A). Il **vocabolario** già variato si arricchisce grazie a molti nuovi traduttori e provengono da tutto il mondo. Produce la nuova **espressione**, la

nuova **logica**, la nuova **realtà** e il nuovo **mito** idealizzando l'uomo. Questi traduttori istruiti presentano, dalle stesse quattro categorie, Aristotele reale. Quello non esisteva ancora in latino medioevale, poiché le nuove traduzioni precise hanno sostituito immediatamente quelle primitive del Medioevo. Appare allora la nuova espressione letteraria. La sua nuova **realtà creativa** è presentata anche negli oggetti creati grazie ai traduttori dell'Antichità reale. Quella elimina l'immagine medioevale di Aristotele. Inoltre, la soluzione dei problemi dei sensi (CA) fa decidere i problemi (B) dell'oggetto. Essa obbliga a ripetere il nostro giro (CAB). La forma reale dei trattati vecchi ha superato e sostituito i termini immutabili dei dogmi scolastici. Allo stesso modo, la nostra ricerca va verso la risoluzione di tutti i nostri problemi e decide attivamente i compiti delle idee di Cassirer. Il Rinascimento elimina le interpretazioni medioevali di Aristotele, poiché quelle non hanno alcuna relazione con gli originali greci. La precisione linguistica mette fine al sostegno a tutte le interpretazioni scolastiche. Così, lo stesso evento diventa il primo passo verso l'autorità della conoscenza che prepara la comparsa di Nicolò Cusano⁴.

3) I tempi separano l'Accademia Platonica e il passato

- 3A) **Il nostro 3° studio della problematica (A)** concepisce la nuova categoria di **mito** biblico al XV secolo, poiché l'epoca cerca la nuova decisione e tenta di accettare i Figli di Dio con la loro **lingua**, con la loro **realtà** effettiva e con la loro **logica**.

- 3B) **Il nostro 3° studio della problematica (B)** rivela la filosofia del XV secolo legata alla tradizione medioevale. Presenta soltanto la teologia e si limita soltanto a tre ricerche: Dio, Libertà e Immortalità. Inoltre, queste tematiche cercano il nuova approvazione dei soggetti. Queste ricerche motivano a passare dall'oggetto fino all'argomento individuo. Questi tre scopi teologici portano molti discorsi fra i difensori dell'alessandrino e i loro nemici discepoli dell'averroismo⁴⁶. Questa ultima direzione oppone l'innovazione dell'Accademia Platonica di Firenze al materialismo aristotelico di Padova.

- 3C) **Nostri 3^{ème} risposta studio della problematica (C)** confronta Pico della Mirandola con Marsilio Ficino ai partigiani di Pietro d'Abano⁴⁷ con le sue traduzioni dell'averroismo dell'arabo in latino prodotte nel XIV secolo. Da un lato, Marsilio Ficino arricchisce ed allarga la scolastica classica attraverso la conoscenza della sua materia. D'altra parte, Marsilio Ficino concepisce la sua nuova filosofia nel quadro dei dogmi medioevali. I risultati delle loro attività hanno dato nascita all'eredità dell'Accademia

Platonica di Firenze. L'idea primordiale del soggetto individuo celebra la sua vittoria sulla conoscenza degli oggetti che concepiscono quella degli autori con le loro opere.

3-CAB) La circolarità delle problematiche collegate va verso la problematica (B) dagli oggetti attraverso quella (A) delle nostre quattro categorie, dove la potenza della **espressione** fa sviluppare l'alessandrinismo platonico dell'Accademia sulla base dell'aristotelismo sostenuto con l'aiuto dell'averroismo medioevale. L'individuo si avvicina verso gli oggetti sottoposti, mentre egli si sostiene sulle quattro categorie filosofiche. L'analisi torna alle nostre problematiche (CAB) attraverso la loro circolarità, poiché le nostre categorie guidano la nostra analisi creativa dall'oggetto al soggetto individuo. Per allargare la sua categoria del **mito**, Cassirer disegna i paralleli tra i concetti divini dell'Accademia e le innovazioni di Nicolò Cusano. L'ultimo idealista tedesco trova le caratteristiche comuni di tutti due e dimostra le loro rassomiglianze e le loro distinzioni con le stesse categorie, poiché egli vede l'epoca al di fuori delle materie religiose o filosofiche.

4) L'espressione delle sensazioni e le relazioni al medioevo

- 4A) **Il nostro 4° studio della problematica (A)** lascia supporre nel Rinascimento che la **realtà**, la **lingua** e il **mito** rinnovati respingono la **logica** e la sostituiscono attraverso la ragione estetica linguistica. Quella illustra, nella filosofia di Cassirer, soltanto lo spirito della **realtà** sbagliata e la potenza della **lingua**. Lo stesso rafforzamento inizia a controllare l'**anima** e la **conoscenza**, poiché questi due non dovevano mai dirigere **Dio** e la **logica**. Così gli strumenti tentavano di sottoporre le loro categorie, mentre si dimenticava l'esperienza del passato del Medioevo. La **realtà creativa** di Cassirer dedica a questo fenomeno a **Individuo e cosmo**, il suo quarto libro legato al Rinascimento. Inoltre, il **mito** (Dio) è inseparabile dalla sua **lingua**, dalla sua **realtà** ed dalla sua **logica**.

- 4B) **Il nostro 4° studio della problematica (B)** esamina l'unione oggettiva tra Platone e Aristotele, cioè la coincidenza dei concetti opposti nell'Antichità. Il Medioevo non accettava le loro opposizioni assolute. Nel Rinascimento, la loro unione dipendeva soltanto della perfezione linguistica e letteraria. La sua approvazione si produce soltanto attraverso la categoria di "espressione,.. L'ordine del Rinascimento costruisce questa ultima, poiché gli eventi introducevano soltanto i conflitti metodologici tra due scuole opposte nell'Antichità. I loro discorsi non caratterizzano le determinazioni religiose e dogmatiche. Le nuove definizioni conducono la credenza e la tradizione soltanto allo scopo che obbliga a coincidere le opinioni diverse, mentre i loro concetti non dovevano essere

assolutamente opposti. Come tra l'Antichità e il Medioevo, le loro contraddizioni scompaiono durante i discorsi pacifici. Le loro relazioni con oggetti erano nel modo in cui queste appartenevano ai soggetti e, all'opposto, allorquando l'oggetto sostituiva l'individuo argomento. L'epoca medioevale non rifiuta il punto di vista tradizionale che le anime dei pagani si trovano all'interno del primo cerchio dell'*Inferno* dantesco nella *Divina Commedia*.

Genti v'eran con occhi tardi e gravi,
di grande autorità ne' lor sembianti:
parlavan rado, con voci soavi.

Là erano dalle genti ai riguardi lenti e gravi,
di grande autorità nella loro apparenza:
parlavano poco e d'una voce dolce.

Traemmoci così da l'un de' canti,
in loco aperto, luminoso e alto,
sì che veder si potien tutti quanti.

Noi ci ritiriamo a parti,
en un luogo aperto, luminoso e alto,
di sorte che tutto in sé, potevano vedere.

Cola diritto, sovra 'l verde smalto,
mi fuor mostrati li spiriti magni,
che del vedere in me stesso m'essalto.

Là, davanti me, sopra la verde erba
mi furono mostrati gli grandi spiriti,
e delle loro viste ancora in me-stesso io m'essalto.

I' vidi Elettra con molti compagni,
tra ' quai conobbi Ettore ed Enea,
Cesare armato con li occhi grifagni.

Io vidi Elettra, accompagnata da molte altre anime,
tra quelli ho riconosciuto Ettore, e Enea,
et César, armé de ses yeux d'épervier.

Vidi quel Bruto che cacciò Tarquino,
Lucrezia, Iulia, Marzia e Corniglia;
e solo, in parte, vidi 'l Saladino.

Vidi quel Bruto che cacciò Tarquino,
Lucrezia, **Giulia**, Marzia e Corniglia
e, solo, in particolarità, ho visto Saladino.

Poi ch'innalzai un poco più le ciglia,
vidi l maestro di color che sanno
seder tra filosofica famiglia.

Poi ho levato un poco più gli occhi,
ho visto il maestro degli quelli che sanno,
seduti al meglio della famiglia filosofica.

Tutti lo miran, tutti onor li fanno:
quivi vid'io Socrate e Platone,
che nnanzi a li altri più presso li stanno;

Tutti l'ammiravano, tutti li rendevano l'onore.
Là ho visto Socrate e Platone,
che **se tengono più presto di lui degli altri ;**

Democrito, che 'l mondo a caso pone
Diogenēs, Anassagora e Tale,
Empedoclès, Eraclito e Zenone;

Démocrite, qui soumet l'univers au hasard ;
Diogène, Anaxagore et Thaïes ;
Empédocle, Héraclite et Zénon ;

e vidi il buono accoglitore del quale,
Dioscoride dico; e vidi Orfeo,
Tullio e Lino e Seneca morale;

e io ho visto quale che si bene describe le virtù dei pianti,
voglio dire Dioscoride ; ho visto Orfeo,
Tullio e Lino, e Seneca il filosofo morale;

Euclide geometra e Tolomeo,
Ippocrate, Avicenna e Galieno,
Averrois, che 'l gran commento feo.

Euclide il geometra, Tolomeo,
Ippocrate, Avicenna e Galieno,
Averrois che fece il grande commentario.

Io non posso ritrar di tutti a pieno,
però che si mi caccia il lungo tema,
che molte volte al fatto il dir vien meno.

Io ne saprò nominare tutti,
poiché talmente mi pressa il mio lungo argomento,
que **maintes fois le dire reste en arrière des choses.**

La sesta compagnia in due si scema:
per altra via mi mena il savio duca,
fuor de la queta, ne l'aura che trema.

Il gruppo dei sei si separa in due:
il saggio Guide, per un' altra strada, mi conduce,
fuori de l'aria tranquilla, in quale che trema.

E vegno in parte ove non è che luca.

E io vengo en un luogo, in cui nessuno illustra.⁴⁸

(Dante Alighieri, la *Divina Commedia*, l'*Inferno*, IV canto; traduzione di Lamennais)

Inoltre, lo spirito cristiano diventa molto più potente ancora, con molte autorità e più umane. Il XV secolo umanizza già il concetto dell'inferno degli uomini peccati. Era la ragione per la quale, dovendo permettere alle stesse anime non battezzate di ottenere il

purgatorio e il paradiso terrestre. Durante questa epoca, (**realtà effettiva**) la pace è proclamata tra la scolastica di Aristotele e il platonismo.

- 4C) **Il nostro 4° studio della problematica (C)** oppone e collega Platone con Aristotele tra il Medioevo avvicinandosi verso il Rinascimento. I loro filosofi dovrebbero avere la ragione comune. Nell'Antichità, i loro insegnamenti erano assolutamente opposti. Alla fine del Medioevo, Platone e Aristotele tentano di ottenere i loro modelli. Le loro opposizioni classiche si diffondono immediatamente all'interno dello spirito cristiano. Ficino prolunga questa idea ed introduce le opposizioni assolute all'interno dell'unico cerchio collegando Mosè, Platone, Zoroastro, Ermete Trismegisto, Orfeo, Pitagora, Virgilio e Plotino. Il soggetto credeva che la verità era fosse sempre da ricercare nella loro saggezza antica. Pico della Mirandola contraddice questo punto di vista. Afferma che le condizioni dell'Antichità non si differenziavano dai contesti contemporanei e che i ricercatori non dovevano idealizzare il passato. Ficino ha dimostrato, nonostante Pico, che la Divinità coincide con l'esperienza religiosa di tutta l'umanità. Quando Ficino guida le anime pagane dal paganesimo al cerchio dello spirito cristiano, Pico rafforza la circolarità delle nostre problematiche.

4-CAB) La circolarità delle problematiche collegate si avvicina verso la nuova concezione del Rinascimento. Al contrario, Pico persuade i suoi colleghi ad accettare che la bella **espressione linguistica** vuole sostituire la **realtà** del Cristo attraverso la **logica** dei peccati. Sottolinea che Ficino costringeva a dimenticare che solo le anime battezzati sono legate a Dio. Così, la **logica** della **realtà** inizia a distruggere il **mito** medioevale grazie alle loro nuove belle espressioni della **lingua**. Questo evento collega obbligatoriamente le categorie ai loro oggetti attraverso la nostra problematica del senso (B). L'esperienza religiosa separa il Medioevo e il tempo di Marcilio Ficino con Pico della Mirandola. Inoltre, questi due filosofi si appoggiano soltanto sul Medioevo e non vogliono separare la loro epoca e quella della loro esperienza studiata. È il punto di convergenza tra le opposizioni assolute che concepiscono l'innovazione, mentre difendono la base del passato. Il Rinascimento trasforma le due caratteristiche opposte nelle opposizioni assolute e il fatto educa il nuovo uomo. Nel XVI secolo, l'individualismo di Pomponazzi sostiene **logicamente** l'idea di Ficino ed afferma che la **realtà creativa** collegherà tutte le anime a Dio attraverso le altre nuove credenze e che quelle sostituiranno il cristianesimo in futuro allo stesso modo di cui lo rivela il movimento delle stelle. Cassirer approva l'individualismo dell'anima con la stessa coincidenza delle opposizioni assolute. È il motivo per cui, ogni individuo doveva adattarsi il concetto proprio di "me,, che non è

applicato ad alcun altro. Così, l'umanità passava successivamente dal Medioevo al Nuovo Tempo, attraversava il Rinascimento e formulava la ragione contemporanea delle nostre categorie. Queste dovevano determinare, nell'*Individuo e cosmo* di Cassirer, la particolarità della sua filosofia e rivelare le sue radici medioevali. Il Rinascimento arricchisce il Medioevo. Sulla frontiera relativa tra questi due, le opposizioni assolute non contraddicono più le anime non battezzate. Si diffondono all'interno della ragione dell'ideale europeo, cioè all'interno del paradiso divino. Il loro **realtà creativa** contribuisce a diffondere il mito nella perfezione letteraria della lingua. L'origine della filosofia di Cassirer sviluppa la problematica della realtà creativa nei suoi trattati seguenti *Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento e Il posto di Ficino nella storia intellettuale.*

5) L'opposizione concreta tra l'uomo medioevale e l'uomo del Rinascimento

- 5A) **Il nostro 5° studio della problematica (A)** sottolinea che nel Medioevo la **realtà** non possiede ancora l'**efficacia creativa** e riflette l'assenza permanente delle creazioni spirituali, la **lingua** idealizza staticamente il passato sulla base della scolastica. Inoltre, la nuova **logica** inizia ad analizzare il vecchio **mito** biblico. La stessa **realtà** non crede nella sua efficacia divina. Dimostra l'assenza della creazione spirituale dell'uomo medioevale. Inoltre, la nuova **logica** esamina il vecchio **mito** senza soggetto e collega la leggenda col il Cristianesimo. Inoltre, il Medioevo non insegnava a dirigere il destino e non permetteva alla predestinazione di trasformare la sua **realtà** effettiva in quella creativa del Rinascimento. Al contrario, le **dimostrazioni linguistiche** annunciano le influenze dei filosofi medioevali sulla concezione del Rinascimento. Il potere del sacerdote ha proibito le scoperte della **logica**, poiché la loro **realtà creativa** conduceva verso il nuovo accezione di **Dio**, cioè verso il nuovo **mito**. Così, il cristianesimo eliminava la sua esperienza dogmatica, dato che le stesse **espressioni** filosofiche non potevano nascere nelle anime medioevali. Agli inizi del Rinascimento, la stessa categoria dell'"**espressione filosofica**" riflette la **lingua** della **realtà creativa**.

- 5B) **Il nostro 5° studio della problematica (B)** spiega gli stessi oggetti, in cui le tendenze medioevali istruiscono le caratteristiche individuali nei loro rappresentanti dell'arte, della filosofia e della scienza dal XII fino al XV secolo. Le scienze lottavano soltanto per il riconoscimento del passato ed ignoravano le loro efficacie individuali. Inoltre, i loro insegnamenti respingono il concetto di "uomo creatore,.". Così, si limitavano alle loro provvidenze con i loro destini e si sottopongono a la *circolarità in teologia*

filosofica. Ci conducono verso le immagini vecchie. L'umanità cerca e si avvicina verso l'individualismo. L'uomo può sostenersi soltanto sulle dottrine tradizionali del passato che era conservato. Prosegue le sue relazioni con il passato non perso. Inoltre l'uomo non vede alcuna possibilità di esprimere la voce della sua anima. L'innovazione condotta verso l'opposizione concreta tra l'uomo medioevale e quello del Rinascimento. Solo l'individuo concepisce la filosofia dell'arte e delle relazioni con il mondo. Come dal medioevo, il nuovo uomo si appoggia sulla coincidenza dei concetti opposti. Inoltre, la coincidenza diventa nuova. L'oggetto *Individuo e cosmo* stabilisce l'inizio del Rinascimento durante le prime decadi del XII secolo. Le opere medioevali trovano le loro radici vecchie e non pronunciano i loro nomi utilizzando le loro qualità e le loro particolarità. L'approvazione del Rinascimento è identificata all'inizio medioevale nel VI secolo.

- 5C) **Il nostro 5° studio della problematica (C)** analizza il soggetto di Francesco d'Assisi⁴⁹ che si oppone agli iniziatori del Rinascimento. Inoltre, il suo inizio filosofico era prolungato con innovatori come Bonaventura de Bagnorea⁵⁰, Pietro di Giovanni Olivi⁵¹, Roger Bacon⁵² e Antonino di Padova⁵³. Nel XV secolo, Francesco diventa l'ideale dei poeti e dei pittori. Solo l'individuo concepisce la filosofia dell'arte e delle relazioni con il mondo.

5-CAB) La circolarità delle problematiche collegate diventa la filosofia pratica e fa coincidere i soggetti con gli oggetti attraverso le categorie filosofiche di Cassirer. Agli stati intermedi, gli oggetti poetici toccavano soltanto le particolarità oggettive dei soggetti antichi. Evitavano la **realtà** delle immagini. Queste particolarità espongono bene la verità della dichiarazione di Ernst Cassirer, nella quale le arti medioevali annullano simbolicamente i significati primordiali dei concetti “individualismo,, e “paganesimo,, “sensualismo,, e “scetticismo,,. Nel Medioevo, questi concetti non coincidono e non hanno l'Universo all'interno di essi stessi. Cassirer respinge l'uomo medioevale, poiché quello non concepisce la categoria di **logica**. Il Medioevo presentava, nella sua arte, la stessa coincidenza delle opposizioni relative. È la motivazione per cui, i filosofi medioevali non riconoscevano la **realtà** né creativa né effettiva delle opposizioni assolute. Nel Medioevo, l'uomo non partecipava nelle battaglie e dipendeva dalla provvidenza:

Mout ai estat cuendes e gais, (Allegro io ho stato felice e contento,)
 Mas nostre Seigner no'l vol mais; (Più i nostro Signore non lo vede mai)
 Ar non puesc plus soffrir lo fais, (Adesso non posso più soffrire che fai)
 Tant soi aprochat de la fi. (In tanto che sono avvicinato verso la fine)⁵⁴

Felice sono, non ho guai
 Poi, Dio non lo vede mai
 Non posso più soffrire, fai
 M'avvicinare alla fine

Nel Medioevo, il soggetto di Guglielmo IX non ha ancora il suo Universo. Egli collega tre aggettivi sinonimi («allegro», «felice» e «contento»), poiché non sono opposti ed hanno un solo senso. Il Rinascimento cessa di fare coincidere i concetti senza opposizioni. Nel Medioevo, la storia fa coincidere le nozioni opposte. Inoltre, non si riconoscono mai le loro opposizioni assolute e, come Guglielmo IX, si tenta di pacificarle attraverso i concetti dell'unico significato. L'uomo medioevale si inclina presso la provvidenza e non difende la coincidenza di tutte le felicità riunite. Inoltre, non possiede il concetto di “me,, e non dirige la barca del suo destino. All'opposto, il soggetto del Rinascimento giustifica ed oppone la felicità alla nostra morte. L'individuo medioevale senza universo trova la potenza della volontà. Ma egli riconosce la fine tragica di tutti. Il nuovo uomo lotta per la stessa potenza contro la morte, poiché la sua nuova **logica** gli lascia fungersi da sua efficacia. È la ragione per la quale, l'uomo intermedio inizia ad analizzare la realtà. Questo frammento esamina la trasformazione successiva della realtà inevitabile in quella, effettiva, del Rinascimento. Solo Nicolò Cusano trasformerà la sua efficacia nella realtà creativa e l'obbligherà a servire alla sua nuova concezione filosofica. L'individuo ragionevole diventa il protagonista simbolico e costruisce la forma delle sue categorie. Nel Medioevo, inizia a riconoscere che egli stesso, come il mondo intero, non deve dipendere più dalla provvidenza. Inoltre, il momento non è venuto e scompaiono i concetti (allegro, felice e contento) che si allontanano uno dell'altro. Si può supporre che il primo verso del quartino di Guglielmo IX giustifichi la sua ragione, rianimi l'Antichità e conduca al Rinascimento, poiché riflette l'ultima quartina del poema “XXXII - (AD LYRAM),, di Orazio: <http://www.espace-horace.org/qhf/odes1.htm#xxxii>

O decus Phoebj et // dapibus supremi
grata testudo // Jovis, o laborum
dulce lenimen, // mihi cumque salve
rito vocanti. ⁵⁵

O ornamento di Febo, gioia delle feste del grande Giove, incanto la consolazione dei mortali, rispondi me quando la invoco secondo i riti incoronati! Si può supporre che come Orazio, Guglielmo IX fosse allegro, felice e contento. Durante il Medioevo, la sua poesia ripete la gioia delle feste antiche. Si può supporre che attenda l'epoca, nella quale l'uomo giustificherà la sua natura. Il ruolo del grande Giove conduce verso Cassirer con la sua categoria di “**mito**”. I suoi primi passi verso il Rinascimento identificano Giove col nostro Signore. I primi individui trovano la causa e conoscono Dio attraverso l'immagine fantastica di Giove. La **potenza** del migliore latino lirico tenta di cantare secondo la **lingua**

popolare di Guglielmo IX che il Signore rigoroso dirige il nostro destino. Guilhèm de Peitèvs non può soffrire più per la sua epoca. Cerca l'incanto e la consolazione dei mortali. Orazio riappare nelle sue allusioni poetiche e nella **realtà** con il suo spirito, allorché il duca Guglielmo IX d'Aquitania si avvicina alla morte. Nuovamente, **Dio** rivela la sua natura e diventa lo stesso incantato e la stessa consolazione. La sua immagine si rifletterà nel contadino e nella sua potenza della nuova espressione, nella quale è vista l'uomo mortale celebrato la vittoria sulla morte. Questo riconoscimento si invoca con i riti incoronati di Orazio e non ha timore di morire fisicamente. L'arte delle forme e il nuovo uomo non trovano ancora l'espressione delle sensazioni, poiché l'individuo senza universo si sostiene soltanto sulle dottrine tradizionali. Nel Medioevo, l'uomo non deve mai avere le stesse sensazioni, poiché si sostiene soltanto sui dogmi scolastici? No. La storia dimostra che non è vero. Inoltre Francesco d'Assisi e San Tommaso sulla sua montagna e gli altri filosofi medioevali incontravano la **realtà** per la natura. Inoltre, la loro **logica** aspira a ritornare verso il suo soggetto vecchio, poiché la loro nuova **lingua** inizia ad accettare la **realtà** materiale nella letteratura e prolunga la stessa direzione circolata del senso (A) verso quello (B) degli oggetti. La nuova **espressione** presenta la **fonte** della perfezione letteraria e la sua **materializzazione** obbligatoria. Così, la **lingua** ottiene, con il suo sviluppo successivo, tale l'unità di perfezione ideale e di materia. La loro coincidenza determina lo stato intermedio delle quattro categorie di Cassirer alla fine del Medioevo. La nostra risposta suppone che Cassirer sviluppi la stessa idea, poiché questa espone la teoria della stessa analisi particolare, mentre il soggetto allontana la problematica implicita verso la periferia dell'oggetto.

6) La nascita del Microcosmo all'interno del nuovo uomo

- 6A) Il nostro 6° studio della problematica (A) descrive la **realtà creativa** del Rinascimento che appare e concepisce il nuovo Universo (**mito**) delle idee. La sua efficacia riproduce le idee attraverso le nuove immagini e le sviluppa nelle forme simboliche. Quelle concretano le produzioni delle **lingue** letterarie, filosofiche, scientifiche, tecniche, ecc., che corrispondono alle loro innovazioni. Le forme concretate collegano insieme le quattro categorie filosofiche di Cassirer. Confermano simultaneamente che la potenza è lo strumento delle lingue sulla base della nuova espressione. Ma l'**anima** si trasforma nello strumento di **Dio**. La **logica** ragionevole riceve il diritto di governare la **conoscenza** come il suo strumento. Fa dimostrare il diritto di approvare ragionevolmente le nostre

appartenenze alla **realtà** e le nostre separazioni di quella. Questa problematica guida verso il potere della **realtà creativa** ed afferma che il suo strumento è lo **spirito** divino.

- 6B) **Il nostro 6° studio della problematica (B)** si appoggia sulle relazioni umane a questo mondo e allo spirito divino. Quelle relazioni diventano molto importanti nel Rinascimento. Le relazioni si rafforzano secondo gli eventi dal XV fino alla fine del XVII secolo. I pittori, i scultori, gli autori, ecc. iniziano a sentire l'Universo attraverso le loro arti. Fanno vedere che l'Universo riflette gli individui nella loro totalità e li iscrive sull'elenco degli individui dell'epoca. Appare il desiderio di essere famosi e il timore religioso presso Dio. Dentro di essi stessi, gli individui contengono insieme le sete del bene e del male, del celeste e del terrestre. L'uomo ha presentato la nuova espressione della coincidenza delle opposizioni assolute. La loro proporzione dell'unità ingloba e concepisce due Microcosmi del nuovo uomo e delle opposizioni umane. Questo nuovo pensiero del Rinascimento si produce più universale che nel Medioevo. La sua innovazione abbraccia una più grande quantità di concetti che quelli precedenti. Trova la sua fonte nell'individualismo interno. Grazie alla conoscenza perfetta dei dettagli storici, questa dimostrazione ottiene il livello necessario della logica e collega l'universalismo cosmico con il mondo interno dell'anima.

- 6C) **Il nostro 6° studio della problematica (C)** porta Ernst Cassirer lui-stesso che vede lo scopo del suo libro in queste dimostrazioni umane. Il soggetto diventa il frutto dello sviluppo spirituale. Cassirer espone la verità. Le allusioni implicite di Cassirer dimostrano, con la sua materia stipulata, che la sua analisi particolare sia molto precisa e corretta con la sua teoria, poiché la stessa storia conferma la sua filosofia particolare.

6-CAB) La circolarità delle problematiche collegate ha rinnovato la **realtà** medioevale, il suo **mito** e la sua **logica** con la nuova **espressione** che hanno creato gli stili della poesia del Rinascimento. Quelli stili non esistevano nel Medioevo. Il conseguimento di queste categorie di Cassirer è il collegamento tra gli sforzi dell'intelligenza e tutte le altre fonti della vita. Queste due opposizioni definiscono il Rinascimento. Il lavoro penoso del pensiero non va contro questo processo, cioè contro il crescere dell'anima, dello spirito, secondo la conoscenza e la potenza. Lo sviluppo non si oppone agli strumenti riconosciuti delle categorie filosofiche. L'individuo ritorna indipendente dagli oggetti naturali attraverso le nostre categorie accettate correttamente, poiché queste ultime sottopongono i loro strumenti. È il motivo per cui, il soggetto-individuo inizia a creare come un dio. Quello diventa il dio umano limitato al suo tempo e alle sue qualità. Già, la facoltà del pensiero non è l'ombra dell'astrazione, poiché l'immagine divina diventa concreta.

Le nostre risposte seguenti analizzeranno il cammino del pensiero attraverso il Rinascimento ed confermano l'analisi ermetica di Cassirer.

1° CAPITOLO: Nicolò Cusano

L'individuo di Nicolò Cusano

A) La coincidenza degli opposti fisici e spirituali

7) La nuova concezione del Rinascimento

- 7A) **Il nostro 7° studio della problematica (A)** concerne la nuova concezione del Rinascimento, dove la **logica** determina Dio con la **lingua** e lo separa dal mondo materiale. La **logica** riconosce la sua **realtà** e s'appropria la sua nuova efficacia di creare la nuova filosofia senza innovazione. Questa forma di filosofia, costituita per Nicolò Cusano, ha collegato le quattro basi della nostra civiltà. I loro concetti filosofici si sostenevano soltanto sulla **logica**, mentre quella ha trasformato completamente la nostra conoscenza nel suo strumento. La nuova potenza della **lingua** logica ha accettato la **realtà naturale** e il **mito** che idealizza la natura. Nel 1452, la nuova epoca ha espresso, per l'intermezzo della **lingua** filosofica, la coincidenza di **Dio** (mito cosmologico) con la **logica** e con la **realtà** illustrata. Quella ultima inizia, nei suoi dialoghi, a trovare la sua prima **efficacia** passiva e a trasformarla nell'efficacia creativa. La nostra ricerca suppone che la prima **realtà creativa** di Nicolò Cusano era la causa essenziale dell'**unione formale** delle quattro categorie di Cassirer.

- 7B) **Il nostro 7° studio della problematica (B)** stipula gli oggetti formati attraverso la stessa nuova concezione, la coincidenza delle opposizioni assolute inaugurata da Nicolò Cusano, fondatore della nuova concezione del Rinascimento, cioè della motivazione di dedicare sei volumi di Ernst Cassirer al Rinascimento. Questi oggetti sono i trattati di Nicolò Cusano *Dotta Ignoranza*⁵⁶, *Di congetture*⁵⁷ e *Della pace della fede*⁵⁸. Al suo inizio, la filosofia del Rinascimento è messa in evidenza delle opere di Nicolò Cusano. Sono le luci rivoluzionarie della vita spirituale in Italia. I loro concetti si appropriano l'intuizione. *L'Individuo e cosmo* afferma che la *Dotta Ignoranza* trova la fonte della coincidenza dei concetti distinti, che sono assolutamente opposti, e la loro base costruisce le ipotesi possibili ed impossibili. Al XV secolo, le difficoltà riflettono il multiforme del mondo intero. La *Dotta Ignoranza* formula la sua innovazione del pensiero sulla base della

totalità ideale. Il talento umano non separa l'Universo fisico e il cosmo spirituale. L'oggetto trascende tutti i limiti dell'individualità che esistevano nel Rinascimento. Il suo primo esame scientifico dell'Universo è il primo passo verso la filosofia delle conoscenze di Cassirer. La conoscenza di Nicolò Cusano ha condotto alla critica di Kant (cioè verso il suo criticismo), interpretato nel dialogo costante, sebbene in gran parte implicito, per mezzo degli altri rappresentanti della dipendenza neokantiana. Ed a partire da questo momento, in ogni caso, che il kantismo cerca di mettere in prospettiva la totalità del progetto di Ernst Cassirer. La nuova concezione del Rinascimento diventa l'oggetto proprio e dà particolarmente nascita alle argomentazioni dei tre volumi *Del problema della conoscenza nella filosofia e la scienza dei tempi moderni* di Cassirer. Inoltre Cassirer scrive i suoi cinque altri libri destinati al Rinascimento. Quelli erano descritti nel nostro **Corpo**. L'opposizione assoluta introduce indirettamente le idee del libro *Individuo e cosmo* di Ernst Cassirer. La coincidenza delle differenze nazionali ha motivato la composizione di questo libro che ha sostenuto e giustificato le quattro categorie rinnovate nel Rinascimento. Questo periodo è diventato la radice della filosofia di Cassirer. La sua filosofia riproduce l'impressione di Nicolò Cusano e la motiva per esaminare le biografie degli scultori e dei pittori apparsi in Italia nel XV e nel XVI secolo.

- 7C) **Il nostro 7° studio della problematica (C)** è Nicolò Cusano fondatore della nuova concezione del Rinascimento. Egli inizia ad utilizzare una concezione intuitiva nei suoi trattati *Dotta Ignoranza*, *Di congetture* e *Della pace della fede*. È il motivo per cui, Ernst Cassirer afferma che la *Dotta Ignoranza* trova la fonte della **coincidenza dei concetti opposti**. Pone i progetti possibili e impossibili. Il fondatore di questa filosofia esamina i problemi eterni. Quello dà nascita alla motivazione della loro ricerca. Cassirer sottolinea l'assenza delle frontiere tra il Medioevo e il Rinascimento appoggiandosi sul lavoro *Rinascimento e Umanesimo* del libro *Cultura del Rinascimento in Italia* di Burckhardt⁵⁹. Il soggetto individuo produce la necessità di una filosofia al di fuori del quadro della religione. Considera le relazioni con la natura attraverso la nuova credenza. Cassirer definisce il punto di vista di Henry Thode⁶⁰. Il nostro ultimo idealista analizza i soggetti del Rinascimento attraverso Nicolò Cusano, filosofo tedesco. Egli diventa il fondatore della nuova filosofia italiana. La vita reale istruisce i partigiani delle idee di Nicolò Cusano e collega i popoli diversi dell'Europa. Più tardi, i soggetti particolari determineranno tutto il Rinascimento europeo. Bruno⁶¹, Copernico⁶², Vinci⁶³, Kepler⁶⁴, Galilei⁶⁵ hanno prolungato la nuova concezione filosofica di Nicolò Cusano. La sua idea si arricchisce con l'empirismo del XVI secolo. Kant concepisce la ragione filosofica di

Cassirer nella sua *Critica della ragione pura*⁶⁶. Grazie alla sua esperienza, Ernst Cassirer dedicherà i primi due capitoli del suo *Individuo e cosmo* a Nicolò Cusano, fondatore della sua base. Il suo studio filosofico diventa universale e concepisce la fonte di **neo-kantismo**. Questi concetti italiani, sviluppati per Kant, hanno il loro costruttore tedesco per permettere l'unione di questi due popoli per la prima volta. Il nostro lavoro afferma che durante il XX secolo la stessa storia costringeva a sottolineare la necessità e la libertà politica. Questi due concetti erano le relazioni reali tra gli italiani e i tedeschi.

7-CAB) La circolarità delle problematiche collegate rappresenta la coincidenza delle opposizioni assolute. Quella ha educato Nicolò Cusano, il fondatore della nuova concezione. Nicolò Cusano primo filosofo del Rinascimento ha introdotto la pratica delle nostre categorie nelle arti e nella filosofia. La stessa unione dei concetti opposti riconduce alle nostre categorie, poiché la stessa coincidenza dei concetti opposti ha collegato praticamente la **realtà creativa**, la **logica**, il **mito** e la **lingua**. La conoscenza è lo strumento essenziale delle analisi di Ernst Cassirer. Egli precisa la sua categoria della stessa **logica** e ha motivato quella per dedicare, a Nicolò Cusano, il primo capitolo dell'*Individuo e cosmo*. Cassirer scrive che l'origine di questa innovazione è la **Dotta Ignoranza** di Nicolò Cusano. La pratica inizia ad applicare l'individuo e il suo contenuto sull'oggetto passando le nostre categorie (CAB) attraverso la circolarità eterna delle nostre tre problematiche. La stessa circolarità conduce sempre le problematiche approvate dal soggetto alle nostre quattro categorie, da quelle agli oggetti e, nuovamente, da questi ultimi al soggetto che diventa il secondo creatore sulla base dell'esperienza. Cassirer espone la filosofia della conoscenza attraverso le azioni degli individui, nelle relazioni umane con il mondo e con la **realtà** morale. L'ultimo idealista tedesco compara le guerre tra la semplicità della credenza e il dogmatismo teorico.

B) Le radici storiche della coincidenza delle teorie opposte

8) dell'impossibilità di determinare la perfezione infinita

- 8A) **Il nostro 8° studio della problematica (A)** mostra l'unione formale del **mito**, della **realtà** creativa, della **logica** e della loro **lingua** nel primo capitolo del suo *Individuo e cosmo*. La loro coincidenza invita a costruire, attraverso la **lingua**, il Microcosmo (**Dio**) all'interno dell'anima e la riflessione cosmica (**logica**) nell'anima. La coincidenza

individuale delle stesse categorie di Cassirer interpreta il Macrocosmo (**realtà**) poiché l'Universo riflette l'individualità dell'uomo.

- 8B) **Il nostro 8° studio della problematica (B)** è esamina l'idea, secondo quella, Dio è l'essere assoluto e si trova oltre in ogni definizione positiva. Tutti i suoi attributi sono accettati soltanto sulla base di concetti condizionali. L'Essere Assoluto è caratterizzato soltanto attraverso le spiegazioni negative, poiché Dio è su tutte le dimensioni, su tutte le definizioni delle qualità (limiti qualitativi) e su tutte le possibilità di spiegare e determinare questo mondo. Il trattato *Dotta Ignoranza* di Nicolò Cusano inizia a confrontare, con l'intuizione, i concetti *complicatio* (complicazione del mondo assoluto) e *explicatio* (sviluppo del mondo materiale)⁶⁷, attraverso i quali il trattato determina la relazione di Dio col mondo intero e la relazione del mondo con lo spirito umano. La *Dotta Ignoranza* trasforma queste relazioni nella nuova espressione della coincidenza delle opposizioni assolute che hanno nessuna proporzione. Il primo esame scientifico dell'Universo è il primo passo verso la filosofia delle conoscenze di Cassirer.

- 8C) **Il nostro 8° studio della problematica (C)** determina Nicolò Cusano come il soggetto essenziale. Ha separato due epoche attraverso la sua intuizione, poiché il suo individuo ha definito la nuova concezione di Dio, cioè dell'Essere che abbraccia tutti gli Universi. La Perfezione Divina ha previsto e governato questo mondo prima della comparsa di tutte le leggi che lo determinano. Nicolò Cusano fa credere che la nostra intelligenza aspiri ad abbracciare tutte le questioni della statica, dei movimenti teorici, dell'astronomia, della cosmologia, del diritto e della storia politica. Il soggetto diventa lo spazio microcosmico dell'Universo intellettuale, mentre quello sintetizza le sue dottrine. Nuovamente, la nostra risposta conduce verso la circolarità delle nostre problematiche (CAB).

8-CAB) La circolarità delle problematiche collegate afferma con le nostre categorie che il libro *Individuo e cosmo* collega la filosofia particolare del suo autore con i principi filosofici di Nicolò Cusano. La **realtà** confronta, attraverso la **logica**, i concetti *complicatio* (avvolgimento del Mondo Assoluto) ed *explicatio* (svolgimento del mondo materiale), sui quali la **lingua** si appoggia. La nuova **espressione** del Rinascimento concepisce la coincidenza delle opposizioni assolute. Nicolò Cusano collega la teologia speculativa a quella della matematica. Il Cardinale ha voluto avvicinarsi a **Dio** attraverso i nuovi ordini della **realtà**. La sua intuizione li ha resi creativi, poiché essa li ha sottoposti alla sua nuova concezione filosofica.

9) La grande motivazione e la gradazione inutile delle sfere per avvicinarsi a Dio

- 9A) **Il nostro 9° studio della problematica (A)** espone la coincidenza delle quattro categorie di Cassirer che apre, all'interno dell'individuo, il Microcosmo e la sua riflessione nel Macrocosmo Universale, poiché il **mito**, la **realtà creativa**, la **logica** e la loro **lingua** riflettono la filosofia di Nicolò Cusano.

- 9B) **Il nostro 9° studio della problematica (B)** abbraccia gli spazi cosmici di Nicolò Cusano. Gli spazi oggetti aspirano sempre ad avvicinarsi a Dio attraverso la scala di Dionigi Dionigi l'Areopagita. Nel Rinascimento, l'intelligenza umana si oppone ai dogmi degli insegnamenti scolastici. Nel XV secolo, lo stesso Universo non ottiene mai l'approssimazione verso Dio, poiché ogni dimensione massima ed ogni quantità più grande hanno la loro dimensione e la loro qualità più solide. *Scendendo più profondamente verso il mio scopo, dico che l'aumento verso il massimo e la discesa verso il minimo semplice è impossibile, dal momento che non ci siano accessi all'infinito; come lo vede nel numero, secondo la divisione del continuo. Allora si vede che, se si dà uno finito qualunque, si potrà sempre necessariamente dare più il grande e più il piccolo, in quantità, in virtù o in perfezione e così via, perché non si può dare, nelle cose, il massimo e il minimo semplici, e che non ci sono processi per andare all'infinito, come è stato appena mostrare. In effetti molta parte dell'infinito è infinita; ci sarebbe dunque una contraddizione se si trovasse più e almeno dove si può giungere all'infinito; più e meno, come non possono decidere all'infinito, così non hanno alcuna proporzione con l'infinito, poiché sarebbe necessario soltanto ciò anche era infinito*⁶⁸ L'infinità indeterminata domina sopra tutto e non c'è nessun limite di termini dominanti, poiché il Massimo Assoluto (scopo dell'energia nera che tenta di allargare l'Universo da 13 miliardi di anni) e tale minimo (scopo dei buchi neri che prova concentrare gli spazi cosmici e la luce) appartengono soltanto a Dio. Questo punto di vista determina *le condizioni trascendentale delle scienze della natura nel loro stato attuale (cioè secondo Einstein). Cassirer vi distingue due paradigmi scientifici: un paradigma aristotelico: la scienza tratta concetti generici che derivano da tipi naturali un paradigma di Galilea: la scienza è una ricostruzione funzionale di tipo strutturale. I suoi concetti sono di natura matematica e non riguardano oggetti ma relazioni tra elementi, relazioni disciplinate da leggi di produzione e di misura. Cassirer illustra la costruzione del 2° punto di vista*⁶⁹. Le forme simboliche rinnovano la trascendenza prospettiva (1910-1923), la sostanza e la funzione (1910). Questo punto di vista di Cassirer collega la sua trascendenza con Nicolò Cusano.

- 9C) **Il nostro 9° studio della problematica (9)** accerta un Cassirer che richiama l'attenzione sull'approvazione umana. Questa inizia a riconoscere che il soggetto "anima,, e diventa lo strumento di Dio. Si adatta la trascendenza dei concetti della natura. Il soggetto-individuo diventa lo spazio intermedio tra Dio e questo mondo. L'anima non ha qualità materiali. Inoltre, conferma che tutte le determinazioni sono uguali riguardo a Dio. Solo il contenuto dell'anima umana valuta le nostre dimostrazioni e le loro relazioni disciplinate attraverso le leggi di produzione e di misura. L'anima diventa indipendente dai limiti del mondo e conosce Dio nella credenza. Questa risposta sottolinea che l'anima ottiene la vittoria sul mondo materiale. È la ragione di tutto il libro *Individuo e cosmo*.

9-CAB) La circolarità delle problematiche collegate ci fa ritornare verso la nostra problematica (A). L'intuizione invita Ernst Cassirer a fare coincidere le sue quattro categorie e costruire il Microcosmo all'interno dell'individuo con la sua riflessione nel Macrocosmo dell'Universo, poiché il **mito**, la **realtà creativa**, la **logica** e la loro **lingua** riflettono la filosofia di Nicolò Cusano.

10) La nuova concezione che si oppone alla scolastica.

- 10A) **Il nostro 10° studio della problematica (A)** è il conoscere Dio (**mito**) attraverso la bibbia senza **logica** che esprime il mito e sull'espressione di questa conoscenza attraverso la **lingua statica** (espressioni classiche per tutti i tempi), mentre l'uomo dipendeva completamente dalla **realtà**, non possedeva la sua **efficacia** ed affermava che l'efficacia umana arriva soltanto dal diavolo. Le **tre categorie** medioevali respingevano il riconoscimento della **realtà creativa**. L'inizio del Medioevo respinge la **logica**, poiché il **mito** biblico la sostituisce. *In questo senso, il mito e l'arte (frutto dell'anima), la lingua e la scienza (potenza umana), costruiscono ed impongono l'essere: non sono di semplici copie di una realtà già data, ma ci sono le linee direttive del movimento dello spirito, del processo ideale con il quale la realtà si costituisce per noi come unità e pluralità - come una diversità di configurazioni che, recentemente, sono unificate dall'attività che significa*⁷⁰. La stessa direzione ci riconduce verso il senso (A) delle categorie, mentre Cassirer sottolinea che l'uomo medioevale non ha riconosciuto la sua efficacia e la sua **logica** elementare. L'abisso tra i loro rifiuti obbliga ad apparire un collegamento divino. L'ordine gerarchico dell'essere lascia lo spazio intermedio tra due mondi opposti. Così, il neoplatonismo rivela tappa per tappa l'essere divino a questo mondo ma anche la materializzazione agli ideali. Il **mito** (Dio interpretato) è opposto alla **lingua** (spiegazione). Per giungere successivamente la perfezione, Cassirer trasforma lo spazio intermedio tra due

mondi nella **realtà** incognita e pericolosa. 900 di anni più tardi, il Rinascimento inizia ad introdurre la **logica** nella stessa **realtà** riconosciuta. La logica era uccisa dalla negazione di Dionigi l'Areopagita. Solo il Rinascimento ha fatto coincidere le stesse categorie attraverso la forma dell'intuizione.

- 10B) **Il nostro 10° studio della problematica (B)** presuppone l'origine della Scuola scolastica ai confini tra l'Antichità e la sua evoluzione medioevale, secondo l'*Individuo e cosmo*. La scolastica ha assimilato l'eredità dei rifiuti di Dionigi l'Areopagita⁷¹, filosofo bizantino del VI secolo ed ha realizzato il suo scopo. I filosofi del Medioevo classico, come Giovanni Scoto Eriugena⁷², Alberto Magno⁷³ e Tommaso d'Aquino⁷⁴, hanno interpretato nuovamente la gerarchia celeste e ecclesiastica di Dionigi l'Areopagita. Prima del Rinascimento, la loro scolastica era idealizzata e respingeva lo sviluppo del pensiero filosofico. *L'Individuo e cosmo* assimila la **logica** e la trascendenza, mentre una di queste sfere opposte rifiuta l'esistenza dell'altra. Le idee di Nicolò Cusano non hanno attraversato il limite medioevale degli insegnamenti tradizionali. Inoltre, hanno dato loro una nuova forma descritta in anticipo.

- 10C) **Il nostro 10° studio della problematica (C)** è Nicolò Cusano che dà l'altra direzione alla gerarchia celeste e ecclesiastiche di Dionigi l'Areopagita. Egli sviluppa la tautologia fino alla sua visione rinnovata dell'Universo. Interpreta nuovamente i concetti di Eckhart⁷⁵ e di Pseudo-Dionigi. Nicolò Cusano concepisce la relazione tra i loro insegnamenti distinti e diversi appoggiandosi sulla coincidenza dei concetti opposti.

10-CAB) La circolarità delle problematiche collegate rappresenta il soggetto identificato a Nicolò Cusano che ritorna alle categorie e crea i suoi nuovi oggetti attraverso la coincidenza delle nostre categorie opposte (CAB). Così, il Cardinale prolunga il cammino classico dei filosofi medioevali come Giovanni Scoto Eriugena, Alberto Magno e Tommaso d'Aquino. Inoltre, il suo insegnamento è assolutamente opposto al compito medioevale e all'origine delle nostre quattro categorie. La loro coincidenza illustra l'utilizzo della gerarchia di Dionigi l'Areopagita nelle nostre quattro categorie filosofiche. L'uomo medioevale formula la sua concezione di Dio sui concetti della credenza. Dionigi l'Areopagita scrive i suoi trattati *Dei nomi divini* e *Della gerarchia celeste e ecclesiastica* e trasforma tutti due nelle fonti degli insegnamenti medioevali, sui quali si sostengono i tre filosofi sopra citati. Pseudo-Dionigi l'Areopagita separa, con i suoi trattati, la credenza e la scienza (logica), e possiamo dire che Pseudo-Dionigi distrugge la relazione tra il salvataggio dell'anima e lo spirito speculativo dell'ellenismo. Questo filosofo bizantino confonde anche le relazioni tra le categorie con i loro strumenti. Nel Medioevo, lo **spirito**

si comprende nella **realtà** senza efficacia. Così, la **lingua** dell'Impero Bizantino s'è riorganizzata attraverso la nuova **potenza** della poesia con la rima. Nell'Antichità, essa non esisteva. Pseudo-Dionigi proclama il processo successivo di collegare l'uomo con Dio e distruggere l'illustrazione dell'intelligenza come la rima ha distrutto gli ordini della classica pagana.

(Hèris o pedôs pagha)
 (Hèris o patrôs morfa)
 (Hèris o pedôs kripi's)
 (Hèris o patrôs sifrigh'is)
 (Hèris o pedôs kartosso)
 (Hèris o patrôs kallosso)

Nel VI secolo, numerose rime **linguistiche** hanno ripetuto, con le loro **potenze**, le tradizioni dei poeti del Vicino-Oriente, poiché il loro stato dell'**anima** ha determinato la nuova **credenza** (Dio). L'oggetto si trasformava nel contenuto e nell'individuo e produceva la sua opposizione. Inoltre, nessun oggetto sarà mai soggetto. Nell'Impero Bizantino, la **conoscenza** asiatica ha governato la **logica** ellenica e lo **spirito** dell'umiliazione ha stabilito i dogmi della **realtà** oscura:

Ktibat bgalyatà
 shihat bkas yatà
 mirat bkariatà
 tmi hat bset latà

Cristo nutrice
 Venerdì l'ucciso dice
 al paradiso parti, c'è
 il risorto vince.⁷⁶

(Vardessèn poeta ebreo battezzato in Siria nel IV o V secolo dopo Cristo)

La critica classica ha persuaso i poeti a credere che la rima e i versi ritmici siano soltanto la caratteristica negativa della classica pagana come le strofe rimate nella poesia di Virgilio.⁷⁷

Áspice \ \ cónve \ \ xó nu \ \ tántem \ \ póndere \ \ **múndum**,
 Térras \ \ qué trac \ \ túsque ma \ \ rís cae \ \ lúmque pro \ \ **fúndum**;
 Áspice, \ \ véntu \ \ ró lae \ \ tántur ut \ \ ómnia \ \ sáeclo.
 Ó mihi \ \ túm lon \ \ gáe mane \ \ át pars \ \ última \ \ vítae,
 Spíritus \ \ ét quan \ \ túm sat e \ \ rít tua \ \ dícere \ \ fácta.

Guarda me // come met // to i // ponti del // **mondo**
 Le ter // re, i //mari che// fosse il // cielo pro// **fondo**
 Guarda gli //incont//ri feli//ci del se//colo nuovo.
 O lascia me //che la // vita con//duca poi// questa era
 Per la po//tenza // e per lo//spirito//che lascia pre//dire.⁷⁸

A partire dal primo secolo avanti Cristo fino al IX secolo, le rime erano proporzionate alle particolarità negative. Le caratteristiche della loro filosofia presentavano soltanto il ruolo implicito. Anche così le particolarità di Cassirer si producevano casualmente e determinavano soltanto l'insufficienza della sua professionalità. Il suo individualismo doveva diffondersi nella materia stipulata, poiché il soggetto-individuo non doveva avere un proprio carattere, così la prima rima non ha trovato né ordine fisso né discorso nella poesia bizantina. Nel Rinascimento, la **realtà creativa** ha dimostrato che l'assenza della rima e i versi sillabici hanno perso la loro validità. Il colore bianco è diventato quello nero. La rima e il ritmo si sono trasformati nelle priorità poetiche. Al contrario, nel XV secolo, la loro assenza si considera soltanto attraverso l'insufficienza. Inoltre le particolarità di Cassirer illustrano ora la sua ingegneria filosofica. La nostra tesi compara la sua particolarità nascosta con la rima sulla frontiera tra l'Antichità e il Medioevo. Cassirer sottoscrive particolarmente la costituzione dei dogmi del Medioevo e la loro evoluzione storica. L'innovazione delle quattro categorie filosofiche e il loro riconoscimento, da parte di Cassirer, diventano la causa della nostra tesi. Essa ci riconduce dalle categorie filosofiche agli oggetti. Nel 1938, il suo libro *Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento*^{7a} riconoscerà che *l'Individuo e cosmo* era sottoposto secondo il credo dell'autore ed idealizzava la resistenza contro l'esperienza medioevale. Cassirer crede che la nuova concezione non rifiuti mai l'opposizione citata tra l'anima e l'Universo, poiché Nicolò Cusano unisce simultaneamente le loro coincidenze⁷⁹.

11) La coincidenza medioevale dei concetti opposti di Platone e di Aristotele

- 11A) **Il nostro 11° studio della problematica (A)** utilizza la gerarchia di Dionigi l'Areopagita secondo le nostre quattro categorie filosofiche. Qui, Cassirer respinge la sua **logica**, poiché il **mito** la sostituisce. Cassirer vede, nel mito biblico, la fonte della coscienza medioevale. La storia costruisce la religione cristiana, la **scienza** dogmatica, l'**arte** simbolico, il diritto e i costumi del Medioevo avanzato. La frontiera tra quello e l'Antichità differenzia le **forme** della cultura, poiché il Medioevo concepisce il suo simbolismo canonico. La coscienza umana inizia ad esistere sulla base dei concetti cristiani. La loro nuova forma canonizza e modifica la struttura di **lingua**. La lingua popolare (vulgata) e i dialetti sostituiscono il latino classico e il greco antico. Il mito della nuova credenza diventa la forma particolare della cultura e si stabilisce all'interno della coscienza. Sotto l'influenza

del Rinascimento, lo stesso processo storico si è riflesso nella filosofia di Cassirer, poiché ha determinato la sua relazione al concetto di cultura. Ma il Rinascimento dà il potere dei simboli medioevali all'arte, alla lingua e alla scienza.

- 11B) **Il nostro 11° studio della problematica (B)** sviluppa l'idea di Ernst Cassirer che afferma che nel VI secolo, l'inizio medioevale dell'altra coincidenza degli opposti⁸⁰. La sua concezione filosofica non comprende la conoscenza propria delle loro opposizioni assolute. La filosofia del neoplatonismo ha lasciato al Cristianesimo le tappe dell'approvazione dell'Universo. Stipula particolarmente la separazione dell'Universo in due sfere inferiori e superiori. La prima è aperta alle caratteristiche qualitative, alle dimensioni e alle conoscenze di questo mondo, cioè alle sue determinazioni. La seconda sfera è sempre chiusa ai concetti della legge materiale ed è impossibile d'accettarla con i nostri attributi definiti. La sua percezione si apre soltanto all'intelligenza.

- 11C) **Il nostro 11° studio della problematica (C)** rappresenta Dionigi l'Areopagita come il soggetto umano che ha descritto la scala tra il mondo superiore e la sua opposizione materiale nella nostra costruzione dell'Universo.

L'individualità della sua anima non può evitare l'ordine e passare molti seguiti da una sfera all'altra. Ma ogni soggetto non produce mai immediatamente il suo frutto ed introduce la scala attraverso lo stesso spazio intermedio ed ottiene il suo risultato. Il soggetto individuo passa successivamente i livelli spirituali di quella scala, egli coincide con le leggi opposte e concepisce, tappa con tappa, la filosofia del Rinascimento.

11-CAB) La circolarità delle problematiche collegate conduce l'individuo dalle nostre categorie verso la sua creazione soggettiva degli oggetti. L'uomo può liberarsi dalla logica. La potenza dei pensieri (lingue delle idee) è unica. L'individuo possiede la trascendenza e non dipende dal nostro ordine logico. Non diventa lo schiavo delle determinazioni del mondo inferiore e vi appare soltanto all'interno di loro limiti. La *Filosofia delle forme simboliche* è un tentativo di fondare una fonte della cultura, poiché quella è soltanto il pensiero teorico e l'attività artistica. Così, la filosofia diventa la pratica umana in generale, cosa che include tanto l'impiego dello strumento e i disordini della lingua (volume I). In più appaiono le cerimonie religiose e l'organizzazione di una città (volume II) o l'idea scientifica e le sue categorie (volume III). *L'Individuo e cosmo* assimila la logica e la trascendenza, mentre una di quelle sfere opposte rifiuta l'esistenza dell'altra. L'abisso tra i loro rifiuti obbliga a apparire un collegamento. È il cammino astratto che la conduce da un polo fino all'altro senza mai collegare la logica e la trascendenza insieme. Questo itinerario conduce, a partire dal mondo delle forme assolute,

a quello delle materie limitate senza forme, poiché, questa direzione opposta fa ritornare dall'imperfezione fino all'Essere Divino. L'infinito diventa la sua riflessione finita e stabilisce questo itinerario della vita umana. Così l'imperfezione torna alla sua immagine infinita. L'ordine gerarchico dell'essere lascia lo spazio intermedio tra due mondi opposti. Così, il neoplatonismo apre, tappa per tappa, l'ideale divino a questo mondo e, per lo stesso modo, la materializzazione degli ideali. Il **mito** (Dio) è opposto alla **lingua** (spiegazione). Per ottenere successivamente la perfezione, Cassirer trasforma lo spazio intermedio tra due mondi nella **realtà creativa**, mentre il Rinascimento inizia ad introdurre, nella pratica, la **logica** di Nicolò Cusano.

12) La cosmologia medioevale dell'Universo finito

- 12A) **Il nostro 12° studio della problematica (A)** si avvicina verso il **mito** attraverso lo spazio intermedio di Dionigi l'Areopagita, e per le forme naturali tra il mondo materiale e la perfezione, poiché durante il tempo scuro, l'anima 1) si concretizza con la conoscenza biblica senza **logica** e 2) si materializza attraverso lo spirito cristiano della **realtà** medioevale e 3) non trova la potenza delle **lingue** umane

- 12B) **Il nostro 12° studio della problematica (B)** svolge gli oggetti delle tre sfere attraverso la definizione della filosofia medioevale. Dal XV secolo, le sue sfere riformulano la teoria della nuova concezione del Rinascimento. L'anima attraversa le zone delle intelligenze e delle potenze celesti e si collega successivamente con Dio, vedendo il centro di tutto l'Essere. Queste zone producono l'esperienza dell'anima secondo lo sviluppo di Aristotele. La luce divina passa dal centro superiore al raggio attraverso 1) gli Angeli, gli Arcangeli e i Principati, 2) il Potere, la Potenza e la Signoria, 3) i 'Prestali', i Cherubini e li Serafini⁸¹. La gerarchia ecclesiastica è fondata sul modello celeste di Pseudo-Dionigi nel modo in cui la concepisce la riflessione del mondo superiore.

- 12C) **Il nostro 12° studio della problematica (C)** illustra Pseudo-Dionigi l'Areopagita. Il suo soggetto fa coincidere quelli opposti di Platone e d'Aristotele da Plotino⁸⁰. Questo ultimo perde la sua ragione individuale e si sottopone a Cristo. Tutti i soggetti delle creature aspirano progressivamente, tappa per tappa, a collegarsi con il centro della particolarità come con la fonte dell'Essere e della vita.

12-CAB) La circolarità delle problematiche collegate collega Cassirer, le sue quattro categorie filosofiche con la teoria pratica di creare gli oggetti. Quelli producono l'ideale platonico, la sua opposizione assoluta nella materia, e la loro coincidenza attraverso lo sviluppo. La particolarità di Cassirer interpreta la stessa coincidenza dei concetti opposti

e giustifica il suo ermetismo filosofico. La sua origine è la nuova concezione filosofica del Rinascimento. Il soggetto medioevale non rappresentava l'uomo e non possedeva la sua efficacia. Separava gli uomini e l'efficacia. L'uomo non doveva creare i suoi oggetti nel ruolo Dio. Gli autori medioevali dovevano nascondere i loro nomi. È il motivo per cui, le *Canzoni di Gesti*⁸² erano sempre anonimi. Il Medioevo passava senza interesse presso le nostre categorie e non riconduceva mai l'individuo alla ragione della lingua latina, della realtà effettiva, della logica vecchia e del mito, poiché Pseudo-Dionigi l'Areopagita ha collegato l'uomo con Dio ed ha distrutto le stesse categorie dell'Antichità pagana. L'Areopagita oppone la trascendenza divina e il miracolo cristiano. Il mistero divino non doveva sottoporsi agli ordini logici. Inoltre, Pseudo-Dionigi voleva liberare l'uomo dall'eredità pagana. Il filosofo bizantino annulla tutte le opposizioni ed assimila tutti i concetti opposti nelle sue opere, poiché la credenza guida soltanto alla stessa assimilazione. Per ottenere il suo scopo, il filosofo sacerdote è diventato il Pseudo-Dionigi ed ha utilizzato le relazioni formali delle categorie (in futuro quelle di Cassirer). È la causa per cui, Cassirer ha attirato la sua attenzione sull'Impero Bizantino. *Il mondo come l'enigma e la soluzione* del filosofo accademico Serghei Averintsev⁸³ sottoscrive particolarmente l'epoca del VI secolo. Egli indaga come la nuova lingua bizantina iniziò a collegare, nella poesia, le parole antinomiche. Queste ultime dovevano costruire la nuova opposizione assoluta delle loro metafore. La loro coincidenza assurda otteneva la prima trascendenza con la confusione particolare. Pseudo-Dionigi l'Areopagita disegnava la nuova immagine e produceva la ragione necessaria nell'immaginazione medioevale. Appare *la luce* che è soltanto la notte assoluta senza fuoco, senza luna e senza stelle corrispondente ai buchi neri e all'energia tale che erano scoperte nel XX secolo. I buchi concentrano le galassie e l'energia nera le separa. Inoltre sorge immediatamente l'oscurità che diventa la luce. L'oscurità e la luce due opposizioni non rappresentano insieme nessun termine ideale. Le loro ripetizioni senza ragione dovevano demolire la logica dell'Antichità Pagana. Ipnotizzavano la coscienza razionale ed imponevano alla sua immaginazione dell'impossibilità di apparire simultaneamente la coincidenza dei concetti opposti dell'oscurità assoluta e della luce insieme. La tautologia obbligatoria introduceva la contraddizione nella dimensione psichica, poiché l'assenza della ragione costringeva a cambiare tutta la struttura fisica del mondo geocentrico. Un'opposizione doveva rafforzare un'altra con l'emozione e demolire i sensi di tutte le immagini. Inoltre l'uomo disorientato iniziava a confondere il concetto di soggetto e quello d'oggetto. Per ottenere lo stesso scopo, Pseudo-Dionigi l'Areopagita bisogna utilizzare molte *parole*. La loro eloquenza doveva annullare quelle pratica, perché il

suo scopo lottava contro tutte le espressioni del pensiero. L'opposizione assoluta concentrava l'attenzione sul silenzio assoluto e lasciava liberarsi da tutte le parole. Aspirava ad sottomettere tutte le lingue. Questo compito contraddiceva le categorie di Cassirer e concentrava la sua attenzione sul Rinascimento della sua opposizione teorica. Il discorso di Dionigi l'Areopagita e lo scopo di contraddire le opposizioni giustificano simultaneamente la loro coincidenza, nell'opera *Dionisiache*⁸⁴ di Nonno di Panopoli, spiegando le opposizioni assolute. Quelle rappresentano la ragione, per la quale l'Areopagita ha voluto condurre l'anima verso Dio. Ma il suo cammino è opposto assolutamente a quello di Ernst Cassirer, poiché l'Areopagita libera l'uomo medioevale dai **miti** oggetti dell'Antichità, dalla **lingua**, dalla **realtà** e dalla **logica**. Egli manifesta la **distruzione** delle loro **forme** e dei loro strumenti. Pseudo-Dionigi l'Areopagita aiuta a non fermarsi nel corso delle trascendenze ed entrare nel paradiso del mondo superiore: *Non devo sapere sotto quale stella sono nato: non sono né allegro né triste, né strano né familiare.*

Non sai in qual hora' m fuy natz: (Non so a quale ora mi sono nato)
 Non suy alegres né iratz, (Non sono né vivace né irritato,)
 No suy estrayns ni sui privatz,, (non sono né straniero né privato)
 Ni no'n puesc au, (Non posso nulla altro)
 Qu'enaissi fuy de nveitz fadatz, (Che dotato ero della notte fata)
 Sobr'un pveg au. (Su una cima)

Non so e quando sono nato
 Non son felice irritato,
 E né straniero né privato
 Non so far prima,
 Al doto, notte, sono fato
 Su una cima.⁸⁶

Guglielmo IX⁸⁷ il viaggiatore ripete l'indifferenza tradizionale dei santi medioevali avanzati alla **realtà**. L'anima doveva nascondersi dalla sua **efficacia**, poiché il **mito** medioevale ha diffuso la realtà e il sonno nel mondo dormito. Tutte le categorie devono essere private con i loro strumenti vecchi. L'**anima** appartiene soltanto a Dio e mai all'uomo. L'umanità medioevale non ha nessun diritto d'appartenere a questo mondo e conoscere l'Universo. Il suo **spirito** mondano conduce soltanto all'inferno come la **conoscenza** logica e la **potenza** dell'espressione. La filosofia dell'Areopagita istruisce l'uomo privato della **logica**. La sua assenza determina lo stato dello spirito religioso, poiché l'oscurità spirituale lo ha separato dalla **attualità** terrestre, dove l'uomo non deve differenziare la felicità e l'irritazione. Inoltre, gli iniziatori del Rinascimento tentano d'affermare che l'anima è completamente straniera all'Universo materiale. A volte, la

nuova espressione linguistica si alza sulla collina e domanda: *Forse non devo appartenere alla natura universale?* Nel Medioevo, secondo il suo rammarico, la nuova espressione non aveva null'altro.

13) I concetti opposti alla loro coincidenza

- 13A) **Il nostro 13° studio della problematica (A)** manifesta la **lingua** filosofica, il suo **mito**, la sua **logica** e la sua **realtà creativa** chi concepiscono il nuovo Universo, poiché le nostre categorie espongono l'opposizione assoluta tra l'Essere Assoluto ed l'essere empirico.

- 13B) **Il nostro 13° studio della problematica (B)** descrive l'oggetto della nuova concezione del Rinascimento, cioè la sua ragione rivoluzionaria. Li contraddice la reazione medioevale a tutte le innovazioni. La stessa reazione obbliga i cerchi ecclesiastici a dimenticare l'eredità filosofica di Nicolò Cusano. La chiesa inizia a perseguire Copernico⁶² e Giordano Bruno⁶¹ a causa delle loro idee opposte al dogma della gerarchia celeste. La sua difesa dai punti di vista opposti ha rafforzato la teoria della **Dotta Ignoranza**, poiché tutti gli opposti hanno nessuna opposizione all'interno della perfezione reale, dove un solo punto può contenere la quantità infinita degli oggetti e dei fatti. Il futuro, il passato e il presente si incontrano simultaneamente soltanto nella nostra anima. I trattati di Nicolò Cusano prima la **Dotta Ignoranza** testimoniano l'opinione tradizionale, afferma l'**Individuo e cosmo**. Al contrario, la sua introduzione, secondo quella nella **Dotta Ignoranza**, riconosce un abisso infinito tra gli stessi mondi. Il Rinascimento scopre tale orientamento spirituale e diventa la base della nuova concezione. Il trattato **Individuo e cosmo** illustra l'opposizione assoluta tra la gerarchia dogmatica e i sostenitori di Nicolò Cusano. Il Rinascimento annulla l'approvazione ecclesiastica di Nicolò Cusano. La sua epoca continua a idealizzare il mondo, che non ha né centro fisico né fine.

- 13C) **Il nostro 13° studio della problematica (C)** si sostiene su due soggetti-individui. Sono Nicolò Cusano e Ernst Cassirer. Il primo rifiuta la gerarchia celeste di Dionigi l'Areopagita soltanto nel mondo superiore. La filosofia di Cassirer la giustifica, poiché è soltanto la ripetizione di Cusano. Cassirer la trasmette nell'unità formale delle sue quattro categorie filosofiche. Difende l'esperienza scolastica in i suoi libri **Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento**^{7a} e **Il posto di Ficino nella storia intellettuale**⁶. Nonostante la sua opposizione alle innovazioni rivoluzionarie di Nicolò Cusano, alla fine della sua vita, Cassirer continua a fare coincidere questa gerarchia

con la ricchezza dell'esperienza medioevale. Ma Nicolò Cusano non cessa di essere il primo pensatore del Rinascimento nelle opere seguenti di Cassirer che erano dedicate a questa epoca.

13-CAB) La circolarità delle problematiche collegate motiva i soggetti- individui che concepiscono la cosmologia del Rinascimento attraverso quattro categorie di Cassirer. Ci sono gli scopi diversi dei filosofi opposti. Si trovano alla periferia dei problemi essenziali di questo libro. Il suo centro non è mai dedicato alle nostre problematiche (categorie, oggetti, soggetti). Gli stessi soggetti iniziano a creare, poiché i loro individui si sono appropriati la nuova **lingua**, la nuova **logica**, il nuovo **mito** idealizzato la natura e la loro nuova **realtà creativa**. Il loro oggetto creato diventa la coincidenza dei concetti opposti e governa ovunque durante il Rinascimento. Le opposizioni assolute dei soggetti circolano e lottano contro il loro conseguimento oggettivo, cioè contro la loro coincidenza reale nel XV secolo. La filosofia contemporanea espone effettivamente che il libro *Dotta Ignoranza* trasforma Nicolò Cusano nel primo pensatore del Rinascimento. La filosofia di Cassirer giustifica l'origine delle quattro categorie filosofiche del Rinascimento, poiché, con quelle, il tempo ha formulato la particolarità dell'individuo. I volumi di Cassirer *Individuo e cosmo* (1927) e *Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Risorgimento* (1938-1941) spiegano gli oggetti analogici. Il loro autore (soggetto) rivela simultaneamente, da parte delle sue categorie, Pico della Mirandola, discepolo indiretto di Nicolò Cusano e l'essenziale difensore della scolastica. Qui, si rappresenta la particolarità della coincidenza delle opposizioni assolute.

C) La prima tentazione di conoscere Dio

14) Il limite della dimensione e la sua assenza

- 14A) **Il nostro 14° studio della problematica (A)** abbraccia la nostra **realtà creativa** che inizia a contraddire i dogmi, poiché la sua **logica** definisce tutte le qualità del mondo materiale. La stessa logica si appoggia sulle nostre conoscenze, cioè sul suo strumento. La sua **efficacia** e null'altro concepisce i limiti della nostra **logica** e della nostra **lingua**. Queste categorie sono sempre determinate attraverso le loro qualità limitate. Inoltre, questa problematica tenta di conoscere **Dio**. Al contrario, l'**Essere Divino** ha simultaneamente tutte le **realtà**, tutte le **lingue** e tutte le **logiche**. Non possono essere

determinate nel paradiso, poiché le loro qualità sono infinite e non hanno nessuno dei limiti della nostra imperfezione. Questa ultima si definisce attraverso i limiti di questo mondo.

- 14B) **Il nostro 14° studio della problematica (B)** svolge l'oggetto della nuova concezione filosofica del Rinascimento. Esso è l'assenza di proporzioni tra la perfezione infinita e questo mondo limitato. Questa assenza diventa la fonte della nuova filosofia. Non presenta Dio attraverso alcuna determinazione concreta. Ma in ciò scopre la possibilità relativa di conoscere Dio. La sua innovazione non corrisponde alle risposte dogmatiche della teologia speculativa. Ogni conoscenza presuppone la comparazione o il confronto e si sostiene sulla dimensione o sulle definizioni delle qualità limitate. Quando l'imperfezione compara i termini del mondo inferiore senza forma, essa si appoggia sulle loro qualità, poiché quelle determinano i suoi limiti. Anche così, le comparazioni diventano valide. L'essere divino elimina tutte le possibilità limitate di conoscere l'Essere Divino, poiché Dio ha nessun limite per determinare le comparazioni e i confronti, che caratterizzano il mondo inferiore. Tutto è perfetto e uguale dentro l'infinito dell'Essere Assoluto, nel quale il "Massimo,, e il "Minimo,, sono insieme legati senza opposizione. Il mondo inferiore non corrisponde al mondo superiore, poiché non c'è nessuna proporzione tra loro. Questo mondo è imperfetto. Fa apparire gli spazi materiali con le loro distanze limitate, i loro tempi limitati e le loro velocità limitate che questi tre siano temporanee o condizionali. L'Universo nasce irreali attraverso la sua instabilità oggettiva. Il "Massimo" Assoluto e tale "Minimo" non esistono in questo mondo⁶⁸ e si oppongono alla nostra imperfezione. Qui, non possono essere insieme, poiché due oggetti diversi e limitati hanno il diritto condizionale di trovarsi nell'Essere Divino sull'un solo posto. Il mondo superiore della Perfezione Assoluta ha le quantità infinite degli oggetti sull'unico punto. Solo l'assenza della stessa possibilità formula, nel mondo inferiore, il tempo limitato, nel quale il passato, il presente e il futuro non si incontrano mai. Le tre parti del tempo esistono sempre insieme all'interno del mondo superiore dell'Essere Assoluto, dove tutte le dimensioni condizionali perdono i loro limiti. I frutti delle frontiere sono senza opposizione all'interno dell'Essere Assoluto, nel quale la ragione non spedisce mai ai soggetti, poiché ogni concetto limitato non si limita alle nostre norme e concede a nessun altro.

- 14C) **Il nostro 14° studio della problematica (C)** mostra Nicolò Cusano, mentre il filosofo ha formulato il nuovo orientamento spirituale. Egli vede, nella conoscenza, la Dotta dell'Essere Divino, poiché il suo individuo diventa il nostro riconoscimento che la nostra conoscenza è nulla riguardo al Mondo Divino e presso l'Universo materiale. Questi due non saranno mai riconoscibili. Nicolò Cusano ha dimostrato che Dio, il Macrocosmo e

il Microcosmo possono essere riconosciuti soltanto attraverso la conoscenza, cioè l'informazione che è riconosciuta ed accettata nel modo, in cui il soggetto individuo riconosce la nostra ignoranza di Dio e del multiforme universale. Non conosciamo nulla, poiché la nostra esperienza efficace è molto limitata. Kant ha sostenuto questa ipotesi e la ha opposta alla gnoseologia infinita di Hegel.

14-CAB) La circolarità delle problematiche collegate fa coincidere i trattati di Nicolò Cusano con la filosofia particolare di Ernst Cassirer e conduce verso la creazione degli oggetti di Cassirer attraverso le nostre categorie. Nicolò Cusano determina le nostre quattro categorie attraverso la sua conoscenza (Dotta) e con la sua Ignoranza di tutto. È il motivo per cui, il Cardinale concepisce, con quelle opposizioni, la filosofia particolare di Cassirer. L'Essere Divino di Nicolò Cusano respinge tutta la **realtà creativa** di questo mondo. La **realtà** divide l'Essere Assoluto senza dimensione e tutte le determinazioni (**lingue**) della nostra **logica**. Essa conferma l'accettazione dei mondi opposti. Le determinazioni perdono la propria ragione e validità nello stato d'avvolgimento dell'Essere Divino, poiché quello ha, in Lui, tutte le dimensioni, tutte le qualità e tutte le determinazioni del mondo materiale.

15) Il finito e l'infinito hanno nessuna proporzione

-15A) **Il nostro 15° studio della problematica (A)** rivela la nuova **lingua** filosofica che ha riconosciuto la **logica** della **realtà efficace**. Il nuovo **mito** è l'assenza della proporzione tra il finito e l'infinito. Questo mito della natura inizia a contraddire i dogmi.

-15B) **Il nostro 15° studio della problematica (B)** si appoggia sugli oggetti delle conoscenze empiriche di questo mondo inferiore. I suoi oggetti si appoggiano soltanto sulle operazioni successive. Il presente si trasforma immediatamente nel nostro passato e il futuro diventa sempre il nostro presente. All'interno di Dio Assoluto, nel quale tutto è uguale e senza opposizione, non sono possibili né conoscenza qualitativa né comparazione dei concetti limitati del mondo inferiore. È impossibile paragonare gli stessi mondi: *finiti et infiniti nulla proportio nulla proportio* (il finito e l'infinito hanno nessuna proporzione)⁶⁸. Tutto il finito aspira ad avvicinarsi all'Infinità. Ogni oggetto ottiene alcuni risultati. Ma la distanza fisica e spirituale non cambia mai tra i due mondi. La nostra tesi mostra gli esempi concreti ed introduce, nella nuova ricerca la spiegazione seguente. L'infinito spaziale dipende dalle patri del tempo, dalle velocità e dalle distanze. L'infinità imperfetta mette sempre qualche oggetto supremo alla fine di ogni distanza più grande. È perché, l'infinito

spaziale è sempre condizionale, relativo ed imperfetto. Si determina attraverso le caratteristiche limitate, che s'appaiono sulle definizioni successive.

-15C) **Il nostro 15° studio della problematica (C)** approva che Nicolò Cusano diventa l'individuo e scopre i nuovi oggetti filosofici con l'intuizione. Accetta la razionalità di conoscere Dio ed afferma che la sfera terrestre non può essere immobile.

15-CAB) La circolarità delle problematiche collegate riconduce il soggetto individuo all'esperienza della nuova **lingua** filosofica, alla **logica** razionale, al **mito** della natura e alla loro **realtà creativa**. L'individuo analizza, attraverso la stessa esperienza, l'assenza della Statica Assoluta nel nostro mondo, poiché il Minimo Assoluto e lo Stesso Massimo appartengono soltanto a Dio⁶⁸. Nicolò Cusano (soggetto) suppone attraverso le nostre categorie che il nostro pianeta si muova. L'assenza di tutti i movimenti diventa il Termine Assoluto, che cosa è impossibile nel mondo imperfetto dei limiti spaziali e temporanei. Questa fonte filosofica governa Nicolò Cusano soltanto sulla base della nuova **lingua** pratica, della **logica** ragionevole, del **mito** accettato e della **realtà creativa** del razionalismo. Il Cardinale scrive allora i suoi tre trattati *Dotta Ignoranza, Di congiunture e Della pace della fede*. Queste opere si basano sulla circolarità della conferma oggettiva. Gli stessi trattati diventano le fonti del libro *Individuo e cosmo* di Ernst Cassirer.

16) La nuova coincidenza dei concetti opposti di Platone e d'Aristotele

-16A) **Il nostro 16° studio della problematica (A)** rafforza soltanto la **realtà** paradossale che crea la **logica** speculativa. La loro **espressione linguistica** può essere soltanto negativa per accettare il nuovo **mito** (Dio).

-16B) **Il nostro 16° studio della problematica (B)** determina l'oggetto della coscienza umana che ha nessuna possibilità di riempire l'abisso e collegare due opposizioni assolute: a) le dimostrazioni delle nostre anime si avvicinano a Dio e b) nessuna approvazione cambia mai la distanza infinita tra Dio e tutti i mondi inferiori. Nonostante tutti i nostri risultati più grandi nei limiti, l'abisso è uguale, cioè che è infinita tra qualsiasi livello umano e Dio come tra non importa quale Macrocosmo materiale e Dio.

-16C) **Il nostro 16° studio della problematica (C)** è focalizzato su Nicolò Cusano. Il suo soggetto ha collegato la teoria di Aristotele con l'idea di Platone. Aristotele difende l'approvazione dei risultati per avvicinarsi al Mondo Superiore, grado per grado. La sua teoria si introduce nella gerarchia celeste di Dionigi l'Areopagita e diventa la possibilità di ottenere il Paradiso. Al contrario, Platone afferma che non esiste nessuna scala dal mondo

finito verso l'Essere Assoluto. Nicolò Cusano sostiene Platone e non rifiuta simultaneamente l'approvazione dei risultati di Aristotele, poiché solo la fede avvicina a Dio.

16-CAB) La circolarità delle problematiche collegate invia il soggetto alle categorie filosofiche e, con quelle, l'individuo ottiene le creazioni dei suoi oggetti. Così, Nicolò Cusano approva la coincidenza dei concetti opposti e si appoggia soltanto sulla logica intuitiva, sulla lingua ragionevole e sul mito, trovando la base della realtà creativa. Questa categoria permette d'accettare che c'è sempre il nostro cammino verso l'Essere Assoluto. Inoltre, ogni suo punto (il nostro risultato) ha la distanza infinita tra Dio e la nostra anima e quella ultima si avvicina simultaneamente alla Perfezione parziale all'interno di questo mondo. Ma l'anima deve ottenere i suoi approcci verso Dio attraverso le nostre categorie filosofiche. Essa non ha simultaneamente nessuna elevazione sopra l'abisso infinito. L'anima è soltanto lo strumento della perfezione assoluta. La sua realtà è sempre relativa. La sua logica si limita all'imperfezione materiale. La sua lingua si capisce soltanto con l'astrazione senza precisione assoluta. Il suo mito può soltanto accettare negativamente l'Essere Divino, poiché tutti i miti non sono mai Dio. Il soggetto individuo è guidato dalle sue categorie filosofiche all'oggetto della sua creazione. Quella dimostra sempre la nostra imperfezione, poiché facciamo coincidere negativamente le nostre categorie con Dio Creatore. Dopo la morte fisica, la vita dell'anima dipende dal nostro approccio alla Perfezione Assoluta che non è mai approssimata con noi. Perché i nostri risultati non modificano mai simultaneamente l'abisso tra noi e l'Essere Divino.

17) La distruzione della logica tradizionale

-17A) **Il nostro 17° studio della problematica (A)** determina le relazioni tra le nostre categorie filosofiche e i loro strumenti. L'anima è lo strumento di Dio ed identifica il suo **mito** (Essere Divino). Lo spirito è lo strumento della nostra **realtà** e rafforza quella. La conoscenza presenta lo strumento della **logica** e determina questa ultima. La potenza è lo strumento della **lingua** e si concreta attraverso la stessa categoria filosofica. Nel Medioevo, il mito biblico, la realtà, la logica e la lingua si rappresentavano caoticamente senza relazioni e senza strumenti. La logica di Aristotele rifiuta la verità della terza voce. Quella è soltanto l'approvazione dei limiti terrestri all'interno del mondo finito.

-17B) **Il nostro 17° studio della problematica (B)** fissa l'oggetto di tutto, cioè l'accettazione dell'Essere Assoluto secondo la *Dotta Ignoranza*. La Perfezione non è né astratta, né concreta, né oggettiva, né soggettiva. Il suo oggetto di tutti gli oggetti non

appartiene alla gerarchia dei concetti successivi. All'interno di questa gerarchia, una delle nozioni finite non si determina attraverso caratteristiche limitate dell'altra. Quella è la nostra dotta ignoranza. *Ogni direzione originale che adotta la conoscenza, ogni interpretazione, alla quale sottopone i fenomeni per raccogliarli sotto l'unità teorica o sotto quella di un senso determinato, contiene in essa un modo particolare di temere e formare il concetto di realtà effettiva. Risulta qui non soltanto dalle differenze di significato caratteristiche tra gli oggetti scientifici stessi - la separazione tra l'oggetto "matematico,, e l'oggetto "fisico,, tra l'oggetto "fisico,, e l'oggetto "chimico,, tra l'oggetto "chimico,, e l'oggetto "biologico,, - ma qui ancora vengono ad opporsi alla totalità della conoscenza teorica e scientifica di altre donazioni di senso e di forma che possiedono un tipo indipendente ed una legalità indipendente - come è il caso di "forma,, etica ed di "forma,, estetica⁸⁸.*

-17C) **Il nostro 17° studio della problematica (C)** dà Ernst Cassirer nel ruolo di ricercatore essenziale della nuova concezione filosofica. Suppone che, prima della composizione della **Dotta Ignoranza**, l'evoluzione scolastica distruggeva il collegamento tra la teologia e la metafisica. Nell'intermezzo fra il Medioevo e il Rinascimento, i primi individui hanno eliminato la proporzione tra la logica e la grammatica. Cassirer stabilisce il suo idealismo sulla base della loro forma condizionale. Quella fa coincidere le sue categorie e non rappresenta che negativamente la nostra opposizione assoluta alla perfezioni di Dio. Erano le ragioni per le quali, il fondatore di questa teoria Nicolò Cusano diventa il protagonista della prima metà del trattato **Individuo e cosmo**. Cassirer fa Nicolò Cusano il primo filosofo del Risorgimento e non lo dimentica in tutti i suoi libri destinati a questa epoca.

17-CAB) La circolarità delle problematiche collegate studia Nicolò Cusano che annulla automaticamente la relazione tra la teologia scolastica e la pratica. Egli crea la **Dotta Ignoranza** andando sul cammino delle categorie filosofiche verso la creazione dei suoi oggetti. È perché, la logica medioevale cessa di apparire nel ruolo dello strumento (organon) della conoscenza di Dio. Il soggetto individuo diventa impotente nella visione intuitiva dell'Infinità. La nostra conoscenza di Dio elimina l'**efficacia** imperfetta, cioè la **realtà**, la **logica** e tutte le **lingue** del mondo materiale. La conoscenza di Dio ci lascia i soli concetti negativi della lingua astratta. Al contrario, tutte le **conoscenze** diventano gli strumenti della **logica** ragionevole del Rinascimento. Durante il XV secolo, appare la teologia mistica. Inizia ad avere due tendenze. La prima si produce sulla base dell'intelligenza. Nel Rinascimento, la seconda tendenza si evidenzia sulla ricchezza

dell'anima. Sostituisce la razionalità alla conoscenza mistica di Dio. L'anima si trasforma nello strumento integrale di Dio. Così, l'**anima**, lo **spirito**, la loro **conoscenza** e la loro **potenza** diventano gli strumenti di Cassirer e aiutano a servire alle sue categorie (mito, realtà, logica e lingua) con le loro particolarità nella materializzazione.

18) Dio intellettuale opposto alle determinazioni umane

-18A) **Il nostro 18° studio della problematica (A)** rivela che il Rinascimento ha capito il suo spirito. Questo ultimo s'è sottoposto alla **realtà** effettiva e ne ha fatto la creatrice della nuova concezione filosofica. Il suo spirito ha rafforzato la potenza linguistica ed ha sottoposto quella alla nuova **espressione**. La sua lingua ha trasformato la conoscenza effettiva nello strumento della **logica** per sapere il **mito** dell'efficacia.

-18B) **Il nostro 18° studio della problematica (B)** Il neo-kantismo di Cassirer determina il senso dell'uomo e le sfere della conoscenza. Nicolò Cusano ha persuaso il nuovo uomo a supporre che l'amore reale di Dio sia sempre intellettuale. La nuova concezione del Rinascimento presenta l'origine del modo costruttivo di Ernst Cassirer che accetta e spiega i limiti umani. Nel XV secolo, la conoscenza limitata di Nicolò Cusano diventa progressiva. Inoltre, l'anima non può conoscere tutto l'abisso nel settore delle conoscenze finite di questo mondo e non saprà nulla del Massimo Divino. L'imperfezione non permette di conoscere tutto. Era la chiave del titolo ***Dotta Ignoranza***.

-18C) **Il nostro 18° studio della problematica (C)** determina Nicolò Cusano e conduce la teologia mistica dall'intelligenza fino al soggetto contemporaneo. Cassirer ha modificato gli sguardi sulla storia della filosofia attraverso tutti i suoi libri destinati al Rinascimento. Egli ha dimostrato che Nicolò Cusano ha confermato il primo riconoscimento del soggetto individuo in questo mondo razionale. L'uomo costringe la ricchezza dello strumento del mito a credere che Dio sia conosciuto parzialmente attraverso l'anima. Inoltre, L'Essere Assoluto è sempre chiuso all'intelligenza. Nicolò Cusano affermava che solo l'uomo può accettare che il mondo finito e quello infinito non abbiano alcuna proporzione.

18-CAB) La circolarità delle problematiche collegate constata che Nicolò Cusano ha sottoposto l'esperienza alla **logica** della nuova filosofia. Il Cardinale concepisce la sua accettazione dell'Universo sostenendosi sulle nostre categorie. Così, approva la sua nuova concezione delle relazioni tra gli oggetti materiali. Questi ultimi unificano i vari campi della conoscenza e danno loro un senso per l'uomo. La forma della sua intuizione ha collegato le nostre categorie riconosciute, secondo l'intelligenza. La stessa forma ha

concepito la nostra nuova concezione, cioè la fonte della filosofia della nuova **espressione**. Bisogna avere la **conoscenza** che ha il ruolo dello strumento della logica; essa determina e dimensiona le nostre proporzioni limitate. La visione intellettuale è manifestata su tutte le distinzioni e su tutti i confronti empirici. Nicolò Cusano scopre questa nuova concezione. Il suo individuo tenta di collegare le nostre categorie insieme. Più tardi, i soggetti iniziano a creare i loro oggetti sulla fonte delle nostre categorie coincise. Gli individui sottopongono la **logica** e tentano di conoscere **Dio** attraverso la loro nuova **lingua**. La loro **realtà** creativa ha determinato la ragione della coincidenza della pratica tanto con la teoria. C'è la più grande relazione di amore intellettuale con la Perfezione. Egli dà la facoltà di riconoscere l'abisso tra l'Essere Divino e le conoscenze finite di questo mondo. Fra la nostra Dotta e la nostra Ignoranza, questo amore diventa l'oggetto essenziale che l'uomo ha creato per le nostre categorie filosofiche. L'essere inferiore aspira sempre ad avvicinarsi verso la conoscenza massima di Dio appoggiandosi sull'intuizione e ottiene questa conoscenza soltanto parzialmente.

19) La potenza mistica della visione intellettuale

-19A) **Il nostro 19° studio della problematica (A)** afferma che il Rinascimento fa sua la nuova concezione e trasforma la potenza effettiva nello strumento dell'**espressione** linguistica. La sua **logica** modifica gli sguardi sulla storia della filosofia. La **realtà** crea il **mito** dell'intelligenza umana per la **conoscenza**. Inoltre, l'uomo non è mai ragionevole, poiché egli è soltanto l'animale simbolico.

-19B) **Il nostro 19° studio della problematica (B)** determina il secondo oggetto studiato. Quello è la **Dotta Ignoranza** che ha determinato la coincidenza della conoscenza pratica con la sua assenza. La conoscenza reale deve essere infinita. È la causa per cui, la visione intellettuale si alza sopra tutte le comparazioni, sopra tutte le distinzioni e sopra tutti i confronti empirici.

-19C) **Il nostro 19° studio della problematica (C)** attira l'attenzione sul soggetto-individuo di Cassirer che ha sistemato la fonte della sua filosofia. Per dimostrarla attraverso l'esperienza usata, l'ultimo idealista ritorna a Nicolò Cusano, autore del nostro secondo oggetto. Il Cardinale inizia a concepire la sua filosofia sul riconoscimento dell'intelligenza umana. Cassirer scrive che questa ultima diventa valida indipendentemente dalla circostanza, poiché si determina attraverso le evoluzioni scientifiche attraverso i soggetti-individui. Nicolò Cusano non apparteneva più ai filosofi medioevali, poiché ha permesso agli individui di scoprire i segreti del mondo materiale. Ha potuto rinnovare la filosofia del

Medioevo. Cusano ha accettato il fatto che l'uomo poteva diventare il secondo creatore nel ruolo del dio umano. Egli ha dimostrato che solo l'uomo doveva scoprire che il mondo finito non permetteva di conoscere tutto il suo contenuto. Ha determinato la coincidenza tra la conoscenza reale e la sua assenza, poiché l'informazione è infinita. Questo metodo permetteva di unificare i vari campi della conoscenza. La stessa determinazione ci dà un senso finito attraverso l'uomo. Di più, per capire la sua natura, l'uomo aveva d'appoggiarsi sulla conoscenza senza dogma. C'era la chiave del titolo *Dotta Ignoranza*. Essa ha definito la ragione del senso finito attraverso l'uomo. Il neo-kantismo di Cassirer adotta la stessa filosofia. Le problematiche fondamentali della *Critica della Ragione pura* di Kant sviluppano le nuove concezioni filosofiche del Rinascimento. Queste problematiche pongono le domande “*che cosa posso sapere?*” “*Che posso sperare?*” “*che devo fare?*” come eternamente valide.

19-CAB) La circolarità delle problematiche collegate trasforma le categorie filosofiche nei motori che costringono il soggetto a svilupparsi. Il neo-kantismo ha soprattutto insistito sulla pratica. Ha attualizzato quella attraverso la **realtà creativa** di Cassirer. Il fondatore storico di questa categoria era Nicolò Cusano. È la ragione per la quale, questo Cardinale è il primo filosofo del Rinascimento, afferma Cassirer, poiché ha tentato di conoscere Dio attraverso la **realtà creativa**, la **logica**, il **mito** e la nuova **lingua**. Per capire la sua natura, l'uomo deve appoggiarsi sulla sua conoscenza senza dogmi che era la chiave del titolo del suo oggetto *Dotta Ignoranza*. Nicolò Cusano sviluppa la teologia mistica dell'intelligenza e la relatività del mito. Inoltre, la nostra imperfezione permanente ha potuto riconoscere la nostra realtà. Nicolò Cusano ha persuaso il nuovo uomo a concepire la realtà creativa degli oggetti creati. Ma l'individualità si trova all'interno dei nostri limiti. Ciascuna delle nostre conoscenze relative approva la nostra Ignoranza dell'Universo. La Dotta sa soltanto riconoscere, attraverso la sua ignoranza, che non conosciamo né la perfezione infinita di Dio, né l'imperfezione materiale sebbene la natura sia soltanto potenzialmente infinita e si produca attraverso la materia che rifletta il suo ideale. Il Rinascimento ha iniziato a riconoscere l'infinito e i nostri limiti per la nuova **lingua**, la **logica**, il **mito** e la **realtà creativa**. Il modo costruttivo di Ernst Cassirer determina gli ordini dei limiti umani. Nel XV secolo, la conoscenza limitata di Nicolò Cusano diventa più progressiva di tutte quelle altre. Inoltre non può accettare e comprendere tutto l'abisso nel settore delle conoscenze finite di questo mondo imperfetto. La nostra dotta non saprà nulla dell'informazione massima di Dio. Cassirer applica gli stessi limiti di Nicolò Cusano sulla metodologia della sua propria filosofia. Il Nuovo

Tempo accetta che bisogna avere la conoscenza più grande attraverso una possibilità che deve dimensionarsi nelle proporzioni limitate. Kant sviluppa questa idea prolungando le idee degli discepoli di Nicolò Cusano. *Non sostiene che la totalità delle cose sia riconosciuta come avevano preteso gli hegeliani. Il dogmatismo speculativo che fu una delle cause principali del discreditare la filosofia era evacuato della filosofia da questo ritorno a Kant. D'altro lato, il dogmatismo materialista che era allora in voga, era anche battuto così in breccia, assimilato lui anche ad un dogmatismo. In effetti, lo spirito non vi aveva più posti. La dottrina kantiana permetteva di ridare il suo posto all'argomento che conosce, ma anche all'esperienza*⁸⁹. Lo sviluppo di questo punto di vista conduce al neokantismo di Cassirer. La stessa filosofia determina lo scopo dell'**Individuo e cosmo**. Questo libro si limita alla circolarità dell'approvazione delle nostre tre problematiche. Il neokantismo ha soprattutto insistito sulla prima di queste questioni e ha attualizzata la circolarità nella **realtà creativa** di Cassirer. Il fondatore storico di questa categoria era Nicolò Cusano. Lo sviluppo della sua analisi conduce all'origine del neokantismo che si svolge nella prima metà di **Individuo e cosmo** di Cassirer.

20) L'illuminazione di l'intelligenza e la sua unione con Dio

-20A) **Il nostro 20° studio della problematica (A)** conferma l'innovazione di Nicolò Cusano che concentra l'**anima** sulla relazione con **Dio**. L'Essere Assoluto sveglia l'estasi primordiale della visione intellettuale e stimola lo stesso processo interrotto. Svolge la **conoscenza** precisa della **logica** medioevale, mentre il filosofo analizza il cammino dell'anima attraverso tre gerarchie spiritose di Dionigi l'Areopagita.

-20B) **Il nostro 20° studio della problematica (B)** sottolinea la coincidenza delle scuole di Platone e di Aristotele nel neoplatonismo. La teologia trova il nuovo itinerario. Conduce l'intelligenza verso lo spazio intellettuale al di fuori delle frontiere medioevali. Allora appare il trattato **Dotta Ignoranza**.

-20C) **Il nostro 20° studio della problematica (C)** approva che durante il XV secolo, il soggetto-individuo ha riconosciuto che può conoscere il mondo di Dio. Ma il nuovo uomo è anche molto primitivo e inadeguato a definire le caratteristiche comuni tra due opposizioni assolute. Inizia a fare coincidere i concetti opposti attraverso l'assenza della loro proporzione. La nuova concezione della filosofia si apre per Nicolò Cusano, mentre egli ritorna in Italia della capitale bizantina. Il filosofo tedesco era l'ambasciatore del Vaticano a Costantinopoli fino al 1452.

20-CAB) La circolarità delle problematiche collegate determina una grande scelta storica tra Platone e Aristotele al Rinascimento. Nel XIV secolo, l'opera *Trionfo della gloria*⁹⁰ di Petrarca⁹¹ ha sostenuto Platone con la nuova **espressione linguistica**, con la sua **realtà**, con il suo **mito** e con la sua **logica**. La forma poetica ha unito le nostre categorie. La sua creazione fa di Platone il primo soggetto-individuo che ha riconosciuto la perfezione. Soltanto dopo il fondatore dell'idealismo classico, il poeta rappresenta Aristotele materialista. Petrarca trasforma i passaggi da Cicerone fino a san Agostino nei versi creati dal suo genio.

Volsimi da man manca; e vidi Plato,
Che in quella schiera andò piu presto al segno
Al quale aggiunge, cui dal cielo è dato.
Aristotile, poi, pien d'alto ingegno⁹⁰

Nicolò Cusano sceglie la lingua della matematica sulla contemplazione passiva all'interno della forma mistica. *Nihil certi habemus in nostra scientia, nisi nostram mathematicam* (non abbiamo niente di certo se non la nostra matematica)⁹². La sua logica, il suo Dio e la sua realtà confermano la stessa idea. L'individuo crea con queste categorie filosofiche il suo oggetto della matematica. Le nostre categorie non rifiutano la coincidenza dei concetti opposti e formulano la conoscenza progressiva.

D) La relatività della nuova concezione

21) La stabilità contro i cambiamenti

-21A) **Il nostro 21° studio della problematica (A)** ci permette di constatare che la **logica** non era legata alla **realtà** pericolosa. La **lingua** ufficiale era soltanto il latino e non aveva nessuna relazione con i differenti dialetti quotidiani dei popoli. Il **mito** ecclesiastico dirigeva tutta l'Europa. Lo stesso mito respingeva per la stessa occasione tutte le altre forme di miti. poiché nessuno era in misura di fare prove d'opposizione concreta. È il motivo per cui, nel Medioevo, i punti di vista erano diametralmente opposti e indifferenti gli uni degli altri. Questa indifferenza era impossibile nel Rinascimento, mentre una categoria inizia a spiegare l'altra. Così si determinavano le opposizioni assolute senza proporzione.

-21B) **Il nostro 21° studio della problematica (B)** oppone gli oggetti del Rinascimento alla loro origine medioevale. Le filosofie teoriche e pratiche, come la dialettica e l'etica, si costruiscono sulle conoscenze di concetti opposti. La nuova concezione del Rinascimento ha utilizzato la coincidenza delle opposizioni assolute. La

stessa concezione risponde alla domanda: perché la conoscenza (il dotto) diventa impossibile senza ignoranza? La concezione del mondo platonico separa l'Universo in due sfere che non devono mai collegarsi. I frutti del mondo dei fenomeni non entreranno mai nel mondo delle idee come i frutti della sfera ideale non si confermeranno mai all'interno della sfera materiale.

-21C) **Il nostro 21° studio della problematica (C)** attira l'attenzione sui soggetti-individui che determinano i loro oggetti. Aristotele prova a sottoporre questi ultimi ai soggetti affinché gli oggetti creati attraverso gli individui riflettano l'universo inferiore e quello Superiore. Il Medioevo ha formulato i suoi dogmi sull'assimilazione della stessa teoria di Aristotele. La sua filosofia si basa sul fatto che il soggetto-individuo si costruisce automaticamente per la pratica e sviluppa allo stesso tempo la ragione di tutti i suoi giudizi. Nel Medioevo, l'uomo non dubitava mai dalla veridicità della dottrina aristotelica, sulla base della quale l'individuo medioevale afferma che la limitazione di ogni oggetto non permette in nessun caso la sua diffusione con alcun altro oggetto. Platone affermava che l'essere inanimato delle materie non ha nessuna ragione ideale e che nessun ideale della materia è possibile, poiché quella è inanimata. Invece, Aristotele separava l'Universo in due parti inferiori e superiori. Il suo materialismo persuadeva, nella *Critica di Platone*⁹³, a credere nella potenza ideale delle materie. Ma la materia celeste appartiene simultaneamente all'Essere Divino e all'essere fisico e non rappresenta nessuna opposizione tra la materia e la forma. Ernst Cassirer si concentra sulle descrizioni di come Aristotele conduca, tappa da tappa, i due mondi opposti a una integrazione intermedia. Egli collega i risultati materiali e l'Ideale Divino nello sviluppo della coincidenza di due poli opposti. Nicolò Cusano svolge questa idea di Aristotele e fa coincidere praticamente il materialismo con il neoplatonismo. Ernst Cassirer dipende indirettamente dai suoi soggetti studiati. Non può attraversare le frontiere oggettive dei oggetti analizzati e dei loro soggetti. Il nostro ultimo idealista determina le qualità degli individui storici. Il suo traduttore francese Jean Seidengart dipende assolutamente da Cassirer, poiché ha nessun diritto di modificare il testo e diventa il soggetto sottoposto al libro esaminato. Egli scrive che la filosofia della conoscenza non deve né dedurre *a priori* la realtà fisica (alcuni post-kantiani hanno dimenticato quella), né limitarsi ai servizi per le scienze. La sua funzione critica consiste principalmente nella storia effettiva delle teorie scientifiche. Il pensiero le ha prodotte a trovare nell'idea il loro significato trascendentale determinato da Nicolò Cusano. Jean Seidengart afferma nella *Teoria della conoscenza e epistemologia della fisica secondo Cassirer*⁹⁴ a proposito dell'epistemologia neo-kantiana sulla teoria semiotica della

cultura che la matematizzazione non svolge più il ruolo di *parte totale*, allorquando la *forma di oggettivazione in termini d'adeguatezza all'oggetto non permette più di circoscrivere la totalità delle attribuzioni di senso*⁹⁴.

21-CAB) La circolarità delle problematiche collegate determina l'adeguatezza della sua obiettività. La stessa circolarità delle nostre problematiche conduceva l'individuo attraverso le nostre categorie verso la creazione dell'oggetto. Se la **realtà creativa** del nuovo **mito** fosse considerata sulla base della stessa natura, la **lingua**, rettificata per la **logica**, riuscirebbe ad unificare le nostre categorie con l'ermetismo di Cassirer. L'oggetto del pensiero ha qui la qualità "logistica,,. Questo è *interamente determinato prima* di ogni costruzione del suo senso, reso attraverso un ritorno completo di *condizioni d'accesso* ai sensi stessi: ciò è definito *terminale* (c'è l'obiettività costruita). Questa qualità "logistica,, è interpretata, cioè, *già là* attraverso l'astrazione. Inoltre, Nicolò Cusano non ha fissato la realtà dell'astrazione, poiché era limitato alle quattro categorie. È la ragione per la quale, Cassirer non sottolinea questo fatto negativo. La realtà del Cardinale inizia ad ottenere l'efficacia storica. Nicolò Cusano non ha creato la teoria dell'astrazione che diventa un modo di formulare concetti. La stessa scoperta del Professore Jean-Michel COUNET può guidarci all'affermazione che Nicolò Cusano ha assimilato soltanto la realtà effettiva nella filosofia medioevale tramite l'efficacia. Egli non ha inventato alcuna innovazione con la sua rivoluzione creativa sulla frontiera tra il Medioevo e il Rinascimento. (Jean-Michel COUNET: *Matematica e dialettiche di Nicolò Cusano*, Vrin, Parigi 2000. p. 300)⁵. Inoltre, *Dotta Ignoranza* di Nicolò Cusano afferma che le idee sono sempre stabili. Al contrario, i fenomeni non possono evitare molti cambiamenti anche prolungati.

22) L'opposizione tra la ragione eterna e l'illusione proporzionale

-22A) **Il nostro 22° studio della problematica (A)** si sostiene alla ragione eterna, nozione che dimostra sempre l'idea di Platone. L'**anima** imita **Dio** con la sua esperienza religiosa. Lo **spirito** riflette la **realtà** nella sua efficacia. Il concetto di «**conoscenza**» sintetizza la **logica** attraverso la quantità d'informazione e la sua qualità. Il concetto di «**potenza**» contribuisce la **lingua** con i suoi sviluppi e con le sue specie (fisica, politica, religiosa, scientifica, filosofica e artistica).

-22B) **Il nostro 22° studio della problematica (B)** confronta gli oggetti di una durevolezza determinata all'infinità eterna secondo l'oggetto stipulato che è, in questo caso, la *Dotta Ignoranza*. Le nostre percezioni cambiano, cioè che non si accettano mai per la perfezione, poiché le nostre nozioni sono durature. Al contrario, l'idea non sottopone i

concetti dell'ordine materiale. I fenomeni e le idee sono legati, poiché non hanno nessuna proporzione. Uno dei concetti corrisponde all'altro, determina le sue qualità ed ha le sue dimensioni nel nostro mondo. Le qualità si sviluppano, poiché le nostre determinazioni provano a riflettere i loro ideali del mondo superiore. I concetti si limitano alla qualità determinata e alle loro quantità e diffondono parzialmente la loro ragione. Quella dei concetti non si introduce mai all'interno della natura ideale. Prima della comparsa del neoplatonismo, i discepoli classici di Platone rifiutavano il cammino della sfera dell'*idea* al mondo dei *fenomeni* e invece. Non lasciavano credere che le frontiere fra gli oggetti e i loro ideali scompaiano. L'infinito è indipendente dalle categorie materiali della filosofia. L'infinito non bisogna gli loro strumenti (anima, spirito, conoscenza e potenza). La coincidenza delle opposizioni assolute unisce Nicolò Cusano con Einstein. La stessa particolarità, che è rappresentata a Nicolas de Cues, si ritrova e lo fa coincidere con Einstein

-22C) **Il nostro 22° studio della problematica (C)** rivela un soggetto che prepara la base di quelli nel XX secolo. Nicolò Cusano ha scoperto le proporzioni di questo mondo e i loro fenomeni visibili che non avevano alcuna definizione primordiale. Il cardinale Cusano ha, in qualche sorte, anticipato certi elementi di Teoria della relatività di Einstein. È perché Cassirer scrive il libro *La teoria della relatività di Einstein Elementi per una teoria della conoscenza*⁹⁵. *La scienza riguarda una matematica prolungata che ricompono l'integrità del reale, come Leibniz lo ha mostrato (e Cassirer ha scritto la sua tesi su Leibniz, dedicata a Herman Cohen). La conseguenza è che la ragione dei sistemi filosofici è composta dai concetti scientifici che si integrano in una totalità coerente. Da questo punto di vista, Cassirer resta fedele alla distinzione kantiana tra il mondo del fatto (quid facti?) e il mondo del diritto (quid juris?) che descrive la legalità a partire da una posizione esterna, la posizione trascendentale, scrive Jean Lassègue nel suo riassunto del concetto di sostanza e funzione di Cassirer, mentre interpreta l'evoluzione dell'epistemologia dell'ultimo idealista tedesco nel contesto germanico degli anni venti.*

22-CAB) La circolarità delle problematiche collegate è assimilata all'imperfezione di tutti gli stati materiali. Nicolò Cusano ha riconosciuto che la ragione dell'idea senza pratica non ha nessuna ragione dell'Essere, mentre la nostra nuova **lingua**, la nostra **logica**, la nostra **realtà** e il nostro **mito** non si introducono alla pratica. La base di tutta la sua filosofia si produce sotto una forma concreta. Quella ultima collega tutte le nostre quattro categorie nell'oggetto creato per il secondo dio umano. La matematica

dimostra la stessa teoria. Cassirer difende questa idea di Nicolò Cusano che concepisce la sua teoria della **realtà creativa** e respinge tutte le categorie filosofiche senza efficacia.

23) Due tipi di frontiere e loro stabilità

-23A) **Il nostro 23° studio della problematica (A)** afferma che la **logica**, la **lingua**, la **realtà** e il **mito** di questo mondo scompaiono, mentre l'anima o qualsiasi immagine ritorna dall'imperfezione materiale all'Essere Divino dell'Idea. A volte, le relazioni imperfette tra queste categorie confondono le frontiere tra le parti all'interno di ogni oggetto e le frontiere tra gli stessi oggetti.

-23B) **Il nostro 23° studio della problematica (B)** interpreta l'idea di Cassirer che l'ideale può introdursi senza proporzione nella ragione oggettiva dell'altro benché queste due si trovino nell'Essere Divino, nel quale tutte le frontiere scompaiono. Gli oggetti materiali hanno due tipi di frontiere interne e esterne. Qui, sottolineiamo l'errore del nostro oggetto, sul quale attiriamo l'attenzione. La prima specie di limiti è compresa nelle parti dell'unico oggetto come è il caso dei quattro angoli di un solo disegno. Questa specie di frontiere ha nessuna relazione con i tipi di frontiere spaziali tra i differenti oggetti, cioè tra molti disegni. La seconda specie abbraccia soltanto le frontiere esterne che prendono posto fra le idee diverse o fra i corpi distinti nello spazio. Inoltre, non tocca mai i limiti interni di ciascuno.

-23C) **Il nostro 23° studio della problematica (C)** mostra gli errori inevitabili di ogni individuo. Ernst Cassirer ha scritto il suo trattato sull'imperfezione di questo mondo. Come l'Universo e tutte le produzioni cosmiche, l'autore del oggetto *Individuo e cosmo* e tutti i suoi argomenti non possono essere ideali. A volte, devono obbligatoriamente sbagliarsi. Anche così, a volte Cassirer abusa lui stesso, mentre egli conferma le influenze delle gradazioni perfette sulle riflessioni imperfette e viceversa. L'uomo non attraversa mai i limiti nella relazione tra il "fenomeno,, e l' "idea,, o se l'umanità sì, non li attraversa soltanto potenzialmente, poiché siamo soltanto potenzialmente ragionevoli. Inoltre Cassirer confonde la relazione negativa tra i due mondi e le influenze di uno sull'altro. La stessa relazione obbliga a cambiare soltanto le gradazioni della gerarchia, mentre l'anima sale nella scala spirituale verso Dio. Inoltre, tutto il nostro Universo imperfetto e gli altri Universi Infiniti non influiscono mai sul loro Creatore Dio. È impossibile analizzare differentemente la dichiarazione di Cassirer. Dio è Assoluto e ne corrisponde all'immagine sbagliata di un dio Yahvè degli ebrei che dorme, poiché egli può stancare. Cassirer sbaglia,

mentre suppone che questo mondo primitivo produca le influenze sull'Essere Divino, poiché l'uomo può influire soltanto sull'Universo Materiale.

23-CAB) La circolarità delle problematiche collegate conferma nel XXI secolo che il nostro **mito**, la nostra **logica**, la nostra **lingua**, la nostra **realtà creativa** si modificano sempre. È la ragione per quale, le modificazioni devono appoggiarsi sulla forma della scienza contemporanea che collega le nostre categorie. Poiché il carattere della scienza, che necessita della sua esperienza, fa accettare che le frontiere tra la “sensazione,, e l' “intelligenza,, tra l' “inferiore,, e il “superiore,, tra il “terrestre,, e il “celeste,, non si annullino. La nostra efficacia creativa ci rinvia verso la filosofia di Platone che non annulla mai gli abissi tra le frontiere di tutte le gradazioni della nostra scala spirituale. I loro limiti non si distruggono attraverso questo mondo imperfetto. Invece, le influenze della perfezione sull'imperfezione si realizzano. Se L'Essere divino ci permettesse di provare i nostri risultati, non dovremmo mai affermare che quello avviene grazie alla nostra influenza sulla Perfezione Divina, poiché interpretiamo soltanto l'Universo imperfetto attraverso le nostre dimostrazioni finite. Solo lo stesso Universo senza centro può riflette le nostre immagini e le nostre anime.

24) Separazioni teorici delle citate frontiere

-24A) **Il nostro 24° studio della problematica (A)** rappresenta la **realtà creativa**, la **lingua**, la **logica** e il **mito** dell'imperfezione finita nel VI secolo. La materia finita s'è coincisa con l'infinito eterno attraverso l'origine delle nostre categorie filosofiche.

-24B) **Il nostro 24° studio della problematica (B)** determina l'oggetto che ha prodotto la stessa prima coincidenza. È il neoplatonismo, la prima chiave della coincidenza pratica dei concetti opposti. Il platonismo classico prolungava a rifiutare completamente le relazioni tra l'Essere Divino e l'imperfezione materiale. Inoltre, ha cessato di essere compreso a causa delle modifiche linguistiche 700 di anni più tardi durante il V secolo dopo Cristo. È il motivo per cui, il neoplatonismo suppone che le frontiere tra il “terrestre,, e il “celeste,, possano scomparire all'interno delle anime. La filosofia costruisce anche l'unità eclettica cioè l'influenza successiva di un mondo sull'altro e invece. Il neoplatonismo si avvolge secondo la trascendenza. Quella è opposta alla sensazione e all'intelligenza. Diventa l'oggetto e rafforza quelli opposti per la loro coincidenza. La seconda intelligenza progressiva costruisce il cammino dell'individuo, a partire dal Medioevo fino al Rinascimento. La ripetizione della dottrina di Aristotele afferma che ogni sviluppo si realizza nel mondo inferiore e conduce allo scopo superiore. Il platonismo classico respinge

la stessa evoluzione. Persuade a credere che le frontiere tra i fenomeni e le idee non scompaiano mai. La nuova concezione di Nicolò Cusano obbliga a far coincidere la trascendenza con l'opposizione assoluta dello sviluppo aristotelico. Le stesse coincidenze ibride segnano l'innovazione inevitabile tra il Medioevo e il Rinascimento così che tra l'Antichità e il Medioevo. Tutti i passaggi di un'epoca a quella altra sono diversi. La dottrina platonica sostiene soltanto le influenze delle sfere superiori sui mondi inferiori.

-24C) **Il nostro 24° studio della problematica (C)** rappresenta il nostro soggetto individuo essenziale Ernst Cassirer e quelli concernendo il suo studio. Cassirer descrive la motivazione dello stesso fatto. Spiega le relazioni tra Platone e Aristotele. L'ultimo idealista tedesco trova la radice della stessa prima coincidenza dei concetti opposti attraverso i due filosofi antichi. Precisa l'itinerario della coscienza nella storia. Cassirer scrive che anche le materie influenzano su Dio e sbaglia troppo. Ma il nostro soggetto essenziale mostra, sulla frontiera tra l'Antichità e il Medioevo, Dio in tanto che Super Finito nella purezza del suo Essere Assoluto e nella sua Ragione Eccellente. Al contrario, tra il Medioevo e il Risorgimento, Dio in tanto che Assoluto diventa super Infinito.

24-CAB) La circolarità delle problematiche collegate si basa sulle relazioni inevitabili tra le nostre problematiche (ABC-CAB). Nel XXI secolo, la pratica dimostra la confusione di tutto il Rinascimento a proposito dell'umanizzazione dell'Essere Assoluto. La logica rivela l'errore di Nicolò Cusano, mentre il suo mito suppone che la nostra **realtà creativa** influisca su tutte le realtà infinite del mondo superiore. Noi influiamo parzialmente soltanto sull'Universo imperfetto. Inoltre, i nostri soggetti-individui non influivano mai attraverso le nostre categorie su tutto l'Universo: su tutte le galassie, su tutti i buchi neri, su tutte le stelle, su tutti gli abitanti di tutti i pianeti, ecc. L'imperfezione delle nostre forme non influisce mai sulla perfezione assoluta. Nicolò Cusano afferma che l'Essere Divino è, e soprattutto ha, nel suo avvolgimento, tutte le nostre determinazioni, tutte le nostre quantità, tutte le nostre qualità, tutti i nostri cambiamenti possibili, supposti, desiderati e impossibili con tutti i nostri sogni. Il Mondo Perfetto ha simultaneamente il Massimo e il Minimo⁶⁸ e tutte le nostre influenze teoriche sono previste durante i viaggi delle anime all'interno dell'Essere Superiore, poiché le stesse influenze esistono nella perfezione divina. Questa ricerca riorganizza lo stesso punto di vista di Ernst Cassirer e differenzia gli orientamenti spirituali. Queste due frontiere temporanee tra tre epoche accettano che Dio Super Perfetto scenda alla materia, cioè al limite tra noi e non-essere. Ernst Cassirer caratterizza, attraverso le nostre categorie, la stessa influenza medioevale

sulla frontiera tra l'Antichità e il Medioevo. I diversi trattati storici diventano gli oggetti creati. Le loro forme determinano la nozione ibrida dell'emanazione nel neoplatonismo.

25) Le opposizioni diventano assoluti per ottenere la coincidenza reale

-25A) **Il nostro 25° studio della problematica (A)** afferma che le nostre categorie sono impotenti presso la ragione eccellente del Buono, poiché la **Perfezione** (mito) ha simultaneamente tutte le **lingue**, tutte le **realtà**, tutte le **logiche** e tutte le **forme** producendo tutti i miti.

-25B) **Il nostro 25° studio della problematica (B)** spiega che c'è nessun oggetto all'interno dell'Essere Divino, poiché, con ciò, ogni oggetto è situato simultaneamente su tutti i posti. Ogni oggetto s'appropria di tutte le qualità e di tutte le determinazioni. Perde tutte le nostre determinazioni e diventa la parte uguale e infinita di tutta l'Infinità, nel quale un punto si trova ovunque in tutte le dimensioni e in tutti gli spazi. Inoltre tutti gli spazi infiniti e tutte le loro potenze si trovano simultaneamente all'interno di ogni punto, cioè in ogni oggetto. È la motivazione per cui, tutti gli oggetti cessano di essere. Così, il concetto di nostro processo successivo scompare. Per ottenere l'Infinito, il nostro mondo si svolge soltanto per l'ordine successivo che non appartiene mai all'imperfezione e non modifica mai l'abisso infinito tra la materia finita e la perfezione infinita. I concetti di "Minimo,, e di "Massimo,, non appartengono mai al mondo materiale. Il "Massimo,, e il "Minimo,, si oppongono a tutti i raffronti possibili e a tutte le gradazioni quantitative e qualitative. Nessuna qualità e nessuna quantità possono riempire l'abisso tra Dio e l'esistenza empirica della materia. L'origine del razionalismo kantiano l'"assurdità medioevale,, esistono nella filosofia di Cassirer, in cui la coincidenza dei opposti conferma l'assurdità reale. Dimostra che le opposizioni assolute sono sempre collegate, poiché questo mondo non ottiene mai la precisione dell'Essere Perfetta. Se i concetti opposti fossero assoluti, le loro proporzioni non esisterebbero mai. Questa idea, che le opposizioni assolute guidano negativamente all'innovazione perfetta, diventa essenziale nel trattato *Individuo e cosmo*.

-25C) **Il nostro 25° studio della problematica (C)** Ernst Cassirer introduce il punto di vista medioevale alla sua analisi dei trattati di Pseudo-Dionigi l'Areopagita. Ernst Cassirer spiega il cambiamento di orientamento spirituale. Stipula il ritorno di Nicolò Cusano al pensiero platonico da Pseudo-Dionigi. Nicolò Cusano afferma che tutte le tentazioni di attraversare l'abisso tra i concetti opposti sono sempre inutili. Nicolò Cusano annulla i dogmi definiti del Medioevo. Inoltre, dimostra la loro ragione non opposta alla sua nuova concezione. Il Cardinale contraddice, allo stesso tempo, l'espressione spirituale

del Medioevo. L'accademico Serghei Averintsev dimostra nella sua *Poetica dell'Impero Bizantino avanzato* che il simbolo è la forma universale dell'accettazione medioevale e di una tale intelligenza⁹⁶.

25-CAB) La circolarità delle problematiche collegate si evidenzia, durante il Medioevo, sull'assenza delle relazioni tra la **lingua**, la **realtà**, la **logica** e il **mito**. Queste quattro categorie non hanno nessuna relazione tra essi stessi. È la causa per cui, le nostre categorie medioevali rifiutano la diffusione vecchia della materia e della sua ragione come non li separano simultaneamente. Qui, appare la prima coincidenza delle opposizioni assolute. Cassirer conduce verso la loro origine attraverso le stesse categorie medioevali nonostante la loro ragione fosse opposta a quella del Rinascimento. La vittoria sugli iconoclasti ha rafforzato la stessa teoria dei simboli materiali. Il loro ideale non si differenzia mai e non è simultaneamente distinto da noi. Lo sviluppo di questa filosofia ha concepito la base pratica della *Dotta Ignoranza* di Nicolò Cusano. La fonte bizantina ha formato la prima relatività ed ha determinato l'interesse concreto di Cassirer per l'ordine successivo e per la sua assenza nell'Essere Divino. Il razionalismo della Nuova Epoca ha tentato di dimostrare che solo l'assurdità può far coincidere le opposizioni assolute. Al contrario, il neo-kantista Cassirer contraddice il kantismo, mentre egli sostiene l'unione impossibile delle opposizioni come tali. Come durante il Rinascimento, il Medioevo produceva soltanto le nostre categorie isolate dagli altri insegnamenti. Nicolò Cusano rafforza, attraverso la circolarità delle argomentazioni provate, la stessa evidenza. Inoltre, il suo ideale si libera da tutti gli ordini e di tutte le dimostrazioni, poiché solo l'indipendenza da queste ultime si avvicina all'Essere Divino e sostituisce ogni opposizione fittizia a quella reale e assoluta.

26) La prima ipotesi dell'infinito relativo

-26A) **Il nostro 26° studio della problematica (A)** dice che nessuna realtà determina mai Dio (**mito** di Cassirer). Sola la sua **lingua** astratta accetta la **logica** e dà alla **realtà** la qualità dell'**efficacia**.

-26B) **Il nostro 26° studio della problematica (B)** approva la teoria che ogni spazio più grande deve limitarsi sempre alla sua esistenza, poiché l'infinito spaziale, che rifugia col tempo, non è l'Assoluto Infinito di Dio. Il dogmatismo fu una causa principale che discredita la conoscenza biblica. Fu svuotato dalla filosofia dal kantismo. Il nuovo dogmatismo materialista fu anche superato 'in breccia' e reso equivalente anche all'idealizzazione dell'uomo. In effetti, lo spirito non vi aveva più posto. La dottrina

kantiana permetteva di ridare il suo posto all'esperienza. Questa risposta sottolinea l'innovazione della stessa teoria. Essa suppone che Dio Assoluto costruisca sempre numerose forme di questo mondo con l'abbondanza eccellente. L'Essere Assoluto lo ha costruito in esterno del tempo, poiché la perfezione ha creato molti spazi e crea quelli in esterno del passato, del presente e del futuro. Queste tre parti del tempo sono collegate simultaneamente per la Perfezione Divina. L'Infinità Suprema di Dio è presentata nel neoplatonismo e si oppone alla teoria epicurea che descrive lo spazio indeterminato senza ordine. Inoltre, il Rinascimento non rifiuta il concetto di piacere epicureo. È la motivazione per cui, tutta l'infinità materiale è senza scopo spirituale. Il concetto d'“assenza dello scopo,, è l'assenza della fine.

-26C) **Il nostro 26° studio della problematica (C)** interpreta nuovamente l'idea di Ernst Cassirer che il suo soggetto-individuo Nicolò Cusano diventa il fondatore teorico dell'infinità relativa in uno spazio indeterminato, al quale pertiene la linea retta e il tempo infinito senza scopo. Nicolò Cusano ha supposto che ogni dimensione possa essere indefinita, cioè che può essere senza fine (scopo) sulla linea retta. Questa idea conduce all'ultimo idealista Cassirer attraverso Lorenzo Valla⁹⁷, Poggio⁹⁸, Bayle⁹⁹, Descartes¹⁰⁰ (Renato Cartesio), Kant¹⁰¹ ecc. I materialisti persuadevano l'umanità a credere che l'Universo possa essere teoricamente conosciuto e infinito. Kant non sostiene che la totalità delle cose sia conosciuta nel modo, in cui lo pretenderanno gli hegeliani.

26-CAB) La circolarità delle problematiche collegate giustifica le nostre categorie dei materialisti, come Copernico⁶², Galilei⁶⁵ e Giordano Bruno⁶¹, Leibnitz¹⁰², Hegel¹⁰³, ecc., che concepiscono l'Universo totale con i loro oggetti creati. Il loro cosmo è presentato attraverso la **lingua** e la **logica**. Riflette la **realtà creativa** così che il portatore del **mito**, cioè di Dio interpretato negativamente. La **lingua** degli individui esprime l'Universo creato attraverso le loro opere che sono esse stesse il risultato della creazione. La loro **logica**, percettibile attraverso le opere, persuade ad accettare che non c'è nessun altro mondo superiore eccetto l'Universo spaziale, cioè soltanto questo ultimo produce simultaneamente la realtà creativa e il mito negli oggetti creati attraverso gli individui. Nicolò Cusano si appoggia soltanto sulla logica. La sua **realtà creativa** accetta il mondo delle materie con la fine spirituale nei suoi trattati. Ogni fine è perfetta. Inoltre, il mondo finito non ha nessuna perfezione che non sia nell'esistenza della materia senza forma. Il soggetto chiede sempre attraverso la circolarità delle nostre argomentazioni documentate : qualche oggetto deve esistere al di fuori di ogni mondo finito è perché l'Universo è

accettato infinito. Così “infinito,, del Rinascimento sottolinea la perfezione assoluta opposta all'orientamento medioevale.

27) La stessa concezione nel XXI secolo

-27A) **Il nostro 27° studio della problematica (A)** conferma che la **logica** non ha la sua ragione nell'Essere Divino, poiché tutto è avvolto logicamente ovunque e non c'è la sua opposizione nella logica assoluta. Inoltre tutte le nostre **realità** sono private dalle loro opposizioni, poiché queste sono uguali, e si identificano sempre soltanto con l'infinito totale. Le **lingue** perdono le loro ragioni, poiché l'infinito non abbisogna dell'espressione e si apre immediatamente a tutto ciò che è immediatamente accettato. La perfezione annulla la necessità delle loro espressioni per capirle, poiché tutti i pensieri e tutte le particolarità sono immediatamente compresi. Il **mito** cessa di abbisognare delle nostre determinazioni negative nell'accettazione di Dio, poiché c'è soltanto Dio nell'Essere Divino.

-27B) **Il nostro 27° studio della problematica (B)** determina la nostra innovazione degli oggetti infiniti secondo la **Dotta Ignoranza** studiata nel XXI secolo. Dio ha simultaneamente il Potere Assoluto in tutte le sfere e in tutte le parti del tempo (passato, presente e futuro). La ragione della Perfezione Assoluta rappresenta simultaneamente l'assenza dei limiti qualitativi e quantitativi in tutti gli spazi e nell'unico punto che ha tutte le dimensioni e tutte le qualità. L'assenza dei limiti qualitativi e quantitativi identifica allo stesso tempo uno solo punto a tutti gli oggetti e a tutte le loro dimensioni. Allo stesso modo, tutti gli spazi entrano simultaneamente insieme in ciascuno dei loro punti infiniti e nell'unico punto citato. Tutti i nostri ordini geometrici perdono le loro frontiere e sono sempre inutili all'interno dell'Essere Divino, poiché tutte le leggi matematiche, fisiche, astronomiche, chimiche, ecc. appartengono soltanto all'imperfezione del nostro mondo. Questo ultimo non riflette l'assenza divina dei limiti. L'Universo Imperfetto possiede molte distanze indefinite senza fine che hanno una durevolezza senza scopo, senza frontiere nel tempo illimitato. Sarà sempre una dimensione più grande che l'altra e non sarà neppure mai massima. Solo Dio ha il “Massimo,, e il “Minimo,,. Solo Dio può unire quelli al di fuori degli spazi. Questa idea si collega ugualmente anche con la prima teoria della relatività medioevale che ci dice *che il compito di una vera critica generale della conoscenza sia non di livellare questa molteplicità, questa ricchezza e questa varietà di forme nella conoscenza e la comprensione del mondo e non forzarle ad entrare sotto un'unità puramente astratta ma al contrario di lasciarle mantenersi come tali. Quanto alla totalità delle forme che si presentano a noi qui, è soltanto se resistiamo alla tentazione di comprimerle sotto un'unità*

*metafisica ultima, sotto l'unità e la semplicità di "una base del mondo,, assoluto e volere dedurre a partire da questo ultimo, che il loro proprietario vero o e la loro totalità concreta si aprono a noi.*¹⁰⁴

-27C) **Il nostro 27° studio della problematica (C)** descrive Nicolò Cusano nella frase, in cui determina il suo argomento. Formula la radice di questa teoria e scopre l'unica relazione possibile tra il mondo imperfetto e quello perfetto. Questa relazione si evidenzia soltanto negli attributi negativi. Il Cardinale cristallizza la motivazione della loro Distinzione Assoluta che obbliga a corrisponde alla diversità materiale delle forme ideale. Così otteniamo l'opposizione assoluta tra l'Essere Divino e l'Universo Materiale.

27-CAB) La circolarità delle problematiche collegate dimostra che Nicolò Cusano ha concepito il rifiuto assoluto di tutti gli attributi empirici. L'Essere Divino annulla in sé le nostre quattro categorie. Nicolò Cusano ha introdotto, soltanto nei suoi trattati imperfetti, la **logica** degli attributi negativi. Questi ultimi hanno permesso di liberare Dio dai concetti delle materie. Soltanto qua, il **mito**, la **realtà creativa** e la loro **lingua** hanno tentato di descrivere negativamente, negli oggetti creati, l'Essere Perfetto che è sempre senza dimensione limitata. Dio è aperto a tutti i tempi e tutti i suoi spazi sono illustrati per un solo punto e invece. Un punto di Dio contiene simultaneamente tutti gli Universi e tutte le dimensioni spaziali si trovano in un solo punto. È la spiegazione per cui, lo spazio ha soltanto il suo termine primitivo e limitato. Ecco perché, il nostro mondo imperfetto è finito senza frontiera spaziale,.

28) Le relazioni tra le sfere empiriche e l'Essere Assoluto

-28A) **Il nostro 28° studio della problematica (A)** sottolinea che la **logica** di Cassirer suppone ogni volta la necessità di una nuova unione delle nostre categorie. Il **mito** non si separa dalla sua **realtà creativa**, il fenomeno analizzato appartiene a questo mondo e la sua **lingua** può esprimere Dio attraverso la sua forma relativa.

-28B) **Il nostro 28° studio della problematica (B)** espone il fatto che i concetti di "separazione,, e d'"appartenenza,, non si rifiutano nel nostro mondo senza forma. All'opposto, uno si determina attraverso l'altro, come è un caso per due momenti necessari della conoscenza empirica. Bisogna rappresentare questa conoscenza e la sua relazione negativa con l'Essere ideale, la stessa delle materie con la modalità perfetta. La problematica degli oggetti concretizza questa parte della nostra tesi e mostra la possibilità di determinare il finito. Il mondo imperfetto è soltanto l'appartenenza della conoscenza empirica all'Essere Assoluto. L'oggetto di questo segmento della nostra ricerca è il migliore

trattato di Nicolò Cusano. È la sua *Dotta Ignoranza*. La prospettiva di conoscere Dio produce il concetto del suo titolo secondo l'ignoranza riconosciuta. Al contrario, la sfera empirica la rappresenta nel ruolo dell'informazione sconosciuta che è infinita. Noi non possiamo abbracciare e conoscere né il mondo superiore né tutta la sfera empirica. Gli esempi moderni, che non contraddicono le loro ragioni, scoprono l'unica dottrina sulla coincidenza di due punti di vista opposti.

-28C) **Il nostro 28° studio della problematica (C)** manifesta Nicolò Cusano che concepisce la distinzione eterna e la diffonde nell'unità con la sua appartenenza all'idea. *Conjectura est positiva assertio in alteritatae veritatem uti est practicans (La congettura è positiva per l'affermazione nella diversità (differenza dell'ideale) reale poiché è nella pratica)*¹⁰⁵. Il Cardinale collega l'attributo negativo della teologia con la concezione positiva dell'esperienza.

28-CAB) La circolarità delle problematiche collegate dimostra che Cassirer concepisce le categorie del Rinascimento e introduce la sua metodologia ermetica nei suoi trattati. Quelli diventano gli oggetti creati sulla coincidenza delle nostre categorie. La verità ideale è inclusa nella conoscenza empirica. Ma la nostra **realtà creativa** non è la sua parte. Cassirer analizza, nuovamente, la ragione, per la quale l'essere empirico è aperto a tutte le determinazioni. È perché ci si può domandare se il carattere dell'ideale si conosca soltanto tramite il concetto negativo della conoscenza empirica? Ogni conoscenza è l'esperienza del suo proprio **mito**. La **lingua** è soltanto l'espressione supposta da Nicolò Cusano. La **realtà** accetta l'esperienza o la respinge, poiché la pratica non determina l'**efficacia**. La circolarità delle problematiche rifiutate non approva la stessa esperienza. La **logica** dell'individuo si dimostra soltanto sull'approvazione dell'efficacia. Cassirer suppone, nel suo oggetto, la distinzione tra l'idea e il suo fenomeno che gli è attribuito all'interno della materia.

Principi di Nicolò Cusano nella pratica

A) Dio e questo mondo

29) I due cosmi e gli errori di Aristotele

-29A) **Il nostro 29° studio della problematica (A)** illustra la **realtà creativa** che è diversa in tutte le sfere terrestri e celesti. Essa produce certe **logiche** opposte. Solo il nostro **mito** tende a determinare negativamente Dio con la nostra **lingua**. Ma il mito non è Dio. L'Essere Divino deve avere il suo mito per interpretare la perfezione neutrale attraverso la

sua lingua abbracciando tutte le lingue umane, scientifiche, letterarie, filosofiche, tecniche, ecc.. Questo mito obbliga a esprimere negativamente Dio e obbligare a coincidere i concetti di tutti i popoli e di tutte le civiltà cosmiche. Suppone l'Universo materiale come l'obiettività universale che interpreta Dio. I termini negativi e la coincidenza dovevano essere assolutamente opposti poiché la nostra lingua limitata è completamente opposta all'interpretazione divina.

-29B) **Il nostro 29° studio della problematica (B)** afferma che la perfezione assoluta non si incontra mai con la sua produzione materiale. L'assenza della loro relazione stabilisce la ragione della nuova concezione filosofica del Rinascimento. Certe oggetti del XXI secolo dimostrano l'ipotesi che l'infinità eterna separa tutte le materie e Dio, poiché la nostra perfezione è al di fuori del tempo e al di fuori dello spazio. Ogni segmento spaziale dipende dalla sua realtà e dalla sua logica le quali non appartengono mai agli altri sistemi galattici. Nessuno degli oggetti cosmici appartiene alla perfezione assoluta.

-29C) **Il nostro 29° studio della problematica (C)** rivela che Ernst Cassirer oppone la concezione della *Docta Ignoranza* all'insegnamento classico di Aristotele. Nicolò Cusano descrive e critica le proporzioni geocentriche di cinque ragioni (4+1 fuoco, superficie, acqua e terra + etere). Dimostra che la gerarchia è composta soltanto per certi mondi, a partire dalla terra fino al cielo, dove la materia inferiore della terra si oppone alla stessa superiore del cielo. La ricerca di Cassirer riesamina l'abisso tra Dio assoluto e tutte le materie. Aristotele concepisce la sua costruzione cosmica e diffusa, attraverso l'Universo, gli elementi empirici. Non collega gli oggetti di questo mondo e la loro ragione ideale. Aristotele rappresenta le appartenenze alla perfezione come le parti dello sviluppo dell'imperfezione.

29-CAB) La circolarità delle problematiche collegate trova l'origine del ermetismo filosofico di Ernst Cassirer e ci obbliga a ritornare verso la circolarità delle nostre problematiche approvate. L'ultimo idealista tedesco rivela nel suo oggetto creato attraverso quattro categorie filosofiche. L'errore di Aristotele si concentra sulla separazione dell'Essere Assoluto per le gradazioni dei nostri due livelli. Il suo errore è presentato nella diffusione dell'empirismo con la perfezione teorica. Questi tre stessi errori sono impossibili nell'orientamento spirituale di Nicolò Cusano. È la ragione per la quale, Cassirer esamina molto particolarmente due trattati di Nicolò Cusano *Docta Ignorantia (Docta Ignoranza)* e *Di conjecturis (Di congetture)*. Cassirer (soggetto) concepisce il suo oggetto *Individuo e cosmo* attraverso le categorie di Nicolò Cusano, poiché l'oggetto, creato da Cassirer, doveva essere dedicato all'origine del suo ermetismo. Nicolò Cusano diventa il primo

filosofo che inizia a formulare l'immagine concreta dell'Universo attraverso la prima **realtà creativa**, la **logica** della seconda creazione umana e il suo **mito** con la sua **lingua**. Il Cardinale capisce, in questi trattati, i cosmi fisici e spirituali, mentre egli ritorna verso la circolarità delle loro problematiche approvate. Le loro ragioni diventano la prima tentazione di formulare la relatività dei movimenti fisici. Quella ne spiega la radice: perché la filosofia del Rinascimento scopre la metodologia relativa della **Dotta Ignoranza** e determina tutte due concetti opposti sulla base della descrizione?

30) Le uguaglianze di tutti gli oggetti dinanzi all'Infinito Divino

-30A) **Il nostro 30° studio della problematica (A)** sottolinea che l'infinito di Nicolò Cusano uguaglia, diffonde ed annulla i nostri concetti della **realtà creativa**, della **logica**, del **mito** e della **lingua**, poiché l'infinito contiene tutto e priva la ragione delle nostre categorie definite.

-30B) **Il nostro 30° studio della problematica (B)** prolunga l'idea di Nicolò Cusano, nella quale le differenze tra le materie superlative annullano i loro valori dinanzi la perfezione assoluta e diventano uguali presso Dio. Le distanze, tra qualsiasi conseguimento materiale e il suo ideale, sono sempre eterne. La stessa innovazione si svolge con la contraddizione dei dogmi scolastici. Essa afferma che le distanze sono uguali tra Dio e la materia celeste. Quelle rappresentano l'abisso infinito che era accettato tra Dio e la materia. Tra l'ultima terrestre e celeste, sarebbe nessuna differenza e tutte le distinzioni superlative scomparirebbero, se l'uomo li paragonasse con Dio. L'Universo è sempre opposto all'Essere Assoluto. Ma il cosmo appartiene simultaneamente alla ragione divina e alla natura empirica. Dio gli permette molto relativamente di avvicinarsi al suo Essere Assoluto, poiché l'Universo materiale non ha né sfera perfetta né centro, poiché quello di tutti i suoi spazi e di tutti i suoi tempi è soltanto parzialmente Dio.

-30C) **Il nostro 30° studio della problematica (C)** Nicolò Cusano giustifica il principio di Anassagora. Inoltre, questo fenomeno rimpiazza la gradazione aristotelica degli elementi. Nicolò Cusano approva il fatto che la perfezione supera sempre tutti i nostri limiti superlativi. Afferma che Dio non appartiene a questo mondo, poiché questo ultimo appartiene parzialmente a Dio attraverso la sua ragione.

30-CAB) La circolarità delle problematiche collegate attira, in *Individuo e cosmo*, l'attenzione di Ernst Cassirer verso l'Universo di Nicolò Cusano secondo le nostre quattro categorie. Nicolò Cusano approva la coincidenza dei concetti opposti nelle relazioni

tra l'Universo e l'Essere Assoluto. Li obbliga a identificarsi in questi trattati sostenendosi soltanto sulle sue categorie innovate. Questa stessa innovazione ha trasformato Nicolò Cusano nel 'fondatore' dei concetti di Cassirer, poiché il Cardinale ha formulato la **realtà creativa** dell'Universo, la **logica** del cosmo, il suo **mito** (preferenza negativa di Dio) e le sue **espressioni** (lingue). È questa la relazione essenziale tra Nicolò Cusano e Ernst Cassirer e la motivazione di tutta la nostra tesi.

31) Le appartenenze divine e mondane

-31A) **Il nostro 31° studio della problematica (A)** oppone la **realtà creativa** alla sua origine medioevale senza efficacia, al suo **mito** geocentrico, alla sua **logica** biblica e alla sua **lingua** dogmatica (latina o greca).

-31B) **Il nostro 31° studio della problematica (B)** oppone l'orientamento cosmico di Nicolò Cusano alla costruzione medioevale dell'Universo. Questa teoria attribuisce alla sfera terrestre il ruolo di tutti gli altri corpi celesti. La nuova concezione fa supporre che la sfera terrestre si muova. L'assenza dei movimenti è il Minimo Assoluto che appartiene soltanto a Dio. L'ordine dell'Universo infinito non ha nessun oggetto più distante o più approssimato a Dio. La diritta indeterminata senza fine spaziale corrisponde al suo proprio piccolo frammento, poiché ambi due sono ugualmente distanti ed approssimati all'Essere Divino. La circolarità infinita può determinare Dio come nessun altro fenomeno di questo mondo. La circolarità è soltanto la retta indeterminata senza scopo. Questa linea infinita deve trovarsi nel tempo e nello spazio. Essa non unisce il passato, il presente e il futuro. Il suo oggetto trasformato muovendosi si trova sul primo posto nel passato, sul secondo nel presente e sul terzo nel futuro. L'infinito spaziale non abbracciava mai da sé questi tre punti rimasti all'interno di tre tempi separati. Tutti i tempi non si incontrano mai insieme. La circolarità può essere soltanto eterna, mentre il suo tempo passa senza scopo. Inoltre nel nostro spazio, la retta non abbracciava mai tutti i suoi segmenti come fa la coincidenza divina del "Massimo,, e del "Minimo,, , cioè soltanto la linea infinita non è Dio e non collega mai simultaneamente tutti i punti del cosmo infinito e tutti gli spazi all'interno di un solo punto.

-31C) **Il nostro 31° studio della problematica (C)** presenta Ernst Cassirer che dimostra la nascita della nuova determinazione di Dio, secondo la metodologia razionale del soggetto individuo Nicolò Cusano che fa la chiave alla nuova filosofia. Cassirer non

sottolinea la confusione di Nicolò Cusano, mentre confronta Dio e la circolarità infinita del cosmo.

31-CAB) La circolarità delle problematiche collegate dimostra, che attraverso la **logica** secondo l'oggetto *Dotta Ignoranza* di Nicolò Cusano, la circolarità infinita è imperfetta e non caratterizza Dio, poiché quella appartiene all'Universo e alla sua **realtà creativa**. Bisogna ricordare l'**espressione** della prima parte del capitolo *Nicolò Cusano* del libro *Individuo e cosmo* di Ernst Cassirer. Essa determina l'imperfezione del mondo spaziale e la paragona alla retta che ispira sempre ad avvicinarsi al mito (Dio relativo). Ma nessun conseguimento modifica mai l'abisso infinito tra l'infinità divina e quella materiale nello spazio, poiché il "Minimo,, e il "Massimo,, appartengono soltanto a Dio e queste opposizioni assolute sono uguali soltanto nella Perfezione Divina oltre a tutte le categorie materiali. L'imperfezione dura nel tempo indefinito è perché in quello infinito. La sua materia si riflette sempre nella **realtà creativa**, nella **logica**, nella **lingua** (modo dell'espressione) e nel **mito** (Dio interpretato). Tutti quattro si producono immediatamente negli oggetti creati attraverso i soggetti- individui di Dio o per gli esseri ragionevoli, poiché la nostra imperfezione materiale si trova soltanto all'interno dello spazio senza centro e senza fine come senza scopo. I matematici dicono che ogni retta indeterminata è soltanto la linea infinita o la circolarità. La nostra tesi rivela la confusione di Nicolò Cusano attraverso l'ermetismo delle nostre quattro categorie, mentre il Cardinale definisce Dio tramite la circolarità eterna nel modo, in cui lo fa la definizione 'mondana'.

B) Il primo passo al cosmopolitismo universale

32) La tentazione di collegare tutte le credenze

-32A) **Il nostro 32° studio della problematica (A)** afferma che ogni religione ha la sua **lingua** (espressione dei valori), il suo **mito** (cammino a Dio), la sua **logica** e la sua **realtà**, poiché si differenziano le forme che obbligano a coincidere queste categorie di ogni religione.

-32B) **Il nostro 32° studio della problematica (B)** si concentra su un altro trattato di Nicolò Cusano, *La pace della fede*. Questo oggetto compara il desiderio di pacificare tutte le credenze attraverso i concetti opposti del mondo. Il suo ordine ha rafforzato la teoria di Cassirer ed ha richiamato la sua attenzione sulla pace fra le diverse fedi.

-32C) **Il nostro 32° studio della problematica (C)** illustra Nicolò Cusano. Il Cardinale aspira a riconoscere l'Essere Divino attraverso il mondo imperfetto. La nostra

idea tenta di collegare l'idea con la materia, cioè che prova a collegare simultaneamente tutti i tempi e ad unire i segmenti diversi della retta in solo un punto, in cui si uniscono il “Minimo Assoluto,, e il “Massimo tale,,.

32-CAB) La circolarità delle problematiche collegate espone l'unione tra l'essere eterogeneo (riconoscimento delle differenze) e l'ortodossia (unità di tutte le opinioni)¹⁰⁶ che si incontrano con l'aiuto delle nostre categorie e si materializzano nel trattato *Pace della fede* di Nicolò Cusano. Per vedere Dio, l'essere eterogeneo e l'ortodossia trovano le relazioni comuni nel nostro mondo. La loro unità favorisce la coincidenza dei concetti opposti, poiché hanno l'unico scopo (forma reale) di tutte le **lingue**, di tutti i **miti**, di tutte le **logiche** e di tutte le **realità**. Attraverso le nostre categorie, la perfezione divina inizia a collegare le opposizioni nella nuova concezione filosofica del Rinascimento. La nuova epoca ha accettato che Dio osservi simultaneamente tutti i soggetti e tutti gli oggetti e concepisca le relazioni tra l'essere finito e il Suo Essere Divino, allorché solo il secondo abbraccia tutto.

33) La concezione di Dio all'interno dei limiti umani

-33A) **Il nostro 33° studio della problematica (A)** afferma che solo Dio è la fonte del nostro **mito**, della nostra **realità creativa**, della nostra **logica** e della nostra **espressione linguistica**.

-33B) **Il nostro 33° studio della problematica (B)** dice che solo l'Essere Divino rappresenta tutti gli oggetti dell'Infinito Spirituale e di quello materiale, poiché Dio non è determinato secondo i nostri limiti. L'Unità Divina non è quantitativa, poiché è la coincidenza di tutti gli itinerari possibili e impossibili. È l'Unità Assoluta e Perfetta. Otteniamo il nostro individualismo superiore soltanto all'interno dell'oggetto perfetto di Dio, nel quale ogni immagine diventa reale. Al di fuori della materia, noi ci componiamo soltanto attraverso la totalità concreta, dove le **anime** si riflettono all'interno dell'Essere Infinito. Lo spirito di ogni individuo diventa una parte dello Spirito Divino e tutte le **realità** possibili sono aperte all'efficacia totale del nostro **spirito**. La sua **conoscenza** diventa simultaneamente tutta e nulla. Quella si trasforma in tutto, poiché si collega alla conoscenza infinita di Dio. All'opposto, è nulla, poiché tutte le conoscenze dell'Universo e gli altri Universi Spirituali diventano uguali e nulli riguardo a Dio. Questa nuova concezione del Rinascimento produce la radice di tutto il sistema filosofico di Cassirer. L'ultimo idealista gli dedica i suoi sei migliori lavori. Il nostro prologo illustra questi trattati nel *corpus*.

-33C) **Il nostro 33° studio della problematica (C)** interpreta i soggetti concretati che sono sempre limitati attraverso il loro punto di vista individuale. Inoltre, le nature materiali determinano soggettivamente la nostra contemplazione di Dio. L'Essere Divino formula il carattere di ogni visione spirituale.

33-CAB) La circolarità delle problematiche collegate illustra attraverso le nostre categorie ogni soggetto. Questo si contempla soltanto all'interno di Dio. Così egli vede Dio soltanto all'interno di sé. La stessa coincidenza dei concetti opposti (visione universale e visione di sé) approva la nuova concezione del Rinascimento nei trattati di Nicolò Cusano. La stessa coincidenza collega le nostre riflessioni nell'Universo e l'illustrazione dell'Universo negli individui. Cioè che questa coincidenza riflette una delle parti del tutto nella totalità che sta in ciascuna delle stesse parti. L'**anima** inizia ad accettare l'Universo e **Dio**, attraverso il **mito**, e spiegare gli oggetti creati dall'uomo. La Perfezione Divina entra simultaneamente nella **logica** umana e nella nuova **realtà**, poiché il nuovo uomo ha sottoposto la **lingua** alla sua **efficacia**. Questa vittoria era soltanto il sogno medioevale:

Obediensa deu portar (L'obbedienza deve portare/condurre)
A motas gens qui vol amar, (alle parole la gente che vuole amare,)
E coven li che sapcha flar (e si regola là quello che sappia fare)
Faigz avinens, (che faccia gli eventi,)
E que's gart in cort di parlar (E che ci si conserva nei corsi, di parlare)
Vilanamens. (in sgradevole)

L'obbedienza fa portare
Le parole per amare
Che lo sguardo possa fare
Molti eventi
Che finiamo di gridare,
Come le genti.¹⁰⁷

Il **mito** di Guglielmo IX⁸⁷ diventa più potente delle tradizioni. Gli stessi poeti s'appropriano della previsione della nuova concezione studiata. La sua nuova **lingua** senza Universo ferma la violenza. Inoltre la **logica** inizia a governare la nostra **realtà**. Per avvicinarsi più rapidamente al Rinascimento, nel XII secolo, la nuova **forma** poetica ha tentato di fare coincidere queste categorie filosofiche con la futura filosofia di Cassirer.

34) Nicolò Cusano e la formazione del suo individuo

-34A) **Il nostro 34° studio della problematica (A)** afferma che la **lingua** matematica possiede l'**efficacia** reale e sottopone la **realtà** alla **logica** più rapidamente dei **miti** medioevali delle loro espressioni letterarie.

-34B) **Il nostro 34° studio della problematica (B)** rappresenta nuovamente il libro *Individuo e cosmo*. Quello oggetto interpreta la formulazione dei trattati *Dotta Ignoranza*, *Di congetture* e *Pace della fede*. La stessa **forma** più effettiva determina i trattati di Nicolò Cusano, poiché essa rappresenta le radici filosofiche di Cassirer. La conoscenza profonda non si limita alla geografia, alla cosmografia e alla fisica. La dotta conduce Nicolò Cusano alla base teorica e gli scopre sempre l'ignoranza umana vicino all'obiettività infinita¹⁰⁸, cioè alla coincidenza dei concetti opposti.

-34C) **Il nostro 34° studio della problematica (C)** rivela Cassirer, poiché il suo individuo trova le radici dell'istruzione di Nicolò Cusano fra *i fratelli della vita comune* che hanno formulato *la devozione moderna*¹⁰⁹.

Cassirer descrive i loro concetti, secondo la Scolastica¹¹⁰, alla scuola di teologia¹¹¹ dell'Università di Heidelberg. Afferma che Nicolò Cusano dopo il 1417, diventa il grande pensatore della sua epoca in Italia, all'Università di Padova nella quale scopre il mondo infinito e la vita indipendente dai dogmi. Il nostro ultimo idealista sottolinea che le idee filosofiche e matematiche dell'Antichità interessano Nicolò Cusano molto più della poesia e della retorica. Il grande matematico e fisico dell'Italia Paolo Toscanelli¹¹² introduce la caratteristica di Nicolò Cusano nel cerchio di molti problemi dell'epoca. Sono legati alla geografia, alla cosmografia e alla fisica. Paolo Toscanelli diventa l'amico di Nicolò Cusano, poiché egli segue i corsi del nostro matematico all'Università di Padova.

34-CAB) La circolarità delle problematiche approvate suppone che Nicolò Cusano abbia influenzato gli astronomi Regiomontanus e Copernico attraverso le nostre quattro categorie concretizzate nei suoi trattati. Cassirer attira l'attenzione sull'esempio di Burckhardt¹¹³ dopo che ha equiparato le ricerche dello stesso grande processo. Queste analisi non hanno toccato la formazione della libertà umana. Cassirer arriva alla comprensione di sé stesso sulla base della concezione di Nicolò Cusano.

35) L'uomo medioevale e quello del Rinascimento

-35A) **Il nostro 35° studio della problematica (A)** rivela che l'**anima** accetta di poter conoscere **Dio** attraverso il nostro individualismo. Lo **spirito** inizia ad individuare la causa oggettiva della **realtà**. La **conoscenza** concepisce numerose relazioni con la **logica** e scompare all'interno dell'infinito. La **potenza** scopre molte **lingue** letterarie, filosofiche, scientifiche, tecniche, ecc.

-35B) **Il nostro 35° studio della problematica (B)** suppone che la nuova visione politica favorisca i paragoni dell'uomo nuovo. Questa visione lascia formulare in Italia la relazione oggettiva col mondo e col paese durante l'epoca del Rinascimento. Permette al nuovo uomo di trovare la potenza di vedere la sua ragione. Soltanto allora, il Rinascimento ha istruito l'uomo come individuo.

-35C) **Il nostro 35° studio della problematica (C)** sostiene l'idea di Cassirer, nella quale Burckhardt compara l'uomo medioevale a quello del Rinascimento. L'epoca rivela il cammino del pensiero di Ernst Cassirer e obbliga a coincidere il primo uomo con il secondo. Burckhardt caratterizza l'uomo del Medioevo soltanto in una parte della società. Risponde alla domanda: per quale ragione l'uomo medioevale si nasconde all'interno della sua vita e si trova soltanto sotto la copertura della fede infantile? L'individuo studia il suo mondo spirituale.

35-CAB) La circolarità delle problematiche collegate espone questo pensiero di Ernst Cassirer che proseguì lo stesso cammino di Burckhardt. L'ultimo idealista determina la concezione filosofica del Rinascimento. È il motivo per cui egli sceglie Nicolò Cusano. Il Cardinale collega quattro categorie filosofiche nel suo trattato. Ha iniziato a sottoporre gli strumenti alle loro categorie filosofiche. La **conoscenza** si sottopone nuovamente alla **logica** e spiega come la **lingua** del Rinascimento accetti le **potenze** artistiche e prepari la nascita dell'individuo. Questo ultimo dimostra che se la sua **realtà** possedeva lo **spirito** dell'efficacia naturale, l'uomo avrebbe diretto il proprio destino e **Dio** giustificherebbe la natura della sua **anima**. Inoltre, durante il XX secolo, l'itinerario opposto ha condotto l'umanità all'uomo medioevale delle masse e l'ha reso l'animale simbolico di Cassirer.

36) La visione della nuova realtà

-36A) **Il nostro 36° studio della problematica (A)** ritorna alla **logica** antica che non rifiuta l'eredità dei **miti** medioevali e che lo muove dal Medioevo al Rinascimento. La nuova **realtà** si scopre nella sfera empirica del multiforme, poiché la nuova **lingua** inizia ad illustrare l'eredità medioevale.

-36B) **Il nostro 36° studio della problematica (B)** attira l'attenzione sulla sua nuova concezione della filosofia precedente. Diventa la chiave di comprensione della coincidenza delle opposizioni assolute. Il Rinascimento arriva alla nuova visione della natura e dell'uomo, non cessando di difendere la teologia tradizionale. Il suo quadro teologico riconosce la natura, la storia, l'istruzione mondana delle umanità e il mondo

intero. La ragione della nuova concezione annulla il timore medioevale; inoltre, si uniscono i concetti opposti dell'oscurità mistica e della natura di multiforme. Il XXI secolo riconosce la teoria di Nicolò Cusano, nella quale tutti gli spazi del senso si determinano soltanto attraverso i limiti secondo i punti di vista individuali. Le nostre conoscenze aspirano sempre ad avvicinarsi all'ideale. Non rivendicano mai simultaneamente la conoscenza negativa di Dio e il Miracolo Divino. Lo stesso modo ci illustra e ci spiega ogni ricchezza del mondo materiale. Solo le determinazioni limitate di qualità costruiscono l'illusione della visione totale che è soltanto l'allusione a Dio sconosciuto, mentre l'individuo ottiene una visione relativa della Divinità e della natura parziale. La natura del multiforme è nulla di fronte a Dio Assoluto e rappresenta soltanto la sua riflessione limitata. L'Universo vuole sempre diventare la riflessione simbolica di Dio senza, tuttavia, mai ottenerlo. In questo caso Ernst Cassirer afferma che il mondo diventa il simbolo di Dio. Nicolò Cusano lo contempla nella sua totalità come l'Universo nella complessità delle forme e dei concetti opposti. Egli non separa mai una parte del mondo e la sua totalità universale che soltanto questa ultima sia sempre la riflessione parziale dell'Universo. Così il Cardinale contempla completamente il cosmo.

-36C) Il **nostro 36° studio della problematica (C)** propone di accettare che Ernst Cassirer analizzi nuovamente il trattato *Della visione di Dio* di Nicolò Cusano. Egli esamina la totale assenza di relazioni tra l'Essere Divino e l'essere inferiore. Queste opposizioni assolute fanno apparire il carattere multiforme della natura. *Cassirer ha l'occhio rapido, ed ha saputo scovare alcuni dei suoi consimili, tra i filosofi, quasi come tappeto nelle cantine e nei secoli che riappaiono. Ci dice così che la derivazione dell'incredibile non obbediva soltanto a un'energia cieca, ma che era accompagnata in segreto dai filosofi: soprattutto Nicolò Cusano (1401-1464), il cui lavoro troverà l'eco un secolo e mezzo più tardi, in Giordano Bruno. Certamente conoscevamo già Cusano, grazie agli studi di Gandillac, di Koyré o di Tuzet¹¹⁴.* Nicolò Cusano contempla l'Essere Divino soltanto negli aggettivi negativi dei punti di vista multiformi, i quali sono opposti a tutti le altre determinazioni. Cassirer afferma che solo l'assenza di proporzioni logiche tra Dio e la materia diventa la prima prova della nuova concezione filosofica del Rinascimento.

36-CAB) La circolarità delle problematiche collegate afferma che Nicolò Cusano costruisce questa nuova concezione, attraverso quattro categorie filosofiche, e che era condivisa nelle sue opere. La sua naturale verità conferma ed anzi diventa la nuova concezione filosofica del Rinascimento attraverso gli oggetti creati dagli individui. Il pensatore tedesco riconosce in Italia che, in anticipo, il soggetto dovrebbe riconoscere gli

studi del mondo multiforme attraverso la **realtà creativa**, la nuova **lingua**, la **logica** e il **mito**. La natura mitica è molto relativamente opposta alla verità della oscurità del miracolo medioevale. Nicolò Cusano concretizza le sue ricerche nella forma dei trattati. Così, approva l'imprescindibile circolarità delle nostre problematiche.

37) Sviluppo della nuova concezione filosofica

-37A) **Il nostro 37° studio della problematica (A)** sottolinea che durante il Medioevo, l'**anima** di Gesù ha sostituito **Dio** Assoluto del neo-platonismo. Lo **spirito** del dogmatismo ha sacrificato il mistero del salvataggio e la **realtà** scura. Lo stesso spirito ha annullato l'accettazione del mondo reale. La **conoscenza** biblica ha distrutto la **logica** con le ripetizioni inutili di concetti opposti. I popoli cessano di praticare la **lingua** classica, quella diventa morta e perde tutta la sua **potenza**. La lingua incomprensibile è onnipresente e governa tutto e impedendo e vietando i nuovi linguaggi vivi dei popoli.

-37B) **Il nostro 37° studio della problematica (B)** analizza lo sviluppo della nuova concezione della **Dotta Ignoranza** scritta nel 1440. La Chiesa ha riconosciuto le innovazioni di Nicolò Cusano, poiché non c'era ancora la reazione sulla sollecitazione del Protestantismo. Per realizzarsi nei concetti di Giordano Bruno⁶¹, l'oggetto si libera dai dogmi teologici e costruisce la motivazione dell'esecuzione del suo soggetto. Nel Medioevo, i dogmi hanno sottomesso completamente i concetti filosofici di Cassirer ai loro strumenti, non viceversa.

-37C) **Il nostro 37° studio della problematica (C)** mostra e sistematizza l'abisso esistente tra i concetti opposti di Cicerone¹¹⁵ e di Sant'Agostino¹¹⁶. Nuovamente, i soggetti rispondono alle domande di Petrarca⁹¹: per quale ragione la vita medioevale si trasforma nel fantasma, che contempla la misera filosofia e non ha nessuna capacità reale di evitare il dualismo? E perché la nuova concezione filosofica del Rinascimento fa coincidere i sapienti comportamenti di Nicolò Cusano con quelli di Giordano Bruno durante le loro detenzioni? I dubbi di Nicolò Cusano nella prigione del duca Sigismondo dell'Austria furono la fonte dell'ultima frase di Giordano Bruno: «*Non temo nulla e non ritiro nulla, non c'è nulla da ritrattare e non so ciò che dovrei ritirare*». Questa affermazione rappresenta il compimento della nuova concezione filosofica rinascimentale.

37-CAB) La circolarità delle problematiche collegate spiega la debolezza obbligatoria dell'espressione medioevale, mentre gli autori del Medioevo nascondevano i loro nomi, dato che la maggioranza parte delle opere letterarie era anonima. L'impotenza

sottopone le **lingue** a questo ordine oscuro e distrugge tutte le innovazioni linguistiche, in più la debolezza ottiene e determina la coincidenza medioevale dei concetti opposti. Per liberarsi dalla poesia vecchia e dalla logica, la **potenza** negativa introduce il ritmo e la rima nella sua **lingua** poetica.

Hessykhàsate de hesikhàsate
Töy keymènoy löypOn me okhlèssete
Kheremèssate, tOrybon lÿssate
Kay to mèga mystèrion blèpete.

(Anastasias¹¹⁷, VI secolo, *Inno di cimitero*)

Gli ordini della rima fissa non sono entrati nella stilistica bizantina. Come l'*Acatiste*¹¹⁸ di Andrea Criptano¹¹⁹, molte sue poesie in rima sono restate sempre incerte. Ma la nuova concezione di Nicolò Cusano non fu mai adottata fra gli insegnamenti cristiani, poiché, come la rima in Grecia, la teoria di Cusano doveva distruggere l'eredità classica della scolastica. L'accademico S. Averintsev spiega la fonte della coincidenza medioevale delle opposizioni, allorquando analizza la poesia del poeta bizantino Nonno di Panopoli: *Nonno ha bisogno di descrivere i capelli della vergine. Il poeta li chiama "grappoli vagabondi della parrucca grossolana,.. Questa espressione è la metafora che deve avere la progressione geometrica. La metafora "parrucca grossolana,, rappresenta l'immagine dei capelli umani, mentre il concetto di "grappoli vagabondi,, determina la stessa "parrucca grossolana ,, Se avessimo supposto che Nonno di Panopoli arricchiva la visione plastica dei riccioli identificati coi grappoli, la nostra ipotesi sbaglierebbe di grosso. Lo scopo poetico di Nonno è opposto a tutte le visioni concrete. Inoltre il suo nuotatore è "il pedone a metà,,. Nessun pedone nuota. Ogni nuotatore nuota nell'acqua e non può essere il pedone. L'imperatore Augusto di Nonno tiene "la briglia dello scettro,, poiché il senso della prima parola demolisce quello del secondo.*¹²⁰ Così, la nostra tesi esamina particolarmente la ragione, per la quale la nuova concezione di Nicolò Cusano non ha nessun equivalente. Era l'impronta bizantina della stessa coincidenza che ha distrutto, tramite Nicolò Cusano, la base medioevale ed ha annullato l'orientamento dell'Antichità sulla frontiera tra essa Antichità e il Medioevo. Per annullare la **lingua**, il **mito**, la **logica** e la **realtà** classica, la coincidenza delle opposizioni ha arricchito la prosa e la poesia bizantina. Nello stesso modo, il Rinascimento giustifica l'individualismo religioso ed ottiene la distruzione delle stesse categorie medioevali di Dionigi l'Areopagita⁷¹ e di Nonno di Panopoli¹²⁰, poiché la filosofia del Petrarca⁹¹ manifesta la coincidenza delle

opposizioni assolute e essa non sa quale valore l'anima debba scegliere: la religiosità o l'ideale dell'antichità umana.

C) La teoria della relatività di Nicolò Cusano e la natura **38) La natura e la ragione universale**

-38A) **Il nostro 38° studio della problematica (A)** accetta la **realtà creativa** dell'individualità empirica e la sua **logica**, poiché questa ultima favorisce la ragione universale. L'Universo determina il nuovo **mito** della natura e concepisce la sua **lingua**.

-38B) **Il nostro 38° studio della problematica (B)** analizza la coincidenza dei concetti opposti e i suoi oggetti sul bordo dell'abisso infinito tra l'essere umano e l'Essere Divino. Le loro opposizioni assolute corrispondono all'abisso tra il finito e l'infinito, tra i quali non ci è nessun rapporto tranne che il rifiuto di tutti i loro concetti. L'attributo negativo di questa differenza dà la possibilità relativa all'essere umano di capire quanto egli sia ignorante dell'Essere Assoluto. Inoltre l'individuo ottiene la conoscenza della sua ignoranza. Conosce il Mondo Assoluto soltanto attraverso la determinazione negativa delle frontiere tra due mondi. Al contrario, il mondo inferiore si conosce attraverso la sua differenza immanente secondo l'Essere Divino. Per accettare l'impossibilità di conoscere Dio, il concetto d'"altro", ha il suo mondo interno, nel quale questo concetto bisogna avere la conoscenza negativa. La teoria della relatività di Nicolò Cusano formula la prima relazione tra l'Infinità Divina e la coscienza empirica secondo il mondo inferiore. La natura di questi tre si realizza tra il Minimo e il Massimo Assoluto. L'individuo universale conosce l'individualità empirica. Lo spirito individuale sostituisce l'essere dell'uomo astratto. La coscienza medioevale aspirava soltanto a superare la natura finita per salvare l'anima dopo la morte. Il Medioevo affermava che la natura poteva soltanto uccidere l'anima. La nostra tesi determina la motivazione, per quale ragione il Medioevo rifiuta la relazione positiva alla natura e perché il Rinascimento spiega il collegamento corretto tra la natura e l'uomo, nella quale la natura l'aiuta a avvicinarsi a Dio.

-38C) **Il nostro 38° studio della problematica (C)** illustra Nicolò Cusano e il suo primo interesse per le scienze. Il Cardinale ha rafforzato l'idealismo speculativo. Due secoli più tardi, i suoi sostenitori si baseranno soltanto sull'esperienza. Nicolò Cusano ripete e prolunga la divisione della natura di Giovanni Scoto Eriugena⁷². Afferma che esiste la natura creatrice non creata, quella creata creando, la natura creata non creando e la natura non creatrice non creata, scrive Cassirer. La stessa idea cambia nell'interpretazione di Nicolò Cusano. Modernizza le differenze tra queste quattro nature, poiché Giovanni Scoto

Eriugena esamina le cose temporanee e eterne. Le ultime sono nate soltanto attraverso le idee. Le sue nature sono le immagini originali del mondo, poiché le loro origini si trovano al di fuori del tempo. Alla fine del XVIII secolo, le ragioni (come esperienza vissuta, *Erfahrung*) stabiliscono un posto centrale di Kant, e restano compatibili con le scienze della natura e del loro metodo. Ciò rappresenta uno dei vantaggi decisivi. Kant afferma che la totalità delle cose sia conosciuta e riconoscibile come pretenderanno gli hegeliani. Il dogmatismo speculativo, che fu una causa principale della nuova filosofia, era stato allontanato dalla filosofia attraverso il ritorno a Kant. Il materialismo era allora in voga, poiché esso era costantemente sulla breccia assimilato ad un dogmatismo. In effetti, lo spirito dei soggetti- individui non aveva più posto.

38-CAB) La circolarità delle problematiche collegate conduce, attraverso le nostre categorie modificate, verso la dottrina kantiana. Permetteva di ridare il suo posto al soggetto conoscendo la **realtà creativa**, il **mito** della natura, la **logica** e la sua **lingua**. Non occorre vedere il neo-kantismo come un ritorno al concetto del kantismo puro e duro, bensì più nel modo, in cui esso apre una nuova via della filosofia. Quella di Kant, la sua concezione del tempo e dello spazio e soprattutto, è segnata attraverso l'emergenza della fisica moderna di Newton¹²¹ sostenendosi sulle teorie matematiche. Le scienze precise avevano considerevolmente progredito nel XIX secolo. La fisica era in piena confusione con l'emergenza per la teoria della relatività e della fisica quantistica. La filosofia non poteva restare indifferente a tutte queste confusioni della conoscenza scientifica. Il neo-kantismo aveva il suo primo programma di condurre le teorie di Kant alla luce di questi progressi. Herman Cohen¹²² insegnò a Marburgo. Questa scuola, dove furono sviluppate ed insegnate le sue tesi, porta ora il suo nome. L'altro grande fondatore della scuola neo-kantiana è Paul Natorp¹²³. L'ultimo grande neo-kantiano, Ernst Cassirer è il discepolo di Natorp e di Cohen. Egli sviluppò la loro tendenza che è la causa per cui, Cassirer arrivò al fondatore di questa teoria delle conoscenze naturali e dedicò a Nicolò Cusano i suoi sei libri.

D) La natura e la nuova potenza dello spirito

39) La nuova comprensione degli ordini

-39A) **Il nostro 39° studio della problematica (A)** afferma che la nuova **lingua** definisce l'azione spirituale dell'individuo e la **realtà** effettuale diventa quella **efficace**. Il

suo nuovo **mito** non si limita alla riflessione della realtà creativa. Durante il Rinascimento, questa riflessione si appropria della direzione della **logica**.

-39B) **Il nostro 39° studio della problematica (B)** illustra l'innovazione della stessa concezione del Rinascimento che non esisteva nel Medioevo. Le idee dominanti rappresentano soltanto Dio come il centro di tutti gli Universi al di fuori di tutti i mondi universali. Ogni necessità sorge nell'attività libera degli oggetti. Così si determina il principio di un solo punto che formula alcune moltitudini di punti, da cui derivano il segmento e il concetto della durata universale. Così appaiono la nozione di “adesso,, il fattore “tempo,, e il concetto di “spazio,, all'esterno e all'interno di se stesso. I due ultimi spiegano la successione eterna dei segmenti del tempo sulla base del presente cambiato nello spazio. Questi segmenti si producono con il concetto di “adesso,, ed annullano gli esseri che non possono andare col tempo. Uno di questi segmenti temporanei sostituisce l'altro nella successione dei momenti. Li lasciano nel passato morto al di fuori dell'essere imperfetto. Le loro potenze materiali creano le impronte dirette del neoplatonismo.

-39C) **Il nostro 39° studio della problematica (C)** presenta Nicolò Cusano⁴ che stabilisce le idee dei suoi trattati che si sono adattati alla forma materiale indipendente dell'uomo mortale. L'individuo installa queste forme al centro delle attività di tutti i soggetti concreti. Il soggetto si sviluppa nello spirito umano e nella parte dell'Universo. Egli stabilisce una nuova concezione nella teoria delle conoscenze.

39-CAB) La circolarità delle problematiche collegate conduce Nicolò Cusano verso le sue categorie filosofiche. Il Cardinale accetta, tramite queste che lo spirito abbia, nel suo mondo interno, il punto teorico, il tempo e gli spazi interni e esterni con tutte le forme iniziali, i concetti dei numeri infiniti, i termini matematici e logici, ecc. Anche gli ideali si trovano sempre soltanto nell'avvolgimento all'interno di Dio fuori delle nostre categorie. I concetti si spiegano all'interno della nostra imperfezione sotto l'influenza spirituale, mentre Dio crea l'aritmetica, la geometria, la musica, l'astronomia, ecc. soltanto nel nostro mondo materiale. Inoltre, solo le nostre scienze riflettono le condizioni, le qualità, le distinzioni, le determinazioni, ecc. del nostro Universo. Cassirer ha sviluppato la stessa teoria, poiché essa ha condotto verso la filosofia di Kant. La sua teoria giustifica simultaneamente il suo **mito** idealizzato della natura, la sua **realtà creativa**, la sua **logica** e la sua **lingua** dell'ermetismo. Come Kant, Cassirer pensa che il mondo oggettivo sia costituito con l'applicazione delle categorie a un *diverso*. È grazie alle nostre quattro categorie che si può afferrare che questo *diverso* è come una totalità unificata ed organizzata. Cassirer si separa tuttavia da Kant su due punti. Non ritiene che le categorie

siano immutabili e considera che esse vengano applicate ad altri oggetti che non siano quelli della conoscenza. Quando lo spirito costruisce la sua **realtà creativa** scientifica delle conoscenze, esso entra nel tempo attraverso la logica, poiché resta simultaneamente fuori dal tempo.

40) La fonte nello spirito umano

-40A) **Il nostro 40° studio della problematica (A)** approva che lo spirito umano, la nostra anima, le nostre conoscenze e le nostre potenze imitino il creatore superiore e si colleghino attraverso la **lingua**, il **mito**, la **logica** e la **realtà efficace** costruendo la forma spirituale.

-40B) **Il nostro 40° studio della problematica (B)** espone che questa caratteristica dello spirito può diventare la potenza della nuova concezione filosofica. Ogni evento storico cessa di essere l'esterno. Diventa il destino dell'essere umano e dà all'uomo nuovo la libertà. L'individuo del Rinascimento giustifica la stessa libertà attraverso le sue azioni storiche. La fonte delle conoscenze non è nel tempo.

-40C) **Il nostro 40° studio della problematica (C)**: Nicolò Cusano lascia supporre che l'occhio corrisponde alla visione come il tempo è proporzionato all'anima e che questa lo trasforma nel suo strumento. Così la visione si serve dall'occhio. Le ipotesi di Nicolò Cusano diventano l'inizio della concezione del tempo nelle epoche seguenti di Keplero⁶⁴ e Leibniz¹⁰², contribuendo, nuovamente, a valutare la storia.

40-CAB) La circolarità delle problematiche collegate rivela che Nicolò Cusano concepisce l'ipotesi attraverso il **mito**, la **logica** e la **lingua**. Forse, il tempo si trova all'interno dello spirito, poiché solo questo ultimo definisce la natura ed accetta le separazioni dei tempi. Lo **spirito** della ragione si attiva negli oggetti creati da Nicolò Cusano. Inizia a governare la sua **realtà** effettiva del Medioevo. Questo evento trasforma il soggetto nel secondo creatore, poiché egli si appropria della sua **efficacia**. Dio concepisce la distinzione delle ragioni. Solo l'intelligenza umana le determina e le divide per concetti. Questa nuova **espressione linguistica** non esisteva nella filosofia medioevale. La lingua non corrispondeva allo stesso stato del mondo e ai suoi criteri. Ancora una volta, la stessa approvazione motiva la teoria di Cassirer. Nel Rinascimento, lo **spirito** diventa, attraverso le nostre categorie, la fonte dell'armonia e il primo fra tutti gli strumenti delle categorie filosofiche. Lo spirito partecipa nella stessa coincidenza delle opposizioni assolute.

E) L'uomo delle masse secolo opposto all'individuo del Rinascimento

41) Le caratteristiche medioevali dell'uomo contemporaneo

-41A) **Il nostro 41° studio della problematica (A)** afferma che la lingua individuale scompare nella **lingua** delle masse, poiché la sua **potenza** smette di essere lo strumento e supera la sua categoria filosofica. La religione si sostituisce al **mito** popolare, poiché le **anime** dei peccatori riconosciuti sostituiscono **Dio** e conducono ai culti della persona educando Hitler, Stalin, Mao Tze Tung, Kim Ir Sen, ecc.

-41B) **Il nostro 41° studio della problematica (B)** espone molti esempi storici del Medioevo e dell'Attualità. La storia giustifica l'ermetismo di Ernst Cassirer. Nel XX secolo, gli eventi dell'essere umano presentano soltanto le nostre masse senza essere e senza viso. Queste ultime diventano degli animali simbolici. I loro simboli sono soltanto contemplati dalle stupidità popolari senza talento. Occupano tutte le sfere politiche, artistiche e umanitarie. Tutte le categorie filosofiche dipendono soltanto dalla gerarchia degli uomini riconosciuti. Ovunque, il posto dell'uomo si determina attraverso la sua appartenenza alla sua classe sociale. Attualmente, come durante il Medioevo, è preferibile appartenere alla classe privilegiata dei 'riconosciuti' in Africa che alla classe inferiore dei 'fantasmi sconosciuti' negli Stati Uniti o in Europa.

-41C) **Il nostro 41° studio della problematica (C)** compara il soggetto umano del XXI secolo e quello medioevale. Questo ultimo riflette completamente il suo essere opposto all'individuo del Rinascimento. Ernst Cassirer scrive che il Rinascimento istruisce il nuovo uomo e sviluppa la sua nuova concezione. Il soggetto era il "dio creatura,,. L'individuo non dipende mai dal caso né dalla pressione di eventi esterni. Le masse contemporanee non hanno nessuna libertà. Queste sono sempre limitate alla loro classe e ai loro soldi. L'uomo attuale non ha nessun diritto di essere l'individuo. È soltanto l'uomo di massa come quello medioevale. Cassirer vede, in lui, l'animale simbolico.

41-CAB) La circolarità delle problematiche collegate dimostra che la gerarchia degli uomini riconosciuti sostituisce la scala ecclesiastica e cessa d'appoggiarsi sulla **realtà creativa**, sulla **logica**, sul **mito** classico e sulla **lingua**. I clan riconosciuti iniziano a concepire il loro mito nelle arti, nella filosofia e nella scienza. Senza riconoscimento, i soldi perdono la loro validità e fanno soltanto il male. Se qualche capitale non fosse sostenuto attraverso il riconoscimento, il loro proprietario sarebbe ucciso o abbassato immediatamente fuori dalle nostre quattro categorie filosofiche. Nessun denaro e nessun

talento di cantante, ad esempio, potrebbe superare il culto di “Madonna,, con il talento minimo di questa ultima. Attualmente, la stessa assenza della libertà reale ignora la ricchezza intellettuale e materiale ripetendo il Medioevo. Lo **spirito** di ciascuno perde il diritto di differenziarsi dallo spirito delle masse, poiché, nel Rinascimento, ha iniziato a governare gli altri strumenti. Nel XX secolo, le masse umane cessano di accettare l'**efficacia**, mentre l'uomo inizia a vedere, negli strumenti, il soggetto e, nelle categorie, l'oggetto. La conoscenza quotidiana sostituisce l'eredità classica. Così, la **logica** perde la sua ragione pura kantiana e si trasforma nello strumento delle conoscenze falsificate attraverso l'informazione ufficiale. L'uomo contemporaneo dipende soltanto dagli eventi esterni o dai casi precisi.

42) Masse indifferenti che si oppongono all'individuo

-42A) **Il nostro 42° studio della problematica (A)** mette davanti le masse medioevali e contemporanee. Tutte due si sottopongono al timore, all'opinione della maggior parte ed alla fede popolare senza **logica**, senza **efficacia**, senza **espressione** e senza **Dio**.

-42B) **Il nostro 42° studio della problematica (B)** descrive gli eventi esterni che costringono l'uomo necessario (scelto fra le masse) ad essere lo strumento riconosciuto per essere migliore. I contemporanei feudali riconoscono col piacere che nulla ignora, che le masse medioevali e quelle del XX secolo non hanno nessuna opinione. I contemporanei feudali non hanno dubbi che riguardano al fatto che la popolazione stupida crede ai dogmi scolastici che difendono la classe riconosciuta. I dogmi affermano che qualsiasi soggetto animato diventa immediatamente popolare, in dispetto alla mancanza di un talento minimo e di un'istruzione superiore o l'assenza di una voce e di una possibilità minima di cantare. Solo gli eventi esterni o il caso particolare permettono loro di affermarsi.

-42C) **Il nostro 42° studio della problematica (C)** suppone che sempre gli uomini privati di diritti, senza motivazione, possono impedire a queste “cantanti,, stupide di essere popolarizzate per spargere molti nuovi dogmi e cadere come Giovanna d'Arco¹²⁴. Tuttavia, nel Rinascimento, l'uomo diventa indipendente. È dentro del suo essere e non attraversa mai le frontiere della natura specifica avvicinandosi allo scopo della ragione divina secondo i limiti umani. Ad esempio, l'individuo non si inchina mai ad un cantante senza voce, che non sa cantare, poiché i dogmi scolastici affermano che il suo culto stupido è, se necessario, idealizzato e popolare. Lo spirito del Rinascimento ha il diritto di manifestarsi e sviluppare la sua condizione e la sua forma. L'uomo del Rinascimento si piega all'assenza

di fortuna e sorride agli occhi della morte. Quanto al suo concetto opposto, all'uomo del XXI secolo e del medioevo, ne ha paura. Indifferente, l'uomo medioevale e quello contemporaneo accettano che il cantante senza voce, ad esempio, diventi ricco nello stesso modo in cui lo faceva il re medioevale, poiché molti riconosciuti sono favoriti attraverso i contemporanei feudali.

42-CAB) La circolarità delle problematiche collegate constata che l'uomo delle masse non chiede nessuna precisazione della ragione, per quale, l'uomo dipende dalla provvidenza senza **logica** e senza **lingua** viva sostenendosi sul latino morto o sulla lingua contemporanea di citate e di idoli riconosciuti. La stessa **realtà** ha nessuna possibilità di creare, poiché l'anima sottopone completamente Dio e lo trasforma in **mito** scuro. L'uomo delle masse non s'insorge contro l'ingiustizia, cioè che i cantanti laureati interpretano le opere classiche con la voce d'opera nelle strade come Colin Muset¹²⁵ (1234-1254):

Sire cuens, j'ai vielé,
Devant vos en vostre osté,
Si ne m'avés rien doné
Ne mes gages aquitté;
C'est vilenie.

Signore racconta, ho toccato un oggetto d'antiquariato strumento a fune;
Dinanzi a voi nel vostro ospite
Se non mi avete dato nulla
Non i miei salari ottenuti;
È l'oggetto d'antiquariato strumento a fune.

Foi que doi Sainte Marie,
Ainc ne vos siervai je mie:
M' aumosnière est mal garnie,
Et ma malle mal farcie.
Sire cuens, car comandez
De moi vostre volonté.
Sire, s'il vos vient à gré,
Un beau don car me donez,
Par cortoise.

Allora devo a Marie santa
Mai non li perseguiterò precisamente
La mia borsa del mendicante è riempie male,
Ed il mio abito di via è male farcito.
Signore racconta, poiché lo comandate
Con me è la vostra volontà.
Signore, se voi viene ogni volta
Un bello regalo parce che lo mi date
Per cortesia.

Talent ai, n'en dotez mie,
De raler à mesnie:
Quant vois borse desgarnie,
Ma fame ne me rit mie..
Quant je vieng à mon osté,
Et ma fame a regardé
Derrier moi le sac enflé,
Et ge qui suis bien paré
De robe grise,

Ho il talento, ne non dotate il mio
di andare alla famiglia
Quando vedo la borsa vuota,
La mia fame me non ride
Quando vengo al mio ospite
E la mia fame ha osservato
Dietro me la borsa diventa compatisce,
E la ghiandaia a che sono bene somigliato
D'abito grigio.

L'uomo medioevale non può evitare la dipendenza permanente e valutare i dogmi. L'**anima** di ciascuno era sempre separata da **Dio**. Non era ancora lo strumento dell'Essere Divino. La **realtà** conosceva soltanto il tempo oscuro, rifiutava lo **spirito umano** e non aveva nessun'esperienza di cui avrebbe potuto appropriarsi l'efficacia. Se l'uomo avesse questa ultima, come Colin Muset, non potrebbe governarla. La religiosità ignorava la **logica** e si serviva soltanto delle **conoscenze** bibliche. Il latino popolare e il greco bizantino non avevano nessuna potenza fra i popoli. Nel Medioevo, eccetto queste due lingue, nessuna **lingua** esisteva ufficialmente. Le lingue popolari della *Tavola rotonda*¹²⁶, di Guglielmo IX, di Colin Muset, ecc. appartenevano soltanto a dialetti indegni, e il potere ecclesiastico lottava contro tutte le nuove lingue '**impotenti**'. Nicolò Cusano è opposto

all'assenza d'opinione. Egli paragona la libertà umana con la capacità divina, mentre la storia ha motivato quattro categorie filosofiche di Cassirer. Il Rinascimento ha inventato una nuova espressione e quella ha dato l'**anima** umana a **Dio**, il nostro **spirito** alla **realtà**, la **conoscenza** alla **logica**, e la **potenza** ad ogni nuova **lingua** (popolare, letteraria, scientifica, tecnica, filosofica, ecc.). Lo **spirito** umano diventa efficace, poiché l'innovazione da nascita alla poesia di Petrarca o alla *Difesa e illustrazione della lingua francese* di Joachim del Bellay¹²⁷. Lo spirito è lo strumento della **realtà** che avvicina la comprensione della verità e conferma queste stesse quattro categorie di Ernst Cassirer. Il Rinascimento li ha obbligato a coincidere attraverso l'espressione delle loro forme. La ragione del mondo interno si spiega e non si limita alla riflessione esterna. L'uomo nuovo deve avere lo sguardo opposto alle masse umane come sulla frontiera tra il Medioevo e il Rinascimento. Questa parte della tesi confronta l'uomo delle masse e l'uomo individuo. Il secondo inventa la sfera dei valori per affermare che c'è nessuna valutazione dei livelli qualitativi fuori la natura umana.

43) Cambiamento dei valori

-43A) **Il nostro 43° studio della problematica (A)** rappresenta le nostre relazioni positive o negative che riflettono sempre il nostro **mito** e le nostre **lingue** scientifiche, tecniche, filosofiche e letterarie. Le loro concezioni scorse e le loro nuove approvazioni realizzano la nostra **realtà creativa** che è tradizionale e relativa. Inoltre, la nostra **logica** relativa determina i valori e i cambiamenti delle valutazioni.

-43B) **Il nostro 43° studio della problematica (B)** illustra la fonte della sua dei valori che non si limita ai peccatori e alle diversità della natura. La filosofia medioevale permette alla sola idea perfetta di giungere al mondo superiore. La nuova concezione filosofica del Rinascimento allarga la sfera delle potenze spirituali. Stabilisce l'anima nella perfezione assoluta. L'essere individuale introduce la cultura umana e la libertà dello spirito umano nella nuova concezione. Inoltre, l'individuo ritorna verso la filosofia dell'Antichità, nella quale, durante il Medioevo, si trovava soltanto l'idea pura. Solo questa ultima conduce l'uomo delle masse verso Dio. La nuova concezione crea l'espiazione della natura e si appoggia sulla sensibilità all'interno del passato. Insegna la fiducia al mondo inferiore.

-43C) **Il nostro 43° studio della problematica (C)** dimostra che l'uomo medioevale e la sua riflessione contemporanea attribuiscono le caratteristiche umane agli animali senza simboli nelle osservazioni e nei racconti. Al contrario, l'uomo del

Rinascimento inizia ad accettare che tutti i sistemi dei valori siano il frutto della sua intelligenza. La nostra tesi analizza lo sviluppo dell'uomo che introduce, alla pratica, le sue relazioni positive o negative. Queste due fanno modificare, nella storia, i sistemi dei valori relativi. Nicolas de Cues formula la nuova concezione opposta agli schiavi delle masse, mentre crede alla natura.

43-CAB) La circolarità delle problematiche collegate sottolinea che *Cassirer mostra che la filosofia critica di Kant resta un quadro valido per pensare la relatività, con l'ausilio di una sistemazione matematica capitale, quello di gruppo di trasformazione. È da partire dal suo lavoro illustrato Einstein che lui viene l'idea di una filosofia delle forme simboliche: si vuole essere un sistema delle attribuzioni di senso. Riprendendo lo sviluppo della dottrina trascendentale di Kant, scrive Jean Lassègue nel suo trattato **Percorso di Cassirer: dall'epistemologia neo-kantiana a una teoria semiotica della cultura**. Questa concezione determina lo spirito della saggezza creatrice, nel quale l'intelligenza li conduce verso la perfezione. Solo la saggezza umana accetta la sua relatività attraverso la **logica** delle forme simboliche, attraverso la **realtà creativa** delle trasformazioni, attraverso la **lingua** matematica e attraverso il **mito** della trascendenza.*

F) La fonte della valutazione

44) Due stati di esserlo

-44A) **Il nostro 44° studio della problematica (A)** dice che le **lingue** hanno sempre le nostre approvazioni e i nostri difetti, i **miti** conducono a Dio e si fuorviano allo stesso tempo attraverso i dogmi falsificati. È il motivo per cui, le **logiche** e le **realtà** diventano relative.

-44B) **Il nostro 44° studio della problematica (B)** presuppone obiettivamente che la concezione filosofica del Rinascimento veda, nello spirito umano, la fonte di valutazione che analizza il multiforme della natura. La stessa valutazione può riflettere parzialmente il mondo assoluto nell'avvolgimento (*explicatio*) dell'Universo. L'essere delle forme assolute presenta lo svolgimento (*complicatio*) materializzato. La perfezione arricchisce lo stato di avvolgimento (*explicatio*), nel quale l'uomo tenta di imitare l'Universo attraverso i suoi valori. Il cosmo rivela simultaneamente questi ultimi nella sua totalità che espone gli errori di questa concezione. Questa persuade l'obiettività a credere che l'Essere Divino rifletta l'Universo nel modo in cui lo riflette individuo attraverso il cosmo. Ma *Dio è Nulla del*

mondo (nel primo caso) e tutto quello di questo essere imperfetto (nel secondo caso). Come la totalità e quello Nulla del mondo, Dio è distinto e non diverso dal mondo simultaneamente: il mondo non presenta mai la sua totalità ed è sempre allontanato dal proprio Nulla. Perché l'Essere Divino è eterno: l'essere del mondo è temporaneo e possiamo completar quello bene che l'eternità sia compresa come il Nulla temporaneo nel primo caso poiché la totalità temporanea nel secondo caso o il Nulla eterno si spiega come il Nulla temporaneo o per lì il Tutto eterno si esprime come qualcuno nel tempo (4). L'indeterminazione di Dio può essere accettata doppiamente. Secondo il primo caso, il Nulla divino si spiega come il mondo. Nel secondo, il Tutto divino si riflette come lo stesso mondo. Quando il Nulla si spiega, cessa di essere il Nulla eterno e immobile. Cessa di trovarsi sempre nel mondo, poiché il Tutto del mondo resta una delle parti del mondo d'avvolgimento, mentre quello si produce nel tempo¹²⁸. La nostra tesi introduce lo stesso rifiuto, alle proporzioni negative, mentre la nuova interpretazione dimostra, sotto un altro angolo, l'impossibilità di paragonare due stati opposti. I concetti puri non si producono mai nel mondo delle materie. Questo frammento si serve dagli attributi negativi di Smirnov. Quando lo stato puro (avvolgimento) della perfezione si realizza nelle sfere materiali (nello svolgimento), il loro stato si spiega. Le caratteristiche degli stessi stati opposti corrispondono alla coincidenza dai loro concetti opposti di Nicolò Cusano. La sua coincidenza è opposta a quella bizantina nonostante la loro radice comune. Al contrario, la nuova coincidenza delle opposizioni annulla i nostri ordini soltanto all'interno della perfezione divina.

-44C) Il nostro 44° studio della problematica (C) prolunga l'idea di Cassirer che Nicolò Cusano rifiuta tutte le tentazioni di proporzionare due stati e di diffondere due realtà. Quando il Cardinale evita questo dualismo, la sua conoscenza trova il significato relativo e la realtà condizionale. Nicolò Cusano smonta la nostra ignoranza, poiché ogni conoscenza si trova all'interno delle frontiere e non potrà mai attraversarle.

44-CAB) La circolarità delle problematiche collegate riconduce verso il soggetto - individuo, poiché quello giustifica l'efficacia materiale nei suoi oggetti creati per le nostre categorie. Nicolò Cusano restaura, nella sua *Dotta Ignoranza*, le relazioni antiche tra la **lingua**, del **mito** (Dio senza dogmi), della **logica** e della **realtà** e sottopongono, alle nostre categorie, i loro strumenti (**potenza**, **cuore**, **conoscenza** e **spirito**). La verità sconosciuta della Perfezione Assoluta è perfetta soltanto nel suo avvolgimento. Quella si spiega soltanto nella sfera dell'altro essere condizionale delle materie. Al contrario, le sue potenze fisiche sono imperfette. Inoltre, sono infinite nelle sfere limitate. La nostra ricerca risponde

alla domanda: per quale ragione l'Infinito non si determina mai attraverso le nostre dimensioni concrete? Se non accettiamo tutto il significato dell'immagine negativo di Dio e non si riconoscesse l'assenza delle proprie gradazioni superlative, si distruggerebbe la ragione propria del concetto ideale. Nicolò Cusano afferma che l'avvolgimento del mondo non ha nessuno oggetto materiale. Questi ultimi sono relativi e uguali nell'Essere Assoluto e non hanno nessuna differenza. Nicolò Cusano introduce gli esempi contemporanei: perché l'intelligenza finita non può né abbracciare e né conoscere completamente tutta la realtà delle cose? Il cammino del mondo inferiore verso il mondo superiore non aumenta interrottamente i concetti empirici e le verità razionali. Inoltre, i suoi risultati si sviluppano per collegarsi con l'Unica Realtà Assoluta.

45) Errore del Rinascimento e il ritorno al passato

-45A) **Il nostro 45° studio della problematica (A)** sostiene l'idea di Nicolò Cusano che tutte le categorie umane e tutti i suoi strumenti saranno sempre primitivi presso l'Universo e nessuno riguardo a Dio.

-45B) **Il nostro 45° studio della problematica (B)** rivela l'errore essenziale del Rinascimento. Questa epoca crede che Dio abbia creato l'umanità, poiché solo l'uomo poteva valutare la perfezione di Dio e il multiforme del mondo materiale. Il nostro lavoro espone che Dio è il creatore di tutto l'Universo. L'Essere Assoluto non si limita alla sfera terrestre come afferma Nicolò Cusano. È la ragione per la quale, l'umanità non potrebbe essere la migliore creatura di Dio, se Dio fosse Assoluto, non fosse 'l'egregore temporaneo' (vampiro astrale) e non si limitasse mai al nostro pianeta. Consideriamo adesso che l'Universo non è né eterno né infinito. La conoscenza dimostra che l'esistenza dell'Universo si limita a 13 miliardi di anni. Questo fatto ci guida verso l'uomo medioevale senza speranza e senza diritto. Nuovamente, la nostra vita attuale dimostra che il mondo abbia una fine. Nel XXI secolo, la scienza sostiene la stessa congettura, nella quale è una questione che la destra si limita alle frontiere dell'esplosione totale. Quella ha allargato l'Universo per crescere sempre all'interno delle frontiere proprie spaziali facendo queste ultime più grandi che nelle epoche scorse.

-45C) **Il nostro 45° studio della problematica (C)** equipara l'uomo comune del XXI secolo al soggetto medioevale, poiché questi due non sono gli individui e dipendono dal caso e dagli eventi esterni. L'uomo contemporaneo diventa la parte delle masse senza viso e avrebbe nessun diritto all'individualità, se non fosse sostenuto attraverso la classe

privilegiata. L'uomo fantasma diventa molto relativo. Anche l'umanità, la galassia e l'Universo sarebbero nulli e uguali, se Dio e le materie determinate fossero paragonati. Nel Medioevo e nel XXI secolo, l'uomo crede che si possa scomparire immediatamente nella nostra galassia ed apparire in un'altra, per non attraversare le distanze cosmiche.

45-CAB) La circolarità delle problematiche collegate dice che l'attualità perde le relazioni tra le nostre categorie e queste relazioni si sottopongono ai loro strumenti riconducendo verso l'uomo medioevale. Nuovamente, questo diventa nullo presso Dio, mentre gli oggetti dei culti sostituiscono i soggetti e le loro relazioni con gli individui si identificano a quelle con gli oggetti.

46) Coincidenza contemporanea del Rinascimento e del Medioevo

-46A) **Il nostro 46° studio della problematica (A)** presuppone che la **logica**, la **realtà creativa**, il **mito** della natura e la nuova **espressione** del Rinascimento non sono opposti all'Essere Divino. Inoltre, le nostre categorie contraddicono sempre i dogmi religiosi.

-46B) **Il nostro 46° studio della problematica (B)** confronta il Rinascimento e l'attualità con le caratteristiche medioevali. Il tempo separa e collega il Medioevo con il Rinascimento. Così, Nicolò Cusano vede il tempo nel ruolo della distanza che è uguale sempre tra Dio e tutti gli oggetti più piccoli o più grandi di questo mondo. Le dimensioni diverse non modificano mai la distanza eterna tra il nostro Universo e Dio. Tutti gli oggetti cosmici sono uguali presso la Perfezione Divina. L'idea essenziale di questo paragrafo si oppone all'umanizzazione di Dio. Quella è d'accordo con un'altra idea di Nicolò Cusano. La sua conferma dice che è impossibile identificare il mondo delle materie a Dio, poiché la perfezione divina precede tutte le nostre determinazioni limitate all'Universo. Qui, la nostra tesi sostiene la dichiarazione di Ibn Arabia, nella quale illustra che noi non possiamo apprendere il cosmo attraverso le sue dimensioni enormi come l'Essere Assoluto. Al contrario, Dio osserva allo stesso tempo tutti gli oggetti dell'Universo non come noi. Inoltre, Dio si trova simultaneamente in tutti i segmenti del passato, del presente e del futuro. L'Essere Assoluto crea, fuori il tempo, l'infinito degli altri Universi sconosciuti. Dio, la loro distribuzione tra le altre dimensioni, formula molti altri segni diversi oltre ai concetti opposti "più,, e "meno,,.

-46C) **Il nostro 46° studio della problematica (C)** attira l'attenzione su Nicolò Cusano, sul fondatore della stessa nuova concezione filosofica del Rinascimento. Crede

ancora che occorra esaminare l'esilio dello spirito umano allo spazio dell'innovazione. L'individuo non diventa il peccatore, mentre contempla il mondo empirico nell'estasi. Il simbolo delle sue idee deve essere chiaro. Lo spirito umano è proporzionale allo Spirito Divino, crede Nicolò Cusano. L'uomo non può essere creato, secondo l'immagine divina. Egli non è identificato a Dio. Nessun soggetto dell'Universo e lo stesso cosmo sono mai identificati all'immagine di Dio. Inoltre, degli spiriti astrali come Yahvè vogliono sostituire Dio a se stessi e mentre essi non corrispondono proporzionalmente allo spirito dell'Essere Divino.

46-CAB) La circolarità delle problematiche collegate si sostiene sulla **lingua** di un'esperienza. Persuade gli soggetti nell'oggetto **Individuo e cosmo** di credere, attraverso la **logica**, che la **realtà creativa** può contraddire il cristianesimo come il suo **mito** della natura. La nostra ricerca stipula attentamente il concetto molto relativo della semplicità di Dio, che ha creato il multiforme della natura non all'interno del tempo e non durante i sei periodi (giorni). Il tempo si trova all'interno della semplicità divina come all'interno del suo spirito. Attraverso la **logica**, la **realtà creativa**, il **mito** della natura e la **lingua** filosofica di Nicolò Cusano, la nostra tesi suppone che Dio abbia creato tutto simultaneamente attraverso i presenti relativi 13 miliardi di anni fa, sempre durante non importa quanti miliardi di anni, che sia simultaneamente la durata di tutti i tempi passati e di quelli futuri: 13 miliardi di anni fa e in 26 miliardi di anni senza fine. Inoltre, l'Essere Assoluto ha creato gli altri Universi prima del nostro in tutti i passati stessi e in tutti i futuri senza limiti temporanei. Dio crea simultaneamente il passato, il presente e il futuro. Questo frammento sopporta l'ipotesi che fa un riferimento che Nicolò Cusano oppone la nuova teologia negativa di divisione alla teologie del passato medioevale.

2° CAPITOLO: Nicolò Cusano e l'Italia

Al di fuori dei limiti temporanei di Nicolò Cusano

A) Le influenze dirette ed indirette

-47A) **Il nostro 47° studio della problematica (A)** ci fa constatare che nel Rinascimento, la **realtà creativa**, la **logica**, il **mito** della natura e la **lingua** pratica dell'esperienza si sono riflessi successivamente nella vita spirituale.

-47B) **Il nostro 47° studio della problematica (B)** espone nei dettagli le influenze filosofiche dirette e indirette. La storia della filosofia e quella della cultura non hanno determinato direttamente il carattere concreto delle stesse influenze essenziali nei 150 anni seguenti.

-47C) **Il nostro 47° studio della problematica (C)** prolunga l'idea di Cassirer che, nella prima volta, Copernico e Galileo producono, nei loro calcoli, le influenze di Nicolò Cusano sugli altri soggetti- individui. Questi due scienziati hanno sviluppato la nuova concezione filosofica. *Così troviamo la chiave per comprendere la fonte di cui Kant^{35 101} dà tuttavia un nuovo senso con il suo metodo trascendentale.* <http://www.fluxus-virus.com/examples/cohen.pdf>, scrive il professore essenziale di Cassirer, Cohen a pagina 69 del suo libro *Estetica trascendentale*. Nicolò Cusano⁴ ha presentato, nei suoi trattati religiosi, i giudizi scientifici. Quest'ultimi sbarazzati completamente della religiosità biblica in i dialoghi di Giordano Bruno⁶¹. Ernst Cassirer afferma che la teoria di Nicolò Cusano supera il tempo. Un secolo e mezzo divide Nicolò Cusano e Giordano Bruno.

47-CAB) La circolarità delle problematiche collegate sottolinea che i soggetti-individui hanno creato i loro oggetti attraverso la forma che collega le nostre categorie. Petrarca⁹¹, Nicolò Cusano, Leonardo da Vinci⁶³, Pomponazzi⁸, Ficino, Pico della Mirandola^{7a}, Alberto Battista, Galileo Galilei⁶⁵, Copernico⁶² e Giordano Bruno hanno concepito i loro insegnamenti filosofici attraverso l'unione formale della loro **realtà creativa**, della loro **logica**, del loro **mito** e della nuova **lingua**. Le stesse categorie filosofiche si sono rafforzate anche nelle loro opere, poiché non hanno influito immediatamente sulla filosofia del Rinascimento. Inoltre, la loro esperienza successiva ha formulato l'ermetismo di Cassirer. La nostra tesi suppone che i filosofi avevano paura dell'innovazione nell'epoca di Nicolò Cusano. Nessuno ha determinato il valore profetico della sua concezione. I paragrafi seguenti collegano le nostre categorie attraverso i discepoli diretti e indiretti di Nicolò Cusano, mentre il timore religioso doveva ignorare la nuova concezione nei sistemi solidi.

48) Il concetto “di diventare riconosciuto,, e la nazionalità

-48A) **Il nostro 48° studio della problematica (A)** espone la **logica** dei clan. Il loro **mito** respinge tutte le **realtà creative** che non appartengono ai loro membri (o nazionalità). La loro **lingua** costringe ad inclinarsi presso le loro “ingegnerie,, riconosciute nonostante l'assenza dei talenti minimali e rifiuta tutte le conferme degli individui delle altre società.

-48B) **Il nostro 48° studio della problematica (B)** mostra il concetto di “diventare riconosciuto,,. L'assenza del riconoscimento diventa l'impossibilità d'ottenere il minimo che occorre e lascia nessuna possibilità di riconoscere ogni individuo fuori una discriminazione ingiusta. Il mondo spirituale del Rinascimento in Italia dovrebbe avere le sue fonti nazionali. Supponiamo che il libro *Individuo ed universo* si oppone agli storici italiani, poiché è la fonte pratica dell'eliocentrismo. Ma gli umori nazionali e la formazione della lingua italiana costringevano a non riconoscere Nicolò Cusano che non corrisponde ai clan riconosciuti. La nostra tesi attira l'attenzione sull'ipotesi che ci sono sempre gli uomini che non devono essere riconosciuti nonostante le loro grandi culture. Nicolò Cusano non era della nazionalità italiana. Inoltre, l'origine straniera permette di riconoscere le influenze dirette e indirette della sua nuova concezione della stessa epoca e di quelle posteriori. La nazionalità straniera di Nicolò Cusano non era la ragione del suo rifiuto. Egli è il fondatore della nuova concezione del Rinascimento. Per esporre questo fatto della discriminazione ingiusta, disegniamo i paralleli tra i riconoscimenti dimostrativi di Nicolò Cusano e di Dante Alighieri ideale della letteratura italiana. Nel 1321 la *Divina Commedia*^{48a} era completata. La tipografia ha pubblicato quest'opera per la prima volta in 1474.

-48C) **Il nostro 48° studio della problematica (C)** ci chiarisce la ragione, per la quale, il nome di Nicolò Cusano era sconosciuto alla nazionalità italiana. Ernst Cassirer scrive che il tedesco Nicolò Cusano si serve del latino internazionale, poiché uno straniero non può penetrare all'interno del pensiero italiano. Cassirer sostiene l'influenza di Nicolò Cusano su Giordano Bruno e sottolinea che il filosofo Gentile¹²⁹ non parla della relazione tra Nicolò Cusano e Giordano Bruno. Nicolò Cusano non appare né nelle opere di Pomponazzi, né tra i pensatori della scuola filosofica di Padova, né nei lavori di Ficino, né di Pico della Mirandola a Firenze. Ernst Cassirer si rivolta contro la dichiarazione che riguarda i punti di vista del XV secolo che quelli non hanno nessun collegamento con la concezione di Nicolò Cusano. Egli manca nelle opere classiche di Pico della Mirandola. Inoltre, Ernst Cassirer ha spiegato nella sua opera *Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento*, nella quale egli scrive che la storia non rifiuta la coincidenza diretta di Pico e di Nicolò Cusano. Cassirer rappresenta la lettera di Pico della Mirandola sostenendosi su il libro di dorate L. e di Thuasne L.¹³⁰ che testimonia che Pico conosceva il nostro vescovo Cusano. Voleva visitare in Germania la biblioteca di Cusano per leggere, studiare maggiormente e comparare attentamente le lettere del Cardinale: *cupiebat proficisci in Germaniam maxime studio visendi biblioteca olim Cardinalis de Cusa, et librorum comparandorum causa*¹³¹.

48-CAB) La circolarità delle problematiche collegate rafforza la nuova concezione del Rinascimento che ha dato l'efficacia praticata alla **realtà** effettiva di molti individui nonostante le **logiche**, le **lingue** e i **miti** delle loro nazionalità, le loro società o i loro clan. Cassirer dimostra che Aringa cita la lettera di Pico della Mirandola. Sostiene la sua teoria che la nuova concezione di Nicolò Cusano ha influito su tutto il Rinascimento attraverso le forme diverse che hanno collegato la **realtà creative**, la **logica**, il **mito** della natura e la nuova **lingua** dell'espressione. Questo evento dimostra che la conoscenza rafforza maggiormente la **logica**. Diventa lo strumento di quella. Inoltre i soggetti-individui dimostrano nei loro oggetti creati che lo spirito serve alla **realtà** e la potenza all'**espressione**, poiché l'anima aspira ad avvicinarsi verso il **mito** (Dio accettato più profondamente).

49) L'elenco dei nomi che non devono essere riconosciuti

-49A) **Il nostro 49° studio della problematica (A)** afferma che **realtà creativa** individui presentano soltanto un pericolo all'efficacia dei clan. Il **mito** della natura reale respinge i culti delle categorie riconosciute e delle anime senza talento. La **logica** della natura distrugge sempre quella falsificata dei clan e non sostiene alcun culto della popolarità, poiché questo ultimo È RICONOSCIUTO. La natura ha una sola lingua e una sola potenza creativa. Inoltre, i clan inventano due **lingue**. La prima degli sconosciuti non deve mai essere accettata nonostante la bellezza dell'espressione, la sua logica precisa, la sua realtà creativa e il suo mito concreto. La seconda lingua appartiene soltanto ai riconosciuti che diventa immediatamente compresa e sostenuta nonostante il fatto che l'espressione riconosciuta ha nessuna eloquenza, nessuna logica, nessuna realtà e nessun mito concreto. Nel Medioevo, il latino era riconosciuto. Le espressioni popolari avevano nessun rilievo. Al contrario, il Rinascimento ha riconosciuto e divulgato la lingua quotidiana ed ha rigettato quella classica.

-49B) **Il nostro 49° studio della problematica (B)** rappresenta l'oggetto dell'allusione implicita che diventa l'opera *Rinascimento filosofico nel Quattrocento* di Fiorentino¹³² e ignora l'origine della nuova concezione filosofica di quella epoca. Il XIX secolo ha distrutto la dichiarazione che il Rinascimento è la nuova ripetizione delle idee greche e latine. Inoltre, Fiorentino continua a non riconoscere la fonte della filosofia del Rinascimento. L'appartenenza a un altro popolo non è la grande motivazione, che rafforza l'ignoranza del suo individuo e delle sue influenze su molti altri.

-49C) **Il nostro 49° studio della problematica (C)** dice che Ernst Cassirer stabilisce le fonti del primo riconoscimento di Rinascimento nel XIX secolo. La nostra tesi utilizza il suo *corpus* come esempio, per il fatto che Nicolò Cusano apparteneva agli individui particolari. Quelli non dovevano essere riconosciuti nonostante la loro grande conoscenza, poiché il tedesco influiva sul cambiamento della storia e della filosofia. Fiorentino non ha timore di affermare che all'albero greco e latino si aggiunge il ramoscello del pensiero tedesco. Inoltre, Fiorentino fa riconoscere l'errore delle ambizioni nazionali. Egli critica le loro profusioni che non permettono di accettare la ragione della nuova filosofia. Cassirer richiama l'attenzione su Fiorentino. Il migliore esperto di filosofia del Rinascimento non ha introdotto il nome di Nicolò Cusano nel contesto del pensiero tedesco, mentre riconosce indirettamente il suo ruolo nel Rinascimento. Fiorentino doveva avere informazioni sufficienti su Nicolò Cusano e delle sue influenze sulla vita spirituale e sulla filosofia della sua epoca. Fiorentino non ha voluto abbassarsi fino al livello degli individui che non sono riconosciuti come Nicolò Cusano.

49-CAB) La circolarità delle problematiche collegate spiega il riconoscimento esplicito dell'influenza straniera sulla **realtà creativa**, sulla **logica**, sul **mito** della natura e sulla loro unica **lingua**, mentre le nostre categorie si producono come il motore negli oggetti creati grazie solo ai soggetti individui nazionali. Facciamo coincidere le loro espressioni riconosciute e sostenute con quelle sconosciute e respinte. I secondi presentano soltanto il discorso della ragione implicita che non occorre toccare ai nomi che non devono essere riconosciuti. Tutta la nostra ricerca tenta di esporre che la discriminazione tradizionale ha costretto le nostre categorie riconosciute a non tenere conto delle relazioni tra Nicolò Cusano e la filosofia del Rinascimento.

50) L'evidenza delle impressioni

-50A) **Il nostro 50° studio della problematica (A)** stabilisce i collegamenti diretti fra le nostre categorie e i loro strumenti. L'**anima** di Nicolò Cusano ha giustificato la possibilità di conoscere **Dio**. Il suo **spirito** ha attivato la sua **realtà**. La sua **dotta** e la sua ignoranza hanno allargato e modificato la **logica** di tutte le nuove tendenze delle arti e delle filosofie. La **potenza** della nuova concezione ha dato loro la nuova espressione che ha separato il Rinascimento e il Medioevo. Ma questa nuova **potenza** ha difeso ed illustrato la **lingua** nazionale di ogni popolo e lo ha obbligato ad essere riconosciuto.

-50B) **Il nostro 50° studio della problematica (B)** prova che il trattato *Individuo e cosmo* introduce la nuova idea. Questa persuade gli studiosi ad accettare che la nuova concezione filosofica non si produceva nelle forme determinate. Al contrario, la sua innovazione influiva sul mondo e le sue influenze; si introducevano indirettamente alla vita delle persone attive durante il Rinascimento. La stessa nuova concezione non si rifletteva nelle composizioni concrete dei pensieri filosofici.

-50C) **Il nostro 50° studio della problematica (C)** esamina un altro punto di vista soggettivo opposto a Cassirer che afferma l'impossibilità di evitare il ritorno a Nicolò Cusano nella pratica. Numerosi altri soggetti potevano non conoscere Nicolò Cusano. Ma la loro attualità ha costretto la maggioranza degli individui informati a ripetere le scoperte teoriche del Cardinale. Prima di Nicolò Cusano, Francesco Petrarca⁹¹ aveva opposto la sua anima al mito scolastico. Egli retrocedeva Nicolò Cusano, mentre difendeva il suo concetto d'ideale divino e il suo stile della vita lottando contro gli stampi filosofici del Medioevo. Petrarca ha riconosciuto la propria ignoranza dell'orgoglio per opporlo ai dogmi accademici. Il suo spirito poetico ha alzato l'efficacia di tutta la letteratura reale.

50-CAB) La circolarità delle problematiche collegate stabilisce il fatto che il Cardinale faccia coincidere le relazioni tra le categorie di Cassirer con i loro strumenti. È il motivo per cui, Cassirer esamina Nicolò Cusano e le impressioni delle sue idee nelle tendenze che producevano i nuovi scopi. Il Cardinale ha concepito i nuovi sguardi sul mondo attraverso la **realtà creativa**, la **logica**, il **mito** della natura e la nuova **espressione**. La potenza delle poesie ha arricchito la lingua respinta del popolo. Il pensiero speculativo e, allo stesso modo, la vita si orientano su queste tre evidenze legate allo spirito, alla conoscenza e alla potenza di Cassirer. Le scuole filosofiche non hanno riflesso la nuova concezione filosofica di Nicolò Cusano. Inoltre, il Cardinale ha influito, attraverso le sue quattro categorie, sui creatori allontanati della filosofia.

B) La guerra tra i commentatori e i inventori originali

51) Sotto la maschera dell'eredità classica d'umanità

-51A) **Il nostro 51° studio della problematica (A)** espone il fatto che la **realtà creativa** contraddice l'autorità riconosciuta della realtà fallace. La **logica** scopre la sua libertà possibile. È il motivo per cui, la nuova **espressione** inizia a difendersi lottando contro la lingua dogmatica. Il mito medioevale non soddisfa più l'esigenza delle innovazioni. Appare il nostro nuovo **mito** della pratica e della natura.

-51B) **Il nostro 51° studio della problematica (B)** oppone un periodo all'altro nella circolarità. Formula la coincidenza dei nomi, che non devono essere riconosciuti, nonostante il loro riconoscimento popolare. La prima dichiarazione non ammette alcun diritto dei futuri pensatori classici. Il secondo li riconosce e li utilizza per battere, attraverso i loro riconoscimenti, i nuovi individui sconosciuti e respinti.

-51C) **Il nostro 51° studio della problematica (C)** lascia percepire nuovamente l'idea di Ernst Cassirer che Nicolò Cusano era l'istruttore dell'espressione dello spirito e delle esperienze di Leonardo da Vinci⁶³. Inoltre, Cassirer ha sviluppato parzialmente l'idea di Leonardo da Vinci, poiché ha spiegato soltanto la seconda tappa. L'unica circolarità non può evitare il riconoscimento degli individui che, in anticipo, non dovevano essere riconosciuti. Leonardo da Vinci proseguì la stessa opposizione di Nicolò Cusano che era utilizzato contro l'autorità e contro la tradizione. Leonardo lasciò apparire la nuova sfera delle conoscenze. Egli ha iniziato a dividere le evidenze distinte dello spirito. Qui, Cassirer giustifica la filosofia perenne di Aristotele e rafforza, con quella, la sua particolarità ontologica. Leonardo da Vinci confronta due tipi d'uomo. Ha opposto gli inventori originali ai commentatori. Nicolò Cusano scrive che i creatori conoscono soltanto la loro esperienza. Hanno il diritto di essere riconosciuti, poiché concepiscono l'origine di tutti i valori degli scienziati. I ricercatori si limitano alle grandi eredità e si perdono nei discorsi. La lotta degli imitatori contro i nuovi inventori è soltanto la vegggenza dei mediocri ai creatori riconosciuti.

51-CAB) La circolarità delle problematiche collegate dimostra che i mediocri devono sempre riconoscere i loro nemici reali negli oggetti riconosciuti degli individui fuori il passato, il presente e il futuro. Per battere i nuovi creatori sconosciuti, gli imitatori mediocri distinguono gli inventori sconosciuti prima e li utilizzano contro i loro discepoli, dopo i loro riconoscimenti opposti agli individui sconosciuti, attraverso la loro **realtà creativa**, la loro **logica**, la loro **lingua** innovata e il loro **mito** reale.

52) La relazione reale degli imitatori col classico

-52A) **Il nostro 52° studio della problematica (A)** espone che il **mito** dei culti si libera dalla **logica** ed istruisce, senza intelligenza, l'assenza oscura della lingua e la paura della **realtà**.

-52B) **Il nostro 52° studio della problematica (B)** rivela che i modesti imitatori della ragione umana vogliono liberarsi sempre di più di tutte le eredità classiche. Si difendono attraverso i loro commenti e, allo stesso modo, governano le masse senza

intelligenza. Nel VII secolo, il desiderio del paradiso aveva persuaso, sotto le maschere degli imitatori, a credere che le opere classiche della saggezza umana fossero inutili.

-52C) **Il nostro 52° studio della problematica (C)** prova che, nella Roma Antica, dopo l'anno 379, sotto la direzione dell'imperatore Teodosio I¹³³, i monaci distrussero tutta l'eredità classica dell'Antichità, poiché i mediocri hanno persuaso le masse senza identità a farlo. Il papa di Roma Gregorio Magno (591-602)¹³⁴, il migliore esperto delle scienze nella sua epoca, ha manifestato il desiderio reale degli imitatori come Benedetto da Norcia¹³⁵, il fondatore della prima grande società dei monaci imitatori. Il papà, esperto delle arti bizantine ha sostenuto la coincidenza della conoscenza inutile con la lotta contro la saggezza umana: *Per quale ragione abbiamo bisogno di Cicerone¹¹⁵, di Virgilio⁷⁷ o di Orazio^{55a}? Le idee di Platone¹³⁶, di Aristotele^{93a} e di Seneca non ci salvano! Solo la Bibbia ci conduce al paradiso.* La filosofia moderna suppone che la Bibbia sia soltanto l'imitazione della religione vecchia dell'Egitto, nella quale Gesù Cristo sostituisce l'immagine di Horus¹³⁷ e di Dionigi¹³⁸. Nonno di Panopoli⁸⁵ poeta del VI secolo dopo Cristo in Egitto lo aveva descritto in greco nella sua opera *Dionigi*⁸⁴.

52-CAB) La circolarità delle problematiche collegate riconduce verso la problematica della **lingua**, della **logica**, del **mito** e della **realtà creativa** nella storia della filosofia speculativa. Il XXI secolo ha dimostrato che svolgevano i ruoli di motore negli oggetti creati attraverso i soggetti-individui. L'esperienza li persuade attraverso le nostre categorie contemporanee ad accettare che la vita abbia sintetizzato i culti primitivi nel giudaismo e nel cristianesimo per tenere le masse illetterate sotto il potere assoluto. Queste religioni hanno sostituito Dio reale con un'immagine sbagliata attraverso l'assenza delle nostre categorie nelle loro volontà, nelle quali, la **realtà**, la **logica**, il **mito** e la **lingua** dovevano scomparire. Questi culti non conoscevano nessuna lingua comprensibile e lottavano contro le traduzioni per difendere l'assenza dei loro insegnamenti fra le masse. Il Vecchio Testamento era soltanto in ebreo classico. Prima del XIX secolo, questo ultimo era lingua morta e non aveva nessuna relazione con le masse. Si può affermare che essa ne impediva la comprensione. Inoltre nel Medioevo, la Bibbia era presentata soltanto in latino in Europa e soltanto in greco biblico nel Impero Bizantino. Queste lingue dimenticate non erano accettate dai popoli quanto l'ebreo classico dagli ebrei. È la ragione per la quale, Giordano Bruno⁶¹ ha scritto i suoi dialoghi in un italiano capito per tutti. La sua nuova **lingua**, la sua **realtà creativa**, la sua **logica** ed il suo **mito** della natura hanno respinto la loro assenza medioevale ed hanno scelto la morte fisica con Dio reale di Nicolò Cusano. Giordano Bruno ha rifiutato la vita di schiavo e il ritorno alla menzogna. La credenza falsa

ha imitato la realtà. Ma le costellazioni zodiacali modificano i simboli (vitello, pecora, pesce). Ciascuna ha soltanto 2150 anni. È il motivo per cui, Mosè non ha permesso al suo popolo di inchinarsi al loro passato nell'immagine di vitello (4300 - 2150 a.C.). Ha difeso il simbolo della nuova epoca nel corno di pecora (2150 - 1 d.C.). L'epoca seguente simbolizza la costellazione dei pesci di Gesù Cristo, ecc.

53) La nuova saggezza

-53A) **Il nostro 53° studio della problematica (A)** esprime il fatto che l'ambiente ha concepito la prima forma concreta la quale ha unito successivamente la nuova **espressione**, la **logica**, la **realtà** effettiva e il **mito**.

-53B) **Il nostro 53° studio della problematica (B)** afferma che la ragione ha determinato i principi dell'analisi oggettiva. Quelli si appoggiano soltanto sulle forme simboliche dell'intuizione che determinano il trattato di Nicolò Cusano: *Idiota* (Ignorante)¹³⁹. Questa opera ha tre dialoghi sotto i titoli *De sapientia* (Della saggezza), *De mente* (Del pensiero), *De staticis experimentis* (Dell'esperienza con i pesi), nei quali uno straniero ottiene la stima del filosofo e dello scienziato di retorica. Le sue questioni determinano le loro risposte.

-53C) **Il nostro 53° studio della problematica (C)** espone che Nicolò Cusano ha influito indirettamente su Leonardo da Vinci⁶³, su Ficino^{6a}, e su Pomponazzi⁸, su Pico della Mirandola^{7a}, ecc. Ha introdotto, nella vita, la devozione moderna che era la sua impressione dei *fratelli della vita comune* e ha arricchito Cusano attraverso l'ideale delle conoscenze mondane. Le loro esperienze sono diventate la base di *Critica della ragione pura*⁴⁰ di Kant^{35 101}. Cassirer dice che lo spirito non trova il suo alimento nell'imitazione o negli studi di certi altri autori. Questo straniero afferma che la saggezza non si appoggia sulle autorità dei culti. Egli ha persuaso il lettore a dire che la saggezza non abbisogna di certi attributi istruttivi. Egli parla utilizzando i dialetti della strada. Ernst Cassirer scrive che lo stesso lavoro di Nicolò Cusano influisce sui creatori brillanti senza istruzione come Leonardo da Vinci.

53-CAB) La circolarità delle problematiche collegate determina l'appartenenza di Nicolò Cusano a Boezio¹⁴¹ e a Cassiodoro¹⁴² che conducono il Cardinale, attraverso le loro esperienze, verso la nuova espressione del pensiero. Questo ultimo s'appoggia a Nicolò Cusano, mentre la sua **lingua** filosofica, la sua **logica**, il suo **Dio** e la sua **realtà creativa** si svolgono nei suoi trattati e contribuiscono a vincere Benedetto da Norcia¹³⁵ con Gregorio I il Magno¹³⁴. Ernst Cassirer determina con precisione l'origine della metodologia

di Nicolò Cusano. La sua analisi resta sempre all'interno delle sue categorie ed ignora gli altri tipi della filosofia. Nicolò Cusano non attraversa le frontiere della filosofia medioevale. Inoltre, ha formulato la nostra **realtà creativa**, la nostra **logica**, il nostro **mito** e la nostra **espressione**, poiché ha dato loro, negli oggetti, i ruoli dei motori futuri di Cassirer.

54) I partigiani indiretti della nuova concezione

-54A) **Il nostro 54° studio della problematica (A)** afferma che il nostro primo scopo è soltanto un punto dell'Essere Superiore accettato ed interpretato o il **mito**. La natura delle cause concepisce la **realtà**. Inizia a bisognare la **logica**, poiché la sua **espressione** inizia a determinare la nostra trascendenza dell'Essere.

-54B) **Il nostro 54° studio della problematica (B)** attira la ricerca sulla sua proporzione superlativa di questo mondo. La visione è proporzionata a tutto il visibile. Entra nella Comunità spirituale della nuova concezione del Rinascimento. In Italia nel XV secolo, il Rinascimento ha formulato la terza forma della conoscenza e del desiderio di conoscere. La conoscenza non abbisogna né dell'approvazione scientifica né dell'espressione religiosa. Accumula le idee, afferma Kant¹⁰¹ e rappresenta soltanto il risultato delle sintesi. La conoscenza corrisponde al desiderio di conoscere, poiché la condizione delle esperienze possibili è proporzionata alla condizione degli oggetti possibili di Kant e di Cassirer e non deve ritornare alla tradizione vecchia. Il modo di conoscere è collegato al compito teorico e si basa sulla matematica. La sua problematica corrisponde all'immagine della vita spirituale. La **Dotta Ignoranza** determina la prima conoscenza sulla base della dimensione e della logica ingenua⁵. Formula il concetto di "proporzione,,. Sulle corrispondenze, la scoperta filosofica costruisce la possibilità di ottenere la conoscenza e di definire la sua qualità che è l'unica condizione reale di determinare ogni dimensione. Le nuove proporzioni concepiscono gli ordini umani e matematici. I concetti delle dimensioni si trasformano nello spazio intermedio tra l'inventore e il pittore. Durante il Rinascimento, il secondo diventa il creatore della seconda natura.

-54C) **Il nostro 54° studio della problematica (C)** interpreta la sintesi dei soggetti individui e delle loro approvazioni individuali. Cassirer analizza lo studio di Du Guam e le influenze di Nicolò Cusano⁴ su Leonardo da Vinci⁶³, coloro che ha letto e coloro che lo hanno letto¹⁴³. Questa ricerca rivela che Leonardo ottiene le sue dimostrazioni attraverso l'impressione problematica di Nicolò Cusano. Leonardo ha sentito l'unità con Nicolò Cusano. Questa coincidenza si è stabilita nel loro modo di pensare. Le loro ragioni sono

stabilite nella filosofia di Leon Batista Alberti¹⁴⁴ per realizzare la concezione di Nicolò Cusano dopo Leonardo da Vinci. Alberti ricorda le composizioni filosofiche e matematiche di Nicolò Cusano. Egli li introduce nella quadratura della sua circolarità materiale. Kant¹⁰¹ la raccoglie in due parti. La prima è la critica del XIX secolo e la seconda si trasforma nella trascendenza citata da Cassirer. La seconda parte (circolarità materiale) decide i problemi del mondo intero. Ernst Cassirer trova il sostenitore indiretto di Nicolò Cusano nella voce di Luca Pacioli¹⁴⁵ amico di Leonardo da Vinci⁶³. Crede che la proporzione sia la madre delle conoscenze spirituali. La chiama *regina permanente delle arti*.

54-CAB) La circolarità delle problematiche collegate riflette gli spiegazioni dell'intelligenza cosmica nelle opere create attraverso i soggetti individui che si sostengono sulla **lingua**, sul **mondo mitologico**, sulla **logica** e sulla **realtà creativa** di Nicolò Cusano. Le loro proporzioni collegano la filosofia speculativa, la tecnica dei matematici e le tendenze artistiche. Il problema delle forme sintetizza la loro unione, quindi costruisce il centro culturale del Rinascimento, laddove conduce l'itinerario della nuova concezione. La stessa innovazione si collega all'idea vecchia ed introduce le nostre categorie negli oggetti “speculativi,, dell'intelligenza religiosa.

55) Le radici storiche dell'unione tra la natura e lo spirito umano

-55A) **Il nostro 55° studio della problematica (A)** rivela che la **logica** scopre i nuovi concetti della **realtà** creativa, poiché la nuova **lingua** rafforza il nuovo **mito** e la sua verità naturale. La loro base è soltanto la coscienza medioevale.

-55B) **Il nostro 55° studio della problematica (B)** rappresenta l'interesse alla natura che fa modificare i valori del Cristianesimo attraverso il misticismo. La sensazione mistica si collega con la totalità dell'esistenza. Durante il Rinascimento, le frontiere scompaiono tra tutte le distinzioni opposte. La loro coincidenza era impossibile all'epoca del tempo oscuro dal VI fino al X secolo.

-55C) **Il nostro 55° studio della problematica (C)** ritorna con Cassirer verso la storia della filosofia, secondo la quale Thode¹⁴⁶ ha descritto la nuova caratteristica di Francesco d'Assisi⁵⁰ che ha spiegato il nuovo ideale di amore cristiano. Francesco d'Assisi, respinge la separazione dogmatica tra la natura e lo spirito. Francesco d'Assisi non vede più le parti imperfette nell'unità di tutta la natura. Quelle sono diffuse attraverso l'amore umano a Dio. La nostra tesi compara lo stesso fuoco spirituale di Francesco d'Assisi e la grande domanda in *Canon per non deceduti* (kanón anapafsímós is kímásin) di Kassia¹⁴⁷

poetessa bizantina che prega l'amore divino a tutta l'umanità. Scopre la bellezza di tutta la natura. Prega e Dio scusa tutte le creature che vivono nell'amore sotto la musica delle trombe alla fine apocalittica. L'espiazione della natura è stata illustrata da Kassia all'inizio del IX secolo. La poetessa ha potuto diventare la fonte delle immagini orali del futuro di Francesco d'Assisi⁵⁰. La concezione di Nicolò Cusano⁴ è diventata indirettamente la base pratica di Leonardo da Vinci⁶³, di Leone Batiste Alberti¹⁴⁴, di Luca Pacioli¹⁴⁵, ecc. Il fuoco diventa *globus intellectualis*¹⁴⁸ di Cassirer. Pacioli rende possibile la filosofia della cultura. La sua radice analitica coincide con la fenomenologia di Husserl¹⁴⁹ ed ha prodotto la filosofia delle scienze.

55-CAB) La circolarità delle problematiche collegate attira l'attenzione sul nuovo concetto “amare Dio,, di Francesco d'Assisi. Il filosofo medioevale, che ha scritto soltanto due parole o poco più, illustra oralmente la fonte trascendentale dell'essere nel suo oggetto rafforzato a attraverso la **realtà** effettiva. Questa ultima tende a trovare il primo cammino verso la **logica**, mentre attribuisce al **mito** biblico la particolarità della natura. L'**espressione** classica non si limita più alle relazioni morali fra gli uomini. La sua interpretazione linguistica si avvicinava al Rinascimento attraverso l'autore sconosciuto delle glosse dedicate a Beda il Venerabile¹⁵⁰ e alla sua *Natura delle cose*^{150a}: *Graeca interpretatione, lingue sortitur nomen. Hunc philosophie “adverbium,, dicunt, que vocem illam, de cuius proprietate requiritur, uno et singulari verbo designat. Quid enim illud sit, in uno verbo positum declarat, ut “Conticescere,, est “tacere,,; item: “Latus haurit apertum,,. “Haurit,, “percutit,,; item cum “terminum,, decimus “finem,, ut “populatas,, interpretamur esse “vastatas,,; et omnio cum unius verbi rem verbo uno manifestamus. - La glossa è l'interpretazione greca, questo nome proviene dal concetto di lingua. I filosofi lo intitolano l'avverbio di un solo concetto e, attraverso questa voce, la sua particolarità si pone e significa un solo senso verbale, chi si dichiara in un solo senso verbale, anche “di tacersi,, è il sinonimo “di diventare muto,,;¹⁵¹... inoltre passaggio con l'espressione “si ferisce al lato aperto,, “si ferisce,, “si batte,,; quindi “il termino,, è “la fine,, così interpretiamo “le devastazioni,, attraverso “le distruzioni,, e manifestiamo la ragione di un solo senso verbale con quello anche di tutte le altre parole¹⁵². Le nostre quattro categorie sono soltanto la piccola parte della trascendenza cosmica. Quella abbracciava gli animali, le piante, tutte le potenze della natura e l'Universo. Erano vietati allo spirito nel 555 a Costantinopoli e alcuni tempi occidentali. Lo spirito medioevale trova in Nicolò Cusano⁴ il nuovo cammino di prolungare e di sviluppare la grande tentazione di Kassia¹⁴⁷ che tende a conoscere Dio e*

realizza, nella pratica, l'espiazione della natura e della sua sensibilità. Nel Medioevo, la materia non ha ancora prodotto la forma della conoscenza.

56) La vittoria della scienza esatta

-56A) **Il nostro 56° studio della problematica (A)** interpreta nuovamente le nostre quattro categorie e le fa coincidere con il concetto di simbolo, che è l'espressione o la **lingua** in greco antico. La loro potenza diventa l'efficacia. La loro spiegazione rafforza la **logica**. La sua trascendenza disegna il mondo nell'astrazione. Questo disegno astratto dell'Universo inizia a riflettere la nostra **realtà creativa**, poiché l'origine dei simboli è il **mito** che ha descritto l'Universo.

-56B) **Il nostro 56° studio della problematica (B)** illustra le relazioni tra Dio e l'uomo medioevale che conducono verso il loro cambiamento durante il Rinascimento. Ogni punto dell'essere rappresenta la relazione con tutti gli altri elementi di molti Universi, mentre ogni punto di ogni Universo riflette la sua ragione nel mondo divino. La teologia ufficiale non ha rifiutato la teoria della **Dotta Ignoranza**. Tutto il visibile riflette la ragione di tutto ciò che non è visto. La verità reale non è mai ottenuta. Solo sua allegoria costringe ad accettare l'essere. La materia non corrisponde ai suoi criteri. L'itinerario verso l'ignoto deve sostenersi sui primi simboli concreti che diventeranno le fonti della nostra nuova concezione filosofica. Non devono fare dubitare della loro validità. L'innovazione dipende dall'esigenza delle valutazioni, poiché determinano intellettualmente i simboli. Ogni oggetto ha la caratteristica divina nella sua relatività. Quella fa contemplare Dio, poiché tutti i punti cosmici imitano la potenza divina e la loro allegoria parziale della Divinità. Il mondo deve essere studiato come il segno divino. Bisogna un'interpretazione particolare. Il mondo ha il concetto di “segno,, ed esige l'esame della nuova metafisica e della scienza della natura.

-56C) **Il nostro 56° studio della problematica (C)** approva che Cassirer abbia sviluppato la fisica del realismo di Nicolò Cusano. Questa tendenza ha trasformato la sua nuova concezione del Rinascimento in fonte della sua filosofia. Cassirer ha interpretato nuovamente l'origine di questa contemplazione intellettuale. Ha trasformato, e designato, questa visione nelle nostre “forme simboliche,, del suo ermetismo neo-kantiano.

56-CAB) La circolarità delle problematiche collegate mostra la dichiarazione di Cassirer che nel XV secolo solo Nicolò Cusano⁴ ottiene la sua verità speculativa nei suoi trattati che formulano le nostre categorie. Nicolò Cusano si libera dalla **logica** scolastica di

Aristotele^{93a}. Non è la base dei giudizi come lo fa la poesia di Kassia o le leggende orali di Francesco d'Assisi. Nicolò Cusano non riconosce alcuna fonte oltre alla conoscenza effettiva. La **logica** matematica muove quella di Aristotele. Trasforma la conoscenza nel suo strumento e giustifica la **realtà** effettiva. La nuova **espressione** conduce dalla sensazione mistica alla contemplazione intellettuale. La sua **lingua** crea il mito della natura nei trattati di Nicolò Cusano. La sua nuova concezione filosofica diventa il primo esempio storico, mentre la sua matematica non ha né scopo né modo della conoscenza della natura. L'innovazione decide i compiti teologici e lascia conoscere relativamente Dio attraverso la natura. Le loro evidenze predicono il futuro.

57) Il "libro divino,, della natura e i dogmi biblici

-57A) **Il nostro 57° studio della problematica (A)** afferma che la **realtà creativa** di Cassirer concepisce la **lingua** della trascendenza. La sua **logica** lascia accettare l'analisi di tutte le radici storiche dei **miti** e delle arti.

-57B) **Il nostro 57° studio della problematica (B)** evidenzia la materia, poiché quella inizia a corrispondere al "libro divino " durante il Rinascimento. La sua concezione filosofica non capisce la conoscenza propria. La nuova concezione del Rinascimento vede, nella natura, la sua ragione opposta al dogmatismo. Il Rinascimento trova, nella **perfezione** letteraria, l'**espressione** dello **spirito** umano, poiché la sua epoca giustifica **natura** attraverso il **simbolo** di "libro divino". Il Medioevo identifica lo **spirito** alla **cultura simbolica**. L'evoluzione del pensiero filosofico diventa il credo di Cassirer e si trasforma nella particolarità dei suoi lavori. Durante il Rinascimento, la **forma simbolica** costituisce la ragione della nostra **coscienza**. Sola la **coincidenza delle opposizioni assolute** svolge l'esistenza del nuovo uomo.

-57C) **Il nostro 57° studio della problematica (C)** trova un altro soggetto individuo intermediario tra i primi cristiani e gli individui del Rinascimento. Campanella costruisce la sua teoria di conoscere, nella quale la conoscenza corrisponde alla lettura delle lettere divine attraverso la natura. Il mondo di Campanella si trasforma in un tempio vivo. La filosofia da Agostino¹¹⁶ fino a Tomaso d'Aquino⁷⁴ ha previsto, nelle loro opere, la nuova concezione della natura. Nel XII secolo, Guglielmo IX⁸⁷ duca di Aquitania aveva predetto la nuova concezione filosofica del Rinascimento. Egli ha descritto il futuro nel suo ultimo quartina, nella quale anche l'anima in Dio è avvicinata dopo la morte come allontanata da ciascuno in questo mondo: Guglielmo IX⁸⁷ prega tutti i suoi amici che dopo

la sua morte vengono, tutti, ed onorino la sua memoria, poiché egli ha conosciuto la gioia e tripudio sia lontano che vicino che nella sua dimora (nell'altro mondo):

Toz mos amics prec a la mort (tutti i miei amici pregano alla morte)
Que vengan tut e m ornem fort, (che venivano tutti lo onorano fortemente)
Qu'eu ai avut joi e deport (che abbia avuto la gioia fino alla partenza)
Loing e pres et e mon aizi. (Lontano e vicino alla mia residenza)

Amici, pregano la morte,
E vanno alla legge forte
Che abbiano le gioie corte
Sono lontano e vicino.

Ma oggi Guglielmo IX rinuncia alla gioia; lascia il colore bianco macchiato ed anche quello grigio e i preziosi furori.

Aissi guerpisc joi e deport (così lascio la gioia e (c'è) lo scartamento)
E vair e gris e sembeli. (Ed il vair ed i grigi ed i semblants)

Così lasciai le gioie corte,
Le vita grigia del cammino.

57-CAB) La circolarità delle problematiche collegate rivela che le frontiere sensibili della vita medioevale corrispondono ai limiti delle loro conoscenze della natura. C'è il **mito** che rappresenta i suoi amici, un amore e la distanza uguale da Dio fino a tutti i posti di questo mondo. Guglielmo IX predice il Dio della natura di Nicolò Cusano, poiché la sua **logica** si evidenzia attraverso l'intuizione e non deve conoscere la scolastica di Aristotele. Inoltre, il soggetto medioevale ritorna alla **realtà** effettiva del tempo e si sottopone alla provvidenza. La nuova **lingua** popolare ha scarsa conoscenza della sua potenza. Nel Medioevo, le dimensioni definite sono proporzionate alle conoscenze limitate della natura senza individui e senza Universo come quelle di Guglielmo IX⁸⁷. La stessa teoria non è sufficiente alla struttura spirituale dell'universo, poiché non corrisponde ai sensi dei nuovi segni. Il tempo ha costretto lo stesso sistema dei segni e organizza il nuovo collegamento tra Dio e le determinazioni dell'Universo. Questi eventi storici sono direttamente legati alla filosofia di Cassirer che diventa universale in tutte le lingue. La nuova concezione del Rinascimento doveva essere compresa a tutte le tendenze ed essere interpretata attraverso tutti i creatori delle idee (*mentite creatrix*). Il Rinascimento diventava l'inizio dello stesso processo. Obbligò Ernst Cassirer a dedicargli il secondo capitolo dell'*Individuo e cosmo*. Nel 1945, la previsione di Cassirer ha identificato l'uomo all'animale simbolico nel suo ultimo trattato attraverso la nostra **realtà** orribile, la nostra **logica** condizionale, il nostro **mito** selvaggio e la nostra **lingua** impotente. La seconda guerra mondiale ci ha degradati fino al livello dell'umanità medioevale delle masse senza fisionomia. La ragione dell'Universo non si limita alla sua sensazione. Deve avere il senso della **logica** e quello della spiegazione, poiché l'uomo è soltanto l'animale simbolico. Il

XXI secolo ci obbliga a tornare al Medioevo, mentre la nostra scienza respinge tutte le nostre categorie. La nostra matematica dimostra che l'Universo non si sottopone né agli ordini fisici né a quelli logici di Nicolò Cusano⁴. Ma nel XV secolo i calcoli di Leonardo da Vinci separano la sofistica dalle altre scienze. L'altra matematica di Nicolas de Cues mette fine alla confusione, mentre questa matematica era opposta a quella del XXI secolo, cinque secoli e mezzo più tardi. Ma Nicolò Cusano ha scoperto la coincidenza delle opposizioni assolute. Questa coincidenza ha collegato, attraverso l'intuizione, la matematica opposta alle scoperte nella fisica del XX secolo. Inoltre la **realtà creativa**, la **lingua**, il **mito** e la **logica** hanno determinato, da parte di Nicolò Cusano, lo scopo delle ricerche di Galileo. Il primo Astronomo dimostra che la circolarità è soltanto il processo fisico e che solo gli ordini matematici la determinano. Nel XV e nel XVI secolo, la scienza sottopone i dogmi agli ordini oggettivi.

58) L'evoluzione della coscienza dei concetti opposti

-58A) **Il nostro 58° studio della problematica (A)** afferma che durante il Medioevo, la realtà effettiva dipendeva sempre dalle lingue classiche, dalle logiche scolastiche e dai miti dogmatici. Al contrario, la **realtà creativa** del Rinascimento concepisce la sua **lingua** dell'espressione, la sua **logica** indipendente e il nuovo **mito** di questa ultima e della natura.

-58B) **Il nostro 58° studio della problematica (B)** trova la spiegazione della storia. Il "libro della natura,, si oppone alla credenza biblica. La natura interpreta differentemente il concetto di "parola,, e lo sostituisce con quello di "verbo,, spiegando gli errori nella credenza biblica. La vibrazione dell'aria non poteva precedere l'Universo. Inoltre, il concetto di "verbo,, comprende il concetto d'azione che ha concepito e costruito tutto. Il presente del XV secolo non è il nostro presente come suo futuro del XVIII secolo è unicamente il nostro passato. È perché esistono molti presenti, molti passati e molti futuri che possono corrispondere e non corrispondere alla nostra realtà. Dio ha creato tutti i futuri come tutti i passati e tutti i presenti evitando certe azioni primitive con gli spazi verbali. La fiducia biblica è rappresentata attraverso la parola, cioè dall'unico modo delle comunicazioni umane. Inoltre, la parola limita la potenza del nostro cervello che compie numerosi sforzi, mentre la sua astrazione analizza e concretizza la vibrazione dell'aria attraverso molte parole che sono opposti al concetto "di telepatia,, apparso in Grecia Antica. Il verbo potrebbe essere accettato attraverso la creazione divina soltanto nel caso, dove se Dio Assoluto non sostituisse il vampiro energetico (egregore). Inoltre, questo diavolo sotto il

nome di Yahvè si trova nel tempo e non abbracciava simultaneamente il futuro, il presente e passare insieme. Dorme durante tutto il settimo giorno o periodo, mentre è stancato dopo la sua creazione falsa dell'Universo. Ma Dio è simultaneamente in tutti i tempi e rappresenta il modello ideale di tutti gli Universi, di tutte le materie e di tutte le idee. Dio precede tutto e non può mai essere stancato e chiesto Adam e Eva: “Dove state?,, per sapere che il primo uomo mentirà o non mentirà. Dio sa tutto e non può dubitare, poiché fa nessun errore. Se Dio avesse dormito, l'annichilazione nera avrebbe collegato caoticamente tutte le varie parti dell'universo ed avrebbe immediatamente distrutto tutte le dimensioni di tutti gli Universi, poiché non ci sarebbe il controllo lavoratore fisso della perfezione divina. Nessuna riflessione materiale esiste senza il suo ideale divino. Dio è Assoluto. Il suo Essere Ideale ha creato simultaneamente tutte le realtà passate e future insieme come quelle realizzate, non prodotte e supposte. Il concetto di “Prima di ogni cosa c'era soltanto il verbo,, ha annullato il suo senso nel momento in cui distrugge l'interpretazione astratta. *La luna era sempre sferica, ma la maggioranza degli uomini crede da lungo tempo che fosse piana, e dirà che nulla si trasferisce mai nella natura per accompagnare la sua fattura alla stima e all'opinione degli uomini*¹⁵³. L'evoluzione del concetto di “natura,, si sviluppa nell'emancipazione teologica e costruisce le tendenze linguistiche e tecniche. È il motivo per cui, *Idiota* di Nicolò Cusano esprime l'ideale della conoscenza mondana. Il suo protagonista annulla i concetti scolastici dell'umanità e si limita al latino.

-58C) **Il nostro 58° studio della problematica (C)** svolge Nicolò Cusano e i suoi discepoli che dimostrano la necessità del realismo. Il Cardinale ha rianimato la concezione di “ricordare,,. A partire da Platon¹³⁶, il Rinascimento la ha sviluppato fino alla dimostrazione dei “grandi empiristi,,. Quelli hanno sostenuto l'idea di Nicolò Cusano, nel quale solo l'esperienza produce la verità e riconosce nessuna opposizione tra il concetto d"“a priori" e quello d"“empirismo,,. Nicolò Cusano non li oppone, poiché crede che tutta la natura e la Bibbia manifestino l'unità del creatore divino attraverso l'esperienza ecclesiastica. Leonardo da Vinci⁶³ si svolge soltanto sull'esperienza pratica, nella quale trova le leggi eterne dell'intelligenza. Crede che la natura sia piena delle ragioni infinite che non furono mai in certa intelligenza. Galileo sviluppa questa teoria. Sottolinea che l'intelligenza e lo spirito umano ricevono la conoscenza soltanto delle fonti proprie, cioè *da sé*. La loro coincidenza formale ha costruito le categorie filosofiche di Cassirer. L'ultimo idealista si appoggia sulla loro radice e stipula la loro storia da parte di Nicolò Cusano e da parte dei discepoli di questo ultimo.

58-CAB) La circolarità delle problematiche collegate dimostra che i matematici, gli architetti, gli inventori e i pittori si liberano dai limiti scolastici nei loro oggetti creati attraverso la **lingua** delle scienze e attraverso la loro **realtà creativa**. La loro **logica** deve liberarsi dalle **espressioni** linguistiche e conoscere senza parole **Dio** e la sua **realtà creativa**. Gli individui hanno fatto nascita all'indipendenza dalla scolastica in Italia. Hanno sviluppato le idee di Nicolò Cusano attraverso le sue quattro categorie formulate l'ermetismo di Cassirer. Gli individui vogliono avere la loro lingua attraverso l'Universo e l'oppongono agli imitatori. Questi ultimi si limitavano alla realtà effettiva. Al contrario, i creatori iniziano a produrre la realtà creativa. L'efficacia otteneva l'effetto reale attraverso le invenzioni degli altri. L'**efficacia** inventava i suoi effetti e tentava di dirigere tutti gli effetti preceduti e la loro frutta. Per obbligare l'essere mondano a salire verso Dio, l'intelligenza scende al mondo delle sensazioni. Il loro Universo Materiale concepisce la realtà delle conoscenze. L'Universo umano scopre le possibilità di conoscere Dio e la natura. Questi modi illustrano lo sviluppo delle conoscenze e dell'arte. La scienza della natura cessa di dipendere dalla confusione scolastica. Non si oppone più alla filosofia Antica e a quella del Rinascimento dopo il Medioevo scuro.

Influenza sul ritorno alla tradizione

A) Sotto il timore dell'innovazione

59) L'assenza dei convergenti

-59A) **Il nostro 59° studio della problematica (A)** dice che nel XV secolo, c'era soltanto una sola forma di collegare la **logica**, la **realtà**, il **mito** e la **lingua**. C'era nessun altro modo tranne che la nuova concezione filosofica del Rinascimento.

-59B) **Il nostro 59° studio della problematica (B)** mostra che numerose scienze si sono concentrate sulla nuova filosofia. I loro problemi originali avevano nessuna altra analogia. Ma la filosofia rinnovata causava la paura. La sua **efficacia** non ha sostituito quella tradizionale.

-59C) **Il nostro 59° studio della problematica (C)** afferma che la storia non aveva né matematici né pensatori che potevano paragonarsi a Nicolò Cusano. Gli scienziati Georg von Peurbach ¹⁵⁴ e il suo allievo più celebre Johannes Müller, meglio noto come Regiomontano ¹⁵⁵ diventavano soltanto i discepoli della matematica classica di Nicolò Cusano, poiché egli non s'è limitato alla matematica astratta.

59-CAB) La circolarità delle problematiche qui argomentate rivela che la nuova concezione era accettata ufficialmente negli oggetti storici attraverso la sua **realtà creativa**, il suo **mito**, la sua **logica** e la sua **espressione**. Inoltre, la storia ha proibito di richiamare e di citare Nicolò Cusano e i suoi propri oggetti fra i filosofi del XV secolo.

60) Nuova visione

-60A) **Il nostro 60° studio della problematica (A)**: le innovazioni del Rinascimento non hanno inventato nessuna nuova **lingua**, nessuna nuova **logica** e nessun nuovo **mito**.

-60B) **Il nostro 60° studio della problematica (B)**: nel XV secolo, le espressioni filosofiche hanno ottenuto l'eloquenza. Il suo effetto non ha attraversato le frontiere lasciate dall'inquisizione. La nuova concezione ha ampliato la possibilità di sostenersi sui nove concetti medioevali. Questi presentano i concetti: qualità, relazione, quantità, località, azione, passione, dove, quando ed avere (*quae sunt qualitas, ad aliquid, quantitas, situs, facere, pati, ubi, quando, avere, ...*)¹⁵⁶. La nuova concezione del Rinascimento ha attraversato soltanto i limiti scolastici del Medioevo nonostante la ragione medioevale. Il tempo ha permesso di aprire la filosofia reale di Platon¹³⁶ e di Aristotele^{93a}. Inoltre, la bilancia non era ottenuta tra la natura e la religiosità.

-60C) **Il nostro 60° studio della problematica (C)**: Nicolò Cusano entra nel processo, che spinge tutti quelli al di fuori delle frontiere delle forme scorse. Il soggetto individuo si differenzia dallo spirito della fine del XV secolo. Il periodo di una vita umana separa Nicolò Cusano e gli altri individui come Ficino^{6a} e di Pico della Mirandola^{7a}. Il tempo produce la prima tentazione ingenua e accetta la verità. Ma la paura pratica rafforza la pressione sui realisti che non c'era prima. Cassirer compara l'inizio del XV secolo e la sua fine alle loro opposizioni. La sua particolarità determina il cambiamento dei problemi e degli umori. Cassirer dimostra che il tempo non ha motivato per sostenere il progresso del movimento successivo dello spirito.

60-CAB) La circolarità delle problematiche collegate riconduce nei trattati di Nicolò Cusano verso le categorie ermetiche di Cassirer. Rivela che quelle danno all'umanità la nuova **anima** che riconosce nuovamente **Dio** del Medioevo. Cassirer dimostra la validità delle sue quattro categorie. La storia constatata attraverso gli strumenti delle nostre categorie che il Rinascimento non respinge le relazioni del Medioevo. Il loro nuovo **spirito** giustifica la natura della **realtà** effettiva ed evita la sua efficacia. Le loro **conoscenze** si limitano all'esperienza medioevale e le fanno sottomettersi alla sua **logica**

dogmatica. La loro **potenza** diventa individuale. Inoltre, quest'ultima arricchisce soltanto le **lingue** classiche (greca e latina). L'amore di Platon¹³⁶, la teoria delle idee platoniche e il giudizio aristotelico dell'anima influiscono sulle intelligenze. La realtà effettiva non diventa l'efficace, espone Cassirer come nessun altro ricercatore. Egli scopre i nuovi strumenti delle categorie vecchie.

61) Bilancia instabile tra la scienza ed i dogmi religiosi

-61A) **Il nostro 61° studio della problematica (A):** L'essere dogmatico di Dio tenta di ignorare la sua nuova concezione filosofica del Rinascimento. Il XV secolo rifiuta l'assenza del centro cosmico e difende il **mito** eliocentrico, poiché lotta per le **anime** del passato. Il suo **uomo** non cessa di contraddire la **realtà** effettiva e si appropria il suo nuovo **spirito**. L'Universo finito di questo ultimo si oppone alla **logica** con la nuova **conoscenza**. La **natura** umana stabilisce le nuove **lingue** nazionali (Pietro Bembo pubblica "Le prose della volgar lingua, che ebbero un peso determinante nella formazione dell'italiano colto, nel 1525). Inventa, con la sua potenza, le loro nuove espressioni.

-61B) **Il nostro 61° studio della problematica (B):** la nuova concezione filosofica del Rinascimento ha espresso l'inizio della grande opposizione. Alla fine del XV secolo, i discorsi dei concetti opposti hanno annullato la bilancia della relazione stabile tra loro. Alla metà dello stesso secolo, questa bilancia era possibile. La grande guerra comincia con il conseguimento della verità effettiva del Medioevo. L'intelligenza è opposta alla religione tradizionale senza coincidenza delle opposizioni. La storia fa coincidere formalmente l'essere, l'uomo, l'Universo e la natura. Li conduce automaticamente, a partire dall'efficacia tradizionale, fino alla sua nuova attività del secondo creatore. Quello li riflette in suo microcosmo e crea le loro immagini indipendenti dai dogmi. La religiosità e l'indipendenza hanno nessuna proporzione comune, poiché non trovano la coincidenza dei loro valori. Le pratiche religiose e politiche dimostrarono la confusione tragica. La nuova concezione ha riconosciuto il grande contraddizione dogmatico destabilizzato lo sviluppo dell'innovazione. La filosofia ha dovuto rompere tutta l'eredità medioevale o respingere la nuova concezione. Ma essa ha rianimato formalmente i valori medioevali delle umanità. La nuova concezione vibra tra le stesse tendenze opposte.

-61C) **Il nostro 61° studio della problematica (C):** Nicolò Cusano non ha valutato la realtà citata delle opposizioni assolute. La nostra tesi rivela le ragioni, secondo le quali l'immagine del mondo di Nicolò Cusano ha pacificato i concetti opposti. Il Cardinale oppone l'indipendenza dalla chiesa universale al potere assoluto del pontificato. Il

congresso ecclesiastico di Basilea ha respinto la concezione del suo libro *De concordantia catholica* (Concordanza cattolica)¹⁵⁷. Nicolò Cusano ha difeso i nemici della stessa concezione per conservare l'unità della Chiesa. Il Cardinale è diventato il partigiano del papa. Egli ha limitato la sua attività intellettuale. Nicolò Cusano ha iniziato a lottare contro i circoli mondani. Ha creduto nella sua coincidenza pacifica dei concetti opposti. Ernst Cassirer persuade il suo lettore ad accettare che la storia formale abbia annullato la stessa speranza alla fine della vita di Nicolò Cusano.

61-CAB) La circolarità delle problematiche collegate distrugge la tolleranza religiosa di Nicolò Cusano e il suo ottimismo. Queste due speranze dovevano scomparire. Il Cardinale tenta inutilmente di abbracciare la totalità dell'essere, degli uomini, dell'Universo, della natura e della storia attraverso le nostre categorie. Inoltre, la religiosità utilizza i suoi nuovi strumenti. La credenza prova a vincere le loro nuove categorie sviluppate. La natura diventa il secondo creatore. La sua ragione pecca e non crede più alla perfezione biblica. Nicolò Cusano giustifica il suo ritorno al dogmatismo attraverso il trattato di Jean Scot Érigène *Della divisione della natura* o *Periphyseon*. ... *Natura non ubisque formas recipit. Eam siquidem Deo et creatura contineri dicimus non incongrua, ac per hoc in quantum creatrix e nullam formam accipit in sé ipsa, formae vere si hanno naturae multiformitatem praestat - La natura non riceve le forme ovunque. Contiene, nella sua base, Dio e la creatura (imperfezione), non accetta forma alcuna in sé ed è la verità multiforme di tale natura, la quale si presenta* (come la fortuna instabile). Nel 1452, l'ultima parte dello stesso giudizio ha guidato Nicolò Cusano verso gli studi della stessa natura. Ha materializzato le nostre categorie nel suo trattato *Dotta Ignoranza*. *Natura est difinitio earum rerum quae, cum sint, quoquo modo intellectu capi possunt – La natura è la definizione di quelle cose, che, in quanto sono,, possono essere comprese attraverso l'intelligenza* (Boezio *Contro Euthychès e Nestorius*, 1) Anche Nicolò Cusano ha imitato Giovanni Scoto Eriugena. *Questa dimenticanza quasi completa, nella quale cade fin dalle prime linee la concezione tanto elogiata della fisica*¹⁵⁸.

62) La vittoria della credenza

-62A) **Il nostro 62° studio della problematica (A)** dimostra che il **mito** medioevale inizia ad avere paura della sua **realtà** creativa. La sua nuova **espressione** obbliga a ritornare verso la **logica** del passato.

-62B) **Il nostro 62° studio della problematica (B)**: la fine del XV secolo torna al Medioevo. Vince il concetto di “natura,, mentre l'accademia platonica di Firenze si

trasforma nel esercito contro la filosofia mondana. Il XVII e il XVIII secolo riorganizzano la teologia del platonismo.

-62C) **Il nostro 62° studio della problematica (C):** Marsilio Ficino^{6a} sottopone, nella sua *Teologia platonica dell'immortalità delle anime*¹⁵⁹, la filosofia alla teologia. Leibniz esige che ci sia una filosofia eterna con la ragione perenne.

62-CAB) La circolarità delle problematiche collegate guida Pico della Mirandola^{7a} verso le nostre categorie, con le quali il soggetto individuo diventa il creatore e compone il suo primo trattato *Heptalus (L'Ettalo)*¹⁶⁰. L'individuo sostiene la concezione della creazione dei libri di Mosè attraverso l'esperienza medioevale attraverso la sua **espressione**, la sua **logica**, la sua **realtà** e il suo **mito**. Pico della Mirandola costruisce il grande sistema del nuovo tempo con la sua opposizione all'innovazione.

B) L'accademia platonica di Firenze

63) La fiducia mistica opposta alla natura

-63A) **Il nostro 63° studio della problematica (A)** afferma che il timore della **realtà creativa** non può cacciare via il **mito** medioevale ad evitare le influenze della nuova **espressione** e della sua **logica**.

-63B) **Il nostro 63° studio della problematica (B):** l'accademia platonica di Firenze illustra la filosofia onorata. Era la dimostrazione dell'abisso tra la conoscenza mondana e la religione. La specificità dello stesso abisso è determinata nella *Dotta Ignoranza di* Nicolò Cusano.

-63C) **Il nostro 63° studio della problematica (C):** Ficino descrive la sua storia, dalla provvidenza divina, in Persia, in Egitto ed in Grecia fino alla voce di Platone divino. Ficino fu opposto al "libero divino,, della natura. Ma egli distrugge l'opinione che la credenza fanatica dovesse essere rianimata nella forma medioevale della religiosità. Ficino ha respinto la conoscenza umana. Ha sostituito l'esperienza mondana alla credenza. Ha accettato la gradazione superlativa attraverso la riflessione speculativa dei concetti opposti. Ficino cerca soltanto la conoscenza della confessione mistica. Si limita soltanto alla storia, poiché la realtà e la logica non gli interessano.

63-CAB) La circolarità delle problematiche collegate presente le Canzoni Carnevalesche (canti carnascialeschi) di Lorenzo Medici¹⁶¹. Queste hanno caratterizzato molto strettamente il circolo filosofico di Firenze attraverso le sue nuove **espressioni**, la sua **realtà creativa**, la sua nuova **logica** e il suo **mito**. L'anima tentava di far coincidere il

miracolo spirituale con la vita. Lo spirito portava la realtà quotidiana attraverso le feste. La loro potenza iniziava a sottoporsi all'espressione linguistica della bellezza e della gloria. La conoscenza contribuiva a concepire la logica indipendente. L'accademia non contraddice l'eredità medioevale. L'analisi profonda di Ernst Cassirer afferma che l'accademia platonica a Firenze formula il culto dell'arte e della bellezza attraverso il mito delle idee. L'accademia inizia ad idealizzare i concetti mondani e sensibili sotto il sole delle idee dello stesso mito. Ma i filosofi di Firenze rifiutano il paganesimo e tornano alla tradizione religiosa nei suoi oggetti creati attraverso i loro soggetti individui che riflettono le nostre categorie. L'interesse al mondo delle materie precede l'influenza di Savonarole sull'accademia. Egli ha persuaso i suoi membri a respingere la bellezza di questo mondo senza il sostegno della Bibbia.

64) Pico della Mirandole “Fenice dello spirito,,

-64A) **Il nostro 64° studio della problematica (A)** dice che la **logica** di Cassirer avvolge soltanto la **realtà** dell'eredità storica, non crea certa innovazione. Arricchisce il **mito** ecclesiastico attraverso le nuove **espressioni** letterarie.

-64B) **Il nostro 64° studio della problematica (B):** gli elementi dell'ascetismo entrano nella sua vita, allora che comincia il periodo della credenza. Le conoscenze storiche sono state collegate con l'intelligenza umana e con gli ideali dell'istruzione. L'epoca obbliga a ritornare ai dogmi religiosi e all'espressione medioevale del Cristianesimo. Lo spirito dell'Accademia è entrato nella fase del Rinascimento nonostante la sua religiosità medioevale. Lo stesso evento dimostra la coincidenza indiretta dei concetti opposti in tutte le sfere di questa epoca.

-64C) **Il nostro 64° studio della problematica (C):** Pico si trasformava nella “Fenice dello spirito,,. Inoltre, Savonarola lo ha superato in una battaglia per l'anima. Pico della Mirandola^{7a}, respingendo le sue conquiste dell'arte mondana, diventa monaco di un monastero. Pico della Mirandola spiega nella lettera a Giovanni Francesco, che la natura conduce lo spirito umano senza esperienza all'armonia e che ha soltanto le forme rotonde.

64-CAB) La circolarità delle problematiche collegate: Ernst Cassirer rivela, attraverso le sue categorie, in *Individuo e cosmo* che l'armonia rappresenta il timbro della creatura divina. Gli oggetti tradizionali hanno superato i soggetti che hanno perso le relazioni delle nostre categorie e il collegamento interno con lo spirito umano. La creatura umana diventa lo spazio intermedio tra Dio e il mondo. L'armonia porta verso la loro unità. Così, lo spirito torna al concetto indiretto di “uomo,, di Nicolò Cusano.

65) I desideri, le caratteristiche e le possibilità dell'anima

-65A) **Il nostro 65° studio della problematica (A)** espone che l'arte cessa di essere straniera alla perfezione e conduce al nuovo **mito** e alla **realtà efficace**, poiché il secondo creatore (individuo) concepisce la nuova **logica** con la nuova **espressione** (lingua). L'arte diventa lo strumento dell'uomo attraverso l'**anima**, il nuovo **spirito** artistico, la **conoscenza** della natura e la sua grande **potenza**.

-65B) **Il nostro 65° studio della problematica (B)**: l'arte è proporzionata alla conoscenza dell'anima, secondo la nuova concezione filosofica del Rinascimento. L'epoca sintetizza l'eredità medioevale e le innovazioni inevitabili che si oppongono automaticamente al passato idealizzato. Il XV secolo precisa l'ipotesi che l'anima è immutabile e si muove allo stesso tempo. L'anima ha anche la semplicità e il multiforme. La sua ragione superiore non lascia mai simultaneamente le sfere inferiori. C'è il fattore, al quale l'anima aspira a dare numerose direzioni e non perde allo stesso tempo la possibilità di ritorno.

-65C) **Il nostro 65° studio della problematica (C)** cerca di contraddire l'idea di Ernst Cassirer. L'ultimo idealista espone che l'anima abbraccia soltanto sinteticamente l'Universo all'interno della nostra astrazione molto primitiva. L'abbraccio dinamico dell'Universo è sempre impossibile nella natura. L'anima è il soggetto. Può essere una delle parti dell'Universo tuttavia è una parte elementare. L'anima capisce tutto soltanto sinteticamente e si appoggia soltanto sui simboli, allorché questi ultimi hanno soltanto attributi negativi, determinando Dio. Occorre comparare la stessa impossibilità dinamica dell'anima e le sue impossibilità materiali, nelle quali le qualità non definiscono mai L'Essere Superiore. Ma le anime dell'altro mondo non possono accettare il multiforme delle materie. La perfezione infinita non percepisce i nostri limiti, poiché non accettiamo l'assenza delle frontiere e l'unione del passato, del presente e del futuro.

65-CAB) La circolarità delle problematiche collegate attira l'attenzione sulla proporzione tra due fattori, che caratterizzano l'anima in **Individuo e cosmo** come nell'oggetto creato da Cassirer attraverso le nostre categorie. Il primo fattore è il suo esilio al **mondo sensibile** che non si determina attraverso la realtà assoluta. Il secondo fattore è l'entrata dell'**anima** nel Paradiso, mentre questo processo non è l'azione divina. La **realtà creativa** illustra la teoria, nella quale Nicolò Cusano suppone attraverso la sua **logica**, la sua **lingua** e il suo **mito** che l'anima contiene il tempo all'interno di essa stessa. È situata al fondo delle cose, che non dipendono dal tempo e si trovano al di fuori di questo ultimo. La

stessa tesi cerca di collegare la concezione di Nicolò Cusano e la sua inversione nel XX secolo. La nostra attualità rivela l'errore della divinizzazione dell'uomo e si basa sull'ipotesi che tutto l'Universo è nullo presso Dio, mentre l'uomo e tutti delle materie sono anche distanti dall'Essere Assoluto. L'uomo deve studiare la natura dello spirito e le sue relazioni con Dio. Questi collegamenti determinano più precisamente i valori mondani. Deve simultaneamente riconoscere la relatività di tutte le sue valutazioni di fronte a Dio.

66) Ficino e la bellezza dell'anima

-66A) **Il nostro 66° studio della problematica (A)** dimostra che il Rinascimento ha creato il nuovo **mito** e non ha voluto accettarlo, poiché desiderava conservare l'idealismo delle **espressioni** antiche. L'uomo del Rinascimento s'è appropriato della realtà effettiva. Inoltre, egli aveva simultaneamente paura della sua trasformazione nella **realtà creativa** di Cassirer, poiché questa ultima iniziava a dirigere il destino. L'Universo individuale ha posseduto la **logica** della natura. Il cosmo è immediatamente ritornato verso l'esperienza dogmatica del passato. La bellezza lascia credere al **mito**. Una nuova ragione sottopone la **realtà** effettiva alla volontà umana. La bellezza sa illustrare la **logica** e trasformare i dialetti nelle **lingue** nazionali attraverso la loro nuova espressione.

-66B) **Il nostro 66° studio della problematica (B)** rivela che l'approvazione dell'uomo sostiene la verifica del Macrocosmo. Il mondo inizia a ricevere il nuovo senso e il contenuto rinnovato. Gli stessi due fattori lasciano differenziare la concezione dell'accademia di Firenze e la filosofia dei primi cristiani. Nel XXI secolo, l'uomo contemporaneo torna al dogma, nel quale tutti i liberi arbitri dipendono dall'esperienza spirituale di ogni anima. Dio determina ora la nostra libertà. Dell'accademia si costruisce sulla dichiarazione che la bellezza determina l'origine divina.

-66C) **Il nostro 66° studio della problematica (C)** mostra un soggetto individuo e il suo cammino sul Rinascimento. Il suo viaggiatore è Marsilio Ficino^{6a} che divinizza l'uomo nell'arte e nella scienza. È il motivo per cui, l'argomentazione annulla l'ordine delle gradazioni, tappa per tappa, sul cammino dell'uomo a Dio. Qui, si concentra la sua innovazione, sulla quale hanno influito i riformatori della concezione di Nicolò Cusano. Ernst Cassirer afferma che la stessa differenza sottolinea indirettamente l'influenza di Nicolò Cusano su Ficino. Cassirer si basa sull'indipendenza dell'anima e determina la concezione di Ficino che si oppone al dogma di Agostino¹¹⁶ e di Paolino II d'Aquileia¹⁶².

66-CAB) La circolarità delle problematiche collegate definisce il libero arbitrio di Nicolò Cusano nel modo in cui lo fa il diritto molto relativo di volere. La natura d'assurdità è indipendente dalla **logica** del XXI secolo e non corrisponde a la nostra **realtà creativa**. Cassirer ha dedicato all'accademia di Firenze la fine del secondo capitolo dell'*Individuo cosmo* attraverso le sue quattro categorie filosofiche. Solo queste ultime possono determinare la nostra particolarità storica, mentre la logica, la realtà creativa, la lingua e il mito che si libera dalle altre categorie. Gli individui hanno difeso le **lingue** nazionali e la loro nuova espressione. Non hanno voluto introdurre i dialetti popolari nella politica e nella scienza. L'uomo salvato salva tutto l'Universo, poiché gli dà una nuova forma nell'opera *Di Christianna religione*¹⁶³ (*Della religione cristiana*) di Ficino^{6a} poiché, durante il Rinascimento, solo la forma obbliga a coincidere le categorie di Cassirer. Questo **mito** biblico è l'ultimo per il valore spirituale. La bellezza diventa una sola dimensione e forma delle categorie di Cassirer.

Nicolò Cusano si illustra attraverso l'armonia proporzionale. Lo spirito trasforma il contenuto oggettivo delle cose nella sua ragione. Ogni mediocrità differenzia la bellezza e l'imperfezione, evita il caos ed aspira ad avvicinarsi all'armonia. Ficino è collegato alla concezione di Nicolò Cusano nella metafisica e nella filosofia religiosa. Quando Nicolò Cusano si incontra con i problemi delle conoscenze, egli concepisce la nuova **logica** e determina, con quella, **Dio**, la **realtà** e l'**espressione** delle sue scoperte, secondo la nuova concezione. Cassirer scrive che Ficino ha formulato una teoria opposta a Nicolò Cusano. Il pensiero speculativo di Nicolò Cusano definisce la nuova relazione tra Dio e l'uomo. Ha rafforzato la loro coincidenza sulla base della nuova motivazione che non aveva la stessa importanza nella *Dotta Ignoranza*.

Nicolò Cusano s'è basato sulle argomentazioni cosmologiche e matematiche, mentre la religione di Ficino ha espiato la natura. Al contrario, l'accademia di Firenze ritorna ai miracoli 1) della bellezza, 2) della forma e 3) dell'immagine. Inoltre questi tre collegano le categorie di Cassirer. Il soggetto-individuo afferma che gli ideali non devono avere nessuna spiegazione, poiché l'accademia utilizza la decisione dei problemi collegati con le conoscenze e con la loro coincidenza. Questi due concetti furono costruiti attraverso Nicolò Cusano.

67) L'assenza della gerarchia all'interno dello spazio intermedio

-67A) **Il nostro 67° studio della problematica (A)** espone il fatto che il nuovo **mito** delle masse si trasforma nello spazio intermedio. Quello entra nella **realtà** creativa e in quella effettiva senza creazione. Ma la **lingua** aspira a dirigere la **logica**.

-67B) **Il nostro 67° studio della problematica (B)** obbliga a tornare all'uomo delle masse del Medioevo e del XXI secolo. L'uomo reale non ha la ragione universale. Appartiene meglio non all'inizio divino di tutta la natura. L'uomo contemporaneo è soltanto il processo intermedio tra l'animale con l'astrazione e un nuovo essere ragionevole. All'epoca intermedio tra il Medioevo e il Rinascimento, la divinizzazione dell'uomo si avvicina al suo massimo.

-67C) **Il nostro 67° studio della problematica (C)** rappresenta Ficino e sostiene le idee dell'accademia di Firenze, nelle quali il soggetto afferma che l'anima è il terzo regno tra due sfere intelligibili e sensibili. Ernst Cassirer introduce l'innovazione nell'analisi del Rinascimento. Dimostra la nuova relazione tra l'uomo e l'Universo senza gerarchia. Inoltre, sola questa relazione determina l'influenza profonda dell'accademia platonica di Firenze sui grandi pittori.

67-CAB) La circolarità delle problematiche collegate riconduce Ernst Cassirer verso le sue quattro categorie, attraverso le quali, determina il conseguimento superiore di Ficino^{6a} alla fine del secondo capitolo del volume *Individuo e cosmo*. Il suo Apogeo filosofico respinge l'assenza di forma e l'imperfezione di questo mondo. La conoscenza di Ficino non si limita ai concetti. Aspira a prodursi attraverso un movimento pratico. I libri mondani e i loro autori non hanno nulla a che fare contro la malattia di Ficino all'età di 44 anni. Egli bruciò allora i suoi commenti di Lucrezia. Più tardi, ha dedicato tutta la sua vita alla religiosità. L'uomo inizia a riflettere la bellezza del mondo sensibile. Riceve la possibilità di realizzare le forme dell'armonia. Egli le introduce, nel bene e nel male, nell'architettura, nella scultura e nella pittura.

68) L'immagine intelligibile all'interno dell'uomo

-68A) **Il nostro 68° studio della problematica (A)** dice che l'espiazione artistica rinnova la forma. Quella fa coincidere il **mito**, la **realtà** la **logica** e la **lingua** attraverso i loro strumenti: l'anima, lo spirito, la conoscenza e la potenza. Così, la forma ne concepisce un nuovo mondo sensibile e si trasforma in "riformazione,, reale.

-68B) **Il nostro 68° studio della problematica (B)** rivela che il fenomeno della vita spirituale cambia. L'idea s'appropria del corpo. C'è l'immagine intelligibile all'interno del

pittore che non si produceva nel Medioevo. Durante il Rinascimento, questa immagine scende attraverso le forme viste delle arti. Gli studi diventano inutili, dal momento che l'esperienza non crea la loro teoria e non si approva attraverso una nuova arte.

-68C) Il nostro 68° studio della problematica (C): Leonardo da Vinci credeva che gli esperti non si sarebbero dovuti avere le conoscenze tradizionali senza realizzazione artistica. Gli individui sono felici e fieri, mentre le conoscenze trovano il loro scopo e si confermano negli oggetti concreti. La scienza reale di Leonardo da Vinci⁶³ concepisce la seconda natura intellettuale. Leonardo stabilisce quella tra il suo punto di vista e le sue conoscenze tradizionali. Ernst Cassirer li conduce alla coincidenza dei concetti opposti tra l'immaginazione e l'intelligenza. Sono due varie espressioni dell'anima creatore. La coincidenza inevitabile approva l'assenza della relazione tra l'immaginazione e l'intelligenza. Corrisponde soltanto al confronto tra il finito e l'infinità di Nicolò Cusano. Inoltre l'uomo e dio non hanno alcuna rassomiglianza. Al contrario, lo spirito umano trova soltanto i collegamenti simbolici tra l'uomo e dio proporzionati all'immaginazione ed alla scienza.

68-CAB) La circolarità delle argomentazioni collegate stabilisce l'arte che produce i frutti dell'immaginazione soltanto nella terza natura attraverso la forma che collega le nostre categorie filosofiche. La verità reale è soltanto la proporzione. Solo l'uomo produce i concetti e li compara sulle norme della **realtà creativa**, della **logica**, del **mito** e della **lingua**. Dio crea la realtà delle cose. Ma l'uomo concepisce la successione delle idee. Così, la nostra tesi analizza la potenza di Dio, la sua visione creativa e l'uomo possedendo il talento assimilatore di utilizzare la natura.

3° CAPITOLO: Liberà e necessità nella filosofia del Rinascimento

A) La ragione della fortuna

69) La dipendenza umana

-69A) Il nostro 69° studio della problematica (A) rivela la **realtà creativa** e la sua lotta spirituale contro la debolezza umana. Questa battaglia s'allontana dal Medioevo e distingue l'innovazione propria dei concetti senza rivoluzione. La **logica** tende a dimostrare la nostra indipendenza teorica dalla provvidenza. La nuova espressione diventa il legame

causale con le conseguenze che derivano la problematica seguente. È la ragione per la quale, la **lingua** rafforza le sue possibilità e concepisce il nuovo **mito** degli individui.

-69B) Il nostro 69° studio della problematica (B) rivela la libertà opposta ai dogmi e la nuova necessità nella filosofia del Rinascimento. La libertà e la necessità trovano le nuove possibilità. Questi due diventano il titolo del terzo capitolo dell'*Individuo e cosmo*. Nuovi oggetti non modificano le sue relazioni cristallizzate alla dipendenza dogmatica. C'è già la necessità della nuova creazione oggettiva e la sua libertà. Questa libertà e la stessa necessità si rappresentano con le loro immagini antiche. Favoriscono simultaneamente la loro opposizione alla scolastica. Questi due lottano contro certi fenomeni e diventano anche la "possibilità dell'esperienza". Il Nuovo Tempo è la tappa intermedia tra il XX secolo e il Rinascimento che cerca la possibilità per liberarsi dalla provvidenza che governa il destino umano.

-69C) Il nostro 69° studio della problematica (C): Ernst Cassirer compara la debolezza e la dipendenza umana dalla felicità che ha il ruolo della 'donna-Fortuna'. Sintetizza la condizione della "possibilità dell'esperienza" di Kant¹⁰¹ con il Neo-Kantismo di Cassirer.

69-CAB) La circolarità delle problematiche collegate propone di esporre che Cassirer trasforma l'oggetto di Kant la *Critica della ragione pura* nei fenomeni tramite le nostre categorie. Cassirer produce tutti i suoi libri destinati al Rinascimento. Inoltre, egli tenta di analizzare l'innovazione filosofica nel suo trattato *Individuo e cosmo* che riflette il risultato del Rinascimento. Questa nuova epoca ha innovato e modificato il Medioevo e si evidenzia dal XV fino al XVII secolo. Cassirer determina le sue azioni con le quattro categorie filosofiche che producono il suo ermetismo.

70) Il desiderio dell'indipendenza e la sua immagine

-70A) Il nostro 70° studio della problematica (A) dice che solo la **logica** delle azioni concepisce la nuova **realtà creativa** attraverso l'indipendenza umana. Il suo concetto di "**mito**," rifiuta la donna-fortuna e la sua felicità instabile. La **lingua** introduce la stessa innovazione nelle arti, nelle scienze e nella filosofia.

-70B) Il nostro 70° studio della problematica (B) è la sintesi delle trascendenze che non si limita agli "oggetti dell'esperienza,"; abbisogna delle nuove creazioni sconosciute come gli oggetti concretati nelle arti e nelle scienze. Nel Rinascimento, la trascendenza spirituale inizia a produrre gli stessi oggetti con le caratteristiche umane degli individui. Una

mano divina tiene la **verità**, l'altra guida l'itinerario verso la **Perfezione**. La nuova concezione filosofica costruisce l'immagine della "verità,,. La nuova realtà è soltanto la sua **dimostrazione** che determina la stessa concezione innovata.

-70C) Il nostro 70° studio della problematica (C) illustra le relazioni tra i soggetti individui. A Roma verso la fine del 1501, l'ambasciatore di Ferrara coordinava il matrimonio di Lucrezia Borgia¹⁶⁴ con Alfonso d'Este¹⁶⁵. Negli spettacoli, appare un combattimento tra Fortuna¹⁶⁶ e Ercole¹⁶⁷. Esprime il desiderio dell'indipendenza e determina il nuovo uomo che inizia ad avere la sua opinione indipendente dalle norme tradizionali. Giunone¹⁶⁸ vuole distruggere lo spirito del suo nemico storico, poiché ella rianima la sua anima, il suo spirito, la sua conoscenza e la sua potenza che erano andati perduti all'inizio del Medioevo. Ercole si libera dai desideri come nell'Antichità. La (dea) Fortuna si sottopone alla volontà d'Ercole. La felicità si cattura e si collega. Ercole Antico non ascoltava le preghiere di Giunone. Massacrava sempre i suoi nemici, poiché la sua verità è soltanto l'azione che la produce. Il potere individuale del nuovo soggetto individuo giustifica il suo comportamento. Durante il Rinascimento, Ercole diventa misericordioso e rende la libertà a Fortuna, a una condizione, che né Giunone né Fortuna concepiranno nessun ostacolo al nuovo uomo che illustra gli individui indipendenti che sono le famiglie degli Este e dei Borgia, giustificando i loro desideri opposti alla tradizione.

70-CAB) La circolarità delle problematiche collegate produce la possibilità indipendente dal soggetto-individuo, mentre questo ultimo ritorna alle nostre categorie e cessa di sottoporsi alla volontà del caso e della sua felicità. Cassirer introduce la sua esperienza nella sua analisi del Rinascimento. Questa epoca ha concepito la base del suo ermetismo attraverso le nostre categorie.

71) L'opposizione assoluta dell'indipendenza e della felicità e il suo frutto

-71A) Il nostro 71° studio della problematica (A) è l'idea che la **realtà creativa** attiri la **logica** sul **mito** dell'uomo indipendente. La sua nuova **espressione** lascia coincidere l'oscurità con la luce, poiché queste due opposizioni assolute non hanno nessuna proporzione.

-71B) Il nostro 71° studio della problematica (B) rende manifesta la coincidenza delle opposizioni assolute. Queste determinano la nuova esigenza dell'epoca, mentre gli individui vogliono collegare la loro indipendenza e la loro fedeltà agli ideali medioevali. Questi desideri sono opposti e non hanno nessuna proporzione. Inoltre, le "opinioni dei

mortali,, iniziano a caratterizzare l'Universo del Rinascimento attraverso la prima opinione, opposta ai dogmi, che era perseguitata nel Medioevo. Due opposizioni assolute si trasformano negli oggetti delle arti e delle scienze che diventavano la ragione del Rinascimento.

-71C) Il nostro 71° studio della problematica (C) suppone che una nuova particolarità umana rafforzi l'opposizione allegorica tra Ercole e Fortuna. L'uomo inizia ad essere indipendente dalla felicità. All'epoca del Rinascimento, Ercole e Fortuna iniziano a concretarsi negli individui. Cassirer fa coincidere la psicologia con l'antropologia, poiché queste due discipline umane diventano empiriche. L'individuo e il suo mondo interno presentano il legame tra la psicologia e l'antropologia. Questi due si appropriano della possibilità di fare coincidere il concetto di “uomo reale,, e il suo Universo interno. L'uomo inizia a riconoscere la sua ragione materiale. Il Rinascimento educa il soggetto-individuo e svolge il suo contenuto, poiché l'individuo diventa il secondo creatore. L'empirismo oppone la potenza della volontà umana alla dipendenza della felicità. I filosofi italiani fanno accettare la ragione della felicità attraverso la nostra dipendenza medioevale di Fortuna e attraverso il combattimento di Ercole contro questa dipendenza. La Fortuna non ha nessun diritto di trovarsi fra le costellazioni, come invece avviene per Ercole, poiché l'instabilità dipende dal destino, poiché appare ovunque nel cielo e sulla terra e distrugge la differenza aristotelica tra la materia terrestre e la celeste.

71-CAB) La circolarità delle problematiche collegate manifesta che Ernst Cassirer sceglie queste due immagini, poiché quelle espongono le proprie ipotesi nel suo terzo capitolo attraverso il ritorno alla **realtà creativa**, alla **logica**, al **mito** del nuovo uomo e alla **lingua**. Il suo oggetto fa coincidere le nostre quattro categorie con tutta la letteratura del Rinascimento, poiché ogni oggetto giustifica la sua filosofia nella sua esistenza materiale. Il nuovo uomo concepisce gli oggetti della sua arte, delle sue scienze e della sua filosofia. Concepisce le nuove relazioni tra i soggetti individui e gli oggetti. I primi iniziano a governare i secondi. Cassirer sottolinea che l'immagine di Fortuna è ben determinata maggiormente nell'opera *Spaccio della bestia trionfante*¹⁶⁹(oggetto) di Giordano Bruno⁶¹. Cassirer precisa, per quale ragione, fino allora, la felicità non può esigere il suo posto secondo *la legge e il diritto*, poiché ogni possessore della felicità non guadagna i regali del suo destino. La nostra felicità non valuta le nostre approvazioni, mentre senza motivazioni la donna-Fortuna arriva ai suoi protetti o li lascia, allo stesso modo, senza causa. La ragione di Fortuna non ha nessun diritto di “essere,, poiché non può sintetizzare il soggetto individuo e l'oggetto con il concetto di “ego,, e il mondo intero. Helmut Kuhn scrive nella *Filosofia della*

cultura di Cassirer che l'Universo Materiale e l'egoismo non hanno lo statuto dell'“Essere,, e dell' “efficacia,,. Ernst Cassirer cerca di confrontare Fortuna e Ercole. I passaggi di Bruno trasformano Ercole in una sorta di *schermo della giustizia e in giro della verità, fuori portata dei difetti, invincibile alle sofferenze, tollerante dinanzi al pericolo, rigoroso contro i desideri, sdegnoso dei ricchi e capace di controllare la fortuna?*¹

B) La coincidenza degli opposti, della filosofia e delle belle arti.

72) La particolarità del Rinascimento

-72A) Il nostro 72° studio della problematica (A) dice che la **logica** vede la nuova **espressione** dell'epoca nelle maschere allegoriche della corte di Re. Queste contribuiscono ad accettare la **realtà creativa** dell'astrazione e sostengono il nuovo **mito** dell'uomo indipendente.

-72B) Il nostro 72° studio della problematica (B) rivela l'intelligenza del XV secolo che determina tutta la cultura umana. Il concetto di “intelligenza,, abbracciava soltanto le nostre forme simboliche. L'uomo non ha bisogno di essere definito come l'animale simbolico, poiché l'uomo non era mai ancora ragionevole. Dobbiamo determinare la sua differenza fra gli altri esseri ragionevoli e riconoscere il suo cammino verso la civiltà del Rinascimento. Questo passo è più pertinente nell'evoluzione delle altre civiltazioni cosmiche. I nostri modi dell'espressione determinano soltanto l'atteggiamento tra ogni periodo storico e i suoi concetti. La credenza dà soltanto la forma ideale della nostra religiosità. La sua pratica distrugge lo scopo della stessa fede nell'intermediario dell'imperfezione materiale.

-72C) Il nostro 72° studio della problematica (C) mostra che Kant vedeva soltanto l'astrazione nella religione limitata all'“intelligenza pura,,. Questa idea di Cassirer contraddice Kant¹⁰¹ e Cohen¹²² e determina l'intelligenza con i nostri simboli opposti. L'obiettività sostiene la coincidenza delle opposizioni assolute di Nicolò Cusano. Questo punto di vista era formulato nelle ricerche di Jacob Burckhardt⁶⁹ che analizza la vita mondana del Rinascimento senza Nicolò Cusano e la sua forma, allorché il modo dell'individuo guida lo spirito dell'epoca allo sviluppo aristotelico. Lo stesso uomo giustifica Plotino e Pseudo-Dionigi l'Areopagita. Questi due collegano Platone con Aristotele attraverso l'evoluzione del nostro spirito. Ma l'abisso tra noi e Dio resta infinito e non cambia mai.

72-CAB) La circolarità delle problematiche collegate: Cassirer prolunga l'idea del suo professore Hermann Cohen, che l'espressione logica non rifiuta l'espressione emozionale e l'immaginazione poetica. La lingua antica esprimeva i pensieri attraverso le idee e le sensazioni con gli affetti. Nel 1998, S. P. Lan analizza, nel suo trattato *Filosofia della cultura, formazione e sviluppo*, gli errori di Cassirer. Lan sottolinea che l'ultimo idealista confonde la lingua e l'intelligenza, mentre una sola parte inizia a presentare la totalità. Egli identifica nei suoi trattati la lingua dei concetti e la lingua delle emozioni. La nostra tesi afferma che Lan sbaglia, poiché non accetta l'ermetismo di Cassirer. Quello ha le radici del suo ermetismo nel Rinascimento. C'erano le relazioni tradizionali agli oggetti artistici dal XV fino al XVII secolo che hanno giustificato storicamente le nostre quattro categorie filosofiche isolate delle altre. Per spiegare la particolarità della sua filosofia, Cassirer dedica al Rinascimento i suoi sei volumi (trattati del nostro corpus).

73) Le idee più costose della vita, del destino e della forza della volontà

-73A) Il nostro 73° studio della problematica (A) espone che i soggetti e gli oggetti diventano i “momenti polari,, della **realtà creativa**. La **logica** indipendente non può riconoscere il mito antico, poiché la sua **lingua** descrive la nuova conoscenza di **Dio**. Sceglie la verità, l'unico cammino verso la realtà creativa, e respinge la fortuna.

-73B) Il nostro 73° studio della problematica (B) giustifica la coincidenza delle potenze opposte e prolunga l'idea della *Dotta Ignoranza*. Questo trattato riflette lo spirito umano nell'Universo. L'allegoria delucida relazioni del mondo interno e lo fa coincidere con l'Universo e con le virtù per costellazioni. Il Macrocosmo si ripete all'interno del Microcosmo delle anime, mentre la loro forza della volontà si trasforma nel centro del dibattito e vince il destino.

-73C) Il nostro 73° studio della problematica (C) dice che Cassirer conferma la dichiarazione di Warburg¹⁷⁰: ... *questa immagine è una formula passionale nuova e tuttavia autenticamente antica; una passione eroica alla ricerca della sua lingua e della sua giustificazione intellettuale*¹⁷¹. La libertà e il destino iniziano a corrispondere al Rinascimento. Questi due dimenticano la loro opposizione. La possibilità di tale avvicinamento costringe la vita intima a penetrare nell'intellettualità nel mondo intero. Il valore delle idee prova a liberarsi dalla dipendenza umana dal destino. È il motivo per cui, Giordano Bruno sceglie il patibolo. Il pensiero non può chiudersi all'interno di sé stesso. Il suo ideale supremo visualizza la sua ragione attraverso i nostri simboli. Nel 1600, Bruno dà

valore ad un ideale più caro della stessa vita! La nostra tesi cerca di stipulare la motivazione, per la quale, Giordano Bruno è l'indice più evidente di questo atteggiamento caratteristico della *Filosofia della Rinascimento*¹⁷¹.

73-CAB) La circolarità delle problematiche collegate prolunga l'idea essenziale della prima opera *Ombra delle idee* di Bruno. Cassirer suppone che la sua fonte sia soltanto la nuova concezione filosofica di Nicolò Cusano e che il Cardinale sia apprezzato e condiviso attraverso la **realtà creativa**, la **logica**, la nuova **espressione** e il nuovo **mito** della natura e dell'uomo indipendente. Questa concezione dimostra che ogni idea si produce e si offre soltanto attraverso il suo svolgimento e nonostante la sua realtà dell'avvolgimento teorico. Se la ragione dell'idea non fosse mai prodotta nella materia sotto qualsiasi forma concreta, lo svolgimento del suo ideale avrebbe avuto nessun valore, poiché la stessa idea avrebbe appartenuto soltanto al Mondo Divino senza approvazione. È la ragione per quale, Bruno⁶¹ valuta lo spiegamento delle idee più costose della vita. Il suo soggetto individuo si servirebbe soltanto da sua esperienza e rifiuterebbe quella dogmatica, se i dogmi non corrispondessero alle nostre problematiche dimostrate attraverso la verità.

C) Il ritorno alle radici medioevali

74) I collegamenti tra la libertà e la necessità

-74A) Il nostro 74° studio della problematica (A) imita l'illusione della perfezione formale. La forma casuale faceva coincidere il **mito**, la **logica**, la **lingua** e la **realtà** effettiva, dove l'uomo non partecipava mai.

-74B) Il nostro 74° studio della problematica (B) analisi la *Consolazione della filosofia* di Boezio [Libro II, 12-19]¹⁴⁰ e lascia riconoscere il concetto della fortuna medioevale. Chi, infatti, possiede una felicità così completa da non scontrarsi almeno in parte con la condizione in cui vive? piena di ansietà, infatti, la condizione dei beni umani, ed essa non può mai toccarci in tutta la sua interezza, né può mai durare per sempre. [13] Uno ha denaro in abbondanza, ma si deve vergognare della umiltà dei natali; quest'altro è famoso per la sua stirpe, però, incarcerato dall'angustia dei suoi mezzi, preferirebbe essere meno famoso, ma più ricco. [14] Quell'altro ancora è circondato dall'uno e dall'altro di questi beni, ma trascorre una vita senza moglie; un [p. 143] altro, felice perché è sposato, è però privo di figli, e quindi accumula un patrimonio per un erede che gli è estraneo. Un altro, infine, lieto per avere avuto una discendenza, piange e si dispera dei delitti di un figlio o di una figlia.

[15] Per questo motivo nessuno si acconcia di buon grado alla condizione della propria fortuna: risiede, infatti, all'interno di ciascuno qualcosa che, se non è provata, si ignora, ma, quando la si è provata, si detesta. [16] Aggiungi il fatto che ogni persona, quanto più è fortunata, tanto più è debole di carattere, e se non ha a propria disposizione tutte le cose come le vuole lui, incapace di affrontare qualunque avversità, è abbattuto dai casi più insignificanti: a tal punto sono di scarso peso quegli avvenimenti che possono scalfire il complesso della felicità di una persona fortunata! [17] Quanti pensi che siano quelli che crederebbero di toccare il cielo con un dito, se potessero avere una minima parte di quel che avanza della tua fortuna? Questo stesso luogo che tu chiami esilio è la patria di coloro che vi abitano (4): [18] è così vero, dunque, che niente è triste, se non lo consideri tale, e viceversa, ogni sorte è felice per coloro che la sopportano di buon animo.¹⁷² [trad. a cura di Claudio Moreschin, UTET 1994].

-74C) Il nostro 74° studio della problematica (C) presenta Ernst Cassirer. Afferma che le radici medioevali determinano le relazioni della libertà e della necessità del Rinascimento. I soggetti-individui di questo periodo non hanno aggiunto niente di più ai temi puramente dialettici.

74-CAB) La circolarità delle problematiche collegate espone le sette parti e le caratteristiche della felicità, descrive Boezio¹⁴⁰ nel secondo libro *De Consolatione philopophiae* attraverso la **realtà** effettiva e la **logica**. Le stesse parti e caratteristiche contribuiscono a determinare la ragione, per la quale, Pomponazzi scrive il suo libro *Destino, libero arbitro e predestinazione*. La sua concezione della provvidenza divina non è incompatibile con la libertà della volontà e dell'azione umana. Il Medioevo ha soppresso la loro relazione con i trattati del **Corpus Dionysianum**⁸⁴ di Pseudo-Dionigi Aréopagite⁷¹. Il nostro lavoro dimostra che il trattato *l'Immortalità dell'anima*¹⁷³ di Pomponazzi prolunga gli ultimi due libri della *Consolazione della filosofia*¹⁷², è il motivo per cui, la nuova relazione di Pomponazzi trasmette la rigidità dei concetti medioevali e delle forme tradizionali.

75) L'imitazione nei modi antichi

-75A) Il nostro 75° studio della problematica (A): La provvidenza tradizionale rifiutava il collegamento tra la **realtà** e l'efficacia umana, mentre l'uomo medioevale dipendeva completamente dal **mito** e non possedeva né la **logica** né la sua **lingua** nazionale.

-75B) Il nostro 75° studio della problematica (B) dice che, nuovamente, il Rinascimento ha scoperto le memorie antiche ed ha influito sulle forme medioevali sclerotizzate della fortuna. Qui precisiamo che lo stesso pensiero del Rinascimento, lo stesso nuovo equilibrio energetico è soltanto il risultato della rianimazione di un passato dimenticato. La *Consolazione della filosofia* fu composta nel 524 (si suppone terminata anche nel 525) sulla frontiera tra l'Antichità e il Medioevo per essere rinnovata durante il Rinascimento.

-75C) Il nostro 75° studio della problematica (C) suppone che a Verona, durante la composizione dello stesso trattato, Boezio respinge il cristianesimo e torna al neoplatonismo che attende l'esecuzione. La nostra tesi suppone che l'assenza di Cristo formulasse l'ultimo trattato di Boezio e potesse spiegare le ricerche di Warburg e di Doren nel Rinascimento. Ma Boezio apparteneva all'elenco di santi. Egli è ritornato all'Antichità senza culto di Cristo nel suo libro d'oro *Consolazione della filosofia*. Inoltre, un nuovo stato del pensiero ha mantenuto l'immagine dimenticata di Dio oltre ai culti. Inoltre, il potere ecclesiastico accetta sempre la filosofia di Boezio e *non si verifica mai la distruzione, per dire il vero, attraverso il passato della filosofia; per dirlo con Warburg, afferma Ernst Cassirer, uno sforzo verso "un nuovo equilibrio energetico,,.* Questi due filosofi hanno prolungato quest'impressione medioevale¹⁷⁴.

75-CAB) La circolarità delle problematiche condivise collega il *processo* impressioni riconducono con le nostre categorie. Adottiamo, con quelle interpretate, *altri temi sempre più vigorosi degli antichi con le loro radici*, forse sotto l'influenza di Boezio, non erano *non meno riempite da un nuovo spirito e da una nuova vita*, afferma Cassirer in questo terzo capitolo dell' *Individuo e cosmo* (p. 100)¹⁷⁴ e giustifica la sua **realtà creativa**, la sua **logica**, la sua **lingua** e il **mito** del suo ermetismo.

76) Nuove formule flessibili di compromesso

-76A) Il nostro 76° studio della problematica (A): la nuova **espressione** letteraria rafforza l'individualismo artistico e concepisce il **mito** dell'indipendenza umana. Il suo nuovo spirito ha dato l'efficacia allegorica alla **realtà** effettiva. La conoscenza della perfezione delle arti ha rianimato la **logica** dell'antichità. Nel Medioevo, la logica era sostituita dalla scolastica imperfetta e non sosteneva le categorie dell'antichità.

-76B) Il nostro 76° studio della problematica (B) mostra le relazioni tra le allegorie delle aristocrazie e i loro punti di vista filosofici, mentre paragonano gli oggetti proporzionalmente collegando le loro particolarità con gli arti e con le filosofie.

L'aristocrazia concepisce certe nuove formule di plastica di compromesso grazie alle maschere allegoriche. Gli oggetti del Rinascimento non dovevano riflettere il mondo reale e le sue caratteristiche negative. I punti di vista cercano certi concetti intermedi tra la realtà materiale e l'ideale. Il concetto di Dio era completamente opposto alle arti di questo mondo.

-76C) Il nostro 76° studio della problematica (C) trova la risposta alla domanda del capitolo precedente: quali cause motivano l'arte e i filosofi diventati i discepoli di Nicolò Cusano? Ritorniamo alla stessa problematica dei *Rimedi all'una e all'altra fortuna*¹⁷⁵ di Petrarca⁹¹. Il loro spazio intermedio conduce a Salutati¹⁷⁶, a Pogge¹⁷⁷ e a Pontano¹⁷⁸. Quest'ultimo tenta di risolvere il problema della dipendenza umana, mentre ottiene la libertà. I concetti opposti riflettono la vita delle diverse epoche. Nicolò Cusano fa coincidere *“la fiducia medioevale in Dio con la fede in sé dell'uomo del Rinascimento”*¹⁷⁴ (p. 100).

76-CAB) La circolarità delle problematiche collegate guida verso le opposizioni delle categorie filosofiche. La **logica** non corrisponde alla nostra **lingua** come durante il Medioevo. La **realtà creativa** perde le relazioni con il mito, con la logica e con le espressioni opposte alla sua creazione. Le nostre categorie minacciano l'uomo nella sua infanzia o nella sua prima gioventù, mentre il suo concetto di “io” non è formulato e, come la sua nuova forma, non è coinciso con gli oggetti.

D) L'approvazione relativa del concetto di “me,, e la sua assenza

77) La prima tentazione di contraddire il destino

-77A) Il nostro 77° studio della problematica (A) espone che la **realtà** dimostra il suo diritto di creatrice, poiché quella cessa di sottoporsi alla provvidenza. La **logica** ha giustificato il **mito** dell'uomo. Ha potuto spiegare la realtà indipendente attraverso le sua nuova **espressione**.

-77B) Il nostro 77° studio della problematica (B) suppone che il cosmo si divinizza intellettualmente e non si sintetizza più attraverso i temi contraddittori della fortuna medioevale. L'umanità non possedeva mai il concetto di “me,, poiché questa non era mai libera e dipendeva sempre dalle forze fondamentali. Qui, l'idealismo radicale trova la radice concreta della nostra efficacia attuale, mentre questa ultima era molto relativa tra il Rinascimento e il Medioevo. Il contadino supera la morte tuttavia questa uccide l'uomo nella leggenda medioevale. L'uomo del Rinascimento ha tentato di contraddire la predestinazione. Ha fermato di inclinarsi presso il suo destino. Questo risultato esige la coincidenza tra

l'unità permanente di Dio e il multiforme di questo mondo relativo. La provvidenza trovava la possibilità individuale del nuovo uomo. Stabiliva la nostra possibilità fra le sue alternative infinite. Nel Rinascimento, il destino concretava l'individuo che non aveva paura della morte.

-77C) Il nostro 77° studio della problematica (C): Ernst Cassirer trasforma l'idealismo nella sua base radicale, che dedica all'Essere Assoluto. Si può supporre che l'ultimo idealista constati molti fatti storici per giustificare il suo ermetismo soggettivo attraverso Nicolò Cusano. Il Cardinale afferma che la perfezione dirige l'imperfezione creata. Inoltre, che non c'è nessuna differenza tra certi oggetti terrestri e quelli celesti.

77-CAB) La circolarità delle problematiche collegate è opposta ai dogmi attraverso la nuova espressione della sua **logica** individuale. Il nuovo uomo s'è avvicinato a **Dio** ed ha concepito il suo nuovo mito. La sua **realtà** s'era appropriata la prima efficacia. La nuova **espressione** ha motivato la scrittura del capitolo ***Libertà e necessità nella filosofia del Rinascimento*** del volume ***Individuo e cosmo*** nello stesso modo in cui lo fanno i propulsori dei soggetti. Questi ultimi producono la tentazione delle virtù indipendenti e dei nuovi studi. La logica, la realtà creativa, il mito e la lingua persuadono la storia a vedere, negli oggetti creati, ogni nuovo individuo. Il mondo superiore costringe a *portarlo via sulle potenze ostili del cielo*¹⁷⁴. Le potenze ostili del cielo non possono essere Dio. Occorre rispettare quelle come i re terrestri, afferma Poggia, e neppure che *le stelle ed il cielo svolgono un ruolo nella formazione del nostro spirito che i precetti e i consigli degli uomini*¹⁷⁹. Riguardo a Dio, tutti gli spazi e tutti gli oggetti cosmici e terrestri sono uguali, *poiché né le stelle, né la corsa dei cieli possono mai giungere fra gli uomini le nature eminenti, rinforzate attraverso l'evasione delle arti liberali*¹⁷⁹. Qui, si incontrano nuovamente le categorie filosofiche della natura ed le belle arti sotto le maschere. Fanno coincidere le loro opposizioni che non si ripete mai l'unità plastica ed intellettuale grazie alla fortuna di Dante:

«Maestro mio», diss' io, «or mi di anche:67
questa Fortuna di che tu mi tocche,
che è, che i ben del mondo ha sì tra branche?».

E quelli a me: «Oh creature sciocche, 70
quanta ignoranza è quella che v'offende!
Or vo' che tu mia sentenza ne 'mbocche.

Colui lo cui saver tutto trascende, 73
fece li cieli e diè lor chi conduce
sì, ch'ogne parte ad ogne parte splende,

distribuendo igualmente la luce. 76
Similmente a li splendor mondani
ordinò general ministra e duce

che permutasse a tempo li ben vani 79
di gente in gente e d'uno in altro sangue,

Maestro mio», ho detto io, «ora di me ancora:
questa Fortuna che tu vieni de nominare, che quella è
Che tiene tra i suoi artigli i beni della terra?

E lui a me: “O creature che soffrite!
quanta ignoranza è quella che offende i vostri spiriti!
Ora voglio che tu ingurgiti la mia sentenza.

Quello di cui la saggezza oltrepassa tutto
fece i cieli e diede loro che li conduce
e ogni parte risplende per ogni direzione

distribuendo ugualmente la luce.
Similmente ai ricchi concetti mondani
nominò un'intelligenza che guida

chi facesse passare, nel loro tempo, il bene inutile
da popolo a popolo e da una famiglia all'altra,

oltre la difension d'i senni umani;

per ch'una gente impera e l'altra langue,⁸²
eguendo lo giudicio di costei,
che è occulto come in erba l'angue.

Vostro saver non ha contasto a lei: 85
questa prevede, giudica, e persegue
suo regno come il loro li altri dèi.

Le sue permutazion non hanno triegue: 88
necessità la fa esser veloce;
sì spesso vien chi vicenda consegue.

Quest' è colei ch'è tanto posta in croce 91
pur da color che le dovrien dar lode,
dandole biasmo a torto e mala voce;

ma ella s'è beata e ciò non ode: 94
con l'altre prime creature lieta
volve sua spera e beata si gode.

oltre calcoli degli spiriti umani;

perché un popolo domina e l'altro langue
secondo la decisione di costei (Fortuna)
che è nascosta come il serpente nell'erba.

La vostra conoscenza non può opporsi,
elle prevede, giudica e persegue
Il suo regno, come il loro simbolo tra gli altri dèi .

Le sue permutazioni non hanno tregua:
la necessità la fa esser veloce;
Numerosi sono così coloro che cambiano lo stato

È quella che tanto s'inchioda al palo (croce)
anche con quelli che di essa dovrebbe allietarsi
dandole biasmo a torto e maledizione;

ma elle è felice e non intende tutto ciò
allegra con l'altra prima creatura collegata quella
che torna la sua strada felice, godersi

(Dante Alighieri, La *Divina Commedia*, VII 67-96)¹⁸⁰

78) Le modifiche del ruolo umano

-78A) Il nostro 78° studio della problematica (A) suppone che la **nuova lingua** precisi il concetto di fonte ed elargisca una sorta di franchigia intellettuale. La **realtà creativa** si sostiene sul multiforme della provvidenza. È la ragione per la quale, trova qualche possibilità di superare e vincere il destino. La **logica** concretizza la proporzione tra l'incertezza umana e la certezza della tradizione medioevale. Analizza particolarmente il **mito** della provvidenza e le sue particolarità medioevali.

-78B) Il nostro 78° studio della problematica (B): l'incertezza attendeva l'esecuzione orribile. La credenza nella *Consolazione della filosofia*¹⁷² dà la immortalità ed approva che lo stato d'avvolgimento (*complicatio*) presuppone molti destini per ciascuno. La perfezione e l'imperfezione lottano per ogni cuore spiegando il nostro multiforme. L'uomo medioevale è soltanto il sacrificio delle potenze opposte. La *Consolazione della filosofia* descrive precisamente la strada della felicità che guida verso il cielo e abbassa nell'abisso nero. Nel Rinascimento, il desiderio dell'indipendenza modifica successivamente il ruolo umano. Inoltre, l'immagine della felicità cambia e si trasforma nel vento. Fa vela e non conduce solo la nave, l'uomo stesso è al timone.

-78C) Il nostro 78° studio della problematica (C) conduce i soggetti-individui del Rinascimento attraverso l'esperienza di Boezio. Nel Medioevo, questo filosofo costringe ad avvicinarsi al Rinascimento, poiché ottiene la vittoria su Teodorico¹⁸¹ e diventa vittima sacrificale senza colpa. Il contadino medioevale 'vince' la provvidenza con la sua morte. Il

vincitore è nella presenza dei mondi che lo sradicano. Il soggetto medioevale non partecipa mai al combattimento per il suo futuro, poiché non è pervenuto al suo “io,, al fine di guadagnare l'autonomia quale protagonista. Al contrario, nel Rinascimento, questo combattimento si determina attraverso lo stesso vincitore mentre il suo individuo inizia a partecipare alla battaglia e dirige il suo destino. Così, Machiavelli¹⁸² ha contraddetto il dualismo pericoloso della donna Fortuna, mentre vuole essere indipendente dalla felicità e riconosciuto tra gli individui geniali.

78-CAB) La circolarità delle problematiche collegate sottolinea attraverso le nostre categorie che il nuovo uomo di Cassirer non dipende dal caso preciso e dagli eventi esterni, cioè soltanto dalla fortuna. Inoltre, il Rinascimento vede la prima possibilità teorica dell'indipendenza parziale dalla felicità. Prolunghiamo lo sviluppo di *la libertà in metà*. Il senso sinistro è già lo stesso destro, poiché il XX secolo si trasforma nello specchio della sua realtà creativa. L'attualità dimostra che se il vento non soffiava, la fortuna sarebbe ritornata alla sua immagine della ruota, e senza causa l'uomo educato ed umiliato perderebbe il suo “io,, tornando alle caratteristiche medioevali delle masse. Nel XX secolo, ogni individuo lotta contro la fortuna e si trasforma nel protagonista della *Nausea*¹⁸³ di Jean Paul Sartre¹⁸⁴. All'inizio del XX secolo, la filosofia non riconosce alcuna imbarcazione che non si muove. La filosofia formula, con le allegorie, gli oggetti, mentre non c'è nessuna relazione tra la **logica**, la **realtà** effettiva, il **mito** e la **lingua**. Se la provvidenza non concedesse un destino felice, bene anche questo proprio “io,, non nascerebbe mai senza istruzione e dimostrerebbe quanto nelle masse il suo concetto fosse relativo. Nel XXI secolo, la vita ha confermato l'indipendenza parziale del nuovo uomo. Dimostra che se la fortuna non regnasse in metà delle accettazioni umane, nessun individuo si manifesterebbe senza l'aiuto certo della felicità fra masse medioevali o contemporanee.

E) Il pericolo dell'indipendenza a metà

79) La prima tentazione senza inversione

-79A) Il nostro 79° studio della problematica (A): la prima **realtà creativa** non è sicura, mentre scopre la **logica**, la nuova **lingua** di quest'ultima e il suo nuovo **mito**. All'inizio, ogni realtà creativa si appoggia sempre soltanto sulle forze supreme degli ideali.

-79B) Il nostro 79° studio della problematica (B) dimostra che è impossibile ottenere l'obiettività delle possibilità. La possibilità è data in metà, mentre la seconda metà

dipende sempre dalla fortuna. Vediamo soltanto l'esperienza, mentre il nostro occhio non vede la nostra vita e il nostro spirito. È impossibile evitare le loro influenze sul risultato. Il principio di quest'obiettività comprende le alternative che non sono mai conosciute. La loro trascendenza sintetizza sempre la nostra coscienza. Occorre riconoscere il ruolo essenziale delle alternative sconosciute nella sua vita, poiché il cinquanta per cento di tutte le loro possibilità dipendono sempre dalla fortuna e solo il cinquanta per cento (di tutte le sue possibilità) appartengono al nuovo uomo. Quando la fortuna non sostiene completamente l'individuo, quest'ultimo torna al medioevo e dimentica immediatamente le convalide dell'altro cinquanta per cento di possibilità.

-79C) Il nostro 79° studio della problematica (C) attira l'attenzione sulla pace tra il soggetto individuo e la fortuna. Ficino^{6a} spiega il pericolo dell'uomo, quando smette di credere in Dio. Cassirer riflette la vita nelle sue conclusioni. Respinge spesso la trascendenza alla periferia della sua filosofia che è sempre immanente. Nel Rinascimento, i soggetti-individui positivi non potevano trasformarsi nelle stesse risposte negative come adesso. L'uomo non aveva nessuna consapevolezza che la maggior parte dell'Universo è costituita da materia nera. Il tempo corrisponde alla frase di Leone Battista Alberti¹⁴⁴: *Da sola, senza dubbio, la fortuna non ha mai avuto e non avrà mai forza né potenza per chi osa affrontarla*¹⁸⁵. All'inizio del XV secolo, la stessa opinione esprimeva lo spirito dei fiorentini. Gli uomini politici e gli individui di azioni hanno sostenuto la stessa innovazione che era praticata nella corte di Lorenzo Medici.

79-CAB) La circolarità delle problematiche collegate rivela nella pratica che la metafisica immanente perde la ragione pratica, mentre quella rifiuta la metafisica classica ed idealizza le quattro categorie della nostra indipendenza. Nel XXI secolo, ritorna la realtà senza efficacia che non ha nessuna spiegazione immanente. Come nel medioevo, la nostra realtà rivela che la fortuna formula gli oggetti creati da qualsiasi argomentazione del caso.

80) L'esperienza tradizionale, il coraggio delle innovazioni e la loro coincidenza

-80A) Il nostro 80° studio della problematica (A) dice che per evitare il disordine, nel Medioevo, tutte le trascendenze possibili si sintetizzano sempre e non si interrompono mai di fare coincidere la **lingua** latina, il **mito** biblico, la **logica** dogmatica e la **realtà** del tempo e dello spazio.

-80B) Il nostro 80° studio della problematica (B) presenta la caduta dell'impero romano che aveva in effetti comportato una vera anarchia della lingua e delle basi elementari

della grammatica. Questo disordine, aggiunto alla penuria di copisti competenti, rischiava di fare scomparire il patrimonio culturale. La fortuna non ha sostenuto, senza Universo, le approvazioni fantastiche degli individui dal VIII fino al IX secolo. Poiché il primo Rinascimento europeo non era accettato attraverso la sua epoca, sicché questi oggetti sono ritornati ai valori dell'Impero Romano.

-80C) Il nostro 80° studio della problematica (C) suppone che né Ficino né Savonarola non siano d'accordo che tutti i grandi uomini medioevali erano soltanto spettatori alzandosi al minimo sui favori della fortuna. Durante il Medioevo, la fortuna dirigeva le azioni umane e, si fidava alle loro forze, si apriva la loro voce, il navigatore abile, Boezio traduce Aristotele e diventa più famoso a quella epoca. Inoltre, questo filosofo 'sceglie' l'esecuzione. Nel 524 difende la città di Roma con il suo ruolo di senatore bianco. Nel 529 Benedetto da Norcia¹³⁵ trova il denaro e costruisce la prima Comunità collettiva dei monaci nonostante l'oscurità dell'anarchia. Cassiodoro (480-575)¹⁴² non ha paura e dirige la sua nave conservando la letteratura e la filosofia dell'Antichità. Tenta di standardizzare i codici della scrittura. Cassiodoro stabilisce allora certe regole per la copia e la legatura. Il catalogo dei libri dei monasteri è così arrivato quasi intatto fino a noi. L'imperatore Giustiniano¹⁸⁶ (527-565) rianima il diritto romano e prolunga l'esistenza dell'Impero Antico in oriente per ulteriori 900 di anni, nonostante l'assenza di benessere all'inizio del suo regno. Il vescovo visigoto, compilatore della 'vecchia' conoscenza Isidoro di Siviglia¹⁸⁷ compone la prima Etimologia medioevale (le sette arti liberali, il diritto, la medicina, le conoscenze incoronate, le scienze naturali, le tecniche). Isidoro renderà omaggio al "primo monarca che deve regnare in Spagna,, dopo l'espulsione dei bizantini che, sotto Giustiniano, avevano restaurato l'autorità "romana,, in Andalusia. Con Cassiodoro¹⁴², Isidoro ha contribuito a trasmettere all'Occidente la cultura orientale. Dopo una vita esemplare di questo storico, ministro, copiste, questo "restauratore delle scienze,, e "grande eroe delle biblioteche,, egli muore quasi a cento anni. Nel tempo più oscuro, Beda il venerabile¹⁴⁹ (673-735) e Bonifacio¹⁸⁸ (morto nel 754) hanno sistematizzato i concetti filosofici. Alcuino¹⁸⁹ (730-804), Teodulfo¹⁹⁰ (750/760-821) e Paulo Diacono¹⁹¹ (720/730-797/799) cominciano la Rinascenza di Carlo Magno¹² o carlinga.

80-CAB) La circolarità delle problematiche collegate illustra che Pico della Mirandola collega i filosofi medioevali attraverso la sua nuova **espressione** filosofica, la sua **realtà creativa**, la sua **logica** storica e il suo **mito** del nuovo uomo, per la prima volta, con l'esperienza religiosa. Questo processo era l'inizio inevitabile della prima **Critica** (medioevale) **della ragione pura** formulata da Kant¹⁰¹. Ernst Cassirer studia la stessa

interpretazione dell'eredità medioevale e gli dedica il suo trattato *Giovanni Pico della Mirandola nella ricerca della storia delle idee del Rinascimento* (1938-1941) (dall'introduzione al capitolo I "Unità e il multiforme - Dio e il mondo" pp. 3-7). Cassirer oppone, in questo trattato, le quattro categorie del Rinascimento a Marsilio Ficino che crede che *meglio è di fare la pace, concludere un armistizio con la fortuna accordando la nostra volontà alla scena affinché non li trascini affatto con la forza in una via ostile*¹⁹². Qui, il nostro ultimo idealista ha opposto anche Pico della Mirandole^{7a} a Ficino^{6a}, poiché quest'ultimo affermava che la verità assoluta era aperta alla saggezza santa dei primi filosofi cristiani. Ficino persuade i suoi partigiani a credere che, senza felicità, l'uomo non dimostra nulla e torna all'oscurità spirituale. I concetti opposti di Ficino e di Pico della Mirandola dimostrano la loro coincidenza reale e rafforzano la teoria di Ernst Cassirer, nella quale la filosofia immanente è collegata con la trascendenza, mentre queste sono in opposizione assoluta. La coincidenza dei concetti opposti governa la storia e si avvicina all'esperienza tradizionale e al coraggio delle innovazioni che si stabiliscono con l'audace del giovane principe dell'accademia platonica, Pico della Mirandola che idealizza la bellezza antica e la potenza umana. Lorenzo di Valle si svolge sulle nostre categorie, mentre collega, nel suo *Piacere*¹⁹⁴, i concetti opposti e si avvicina allo stesso libero collegamento con Dio. La perfezione terrestre fa coincidere la fede con il piacere attraverso la bella **lingua**, la **logica** precisa, il **mito** reale e la sua **realtà creativa**. Il nuovo uomo compara il piacere dell'armonia con la beatitudine sulla base della forma unita con le quattro categorie del Rinascimento. Valla vede, nella beatitudine approvata, la stessa *forma suprema e più perfetta del piacere*¹⁹⁵. Il suo cristianesimo s'identifica nell'epicureismo e si oppone completamente all'inversione religiosa. Il Cristianesimo e l'Epicureismo sono coincisi con quest'equilibrio. Tutta la nostra ricerca dimostra che la coincidenza degli stessi concetti opposti non lascerà mai trasformare l'oggetto nel soggetto individuo. Il valore (ragione) di questo soggetto ha sempre, per la libera fede, prezzo maggiore dell'oggetto.

81) Il pericolo dell'idealizzazione con la sua verità parziale

-81A) Il nostro 81° studio della problematica (A) afferma che la **logica** dei culti perde la relazione con la **realtà**. Inoltre, si serve della sua efficacia irreali. La sua **lingua** inizia ad utilizzare la sua potenza. Concepisce il **mito** di certa assurdità e la nuova fede.

-81B) Il nostro 80° studio della problematica (B) separa tre idee della stessa filosofia. L'inversione del nostro spirito dimostra che il miracolo umano non è né migliore

né peggiore del cielo. Entrambi sono imperfetti secondo la teoria della *Dotta Ignoranza* analizzando la maggior parte degli oggetti terrestri e celesti. Oggi sappiamo che questa parte è oscura attraverso i buchi neri dell'Universo che corrispondono ai culti delle persone. La seconda metà del XX secolo ha riconosciuto il pericolo dell'opinione secondo il concetto che *non v'è nulla più di grande sulla terra che l'uomo*¹⁹⁵. Per dimenticare Dio, molti regimi totalitari produssero la stessa divinizzazione dei dittatori. La dichiarazione, *che non v'è nulla più grande nell'uomo che il suo spirito e la sua anima*,¹⁹⁵ idealizza grottescamente l'umanità del Medioevo oscuro perché il timore religioso cessi di umiliare i popoli. L'anima umana non è Dio e non potrà mai sostituire Dio, poiché è valutata attraverso le categorie materiali. Ogni anima appartiene a questo mondo ed è soltanto la riflessione di Dio. La perfezione divina è infinita e non si determina mai attraverso le nostre gradazioni "più,, o "meno,,.

-81C) Il nostro 81° studio della problematica (C) sviluppa la terza dichiarazione giustificata di Pico della Mirandola che *l'anima è la parte più preziosa dell'uomo*,¹⁹⁵ poiché l'individualità di ciascuno ripete l'Universo all'interno del suo Microcosmo e quest'ultimo riflette i suoi individui giustificando l'ipotesi di Nicolò Cusano. Gli errori precedenti si dimostrano attraverso l'ultima valutazione della potenza umana. Quest'ultima dimostra l'idea del secondo capitolo del libro *Individuo ed universo* che lo stesso tempo formò i discepoli di Nicolò Cusano. La forma universale li fa coincidere e concepisce la storia. È il motivo per cui Cassirer doveva citare queste sue tre dichiarazioni di Pico della Mirandola. Esse presentano due concetti opposti. Le prime due opinioni ci conducevano verso l'inferno. Inoltre, il terzo li ha spiegato che l'anima è più preziosa di tutto. Qui, la nostra tesi espone la ragione, per la quale, Cassirer ha chiamato in causa Nicolò Cusano, il fondatore della nuova filosofia del Rinascimento. Il concetto più caro di questo mondo non appartiene al massimo assoluto, poiché la sua perfezione (il massimo e il minimo) appartiene soltanto a Dio, afferma Nicolò Cusano. Se qualcuno di imperfetto volesse sostituire Dio e il suo essere assoluto, solo il diavolo lo dirigerebbe come nel XX secolo, solo l'inferno dirigerebbe tutti i culti delle persone. Se l'anima fosse valutata più costosa di tutto in questo mondo, dimenticherebbe le sue ambizioni, si sottoporrebbe a Dio e l'anima lascerebbe dirigere i soggetti individui i loro oggetti, mentre i secondi sarebbero soltanto gli strumenti dei primi.

81-CAB) La circolarità delle problematiche collegate persuade ad accettare che lo **spirito** di ogni uomo è soltanto lo strumento della nostra **realtà creativa** negli oggetti creati da Dio e dall'uomo. La nostra realtà deve presentare soltanto il soggetto individuo, mentre il suo spirito è sempre oggetto. Se quest' ultimo avesse sottomesso il soggetto individuo,

l'**anima** imperfetta avrebbe voluto sostituire la **Perfezione Divina**. Inoltre l'anima è lo strumento di Dio poiché lo spirito è quello della realtà. Se la **conoscenza** aveva non importa quale modo falsificato ed aveva diretto la **logica** (dipendente dal suo strumento), la sua **potenza** della menzogna possederà tutte le lingue informatiche, tecniche, militari, filosofiche, artistiche, ecc. e l'assenza della verità sarebbe stata giustificata attraverso i culti delle persone come Hitler, Stalin, Mao Dze Dum, Kim Ir Sen, Kim Tchi Nir.

82) La particolarità del Rinascimento

-82A) Il nostro 82° studio della problematica (A) afferma che la forma dirige tutto e collega la nuova **espressione**, la **realtà creativa**, la **logica** e il **mito**.

-82B) Il nostro 82° studio della problematica (B) stabilisce la coincidenza dell'individuo con l'Universo che consiste nel libero rapporto con Dio che s'è appropriato "io,, soggetto della credenza di qualsiasi religione *e della volontà*. Durante il Rinascimento, esisteva l'equilibrio tra le innovazioni e il timore. Quest'ultimo presentava la condanna della Chiesa o dell'ideale cosmico. Nel XX secolo, la stessa paura è scomparsa. La sua assenza ha invertito la libertà della volontà e dello spirito, mentre la ragione si dimentica. Solo la bilancia del Rinascimento fa coincidere la nuova approvazione della libertà con la sua opposizione. La passione eroica si stabilisce attraverso l'approvazione dell'anima e si produce nel dialogo *Furie eroiche*¹⁹⁶ di Giordano Bruno⁶¹. Il XXI secolo rafforza l'ambiente della potenza umana e della sua espressione. L'attualità determina sempre la loro modificazione.

-82C) Il nostro 82° studio della problematica (C) presenta due soggetti individui diversi. Lorenzo Valla tentava di criticare i dogmi. Ha previsto le ricerche filosofiche di Bayle⁹⁹ e un secolo più tardi di Leibniz¹⁰². Nel XVII secolo, Bayle inizia ad avvicinarsi alla stessa inversione dello spirito. Trova i legami tra "la filosofia,, e il contenuto pericoloso della libertà. Bayle sottopone immediatamente la credenza alla critica. Conduce altamente verso la *Critica della ragione pura* di Kant¹⁰¹. Cassirer vede, nel *Libero arbitrio* di Valla, il dibattito teorico che valuta la libertà della nostra volontà.

82-CAB) La circolarità delle problematiche dimostrate stabilisce la forma dell'opera che diventa più importante del suo contenuto. Le maschere allegoriche iniziano ad esprimere le categorie filosofiche. Le loro allegorie si sono trasformate nei nostri simboli della **logica**, della **realtà effettiva**, del **mito** e della loro **espressione**. Quest'ultima ha condotto lei tre altre categorie verso le loro approvazioni artistiche. Ernst Cassirer sceglie lo

stesso dialogo e dimostra con quello che la nuova espressione di tutte le lingue diventa una particolarità del Rinascimento. L'equilibrio dei concetti opposti sottolinea che s'è giustificata la prima tentazione di determinare la volontà umana. La sua prima espressione non era sicura e non conduceva verso la sua modificazione negativa nel XX secolo. La mano destra non crede che possa riflettersi nel tempo diventando quella di sinistra. Lo spirito determinava soltanto un nuovo stile di pensiero ed una nuova potenza sotto il timore permanente dell'inquisizione. L'individualità riconosceva che la **realtà creativa** lo concepiva e che era soltanto il suo strumento.

83) Quando il culto sostituisce Dio

-83A) Il nostro 83° studio della problematica (A) afferma che la **lingua** si dogmatizza sotto la paura della **realtà creativa** che diventando invertita, divinizza il **mito** demoniaco e si oppone assolutamente alla **logica**.

-83B) Il nostro 83° studio della problematica (B) dimostra che, senza collegamento con il mondo superiore, l'anima si sottopone allo spirito selvaggio, poiché l'oggetto non sostituisce mai il soggetto individuo. Il concetto di "me,, istruisce gli schiavi della libertà a metà. Esso obbliga a tornare verso il Medioevo del XX secolo che produce senza fede la nuova credenza iperbolica. La libero legame a Dio è impossibile, poiché la credenza è presa nel senso di un impegno giuridico esterno. Secondo questa concezione, chi si svolge attraverso il punto di vista del soggetto individuo, non dell'oggetto, della "fede,, non delle "opere,, , concepisce i regimi totalitari dei despoti idealizzati sulla morte dei soggetti che diventano gli schiavi degli oggetti. L'incoscienza concepisce le forme simboliche e questa sottopone loro le anime umane. Dimenticava che una causa aveva formulato uno scopo, mentre lo scopo secondario sostituiva la sua causa essenziale.

-83C) Il nostro 83° studio della problematica (C) dice che all'epoca del Rinascimento, molti rappresentanti religiosi vedono nell'immagine divina, il loro tiranno. Nel XV secolo si rianima l'inquisizione. Il suo ultimo martire è Giordano Bruno⁶¹. Inoltre nel XX secolo, l'uomo delle masse perde suo "io,, e divinizza proporzionalmente un culto della persona. L'uomo attribuisce all'Essere Divino le caratteristiche umane del despota. Dio è il creatore dell'Universo. I suoi esseri ragionevoli possono diventare più grandi di quanto le galassie; per essi Cristo non è Dio. La parola non può diventare il loro modo di comunicazione come la telepatia. Ma l'uomo diventa cieco e sceglie la menzogna che distribuisce il paradiso relativo dopo la nostra morte.

83-CAB) la circolarità delle problematiche collegate: nel 1584, Giordano Bruno concepisce le stesse idee nel suo dialogo *Dell'infinito, dell'universo e dei mondi* attraverso la nuova **espressione** di Nicolò Cusano, la sua **realtà creativa**, la sua **logica** dell'intuizione e il suo **mito** della natura e dell'uomo indipendente. Le nostre quattro categorie persuadono i pensatori a credere che le stelle di Bruno e i suoi pianeti possano avere la coscienza ragionevole.

\ FIL. \ Non son dunque infiniti gli mondi di sorte con cui è immaginato il composto di questa terra circondato da tante sfere, de quali altre contengano un astro, altre astri innumerabili: atteso che lo spaccio è tale per quale possano discorrere tanti astri; ciascuno di questi è tale, che può da per se stesso e da principio intrinseco muoversi alla comunicazione di cose convenienti; ognuno di essi è tanto, ch'è sufficiente, capace e degno d'esser stimato un mondo; non è di loro chi non abbia efficace principio e modo di continuar e serbar la perpetua generazione e vita d'innumerabili ed eccellenti individui. Conosciuto che sarà che l'apparenza del moto mondano è cagionata dal vero moto diurno della terra (il quale similmente se trova in astri simili) non sarà ragione che ne costringa a stimar l'equidistanza de le stelle, che il volgo intende in una ottava sfera come inchiodate e fisse; e non sarà persuasione che ne impedisca di maniera, che non conosciamo che de la distanza di quelle innumerabili siano differenze innumerabili di lunghezza di semidiametro.¹⁹⁷

Gli inquisitori accettano che Giordano Bruno afferma la verità e riconoscono il suo pericolo.

Se Dio reale non corrispondesse al culto biblico, l'oggetto della loro religione sarebbero opposto alle creature (“opere,, naturali) dell’Essere Divino e in tanto gli inquisitori *viendroient a damner ciò che con i secoli verificarsi cognoistra estre veu &* (Traduzione: *sarebbero portati a condannare ciò che si saprà vedere e riconoscere tra i secoli futuri*) (Nostradamus: *Lettera a César Nostradamus al suo figlio, per la vita e la felicità*). Se la bugia diabolica promettesse il paradiso, l'inquisizione respingerebbe Dio e conserverebbe il suo culto. Quest'ultimo si trasforma in argomento-individuo, poiché dio diventa l'oggetto. La stessa motivazione spiega l'idealizzazione del fascismo, del nazismo, dello stalinismo, del maoismo, ecc.

F) Necessità dell'impressione

84) Dipendenza del medioevo nel XV secolo

-84A) Il nostro 84° studio della problematica (A): nel XV secolo, la **lingua**, il **mito**, la **logica** e la **realtà** si sono attirati sull'efficacia della dignità umana.

-84B) Il nostro 84° studio della problematica (B): la dignità umana non si determina più attraverso il suo statuto sociale. Nell'Universo, ogni uomo occupa soltanto il suo posto dell'essere. La stessa gerarchia diventa opposta all'uomo degno. La nuova concezione produce l'opposizione assoluta tra l'essere gerarchico e la nostra azione creativa e efficace. L'operazione cessa di seguire all'essere nel nostro Microcosmo. Solo la materia si sottopone alla gerarchia classica.

-84C) Il nostro 84° studio della problematica (C) rivela che 80 anni separano l'attività filosofica di Lorenzo Valla (1436) e la vita creativa di Pomponazzi (1520). Durante questo tempo l'Accademia di Platone a Firenze ha modificato la filosofia del Rinascimento. La sua particolarità ha avuto la sua particolarità.

84-CAB) La circolarità delle problematiche collegate riconduce ogni soggetto-individuo verso la problematica della **realtà creativa**, della **logica**, della **lingua** e del **mito** per trasformare il nuovo uomo nel secondo creatore dei suoi oggetti. Allo stesso modo, Nicolò Cusano ha influito sull'approvazione pratica dei numerosi futuri individui. 900 conclusioni filosofiche, cabalistiche e teologiche di Pico della Mirandola rivelano la stessa influenza. Queste categorie medioevali hanno dato efficacia alle tendenze tradizionali e alla retorica. Il trattato di Gianozzo Manetti *Della dignità e dell'eccellenza umana* (1452)¹⁹⁸ seguì l'itinerario di Pico della Mirandola arricchendo la forma unita delle quattro categorie filosofiche. Manetti oppone la natura al mondo spirituale attraverso la realtà creativa che si trasforma nel creatore dei nuovi strumenti delle stesse categorie. Diventa l'anima giovane dei **miti**, lo spirito fresco della **realtà** effettiva, la conoscenza naturale della **logica** e la potenza enorme dell'**espressione linguistica**. L'uomo ha appena valutato la dignità e la sua libertà. L'efficacia di questi due guida Manetti soltanto alla tradizione stoica dell'Antichità. Le nuove ragioni hanno i titoli antichi. Cassirer trasforma l'eredità filosofica di Gianozzo Manetti nella tappa intermedia tra il Medioevo effettivo e il Rinascimento creativo. I suoi strumenti (anima, spirito, conoscenza e potenza) erano innovati. Le sue categorie filosofiche non erano ancora modificate attraverso l'efficacia creativa. Le loro ragioni non corrispondevano alla nuova concezione del Rinascimento. I nuovi strumenti innovati delle categorie hanno

collegato l'enfasi retorica con la ragione dell'idea. Al contrario, le tesi di Pico introducono i nuovi elementi di Cusano. La nuova concezione delle stesse categorie ha già prodotto il nuovo microcosmo. L'opposizione a quest' ultimo dimostra che l'innovazione dell'anima, dello spirito, della conoscenza e della potenza ha innovato le sue categorie filosofiche. Solo i loro titoli non si sono modificati come la loro base. La nuova concezione del Rinascimento è l'origine dell'ermetismo di Cassirer, mentre le ragioni delle sue quattro categorie diventano opposte a quelle al Medioevo.

85) Introduzione dei nuovi strumenti

-85A) Il nostro 85° studio della problematica (A) suppone che **la realtà creativa** dell'uomo definisca, con la sua efficacia, la sua **logica** (possibilità di dirigere le nostre conoscenze), la sua **lingua** (modo di esprimere la potenza) e il **mito** (Dio accettato secondo il livello dell'anima).

-85B) Il nostro 85° studio della problematica (B) rivela che all'Universo, L'essere produce la forma materiale della natura attraverso gli ordini stabili della stessa esistenza. Nel Rinascimento, l'azione efficace del nuovo uomo determina il suo essere soltanto attraverso l'energia della sua volontà individuale. Il suo libero arbitrio è soltanto il frutto dei nuovi strumenti delle quattro categorie filosofiche di Cassirer. È il motivo per cui, analizza molto successivamente la loro origine del Rinascimento. L'arte dell'efficacia presuppone che il soggetto individuo riconosce la sua distinzione dell'oggetto.

-85C) Il nostro 85° studio della problematica (C) presenta Cassirer che determina lo sviluppo successivo da Manetti¹⁹⁸ fino a Pico della Mirandola^{7a}. L'opposizione tra l'individuo e la materia è il grande processo che non si limita a un'azione. Il nuovo soggetto deve innovarsi ogni volta. A ogni epoca, il futuro deve vincere nuovamente il passato. Cassirer sottolinea che queste approvazioni efficaci determinano l'Essere dell'uomo e il suo valore del mondo. L'analisi successiva del Rinascimento permette a Cassirer di confermare che la sua filosofia particolare sarà sempre valida. Respinge particolarmente la pratica di tutta la storia e si limita alle categorie del Rinascimento. È il motivo per cui, Cassirer dedica a quest'epoca i suoi sei migliori trattati.

85-CAB) La circolarità delle problematiche collegate è la necessità dell'insufficienza eterna. Le nostre quattro categorie ermetiche sono fondate sul valore umano che è sempre dinamico negli oggetti creati attraverso l'argomentazione.

86) Necessità dell'efficacia creativa

-86A) Il nostro 86° studio della problematica (A) afferma che c'erano relazioni tra l'uomo (la sua **logica**, la sua **lingua** e la sua **realtà** microcosmica) e Dio (il **mito** e la **realtà** del Macrocosmo).

-86B) Il nostro 86° studio della problematica (B) obbliga a ricordare che tutto il terzo capitolo dell'*Individuo e cosmo* è dedicato alla necessità di accettare che l'Essere Puro non abbracciava i concetti dell'evoluzione interrotta. L'individuo insoddisfatto sale sempre nella stessa scala, aspira ad alzarsi verso la Divinità e non si avvicina mai alla Perfezione Divina, poiché il Massimo e il Minimo appartengono soltanto a Dio e tutti gli oggetti più piccoli o più grandi sono ugualmente distanti ed approssimati dall'Essere Assoluto.

-86C) Il nostro 86° studio della problematica (C) attira l'attenzione su Cassirer. Egli non rompe le relazioni con il Medioevo e respinge simultaneamente tutti i valori statici. È il motivo per cui, la sua filosofia è completamente legata al Rinascimento e conferma l'idea di Pico della Mirandola^{7a}: non conosciamo mai il valore della libertà umana, mentre, ottenendo qualsiasi mondo delle intelligenze celesti, non vogliamo salire nella scala gerarchica.

86-CAB) La circolarità delle problematiche collegate ha condotto verso l'origine delle quattro categorie di Cassirer. Da un lato, la concezione di Pico si sostiene sulla **logica** classica e sulla **realtà** effettiva, poiché la stessa concezione riflette la tradizione di Aristotele. D'altra parte, Pico della Mirandola si concentra su **Dio (mito di Cassirer)**. Presenta il neoplatonismo attraverso la sua **lingua** che descrive l'Essere Assoluto. Il nuovo uomo produce il nuovo spazio del pensiero e trasforma l'efficacia medioevale in quella del Rinascimento.

Così, troviamo la motivazione, per quale ragione, Cassirer ha dedicato sei libri all'epoca del Rinascimento. Inoltre, la stessa relazione non era sufficiente. Quest'unione non presupponeva né l'**efficacia** creatrice attraverso la nuova realtà di Cassirer né il concetto della sua emanazione. L'idea dell'efficacia creativa dà alle sue creazioni le frontiere dell'Essere, cioè gli ordini della loro **logica**. Cassirer formula, secondo Nicolò Cusano, questa scoperta dell'imperfezione del mondo sui limiti materiali e sulla loro assenza in Dio.

87) La nostra appartenenza e la nostra alienazione

-87A) Il nostro 87° studio della problematica (A): la **logica** elimina la **lingua** della natura. I **miti** distinti hanno il diritto di produrre la **realtà** dei diavoli, degli animali diversi e degli uomini di massa o degli dei umani.

-87B) Il nostro 87° studio della problematica (B) dice che Dio non ci ha dato nessun dono naturale. Quest'ultimo appartiene a tutti gli animali dalla loro nascita. La stessa decisione lascia l'uomo fra gli animali o lo alza alle intelligenze celesti.

-87C) Il nostro 87^{ème} studio della problematica (C) ci fa ritornare a Nicolò Cusano con la sua coincidenza dei concetti opposti. Il soggetto ha formulato l'antagonismo bipolare tra il nostro libero arbitro e la nostra conoscenza. Cassirer sottolinea¹⁹⁹ que Konard Burdach²⁰⁰ ha guidato la sua ricerca alla dichiarazione che il Rinascimento ha prodotto la volontà inseparabile.

87-CAB) la circolarità delle problematiche collegate obbliga a ricordare che sola la volontà umana riconduce verso le nostre categorie e trasforma l'individuo nel secondo creatore degli oggetti. Il soggetto può scegliere, attraverso la sua **logica** e la sua **realtà efficace**, a quali frontiere e a quale ordine deve appartenere il suo proprietario. Il libero arbitro forma l'uomo indipendente. La nostra semplicità efficace (**realtà creativa**) ha sostenuto la totalità delle informazioni concettuali del Rinascimento.

88) Relatività della nostra alienazione

-88A) Il nostro 88° studio della problematica (A) sottolinea le diverse relazioni tra la **realtà** del Macrocosmo e la **logica** del nuovo uomo. L'uomo non può spiegare sovente il cosmo. L'Universo non accetta, a volte, le necessità umane. Ma la coincidenza delle loro opposizioni istruisce i nostri ideali, cioè i nostri **miti** e le loro **espressioni** linguistiche, artistiche, scientifiche e filosofiche. Inoltre la nostra efficacia creativa si serve dal nostro spirito e dalle nostre conoscenze. Essa istruisce le nostre anime e le loro potenze attraverso le loro categorie.

-88B) Il nostro 88° studio della problematica (B) espone che la nostra distinzione bipolare si conosce attraverso il polimorfismo delle relazioni tra l'Universo e lo spirito. Ma la polarità tra la nostra particolarità e Dio cessa di essere assoluta e diventa relativa. La loro relazione diventa la concezione essenziale del platonismo fiorentino. L'imperfezione umana non ci permette di raggiungere completamente alcuno scopo. La nostra libertà dipende sempre dalla necessità di accettare che la nostra particolarità imperfetta si opponga al nostro abbraccio totale dell'Universo. La nostra alienazione li separa da tutti gli elementi

dell'Universo e li collega ad nessun oggetto. È il motivo per cui, c'è una distinzione totale tra l'uomo e il mondo come tra lo spirito e la natura.

-88C) nostri 88^{ème} studio della problematica (C): Nicolò Cusano afferma che solo l' uomo nuovo non corrisponde più all'assenza assoluta delle proporzioni tra i concetti opposti. Cassirer spiega lo sviluppo del pensiero sulla base della coincidenza delle opposizioni assolute. Così, essa conduce, attraverso il Rinascimento, verso l' ermetismo della sua filosofia.

88-CAB) La circolarità delle problematiche collegate attira l'attenzione, attraverso il suo oggetto, sull'**ideale** (mito medioevale), sulla **realtà creativa**, sulla **logica** e sull'**espressione** dell'Accademia Fiorentina. Così, dimostriamo la necessità delle impressioni attraverso le nostre categorie. Gli eventi storici confermano la sua filosofia, nella quale, dio (**mito**) inizia a fare coincidere la perfezione per l'anima, cioè che la sua categoria trova il suo strumento. Quest'ultimo gli appartiene relativamente, poiché ogni strumento è sempre separato della sua categoria durante il Rinascimento. L'impressione metodologica della stessa epoca sostiene e giustifica la ragione filosofica di Cassirer e la sua particolarità. È la spiegazione per la quale, l'ultimo idealista tedesco sottolinea particolarmente che Pico della Mirandola si appoggia sull'impressione di Nicolò Cusano⁴, mentre Pico^{7a} svolge la sua relazione **dal** soggetto all'oggetto, cioè dall'io a questo mondo. La difesa implicita del suo ermetismo filosofico obbliga il lettore a ricordare il concetto "*Della dignità umana*"¹ che ha l'origine del trattato di Gianozzo Manetti *Della dignità e dell'eccellenza umana* (1452)¹⁹⁸. Helmut Kuhn afferma (Cfr. prologo della nostra ricerca) che Cassirer utilizza spesso numerose conferme. Allontana particolarmente queste ultime dalla problematica della materia analizzata. Qui, la nozione di "*dignità umana*" è esplicitamente il titolo del trattato di Pico della Mirandola, dove si produce l'impressione di Nicolò Cusano, scrive Ernst Cassirer. Così, l'ultimo idealista giustifica storicamente le sue impressioni classiche del Rinascimento, la tematica e tre problematiche del suo libro *Individuo e cosmo*.

89) Guerra infinita tra il bene e il male

89A) Il nostro 89° studio della problematica (A) suppone che **lingua** è limitata alla vibrazione dell'aria, mentre conversiamo. Le altre lingue tecniche, matematiche, ecc. non evitano le loro trasformazioni nelle **espressioni linguistiche**. Le masse accettano **Dio** che soltanto attraverso i **miti** religiosi e non differentemente. La loro **realtà efficace** ha perso la sua ragione. L'efficacia passiva ha sostituito l'efficacia attiva che cessa di essere giunta

attraverso gli uomini che diventano gli animali simbolici di Cassirer. I loro simboli hanno riprodotto la **logica** medioevale, quella del Rinascimento e la logica contemporanea con le caratteristiche medioevali.

-89B) Il nostro 89° studio della problematica (B) confronta l'essere ragionevole e lo schiavo delle relazioni attraverso la fortuna. Quest'ultima determina la libertà umana nel Rinascimento e la nostra schiavitù corrispondente nel Medioevo e nel XX secolo, poiché sola la felicità separa gli individui e le masse. L'ipotesi nasconde la coincidenza dei concetti opposti. Durante il Rinascimento, l'oggettività universale aspira a riconoscere il soggetto individuo e il concetto dell'io umano. La natura è soltanto il miracolo divino. Al contrario, l'umanità attuale presenta soltanto la guerra eterna tra il bene ed il male. Non ha nessuna possibilità di esistere senza male come il grande animale simbolico. È il motivo per cui, le altre civiltà non vogliono ancora contattare l'umanità contemporanea delle masse che non è ancora ragionevole.

-89C) Il nostro 89° studio della problematica (C) suppone che il soggetto individuo contemporaneo sia l'illusione dello spazio intermedio, poiché l'*homo sapiens* non esisteva mai nella storia umana. L'essere ragionevole era sostituito attraverso l'uomo delle relazioni che non si soddisfa per ogni nuovo risultato. Ma non era ancora ragionevole. C'erano gli insegnamenti che sostengono quest'idea. La loro trascendenza e il loro asceso non hanno mai superato l'unione interrotta tra la nostra appartenenza al cosmo e la separazione totale dall'Universo.

89-CAB) La circolarità delle problematiche collegate espone, in questo terzo capitolo, attraverso le nostre categorie, che l'uomo contemporaneo utilizza soltanto le parole e ottiene lo scopo di comunicare. La provvidenza contempla le relazioni tra i soggetti individui e gli oggetti. Esaminiamo il loro itinerario storico nello spazio intermedio del tempo, dei concetti oggettivi e dell'intelligenza (del soggetto individuo).

90) Relazioni con il Medioevo

-90A) Il nostro 90° studio della problematica (A) espone che l'**efficacia** diventa la creatrice dei nuovi strumenti delle nostre quattro categorie. Formula l'anima giovane di ogni **mito**, lo spirito fresco della **realtà creativa**, la conoscenza naturale della **logica** e il potere enorme dell'espressione linguistica.

-90B) Il nostro 90° studio della problematica (B) è la natura che si oppone al mondo spirituale. L'uomo ha appena valutato la sua dignità e la sua libertà. L'efficacia di questi due concetti rianima la tradizione stoica dell'Antichità.

-90C) Il nostro 90° studio della problematica (C): Cassirer rivela che l'origine del suo ermetismo non aveva nessun'innovazione.

90-CAB) La circolarità delle problematiche collegate ha giustificato la sua approvazione pratica. L'oggetto **900 conclusioni filosofiche, cabalistiche e teologiche**²⁰¹ di Pico della Mirandola^{7a} hanno attirato la **lingua**, il **mito**, la **logica** e la **realtà** sull'efficacia della dignità umana. Cassirer sottolinea la tappa intermedia tra il Medioevo effettivo e il Rinascimento creativo, mentre i suoi strumenti (anima, spirito, conoscenza e potenza) erano innovati. Nel Medioevo l'efficacia non ha ancora modificato le sue categorie filosofiche. Le loro ragioni non corrispondevano ancora alla nuova concezione del Rinascimento.

91) Nuove ragioni dei titoli antichi

-91A) Il nostro 91° studio della problematica (A): una nuova forma ha collegato la **logica**, la **realtà creativa**, la **lingua** e il **mito**, mentre la pratica ha già prodotto il nuovo microcosmo attraverso la sua concezione.

-91B) Il nostro 91° studio della problematica (B): la dignità umana non si determina più a attraverso lo statuto sociale. L'opposizione dimostra che l'innovazione dell'anima, dello spirito, della conoscenza e della potenza ha innovato le nostre categorie filosofiche. Solo i loro titoli non si sono modificati come la loro base.

-91C) Il nostro 91° studio della problematica (C): Afferma Cassirer che Pico introduce, nelle sue 900 tesi, i nuovi elementi di Nicolò Cusano, L'arte dell'attualità suppone il soggetto-individuo che riconosce la sua distinzione dell'oggetto. Cassirer rivela lo sviluppo tappa per tappa da Manetti¹⁹⁸ a Pico, poiché l'opposizione tra l'individuo e la materia è il lungo processo. Quest'ultimo non si limita ad un'azione. Deve essere sempre rinnovato ed innovare ogni volta e durante ogni epoca. Ogni futuro deve superare e vincere nuovamente il suo passato.

91-CAB) La circolarità delle problematiche collegate persuade Cassirer a sottolineare che le sue approvazioni creative determinano l'essere dell'uomo e il suo valore nel mondo. Questa dichiarazione di Cassirer dimostra che la **realtà effettiva** dell'uomo definisce, con la sua efficacia, la sua **logica** (possibilità di governare le nostre conoscenze), la sua **lingua** (essenza che esprime la potenza) e il **mito** (Dio accettato secondo il livello

della nostra anima). L'analisi successiva del Rinascimento permette a Cassirer di dimostrare che la sua filosofia particolare sarà sempre valida. I nuovi strumenti delle categorie rinnovate hanno collegato la retorica e l'idea. La nuova concezione del Rinascimento è all'origine dell'ermetismo di Cassirer, mentre le ragioni delle sue quattro categorie diventano opposte a quelle medioevali. Nell'Universo, l'essere produce la forma materiale della natura attraverso gli ordini stabili dello stesso essere. Durante il Rinascimento, l'azione efficace del nuovo uomo determina il suo essere soltanto attraverso l'energia della sua volontà individuale. La nostra tesi dimostra che il suo libero arbitro è soltanto il frutto dei nuovi strumenti delle nostre quattro categorie filosofiche di Cassirer. La ragione analizza molto successivamente e molto più tardi la loro origine del Rinascimento.

92) Necessità del dovere umano

-92A) Il nostro 92° studio della problematica (A): le quattro categorie ermetiche sono fondate sul valore umano che è sempre dinamico.

-92B) Il nostro 92° studio della problematica (B) dice che il terzo capitolo di *Individuo e cosmo* è dedicato alla necessità di accettare che l'essere imperfetto produca i concetti del nostro sviluppo.

-92C) Il nostro 92° studio della problematica (C): Cassirer seguì le aspirazioni umane del Rinascimento, poiché egli scopre le sue relazioni col Medioevo. È la ragione per la quale, la sua filosofia è completamente legata al Rinascimento attraverso l'oscurità medioevale.

92-CAB) La circolarità delle problematiche collegate sostiene, secondo le nostre categorie, l'idea di Pico della Mirandola: non conosciamo mai il valore della libertà umana, mentre, ottenendo qualsiasi mondo delle intelligenze celesti, non vogliamo salire nella scala gerarchica.

93) Nuovo uomo e nuovo spazio

-93A) Il nostro 93° studio della problematica (A) continua ad illustrare la relazione tra l'uomo (la sua **logica**, la sua **lingua** ed la sua **realtà** microcosmica) e Dio (il **mito** e la **realtà** del Macrocosmo). Questa relazione non era sufficiente, poiché non presupponeva né l'**efficacia** creatrice attraverso la nuova realtà, né il concetto della sua emanazione. L'idea

dell'efficacia creativa dà, alle sue creazioni, le frontiere dell'essere cioè gli ordini della loro **logica**.

-93B) Il nostro 93° studio della problematica (B) rivela che il nuovo uomo attraversa i suoi limiti fisici con la sua nuova concezione del Rinascimento. Questa epoca introduce, alla vita pratica, l'efficacia della nostra esistenza. Il nuovo uomo produce il nuovo spazio del pensiero e trasforma l'efficacia medioevale in quella del Rinascimento.

-93C) Il nostro 93^{ème} studio della problematica (C) trova la motivazione, secondo la quale, Cassirer ha scritto sei libri dedicati al Rinascimento. Cassirer formula, da parte di Nicolò Cusano, questa scoperta, sulle qualità determinate di questo mondo materiale e la loro infinità nell'Essere Divino.

93-CAB) La circolarità delle problematiche collegate afferma che l'attività umana ci ha condotto verso l'origine delle quattro categorie di Cassirer. Da un lato, la concezione di Pico si evidenzia sulla **logica** classica e sulla **realtà** effettiva, poiché riflette la tradizione di Aristotele. Dell'altra parte, Pico della Mirandola si concentra su **Dio (mito di Cassirer)** e presenta il neoplatonismo attraverso la sua **lingua** che descrive l'Essere Assoluto.

94) Animale o dio umano

-94A) Il nostro 94° studio della problematica (A) dice che la volontà umana può scegliere, attraverso la sua **logica**, la sua **realtà creativa**, le sue **espressioni** (lingue) e i suoi **ideali** (miti), a quali frontiere ed a quale ordine, deve appartenere il suo proprietario.

-94B) Il nostro 94° studio della problematica (B): tutte le particolarità appartengono agli animali dalla loro nascita, poiché non hanno la coscienza attraverso la natura. Inoltre, l'umanità resta fra gli animali e non può mai liberarsi dai conflitti tra il suo bene e il suo male. Se la volontà umana non dipendesse dalla felicità per metà la nostra particolarità contemporanea non sarebbe mai identificata a quella degli animali simbolici. Il nostro libero arbitrio e la nostra conoscenza devono essere aperti a ogni elemento del cosmo. Ma il nostro abbraccio di tutto lo spazio cosmico non deve dimenticare che la nostra particolarità reale sarà sempre limitata e separata dalla perfezione. La nostra volontà non perde la sua indipendenza dall'Universo, mentre l'uomo riconosce sempre l'insufficienza di tutte le sue dimostrazioni.

-94C) Il nostro 94° studio della problematica (C): Cassirer sottolinea che nel XV secolo, i soggetti-individui hanno formulato l'antagonismo bipolare tra il nostro libero arbitrio

e la nostra conoscenza. Quest'ultima li obbliga a ritornare verso Bovellus con la sua coincidenza dei concetti opposti

94-CAB) La circolarità delle problematiche collegate dimostra sulla base delle tre problematiche precedenti che il libero arbitro educa l'uomo indipendente attraverso il **mito**, la **logica**, la **lingua** e la loro **realtà creativa**. La loro forma ha prodotto l'attualità e la sua efficacia del presente. Tutti due insiemi hanno ricordato, attraverso le nostre quattro categorie, la totalità delle informazioni concettuali.

95) Possibilità dell'uomo

-95A) Il nostro 95° studio della problematica (A): la **logica** può abbracciare tutte le **realtà** dell'avvolgimento materializzato. La **lingua** si serve dall'unità della potenza universale ed esprime i concetti umani attraverso Dio, cioè a attraverso il **mito**.

-95B) Il nostro 95° studio della problematica (B): il mondo interno accetta tutte le cose. L'essere umano studia e ha il suo avvolgimento di tutte le materie, all'interno di sé. Anche, l'Universo presenta tutte le nostre immagini da cui è il nostro mondo.

-95C) Il nostro 95° studio della problematica (C): Nicolò Cusano lo chiama dio umano, poiché la divinità umana non è assoluta. L'uomo ha la possibilità di diventare il dio umano e l'animale, poiché egli è il creatore dei suoi eventi. Il nostro spirito ha chiarito tutti i concetti delle realtà poiché l'uomo è l'universo umano. Inoltre, lo scopo di tutta l'umanità è soltanto l'uomo.

95-CAB) La circolarità delle problematiche collegate manifesta che il soggetto ritorna alla sua realtà creativa e scopre il suo strumento, con cui questa categoria abbraccia il mondo intero. Questo strumento è lo spirito umano. Il nuovo uomo diventa l'universo umano, poiché la sua **logica** riconosce la sua **realtà** creativa.

G) Passo al Rinascimento fuori dell'Italia

96) Categorie filosofiche di Charlus Bovellus

-96A) Il nostro 96° studio della problematica (A) mostra che nel XVI secolo il **mito**, inteso come interpretazione dell'essere astratto dell'Universo, la **logica** come Essere concreto dell'intelligenza, la **realtà** creativa, come natura dipendente dagli effetti universali e

la nuova **espressione** si sono servite dei loro strumenti (anima, conoscenza, spirito e potenza).

-96B) Il nostro 96° studio della problematica (B) rivela che la nuova concezione del Rinascimento non si limita ad una sola scuola. Essa ha attraversato molte frontiere nazionali e molti insegnamenti filosofici. Il nostro essere approva la sua unità attraverso gli oggetti senza relazione, poiché ottiene la loro unione.

-96C) Il nostro 96° studio della problematica (C): Jacobus Faber Stapulensis²⁰¹ ha prolungato questa nuova concezione di Nicolò Cusano in Francia ed egli l'ha introdotta nelle sue riforme degli studi aristotelici. Jacobus Faber Stapulensis fu il primo editore francese degli Opera Omnia di Nicolò Cusano. Nel 1509, le sue pubblicazioni e le idee dell'Accademia Platonica a Firenze hanno influito sul trattato *Sage*²⁰² di Bovellus il quale che non ha saputo evitare una tendenza medioevale. Ha descritto la vita cosmica e l'analogia dei mondi fisici e spirituali. Quattro categorie di Charlus Bovellus^{15a} conservano i principi del Medioevo. Inoltre, tutto ciò è la ragione per la quale, il prudente protagonista di Bovellus conserva la determinazione medioevale. La sua direzione classica è opposta al trattato *Idiota* di Cusano. Ma Bovellus guida dall'oggetto al soggetto individuo e dall'essere puro alla conoscenza di sé. Qui, egli ripete la nuova concezione di Nicolò Cusano, mentre è opposto al Medioevo. Il filosofo trova la risposta a tutte le nostre questioni del mondo interno e si avvicina al nuovo soggetto.

96-CAB) La circolarità delle problematiche collegate dimostra che il soggetto individuo aspira sempre a ripetere il sua circolarità passando alle categorie, da quelle agli oggetti e da quest'ultimi all'individuo creatore per rinnovare sempre lo stesso processo. L'essere astratto dell'Universo (**mito**) diventa polare all'uomo concreto e alla sua **logica**. La **realtà** medioevale perde la sua efficacia, a sua volta dipesa dal destino. Domina l'**espressione** del Rinascimento e conduce soltanto all'uomo. In Francia, l'intelligenza inizia a produrre l'efficacia creativa. Tra l'oggetto e il soggetto individuo, Bovelles^{15a} vede soltanto la natura che dovrà predire la potenza futura del nostro spirito. La sua realtà effettiva conserva il polimorfismo della vita ed inizia a creare. La natura di Bovellus^{15a} ci apre le fonti della conoscenza riflessiva. Le stesse radici si limitano alle funzioni dei verbi (certe **realtà** effettive): Essere, Vivere, Sentire e Capire che fanno condurre all'inizio del Medioevo, al primo libro dell'opera *Isagoge*²⁰² di Porfirio coi commenti di Boezio. Ogni verbo determina il livello dell'esistenza attraverso la provvidenza dell'essere astratto. L'Essere presuppone le cose inanimate. Il Vivere corrisponde a tutte le piante. Il concetto di "Sentire" determina la ragione degli animali e solo quello di "Capire" determina e dirige

l'intelligenza dell'uomo. Cassirer sottolinea che Bouvellus predice la determinazione di Hegel¹⁰³ e di Leibnitz¹⁰². La sua sostanza si trasforma nel soggetto-individuo. La filosofia della saggezza guida dall'oggetto al contenuto e dalla semplice "esistenza,, "alla conoscenza di sé,,. La natura (**realtà** creativa) incontra la sua ragione attraverso l'intelligenza umana. Si appropria da sé stessa e si svolge attraverso la sua esistenza. Dopo, essa vuole ritornare al suo circuito e non può restare ed essere sé stessa. La realtà effettiva diventa la diversa realtà modificata. È passato il cambiamento attraverso la conoscenza (il suo nuovo strumento). Bovellus scopre un ordine della particolarità umana. Quando l'uomo lascia la sua semplicità naturale, non ha nessuna possibilità di ritornare alla sua totalità primordiale. Per possedere l'unità del suo essere, l'individuo deve ottenere la coincidenza dei suoi concetti opposti. L'essere semplice non ha il suo potere, poiché il suo effetto non era la creazione della nostra **realtà**. Quest'esigenza di Bovellus all'essere umano dimostra l'impressione pratica di Nicolò Cusano. La sua vicinanza delle tre "nature,, guida il nuovo uomo dalla semplice "possibilità,, "alla realtà,, e "dalla potenza,, verso la "materializzazione,, piena e completata nei libri attraverso la **lingua**. Cioè dallo strumento della sua logica alla realtà creativa attraverso la sua efficacia. L'uomo ottiene la **realtà creativa**, mentre egli a conosciuto Dio accettato (mito di Cassirer) e rivede la concezione andata da Dio all'uomo. Solo le fasi dell'inadeguatezza obbligano l'uomo ad alzarsi ed confermare la realtà vera dell'efficacia creativa. Quando l'uomo si ferma, perde immediatamente la stessa efficacia e la sua realtà diventa effettiva. La materializzazione dimostra che l'uomo non perde nessuna dalle sue approvazioni. Inoltre, cessa di creare, poiché allora la sua **efficacia** non era e non sarà mai creativa.

Bibliografia

INTRODUZIONE

Pagina 3

¹ Kuhn H. Ernst *Filosofia e cultura di Ernst Cassirer*//Phil. N.Y., 1958 pp.547

² Ernst Cassirer *Individuo e cosmo* Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Nicolò Cusano,, "Nicolò Cusano e l'Italia,, "Libertà e necessità nella filosofia del Rinascimento,, "Problematica soggetto-oggetto nella filosofia del Rinascimento,, "Idiota III" di Nicolò Cusano, "Di Saggio,, di Carlus de Bovellus)

³ Ernst Cassirer di Marbourg a New York - l'itinerario filosofico, *Atti del congresso di Nanterre*, 12-14 ottobre 1988, pubblicati sotto la direzione di Jean Seidengart - pubblicato secondo il concorso del centro nazionale delle lettere, del centro Nazionale della Ricerca Scientifica e dell'Università X Nanterre, Cassirer, Ernst, Breslau, 1874 - Princeton, 1945 © Hachette libro e/o Hachette Multimédia

Pagina 4

⁴ Nicolas Krebs (1401 - 11 agosto 1464), Nicolò Cusano, è un pensatore tedesco della fine del Medioevo. È anche conosciuto sotto i nomi di Nicolò Chrypffs, Nicolò di Cusa o anche Nicolo di Cuse a causa del suo luogo di nascita (Cuso sulla Moselle). Fu vescovo, quindi cardinale e amico del papa Pie II. Ha scritto un cosmologie (della natura principalmente e della metafisica) fra cui l'impatto, Descartes (Corteggio) lo cita due secoli più tardi come uno dei precursori del pensiero scientifico moderno con la sua originalità. *Tre trattati sull'ignoranza colta e la coincidenza degli opposti*; tr. Francis Bertin. Parigi: Cervo, 1991.

⁵ Sig. il Prof. Jean-Michel COUNET: *Matematica e dialettiche di Nicolò Cusano*, Vrin, Parigi 2000. p. 300. Ci fungiamo dalla sua scoperta sulle conoscenze che, secondo Nicolò Cusano, erano proporzionate alle esperienze poiché la realtà del cardinale inizia ad ottenere l'efficacia storica. Inoltre, quest'ultimo non ha creato la teoria dell'astrazione come il modo di formulare i concetti. Questa scoperta del Sig. il professore Jean-Michel COUNET lo ha condotto ad affermare che Nicolò Cusano ha assimilato la realtà effettiva soltanto nella filosofia medioevale attraverso l'efficacia creativa. Non ha inventato nulla nuovamente attraverso la sua rivoluzione creativa sulla frontiera tra il Medioevo e il Rinascimento.

⁶ Ernst Cassirer *Posto di Ficino nella storia intellettuale* (1942) pp. 490 e 493//giornale della storia delle idee. Now York, 1942. N2. P. 483-501. P. 490: le opere *Pia philosophica*

(*Filosofia degna*) e *Di Christianna religione (Della religione cristiana)* di Ficino erano molto vicini al trattato *Pace fidae (Pace della fede)* di Nicolò Cusano per l'obiettività universale, poiché loro *Una veritas in variis signis varie respondeat*, (l'unica verità si riflette variamente nei segni variabili), scrive Ernst Cassirer dimostrando la sua ipotesi che Ficino era il discepolo indiretto di Nicolò Cusano.

^{6a} Marsilio Ficino (in latino Marsilius Ficinus), nato a Figliino Valdarno in Toscana il 19 ottobre 1433 e morto a Carreggi vicino a Firenze il 1° ottobre 1499, è un poeta e filosofo italiano. È uno dei filosofi umanisti più influenti della prima Renaissance italiano. È anche un astrologo, all'origine della rinascita del pensiero neoplatonico, in contatto con i pensatori del suo tempo.

⁷ *La relazione da me al mondo, dal soggetto all'oggetto, ovviamente è qui concepita sul modello, authentiquement cusanien, di una coincidenza degli opposti, maggio questo ci apparirà ancora più chiaramente, se seguiamo l'influenza storica ulteriore di tema che aveva fissato Pic nel suo discorso "della dignità dell'uomo. Nel discorso anche di Pic, percepiamo già chiaramente l'eco della speculazione cusaine.* Ernst Cassirer **Individuo e Cosmo** Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 "Libertà e necessità nella filosofia della Rinascimento,, p. 144)

^{7a} Cassirer, *Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento* (1938-1941), tutta la seconda parte "L'idea del microcosmo e "la dignità,, dell'uomo,,. **Libertas credenti** (Libertà della credenza) di Pico della Mirandola // giornale della storia delle idee. Now York, 1942. N2. pp. 319-346) .

Giovanni Pico oltre Mirandola (dal 24 febbraio 1463 al 17 novembre 1494) era un italiano umanista, il terzo figlio della sua famiglia. All'età di giovinezza erede di una fortuna considerevole, ebbe lo svago di studiare e viaggiare. Egli dedicò la sua vita alla conoscenza. Il neoplatonico e seguace della filosofia naturale, fu alzato da Ficino, prima di ritornare alla peripatetica. Pico della Mirandola effettua una sintesi di Aristotele e di Platone da partire dalla fede cristiana, o anche conciliare le arti liberali, la filosofia morale e teologia, la cosa che obbliga ad essere considerato come eretico dal papa Innocente VIII. È anche uno dei fondatori della cristiana cabale, della tendenza filosofica del giudaismo). Michel Desforges, Jean Pic del Mirandole, Santo-Paul, L. Souny, 2004.

⁸ Pomponazzi: *Le cause degli effetti miracolosi, o gli incanti (1520)*... Ernst Cassirer **Individuo e cosmo** Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 "Libertà e

necessità nella filosofia del Rinascimento,, p. 133) *Pietro Pomponazzi è nato a Mantova il 16 settembre 1462. Ricevuto medico in medicina in 1487, è nominato il professore dell'Università di Padova l'anno successivo, dove insegna la filosofia naturale, fa la lettura e il commento dei lavori di Aristotele. Si oppone all'insegnamento di Alessandro Achillini che, gli difendeva il pensiero di Averroè. Le operazioni militari della lega di Cabrai lo costringono a lasciare Padova nel 1509. Dopo un soggiorno a Ferrara nel 1510, Pomponazzi si installa a Bologna nel 1511 o 1512. A quest'epoca a redige le sue opere filosofiche. La causalità astrologica diventa, per utilizzare un'espressione moderna, "la condizione di chiarezza della natura,,. Rappresenta per Pomponazzi un salto nella credenza al meraviglioso ma una sola voce di Dio, la garanzia della validità delle leggi secondo la natura... /p. 135/... Il radicalismo di questo pensatore si realizza soprattutto nella sua applicazione alla storia delle religioni. /p. 137/ Pomponazzi non ha paura di interpretare i segni del tempo e di mostrare che annunciano la prossima scomparsa della fede cristiana. /p. 140/*

⁹ *La buona letteratura sorge di una buona natura; quindi si deve affittare più la causa che l'effetto, e più affitterò una buona natura senza letteratura e una buona letteratura senza natura. Leonardo da Vinci, "egli codice Atlantico di Leonardo da Vinci,, Roma-Milano, 1894, p. 75. Ma, questa parola che esprime così bene l'atmosfera e l'orientamento delle ricerche di Leonardo da Vinci, di nessun pensatore dell'epoca, non la ha formulata esattamente e la ha giustificata più precisamente dei penetrazioni, soltanto Nicolò Cusano... se svolge nei suoi tre dialoghi **Saggezza, Pensiero e Esperienze satiriche** (pratica attraverso la bilancia) che erano presentati sotto il titolo **Idiota**. Ernst Cassirer **Individuo e cosmo** Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 "Nicolò Cusano e l'Italia,, pp. 66-67)*

¹⁰ *Confrontando queste linee sottolineate nel dialogo di Bruno, "Furie eroiche,, con quelle Nicolò Cusano ha definito, nella **Dotta Ignoranza**, il concetto e l'ideale dell'umanità, si abbracciavano da un colpo la totalità del movimento delle idee del XV e del XVI secolo... L'ideale dell'umanità chiude in sé l'ideale dell'autonomia; e mentre quest'ideale si rafforza, fa illuminare il cerchio religioso, nel quale Nicolò Cusano e l'Accademia di Firenze cercavano di relegare il concetto d'umanità". Ernst Cassirer **Individuo e cosmo**, prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 "Libertà e necessità nella filosofia del Rinascimento,, p. 127)*

¹¹ Il mondo platonico è caratterizzato dal taglio rigoroso che sta tra il mondo sensibile e il mondo intelligibile, tra il mondo degli aspetti e quello delle idee. Questi due mondi... non si rincontrano, uno rispetto all'altro, sullo stesso piano e permettono quindi nessun tipo di raffronto diretto... /p. 24/ La separazione di due mondi è insormontabile; l'essere stesso ed gli essendo, le ragioni e le cose non si collegano mai,... la semplice esistenza non possiede mai essa stessa secondo un significato ideale, un contenuto significativo o un valore duraturo. La critica aristotelica vede un ostacolo in questa separazione tra il settore dell'esperienza e quello del "senso,, ideale... Se lontano che si veglia spingere l'opposizione, concepisce come opposizione soltanto se esiste una mediazione che faccia passare da un polo all'altro. Così per Aristotele, il concetto di movimento (sviluppo) diventa la categoria fondamentale e il principio generale della spiegazione del mondo. Quest'ultimo ha le gradazioni della realtà. Plotino e il suo neoplatonismo, cercano di fare la sintesi dei temi fondamentali pensiero platonico, realizzano, da un punto di vista teorico sistematico, soltanto un'energia eclettica di due. Il neoplatonismo è predominato dall'idea platonica di "trascendenza,, dell'opposizione assoluta dell'intelligibile e del sensibile, che è descritta attraverso l'idea platonica e anche aggiungendo quanto all'espressione. Nella misura tuttavia, in cui integra il concetto aristotelico di "movimento", lo risolve la tensione dialettica che era insormontabile nel sistema platonico. La categoria platonica di trascendenza e questa aristotelica di movimento generano insieme il concetto bastardo "di emanazione,,... Dell'enciclopedia Universale.

¹² La Rinascita carolingia è un periodo di rinascita della cultura e degli studi in occidente sotto gli imperatori carolingi, nel VIII ed IX secolo. Sotto Carlo Magno (768-814), Ludovico il Pio (814-840) e Carlo il Calvo (843-877) soprattutto, aprono nel mondo le scuole cristiane. Carlo Magno dette impulso a una vera e propria riforma nei vari ambiti culturali: in architettura, nelle arti filosofiche, nella letteratura, nella poesia. Il pessimo stato di erudizione del regno franco era testimoniato dal fatto che quasi tutti i maggiori letterati e intellettuali di corte fossero di origine straniera: Alcuino era nato a York e quindi anglosassone, Paolo Diacono era longobardo, così come il grammatico Pietro da Pisa, ma anche Teodolfo d'Orleans era un goto scampato alle invasioni arabe in Spagna. Il re franco considerava la stessa presenza dei dotti alla corte di Aquisgrana come la quinta colonna del suo potere politico, non tanto per il piacere di essere dichiarato da loro "dottore in grammatica, finissimo retorico dalla dialettica insuperabile; meglio di Cicerone e Lucrezio" quanto perché, sulla loro opera, si basava l'elaborazione di quella politica imperiale che si

stava sviluppando a palazzo. Anche a livello architettonico l'Imperatore si occupò di far restaurare i vecchi edifici e monumenti romani, ma la sua opera più ambiziosa rimane senza dubbio la cappella palatina di Aquisgrana, con tutto il complesso di costruzioni annesse. Aquisgrana e il suo palazzo dovevano costituire secondo Carlo Magno una terza Roma, o per il nuovo ruolo di popolo eletto da Dio assunto dai franchi, secondo Paolo Diacono doveva considerarsi "come una nuova Gerusalemme, in terra nostra". Gli ambasciatori franchi riferirono al re che il complesso della basilica dei Santi Apostoli di Costantinopoli non differiva tanto da quella di San Vitale a Ravenna perciò si fecero venire ingegneri e architetti longobardi con tutte le proporzioni e le misurazioni necessarie. Carlo Magno godette di un importante seguito nella cultura europea. Uno dei grandi cicli letterari medioevali, il Ciclo Carolingio, è incentrato sulle imprese di Rolando (od Orlando), storico condottiero di Carlo sul confine bretone. L'Imperatore fu inoltre preso a modello di cavaliere come uno dei Nove Eroi. **Dell'enciclopedia Universalis**

¹³ *Il Pseudo-Dionigi l'Areopagita è l'autore dei trattati cristiani che svolgono la teologia mistica, in greco. È una delle fonti principali della spiritualità cristiana autentica. Egli era probabilmente un monaco siriano che ha vissuto nel 490. Secondo l'ispirazione neoplatonica, è influenzato attraverso gli scritti di Proclo, per quali egli fa ampi prestiti; è stato anche influenzato secondo la scuola cristiana di Alessandria (Origene, Clemente Alessandrino) e da Gregorio di Nissa. Fu durante il tempo lungo identificato, a torto, con Dionigi santo l'Areopagita, primo vescovo di Atene nel I secolo. Nell'occidente, Ludovico il Pio (778-840) ha ricevuto dall'imperatore bizantino Michele II (770-820) una copia del testo greco, nel 827. Occorse soltanto alcuni anni perché sia tradotto in latino e che l'Europa conosca un successo attraverso tutto l'occidente, in particolare tramite Giovanni Scoto Eriugena (800/815-876) che lo tradusse nuovamente, circa del 850, e lo commentò nel suo lavoro **De divisione naturae**. Secondo un'altra versione l'abate Hilduin a Santo Dionigi lo avrebbe tradotto alcune decadi degli anni prima. Gli scritti di Pseudo-Dionigi furono tradotti anche da Giovanni Sarrazino e su questa traduzione lavorarono Alberto Magno (1200-1280) e Tomaso d'Aquino (1225-1274). Nella stirpe della teologia negativa di Dionigi l'Areopagita e di Maestro Eckhart, Nicolò Cusano, che visse durante nel XV secolo, è, senza domanda, il più grande filosofo mistico della fine del Medioevo. Cercando di circoscrivere l'impossibilità di conoscere di Dio, in tanto quest'ultimo supera tutti discorsi, qualsiasi pensiero, qualsiasi rappresentazione, fonda la dottrina della Dotta Ignoranza, che constata l'incapacità della ragione da bucare il mistero della trascendenza dopo, precisamente, avere esaurito tutti gli approcci della ricerca e di riflessione razionali, Jean-Michel Counet,*

professore di filosofia Medioevale dell'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve, autore di *Matematica e dialettica in Nicolò Cusano* (Vrin), con Benoît Beyer di Ryke, ricercatore del fondo nazionale della ricerca scientifica belga. I vivi e gli dei: *Nicolas de Cues: il Dio sconoscibile e la conoscenza mistica* da parte di Michel Cazenave incaricata secondo la realizzazione: Isabelle Yhuel nella linea della teologia negativa di Dionigi l'Araopagita e Maestro Eckhart

¹⁴ *Nello spirito del Rinascimento, si moltiplicano le analogie e le corrispondenze tanto complicate quanto inattese, in particolare tra il Macrocosmo e Microcosmo, ma non si interessa affatto alle scoperte e ai progressi tecnici del suo tempo. Per costituire una scala verticale dell'Universo (l'angelo, l'uomo, l'animale, la pianta, il minerale e la materia sottoposta a dio), Bovellus pensa che tutto sia composto da un numero indefinito degli individui come da uno specchio vivo della totalità. Il Macrocosmo prende dunque la coscienza di sé stesso si riflette soltanto nei microcosmi. Nel centro di quest'armonia prestabilita, l'uomo riflette l'Universo come l'ultimo sorto della creazione. È il cuore del mondo. Dio ha creato l'Universo per fare la residenza dell'uomo. Se la sua missione nel tempo era di misurare "sottolunaria,, la sua missione escatologica è di permettere la reintegrazione del mondo in Dio con la mediazione della resurrezione dei corpi. Ernst Cassirer **Individuo e cosmo**. Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di mezzanotte 7, via Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Libertà e necessità nella filosofia della Rinascimento,, p. 119)*

Pagina 6

¹⁵ *Bovellus costruisce il mondo secondo quattro gradi che rappresentano il cammino dall' "oggetto,, al "soggetto,, dalla semplice "esistenza,, all' "autocoscienza,,. Ernst Cassirer **Individuo ed universo** Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Libertà e necessità nella filosofia del Rinascimento,, p. 117)*

^{15a} Charlo di Bovello, latinizzato in Carolus Bovillus, nato nel 1479 a Sancourt, morto a Hamm dopo il 1566, è un filosofo francese, professore del collegio del Cardinale Le moine che compone particolarmente una geometria in Francia (nel 1511), il primo lavoro scientifico stampato nella lingua francese. Gli appartengono anche molti trattati filosofici, matematici, teologici e mistici, ma anche filologici. Charlo di Bovello è oggi considerato come "il pensatore più notevole in Francia dal XV fino all'inizio del XVI secolo,, (Albert Rivaud).

Pagina 7

¹⁶ Ernst Cassirer **Individuo e cosmo** Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Libertà e necessità nella filosofia del Rinascimento,, p. 125-126)

Pagina 8

¹⁷ Cassirer Ernst Breslau, 1874 - Princeton, 1945 © Hachette libro e/o Hachette Multimédia 2007

¹⁸ Jean Seidengart **Ernst Cassirer: Di Marbourg a New York - L'Itinerario filosofico** Atti del congresso di Nanterre, 12-14 ottobre 1988, pubblicati sotto la direzione di Jean Seidengart - Stampa dopo il concorso del centro nazionale delle lettere, del centro Nazionale della Ricerca Scientifica e dell'Università X Nanterre Paru: Marzo 1990

Pagina 9

¹⁹ Riassunto di Ernst Cassirer l'edizione "mezzanotte,, Parigi 1995 p.5

²⁰*La filosofia delle forme simboliche è un tentativo per fondare una filosofia della cultura. Quest'ultima non è soltanto intesa come il pensiero teorico e l'attività artistica, ma anche come la pratica umana in generale, cosa che include tanto l'impiego dell'attrezzo e i disordini della lingua (volume I), le cerimonie religiose e l'organizzazione di una città (volume II) o il pensiero scientifico e le sue categorie (volume III). Si tratta per Cassirer che evita allo stesso tempo la speculazione filosofica del XIX secolo con il suo discorso storico secondo l'assoluto (anche se Hegel e Schelling sono spesso presentati nel discorso cassireriano), e la psicologia empirica che riporta tutte le produzioni umane a alcune leggi della "natura umana,,. In un progetto che non è senza ricordare Husserl, Cassirer intraprende di fondare un discorso rigoroso sulle manifestazioni culturali dell'uomo (ciò che chiama una "fenomenologia della cultura") che non riporterebbe queste a "altra cosa", a un termine sostanziale, un'istanza ultima e esterna. Ernst Cassirer **La Filosofia delle forme simboliche**. Sembrato: Il 01/10/1991 editore: Mezzanotte ISBN: 2-7073-0188-4 P. 4*

²¹ Kuhn H. Ernst **Filosofia e cultura** di Ernst Cassirer//Phil. N.Y., 1958 pp.549

Pagina 10

²² Riassunto di Ernst Cassirer l'edizione "Mezzanotte,, Parigi 1995 p.6

Pagina 11

²³ Fasciare S. K., di Profundis // **Rivista internazionale di filosofia**. Bruxelles (Cassirer) N110, 1974 - fasc. 4, 28^{ème} anno, p 4

Pagina 12-13

24, 25, 26, 27 **Problema della conoscenza nella filosofia e la scienza dei tempi moderni**, Massimo Ferrari - René Fréreau Dimensions: 235 x 145 x 25 - Peso: 765 grammi ISBN: 2-204-07486-1 - SODIS: 8271352 - EAN. Introduzione. 9782204074865

²⁸ *Completato nell'urgenza e pubblicato al mezzo della prima guerra mondiale, il presente lavoro decide tuttavia radicalmente con la letteratura ed abbonda la circostanza che, in Germania come in Francia, mirava soprattutto a consolidare l'intransigenza dei belligeranti. Illustrando l'emergenza lenta, a partire dal Rinascimento e dalla riforma protestante, da una problematica culturale tedesca irriducibile, nonostante la circolazione incessante delle idee, alle aspirazioni fondamentali degli altri popoli europei, Ernst Cassirer non si propone affatto di dimostrare la superiorità speculativa della cultura germanica, ma cerca soltanto di spiegare la coerenza interna di una ricerca spirituale radicata in una certa concezione dell'individualismo religioso. È, secondo gli effetti, la domanda dell'individuo che predomina gli inizi della scienza in Germania; ed è sempre essa che orienta il superamento della metafisica leibniziana con l'interrogazione estetica quindi storica, da Baumgarten, Lessing, Herder e Winckelmann. Pensato con Kant come sintesi della libertà e della necessità, il problema dell'individualità si trova nelle opere poetiche di Goethe e di Schiller. Lo incontriamo ancora nella filosofia politica e nella teoria dello Stato, così come si spiegano da Leibniz a Hegel, passando per Kant, Humboldt, Fichte e Schelling, Ernst Cassirer. **Libertà e forma**, Cervo, 2001, la libreria società 58, rue des Écoles 75005 Paris. Introduzione*

²⁹ *Traduzioni del tedesco da parte di Jean Carro, Martha Willmann-Carro e Joël Gaubert. Le edizioni del CERF 29 boulevard La Tour Maubourg 75007 Parigi, Francia. Ogni diritto riservato p. 7*

³⁰ *Tre prove sul simbolo riguardano l'anima anche secondo la filosofia delle forme simboliche che era fondata da Ernst Cassirer: la logica di semiologia secondo la quale lo spirito umano struttura le varie specie dell'esperienza in che essa modifica allo stesso tempo il mondo e sé. **La forma del concetto nel pensiero mitico** (1922) fa il mito (contemporaneamente attraverso la lingua) la forma simbolica originaria della quale tutte le altre (la religione, l'arte, la scienza...) derivano per via l'autonomia progressiva, secondo certe leggi dell'ordine strutturale e genetico, che **Il concetto di forma simbolica nella costruzione delle scienze dello spirito** (1923) teorizza in modo magistrale presentando allo stesso tempo il diagramma enciclopedico e architettonico della grande opera in cantiere (**Filosofia delle forme simboliche**, 1923-1929), basandosi sulla tridimensionalità della funzione simbolica: espressiva, rappresentativa e puramente*

significativa. L'ultima prova, ***Della logica del concetto di simbolo*** (1938), giustifica la validità logica accordata da Cassirer nel concetto di "simbolo", nel quadro di una ripresa che fertilizza secondo la logica funzionale e la relazione fondata nella ***Sostanza e funzione*** (1910) e costantemente arricchita, da un riferimento essenziale alle scienze della natura e dello spirito. Le pagine finali presentano in certo modo che osserva l'idea direttrice della filosofia delle forme simboliche come mirano "a porre i prolegomeni di una futura filosofia della cultura,, , impresa che la sua ispirazione critica si costituisce in un passo sistematico aperto all'infinito. È dunque la autocoscienza e la fiducia in sé della filosofia delle forme simboliche, intesa dalla formazione del suo progetto da parte di Cassirer come la grammatica generale, o anche caratteristica universale, che queste tre prove le confrontano in certo modo profondamente unificato, oltre la diversità delle loro forme e delle circostanze della loro scrittura... ***La forma del concetto nel pensiero mitico*** (1922). Traduzione del tedesco da parte di Jean Carro † con la collaborazione di Joe!! Gaubert - Ouvrage pubblicato con il concorso del centro nazionale del libro ***Opere/Ernst Cassirer volume 6: Tre prove sul simbolico*** ISBN: 2-204-05567-0 - SODIS: 8253954 - EAN: 9782204055673

Pagina 14

³¹ Cf. Dial. De possess (op., p. 259): Della possibilità dell'Essere,, 43. Vedere anche la "matematica perfezionale,, (op., fol. 1120 sq. Ed. Wilpert t. II, p. 660)

Pagina 15

^{32 33} Ernst Cassirer ***Individuo e cosmo*** Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4, introduzione.

Pagina 16

³⁴ ***Platonische Renaissance in England und die Schule von Cambridge*** /Ernst Cassirer; translated by James P. Pettegrove. Austin: University of Texas Press, 1953.

Pagina 17

^{34a} Ralph Cudworth (1617 ad andare (Somerset) - 1688), filosofo inglese, è un membro della scuola degli Platonici di Cambridge. È in particolare il conosciuto per essere l'autore nella lingua inglese dei neologismi, che saranno ripresi da Locke (1792-1856) e si traducono in francese per la coscienza. Fu inizialmente il rettore e il ministro, diventò nel 1645 il professore d'ebraico a Cambridge, e nel 1654 inizia a lavorare nel collegio del Cristo della stessa università.

^{34b} Henry More era un filosofo inglese della scuola dei Platonici di Cambridge. È nato il 12 ottobre 1614 a Grantham ed è morto il 1 settembre del 1687 a Cambridge.

^{34c} Giovanni Battista Van Helmont (1579 - 1644), discepolo di Paracelse, è stato il fondatore della chimica pneumatica, della fisiologia e della medicina; è notato soprattutto per le sue idee sulla generazione spontanea.

³⁵ *Kant conosce il latino, analizza il lavoro enorme e superficiale di Cudworth (**The tue intellectual system of the universe**, 1678) e il piccolo trattato di Henry More (**Enrichidion metaphysicum**, 1671). Questo lavoro di More propone un modo originale di superare la metafisica: l'essere come certo essere non è oggetto di una conoscenza metafisica, ma di una conoscenza logica, nel senso che gli universali non sono le cose, ma i logoi, gli esseri universalmente formali (capo. 2, paragrafo 3). L'eredità del nominalismo inglese, nello platonismo di Cambridge come da Barkeley, sostituisce la metafisica tradizionale della sostanza attraverso una realizzazione, molto che stimola per lo spirito, degli oggetti del mondo, una critica degna d'attenzione dell'ontologia naturale. More si preoccupa di mostrare che tutte le categorie metafisiche: sostanza, incidente, esistenza, perfezione, ecc. non sono gli esseri metafisici, ma quelli logici.* Michel Puech: **Kant della causalità**. Stampa della Manutention a Mayenne il 15 giugno 1990 N226-90 p. 162.

³⁶ *Cassirer. E.: **Giovanni Pico della Mirandola. Storia del Rinascimento***. Idea. A Studi in the History lontano Renaissance Ideas // III. N3. P. 319-346

Pagina 19

³⁷ *Nicolò Cusano e congetture sugli ultimi giorni*, Oliviana (in linea), 2 | 2006, messo in linea il 16 giugno 2006 traduzione di Pierre Jurieu

³⁸ Cassirer. E.: **Piazza di Ficino nella Storia intellettuale**. Ficino' s posto in History intellectual // giornale lontano the History lontano Ideas, New York, 1942. Volumi. III. N2. P. 483-501

Pagina 20

³⁹ *Parla di Platone e di Plotino, Porfirio, Proclo e Dionigi l'Areopagita in modo in cui gli uomini dello stesso spirito...* Cassirer. E.: **“Piazza di Ficino nella storia intellettuale”**, Ficino' s posto in History intellectual // giornale lontano the History lontano Ideas, New York, 1942. Volumi. III. N2. P. 486

⁴⁰ Paul O. Kristaller. **The Phylosophy of Marsilio Ficino**. New York. Columbia University Press 1943. P. 441

⁴¹ Originaly and Contuity of the Renaissance. Dana B. Durand Hans Baron, Ernst Cassirer, Fransis R. Johnson Paul O. Kristaller Dean P. Lickwoord, Lynn Thorndike // journal IV. Gen. 1943. P. 1-74.

Pagina 21

⁴² *La dizione Impero Romano fu usata nel 1034 per indicare le terre sotto Corrado II, e Sacro Impero nel 1157. L'uso del termine Imperatore Romano con riferimento ai monarchi del Nord Europa cominciò presto con Ottone II (Imperatore 973- 983). Gli imperatori da Carlo Magno (742-814) fino a Ottone I il Grande (imperatore 962 - 973) avevano semplicemente usato il titolo Imperatore Augusto dell'Impero carolingio. Il termine esatto Sacro Romano Impero della Nazione Germanica fu introdotto nel 1254; l'espressione completa Sacrum Romanum Imperium Nationis Germanicae (in tedesco: Heiliges Römisches Reich Deutscher Nation) appare alla fine del XV secolo, nel momento in cui il regno aveva perso in Italia molto del suo dinamismo, pur rimanendo legato fino alla fine ad alcune importanti unità territoriali italiane in esso integrate: "sacro" e "romano" erano termini impiegati con spirito di emulazione verso l'impero bizantino; "della nazione tedesca" sottolineava come, dal 962 in poi, il fulcro di questa istituzione fosse nelle genti di stirpe germanica, già costituitesi come "franchi orientali" dopo la spartizione carolingia. Il titolo di imperatore era prevalentemente elettivo, secondo le tradizioni "federaliste" dei quattro ducati principali di Germania (Sassonia, Franconia, Baviera e Alemannia), ciascuno contraddistinto da una propria base etnica diversa. Gli elettori erano quindi i grandi nobili del regno di Germania, che si disputavano la corona. Se comunque da una parte il titolo imperiale era considerato in tutta l'Europa occidentale come supremo e in via di principio incontestabile, nella pratica si assistette spesso alla mancanza di podestà sostanziale degli imperatori, ridotti a figure formalmente simboliche, incapaci di manifestare la loro volontà nel regno. Alcune grandi famiglie cercarono nel tempo di rendere la corona imperiale ereditaria, come la dinastia ottoniana, ma vi riuscì definitivamente solo alla fine del Medioevo la famiglia degli Asburgo, che mantenne il titolo fino al 1806, sebbene non furono mai aboliti i principi elettori e la loro dignità. Alla morte di ogni imperatore infatti essi si riunivano ed eleggevano il suo successore. Il titolo di imperatore "dei Romani" venne fatto abolire da un altro imperatore, Napoleone I di Francia, che impose a Francesco II d'Asburgo di prendere il titolo di "imperatore d'Austria", più conforme ai territori che effettivamente erano da lui amministrati. Il Sacro Romano Impero si dissolse formalmente nel 1806. Consolidation dell'impero romano © germanico Hachette libro e/o Hachette Multimédia*

Pagina 22

⁴³ *Questa posizione corrisponde al problema della conoscenza e caratterizza Cusano come il primo pensatore moderno. Il suo primo passo non è verso l'interrogazione su Dio ma sulla possibilità di conoscere Dio... Vedere su questo punto lavora Das Erkennis problem in der philosophie und Wissenschaft der neueren Zeit, 3^a éd., Berlino, 1992, t. I, pp. 21 sq., al quale io (Cassirer) rinvia per ciò che segue. Le più recenti e le ricerche più penetranti sulla dottrina cusana hanno confermato questa relazione stretta tra teologia e quella della conoscenza. "L'elemento essenziale del sistema filosofico di Nicolò Cusano, dichiara E. Vansteenberghe che **Il cardinale Nicolò Cusano**, Parigi, 1920, p. 279, ed in ciò è moderno, secondo la sua teoria della conoscenza. Ernst Cassirer **Individuo e cosmo** Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 **Nicolò Cusano e l'Italia** p. 17*

Pagina 23

⁴⁴ *Leonardo Bruni era il segretario apostolico del papa Innocente VI quindi, uno dei suoi tre successori. Si ritira a Firenze dove lavora Coluccio Salutati nella cancelleria dopo avere fatto parte del suo cerchio delle Dotte che comprendevano, tra l'altro, Poggio Bracciolini e l'erudito Niccolò Niccoli, per discutere sulle opere di Petrarca e di Boccaccio. Redige la storia dei Fiorentini (**Histo iarium Florentinarum Libri XII**), che la cittadinanza fiorentina e un'esenzione imposta secondo la vita. Questa storia di Firenze, in 12 libri, datta in latino e pubblicata nel 1610, è più importante di questi lavori. Fu uno dei primi a studiare la letteratura greca ed ha contribuito in gran parte secondo l'esame del latino e del greco, incentivando la traduzione di Aristotele, di Plutarco, di Demosfèno, di Platone e di Eschine. Il suo monumento funerario si trova nella nave di Santa Croce ed è un'opera in marmo di Bernardo Rossellino del 1444. Fiorentino egli **Rinascimento filosofico nel Quattrocento**, Napoli, 1885, pp. 183 sq. et Leonardari Arenti de disputationum usu (1404), p. 25; Cf. Georg Voigt, Die Wiederbelebung des klassischen Altertums, 2^o éd., t. II, p. 169, Ernst Cassirer **Individuo e cosmo** Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4, introduzione p. 8)*

⁴⁵ *Francesco Filelfo (Tolentino, 25 luglio 1398 – Firenze, 31 luglio 1481) è stato un umanista e scrittore italiano. I suoi primi studi di grammatica, retorica e latino furono compiuti all'Università di Padova, sotto la guida di Gasparino Barzizza. Negli anni acquistò una tale reputazione da ricevere, nel 1417, la cattedra di oratoria e filosofia morale a Venezia. Egli si dedicò principalmente all'insegnamento di Cicerone e Virgilio,*

considerati al suo tempo l'espressione più alta dello stile latino. Nel 1419 il governo di Venezia gli assegnò il ruolo di segretario del massimo rappresentante dei Veneziani (il bailo) a Costantinopoli. Durante i sette anni di permanenza nella città, egli acquisì una conoscenza del greco quotidiano probabilmente superiore a quella di qualsiasi suo contemporaneo, nonostante la sua conoscenza del greco classico rimanesse tutt'altro che impeccabile. In questo periodo sposò anche Teodora nipote di Manuele Crisolora, il dotto bizantino che per primo insegnò il greco in Italia e, su raccomandazione di quest'ultimo, fu impiegato in molte missioni diplomatiche dall'imperatore Giovanni VIII Paleologo. Nel 1427 accettò un nuovo invito delle autorità veneziane a riprendere la sua carriera di insegnante universitario. Giunto a Venezia con la sua famiglia, trovò la popolazione della città decimata dalla peste. Si spostò quindi nel 1428 a Bologna, dove però i contrasti politici non consentivano un clima favorevole. Si trasferì allora a Firenze dove iniziò il periodo più intenso e brillante della sua vita 1429-1433. Durante la settimana illustrava i principali autori della letteratura latina, mentre, la domenica, spiegava Dante alla gente nella chiesa di Santa Maria del Fiore. Fu molto attivo come traduttore di testi greci classici: Omero, Aristotele, Plutarco, Senofonte, Lisia in particolare. Il suo carattere lo portò a scontrarsi con Cosimo dei Medici e la sua cerchia. Così, quando Cosimo, in seguito alla lotta con la famiglia degli Albizzi, fu esiliato nel 1433, Filelfo cercò invano di convincere la signoria a condannarlo a morte. Ovviamente, al ritorno di Cosimo a Firenze, la posizione di Filelfo non era più sostenibile. Come egli asserisce, la sua vita era già stata messa in pericolo, per volontà degli stessi Medici. Per questo motivo, prontamente, accettò l'invito fattogli dalla città di Siena, dove non rimase che quattro anni, dal 1434 al 1438. La sua fama di insegnante crebbe molto in Italia, tanto che Filelfo ricevette numerose offerte da vari principi e governi. Nel 1440 egli accettò quella fattagli dal principe di Milano Filippo Maria Visconti. Diversi commenti a testi vecchi. **L'Umanismo nella filosofia nel lavoro di Fiorentino citato sopra**, pp. 184 sq.

Pagina 24

⁴⁶ Lo averroismo designa tutte le dottrine filosofiche che si vantano, secondo Averroè (1126-1198), in tutto l'occidente cristiano, nel medioevo e nel Rinascimento, e ricevono una grande reputazione attraverso i suoi commenti di Aristotele. Il sistema di questo filosofo è conosciuto soltanto dagli scritti del suo commentatore così entusiasta che diceva soltanto *La dottrina di Aristotele è la verità sovrana, e la sua intelligenza il limite dell'intelligenza umana*. Considerava l'anima in ogni essere umano come una sostanza

individuale deteriorabile, ma collegandosi all'intelligenza universale nell'atto dell'intendimento.

⁴⁷ Pietro d'Abano (Abano, 1257 – Padova, 1316/1317) è stato un filosofo e medico italiano, insegnante di medicina, filosofia e astrologia all'Università di Parigi e dal 1306 all'Università di Padova, è considerato il primo rappresentante dell'aristotelismo padovano. Amico di Marco Polo, visse a lungo a Costantinopoli per imparare il greco studiando in originale i testi di Galeno, Avicenna e Averroè. Ha guadagnato una grande fama scrivendo *Conciliator Differentiarum, quæ inter Philosophos et Medicos Versantur*. Probabilmente Pietro d'Abano ispirò a Giotto il complesso – e per molti versi misterioso – ciclo pittorico che ornava il Palazzo della Ragione di Padova, andato perso in un incendio e rifatto dopo il 1420 da alcuni pittori minori seguendo lo stesso schema iconografico. Il ciclo di affreschi è suddiviso in 333 riquadri, si svolge su tre fasce sovrapposte, ed è uno dei rarissimi cicli astrologici medievali giunti fino ai nostri giorni. Accusato 3 volte dal Tribunale dell'Inquisizione di eresia e ateismo (nel 1300, nel 1306 e, probabilmente, nel 1312) fu prosciolto le prime 2 volte. L'ultima volta morì in prigione a causa delle torture subite, un anno prima della fine del processo. A seguito della condanna il suo cadavere fu dissotterrato per essere arso sul rogo. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 26

⁴⁸ Dante Alighieri, *Commedia divina*, “L'inferno,, il IV canto; traduzione di Lamennais.

^{48a} *La Commedia o Divina Commedia* (originariamente *Comedia*; l'aggettivo *Divina*, attribuito da Boccaccio, si ritrova solo a partire dalle edizioni a stampa del 1555 a cura di Ludovico Dolce) è un poema di Dante Alighieri, scritto in terzine incatenate di versi endecasillabi, in lingua volgare fiorentina. Composta secondo la critica tra il 1304 e il 1321, la *Commedia* è l'opera più celebre di Dante, nonché una delle più importanti testimonianze della civiltà medievale; conosciuta e studiata in tutto il mondo, è ritenuta uno dei capolavori della letteratura mondiale di tutti i tempi. Il poema è diviso in tre parti, chiamate cantiche (*Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*), ognuna delle quali composta da 33 canti (tranne l'*Inferno*, che contiene un ulteriore canto). Il poeta narra di un viaggio attraverso i tre regni ultraterreni che lo condurrà fino alla visione della Trinità. La sua rappresentazione immaginaria e allegorica dell'oltretomba cristiano è un culmine della visione medioevale del mondo sviluppatasi nella Chiesa cattolica .Parigi 1843. Libro vecchio, introduzione.

Pagina 29

⁴⁹ San Francesco d'Assisi, nato Giovanni di Pietro Bernardone (Assisi, 26 settembre 1181 – Assisi, 3 ottobre 1226), è stato un diacono ed un religioso italiano. Fondatore dell'ordine mendicante che da lui poi prese il nome, è venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Il 4 ottobre ne viene celebrata la memoria liturgica in tutta la Chiesa cattolica (festa in Italia; solennità per la Famiglia francescana). È stato proclamato patrono principale d'Italia il 18 giugno 1939 da papa Pio XII, che lo definì: "Il più italiano dei Santi, il più Santo degli Italiani". Dell'enciclopedia Universalis.

⁵⁰ San Bonaventura da Bagnoregio al secolo Giovanni Fidanza (Bagnoregio, 1217/1221 circa – Lione, 15 luglio 1274) è stato un religioso, filosofo e teologo italiano. Soprannominato Doctor Seraphicus, insegnò alla Sorbona di Parigi e fu amico di san Tommaso d'Aquino. Vescovo e cardinale, dopo la morte venne canonizzato e proclamato Dottore della Chiesa. È considerato uno tra i più importanti biografi di san Francesco d'Assisi. Infatti alla sua biografia — la *Legenda maior* — si ispirò Giotto da Bondone per il ciclo delle storie sul Santo nella basilica di Assisi. Per diciassette anni — dal 1257 — fu ministro generale dell'Ordine francescano, del quale è ritenuto uno dei padri: quasi un secondo fondatore. Sotto la sua guida furono pubblicate le Costituzioni narbonesi, su cui si basarono tutte le successive costituzioni dell'Ordine. La visione filosofica di Bonaventura partiva dal presupposto che ogni conoscenza derivi dai sensi: l'anima conosce Dio e se stessa senza l'aiuto dei sensi esterni. Risolse il problema del rapporto tra ragione e fede in chiave platonica e agostiniana. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica, che celebra la sua memoria il 15 luglio (vedi Bonaventura). Era figlio di Giovanni Fidanza, medico, e di Maria di Ritello; portò inizialmente il nome del padre, Giovanni, che cambiò in Bonaventura al momento del suo ingresso nella famiglia francescana [1]. Entrò nel convento di San Francesco vecchio, situato a metà strada tra Bagnoregio e Civita

Dell'enciclopedia Universalis

⁵² Ruggero Bacone, in inglese Roger Bacon e ampiamente noto con l'appellativo latino di Doctor Mirabilis (Ilchester, 1214 circa – Oxford, 1294), è stato un filosofo, scienziato, teologo ed alchimista inglese. Frate francescano, fu uno dei maggiori pensatori del suo tempo. Come filosofo diede grande importanza alle osservazioni dei fatti e va considerato come uno dei padri dell'empirismo. Per certi aspetti può considerarsi uno dei rifondatori del metodo scientifico, ma non sono pochi i suoi collegamenti con l'occultismo e le tradizioni alchemiche. Del resto, come fa notare Clive Staples Lewis le credenze magiche non sono tipiche del Medioevo, ma sorgono "gemelle" con l'interesse per la scienza naturale, tanto

che il maggiore sviluppo della magia si ebbe proprio tra il XVI secolo e il XVII secolo, in contemporanea con la rivoluzione scientifica. Dell'enciclopedia Universalis

⁵³ Sant'Antonio di Padova, (in port. Santo António de Lisboa), nato Fernando Martim de Bulhões e Taveira Azevedo, (Lisbona, 15 agosto 1195 – Padova, 13 giugno 1231), è stato un francescano portoghese, canonizzato dalla Chiesa cattolica e, più recentemente, proclamato Dottore della Chiesa. Da principio monaco agostiniano a Coimbra dal 1210, poi dal 1220 frate francescano. Viaggiò molto, vivendo prima in Portogallo quindi in Italia ed in Francia. Nel 1221 si recò al Capitolo Generale ad Assisi, dove vide di persona San Francesco d'Assisi. Dotato di grande umiltà ma anche grande sapienza e cultura, per le sue valenti doti di predicatore, mostrate per la prima volta a Forlì nel 1222, fu incaricato dell'insegnamento della teologia e inviato per questo dallo stesso San Francesco a contrastare la diffusione dell'eresia catara in Francia. Fu poi trasferito a Bologna e quindi a Padova. Morì all'età di 36 anni. È notoriamente e popolarmente considerato un grande santo, anche perché di lui si narrano grandi prodigi miracolosi, sin dai primissimi tempi dalla sua morte e fino ai nostri giorni. Tali eventi prodigiosi furono di tale intensità e natura che facilitarono la sua rapida canonizzazione e la diffusione mondiale della sua devozione.. Dell'enciclopedia Universalis

⁵⁴ Frammento dell'ultimo poema leggendario di Guglielmo IX duca di Aquitaine (1071-1127), il primo poeta che ha iniziato a scrivere in acchitano. Dell'enciclopedia Universalis
Pagina 30

⁵⁵ Ultimo quartino della poesia di Horace XXXII - (AD LYRAM)

Parigi: Cervo, 1991. (Saggezza cristiane) ISBN 2-204-04221-8

^{55a} Quinto Orazio Flacco, in latino Quintus Horatius Flaccus (Venosa, 8 dicembre 65 a.C. – Roma, 27 novembre 8 a.C.), è stato un poeta romano. Maestro di eleganza stilistica e dotato di inusuale ironia, seppe affrontare le vicissitudini politiche e civili del suo tempo da placido epicureo amante dei piaceri della vita, dettando quelli che per molti sono ancora i canoni dell'ars vivendi. Orazio è considerato dal classicismo uno dei più importanti poeti latini, citato addirittura nell'Inferno di Dante nel Limbo, al verso 89 del Canto IV. Molte delle sue frasi sono diventate modi di dire ancora in uso: esempi sono carpe diem e aurea mediocritas, oltre che Odi profanum vulgus, et arceo, e, recentemente, gli è stato intitolato anche un cratere sulla superficie di Mercurio. Inoltre Orazio è protagonista del giallo storico *Meminisse Iuvabit*, ambientato nel 23 a.C. e scritto da Luigi Calcerano.

Pagina 33

⁵⁶ Nicolò Cusano *Dotta Ignoranza*, Parigi, éd. de la Maisnie, P.U.F., 1930.

⁵⁷ Nicolò Cusano *Tre trattati sulla Dotta Ignoranza e la Coincidenza degli opposti*; tr. Francis Bertin.

⁵⁸ *Pace della fede*; intr. di Jacques Doyon e Joseph Tchao, tr. Roland Galibois e Maurizio de Gandillac. Sherbrooke; Parigi: J. Vrin 1977. (Pubblicazioni del centro di studi del Rinascimento dell'Università di Sherbrooke; 4). ISBN 2-7116-9247-7;

Pagina 34

⁵⁹ Burckhardt J. Kultur der Renaissance... 8. Aufl., I, 141. *Cultura del Rinascimento in Italia*. Jacob Burckhardt, nato il 25 maggio del 1818 a Basilea e morto l'8 agosto del 1897 nella stessa città. Egli era uno storico, storico dell'arte, filosofo della storia e della cultura storiografica della Svizzera. È considerato come uno specialista del Rinascimento, essendo l'autore della *Civilizzazione del Rinascimento in Italia*. Questo lavoro era pubblicato nel 1860. Sigfried Giedion analizza così lo spirito e la metodologia di Burckhardt: *...il grande scopritore del Rinascimento ha mostrato che un periodo deve essere trattato nella sua integrità, tenendo conto non soltanto della vernice, della scultura e dell'architettura, ma anche delle istituzioni sociali e della vita quotidiana.*

⁶⁰ Henry Thode ha il suo vero nome Heinrich Thode. Egli è nato il 13 gennaio del 1857 a Dresde, è morto il 19 novembre del 1920 a Copenaghen era uno storico dell'arte, specialista del Rinascimento italiano e di Michelangelo. Dell'enciclopedia Universalis

⁶¹ Filippo Giordano Bruno (Nola, 1548 – Roma, 17 febbraio 1600) fu un filosofo, scrittore e frate domenicano italiano, condannato al rogo dall'Inquisizione cattolica per eresia. Tra i punti chiave della sua concezione filosofica, che fondeva neoplatonismo e arti mnemoniche con influssi ebraici e cabalistici, la pluralità dei mondi, l'infinità dell'universo ed il rifiuto della transustanziazione. Il suo pensiero presenta un'accentuazione dell'infinita divinità sconosciuta ai neoplatonismi precedenti. Con notevoli prestiti da Nicola Cusano, Giordano Bruno elabora una nuova teologia dove Dio è intelletto creatore e ordinatore di tutto ciò che è in natura, ma egli è nello stesso tempo Natura stessa divinizzata, in un'inscindibile unità panteistica di pensiero e materia. Dell'enciclopedia Universalis

⁶² Niccolò Copernico (latino: Nicolaus Copernicus; polacco: Mikołaj Kopernik; Toruń, 19 febbraio 1473 – Frombork, 24 maggio 1543) è stato un astronomo polacco famoso per aver portato all'affermazione la teoria eliocentrica, contribuendo così alla Rivoluzione astronomica. Fu anche un canonico, un giurista, un governatore, un astrologo ed un medico. Un dibattito storico-geografico, oggi considerato poco serio, si tradusse in un'aspra contesa circa la sua nazionalità. Copernico è in genere considerato un polacco discendente da una famiglia di origini tedesche. La sua teoria - che propone il Sole al centro del sistema

di orbite dei pianeti componenti il sistema solare - riprende quella greca di Aristarco da Samo dell'eliocentrismo, la teoria opposta al geocentrismo, che voleva invece la Terra al centro del sistema. Merito suo non è dunque l'idea, già espressa dai greci, ma la sua rigorosa dimostrazione tramite procedimenti di carattere matematico.. Dell'enciclopedia Universalis

⁶³ Leonardo di ser Piero da Vinci (Vinci, 15 aprile 1452 – Ambosio, 2 maggio 1519) è stato un artista, scienziato e pittore italiano. Uomo d'ingegno e talento universale del Rinascimento italiano, incarnò in pieno lo spirito universalista della sua epoca, portandolo alle maggiori forme di espressione nei più disparati campi dell'arte e della conoscenza. Fu pittore, scultore, architetto, ingegnere, anatomista, letterato, musicista e inventore, ed è considerato uno dei più grandi geni dell'umanità. Dell'enciclopedia Universalis

⁶⁴ Giovanni Keplero (tedesco: Johannes Kepler; latino: Ioannes Keplerus; Weil der Stadt, 27 dicembre 1571 – Ratisbona, 15 novembre 1630) è stato un astronomo e matematico tedesco. Scopri empiricamente le leggi che regolano il movimento dei pianeti e che sono chiamate, appunto, leggi di Keplero. Dell'enciclopedia Universalis

⁶⁵ Galileo Galilei (Pisa, 15 febbraio 1564 – Arcetri, 8 gennaio 1642) è stato un fisico, filosofo, astronomo e matematico italiano, padre della scienza moderna. Il suo nome è associato ad importanti contributi in dinamica[1] e in astronomia - fra cui il perfezionamento del telescopio, che gli permise importanti osservazioni astronomiche[2] - e all'introduzione del metodo scientifico (detto spesso metodo galileiano). Di primaria importanza furono il suo ruolo nella rivoluzione astronomica e il suo sostegno al sistema eliocentrico e alle teorie copernicane. Accusato di voler sovvertire la filosofia naturale aristotelica e le Sacre Scritture, Galileo fu per questo condannato come eretico dalla Chiesa cattolica e costretto, il 22 giugno 1633, all'abiura delle sue concezioni astronomiche, nonché a trascorrere il resto della sua vita in isolamento. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 35

⁶⁶ Canonico Benedetto Pacaud e A. Tremesaygues, *Critica della ragione pura*, trad. con annotazione in tedesco/francesi, nuova edizione, PUF, 1944. La critica della ragione pura (Kritik der reinen Vernunft) è un'opera di Kant pubblicato nel 1781 e nel 1787 (seconda edizione cambiata). È considerata come la sua opera principale. Quest'opera è anche la più letta, commentata, studiata e l'influente di tutte le opere di Kant.

Pagina 36

⁶⁷ Nicolò Cusano *Dotta Ignoranza*, Parigi, éd. de la Maisnie, P.U.F., 1930. I 2^a Parte. § 4 - COME L'UNIVERSO MASSIMO RISTRETTO È SOLTANTO una RIPRODUZIONE dell'ASSOLUTO

Pagina 37

⁶⁸ Nicolò Cusano *Dotta Ignoranza*, Parigi, éd. de la Maisnie, P.U.F., 1930. I 2^a Parte. § L - COROLLARI PRELIMINARI ALLO STABILIMENTO DELL'UNITÀ INFINITA UNIVERSALE

⁶⁹ Jean Lassègue: *Il percorso di Cassirer: dell'epistemologia neo-kantianna a una teoria semiotica della cultura* volume 1, introduzione.

Pagina 38

⁷⁰ Ernst CASSIRER: *Filosofia delle forme simboliche*, Volume I, Intro. Chap. IV

Pagina 39

⁷¹ Il Pseudo-Dionigi l'Areopagita è l'autore dei trattati cristiani della teologia mistica, in greco. È una delle fonti principali della spiritualità cristiana autentica. Era probabilmente un moine siriano che ha vissuto verso 490. Dionigi Areopagita è uno pseudonimo usato da un anonimo (V o VI secolo) scrittore, filosofo e teologo bizantino. Lo pseudonimo venne usato dall'autore di un insieme di scritti, denominati Corpus Areopagiticum, comparsi nel VI secolo, più precisamente fra il 531 e il 533 in un convegno di ortodossi e severiani: furono in particolare questi ultimi, soprattutto mediante la testimonianza di Massimo Confessore, ad assicurarne l'autenticità e a garantirne l'attribuzione a San Dionigi l'Areopagita, giudice dell'areopago. All'interno dei suoi stessi scritti, l'autore si presenta come l'ateniese del I secolo "Dionigi, membro dell'areopago", nominato negli Atti degli Apostoli. Rivendica autorevolezza apostolica in quanto si dichiara presente al discorso che san Paolo tenne all'areopago e conclusosi tra le risate degli ateniesi (Atti, 17,22). Egli, al contrario, si sarebbe convertito al cristianesimo in quell'occasione e sarebbe divenuto successivamente vescovo di Atene. Lungo tutto il Medioevo e sino al Rinascimento l'attribuzione degli scritti al Dionigi ateniese non fu mai messa in dubbio. Le prime obiezioni furono avanzate dal filosofo e filologo Lorenzo Valla nella prima metà del XV secolo, ma una piena accettazione di tale critica si ha solamente nel XIX secolo; in particolare risulta probabile una datazione di poco anteriore alla loro scoperta, in quanto il contenuto di tali scritti non può prescindere dal pensiero neoplatonico di Proclo. Ad oggi è ancora problematica l'identificazione dell'autore degli scritti. Ci restano, sotto il suo nome, un certo numero di scritti (CPG 6600-6635), tradotti in francese da Maurizio de Gandillac nel 1943: *I nomi divini*, *La teologia mistica*, *La gerarchia celeste*, *La gerarchia sacerdote* e le lettere. La prima citazione dei trattati data di 533 quando rigoroso, patriarca monofisita di Antiochia dal 512 al 518, si oppone alla tendenza ortodossa, con riferimento a questi scritti. In oriente, Massimo santo Confessore (morto in 662) si riferisce

regolarmente nel suo *Mistagogia*. Inoltre i lavori di Pseudo-Dionigi furono utilizzati da san Giovanni Damascino, san Andrea da Creta... Dell'enciclopedia Universalis

⁷² Giovanni Scoto Eriugena o Ioannes Scotus Erigena (Irlanda, circa 810 – circa 880) è stato un monaco, filosofo, teologo e traduttore irlandese. Giovanni Scoto Eriugena o Ioannes Scotus Erigena (Irlanda, circa 810 – circa 880) è stato un monaco, filosofo, teologo e traduttore irlandese. Le sue origini irlandesi si possono dedurre dal suo stesso nome, infatti egli alza, ovvero abitante della *Scotia Maior*, l'Irlanda; inoltre, nei manoscritti egli si firmava Eriugena, cioè nato (gena) in Irlanda (Eriu). Nel 843 si trasferì in Francia per dirigere la Schola Palatina di Carlo il Calvo; questi gli affidò anche il compito di tradurre dal greco il *Corpus Areopagiticum* di Dionigi l'Areopagita, che Scoto studiò e commentò in latino, avvicinandosi al Neoplatonismo. Fu studioso e traduttore anche degli scritti di Origene e dei Padri di Cappadocia, tra cui San Basilio Magno, San Massimo il Confessore e San Gregorio di Nissa. La sua filosofia si mantiene sulla linea di Sant'Agostino riguardo al Platonismo e alla teologia negativa. Senza dubbio, Eriugena volle spiegare la realtà mediante un sistema razionale e unitario che contraddiceva il dualismo della religione — secondo il quale Dio e mondo sono due realtà differenti — e i dogmi relativi alla creazione e alla volontà divina. Per Scoto, ragione e fede sono fonti valide di vera conoscenza, per questo non possono essere in contraddizione; però se così avvenisse, è la ragione che deve prevalere. Questa affermazione, assieme al Panenteismo (tutte le cose sono emanazione di Dio e ad esso ritornano) che egli sostenne nel *De divisione naturae*, gli valsero la condanna della Chiesa cattolica per eresia, che poté eludere solo grazie alla protezione del re. Sulla sua morte circolarono diverse storie, una delle quali dice che dopo la morte del suo protettore si rifugiò in Inghilterra, dove venne assassinato dai monaci che lo consideravano un eretico; sebbene questa storia sia la più pittoresca, non è la più credibile. La persecuzione di Scoto Eriugena da parte della Chiesa non si fermò con la sua morte. Nel 1210 gli arrivò una condanna conciliare postuma, con la condanna al rogo per il suo libro *De divisione naturae*; ancora nel 1225 papa Onorio III manderà un'ossessionata lettera ai vescovi francesi per chiedere la raccolta di ogni copia del libro da spedire a Roma per esservi bruciata. Dell'enciclopedia Universalis

⁷³ Alberto Magno di Bollstädt, conosciuto anche come sant'Alberto il Grande, Alberto di Colonia o *Doctor Universalis* (Lauingen, 1206 – Colonia, 15 novembre 1280), era un vescovo domenicano. È considerato il più grande filosofo e teologo tedesco del medioevo sia per la sua grande erudizione che per il suo impegno a livello logico-filosofico nel conciliare fede e ragione, applicando la filosofia aristotelica al pensiero cristiano. Fu,

inoltre il maestro di san Tommaso d'Aquino. La Chiesa cattolica lo venera come santo protettore degli scienziati e Dottore della Chiesa.. Dell'enciclopedia Universalis

⁷⁴ Tommaso d'Aquino, O.P. (Roccasecca, 1225 – Fossanova, 7 marzo 1274), è stato un filosofo e teologo italiano, della scuola scolastica, definito *Doctor Angelicus* dai suoi contemporanei. Venne canonizzato il 18 luglio 1323 da papa Giovanni XXII: papa Pio V, nel 1567, lo proclamò Dottore della Chiesa. La Chiesa cattolica ne celebra la memoria il 28 gennaio; la luterana lo ricorda invece l'8 marzo. Rappresenta uno dei principali pilastri teologici della Chiesa cattolica: egli è anche il punto di raccordo fra la cristianità e la filosofia classica, che ha i suoi fondamenti e maestri in Avicenna, Aristotele, Platone e Socrate, poi passati attraverso il periodo ellenistico della tarda grecità. Dell'enciclopedia Universalis

⁷⁵ Il dott. Eckhart (nato Eckhart von Hochheim in 1260 - 1327) è un teologo e filosofo domenicano, il primo dei mistici renani. Non esiste né un'immagine autentica di Eckhart né un manoscritto originale. Anche l'attribuzione delle sue prediche e dei trattati in tedesco è talora controversa. I testi in latino - che sono pervenuti soltanto in parte - lasciano intravedere la sua mano. Ma la scuola del suo nome del dott. di Eckhart è concentrata sulla separazione come sul mezzo (e non termine) necessario dell'unione con Dio, e con il ricevimento di Dio nell'anima del discepolo, nel frutto della "divinizzazione,, ricevuta e da Dio. Questa separazione è ontologica, allo stesso tempo è la soppressione o annientamento di ciò che non siamo la costituzione di un superamento metafisico di sé (*Ueberbildung*): ciò che rende l'essere all'azione della grazia; l'ultimo grado di questa separazione consiste anche nell'indipendenza dallo sforzo per avvicinarsi a Dio. Cristo, che nella sua carne umana fu attaccato nel mondo, è libero da qualsiasi corruzione. Così disposto, lo spirito libero, l'anima umiliata. Dio non può fare diversamente che di mettersi, che riempie la vacuità dell'anima con la sua felicità; *l'uomo che diventa per grazia ciò che dio è in natura*. (Massimo Confessore). È ciò che si chiamano la divinizzazione, o in greco *théosis*, tema male conosciuto, a volte eterodosso, mentre risalendo a Maxime Confesseur e a Agostino, influì su Nicolò Cusano. Dell'enciclopedia Universalis

⁷⁶ Vardessèn poeta ebreo battezzato in Siria al IV o al V secoli dopo J. Cr.

⁷⁷ Publio Virgilio Marone, in latino Publius Vergilius Maro (Andes, 15 ottobre 70 a.C. – Brindisi, 21 settembre 19 a.C.), fu un poeta romano.

La fama del vate dopo la morte fu tale che egli fu considerato una divinità degna di ricevere onori, lodi, preghiere, e riti sacri. Già Silio Italico (appena un secolo dopo), che acquistò la villa e la tomba di Virgilio, istituì una celebrazione in memoria del Mantovano nel suo giorno di nascita (le Idi di Ottobre). In tal modo questa celebrazione si tramandò anno per

anno nei primi secoli dell'era volgare, diventando un punto di riferimento importante soprattutto per il popolo napoletano che vide in Vergilius il suo secondo patrono e spirito protettore della città di Napoli, dopo la vergine Partenopea. Ai suoi resti (cenere ed ossa), conservati nel sepolcro da lui stesso concepito secondo forme e proporzioni pitagoriche, fu attribuito il potere di proteggere la città dalle invasioni e dalle calamità. Nonostante le divinità pagane venissero dimenticate, di Virgilio si mantenne comunque intatto il ricordo, e le sue opere furono interpretate nel cristianesimo. Dell'enciclopedia Universalis

⁷⁸ Le Bucoliche sono un'opera del poeta latino Virgilio (Publio Virgilio Marone), pubblicata intorno al 38 a.C. Le Bucoliche sono una raccolta di componimenti formata da dieci egloghe esametriche con trattazione e intonazione pastorali; ogni componimento è composto da 63 a 111 versi, per un totale di 829 esametri. Questa scelta colloca quindi l'opera nel solco neoterico-callimacheo, e precisamente nel filone apolloniano. Il concetto di "Bucoliche" deriva dal greco Bukolikà (Da Bukolos= pastore, mandriano, bovato); sono state definite anche ἔχλογα, Ecloghe, ovvero "poesie scelte". Esse furono il primo frutto della poesia di Virgilio, ma, nello stesso tempo, possono essere considerate la trasformazione in linguaggio poetico dei precetti di vita appresi dalla scuola epicurea di Napoli. Fallimento, Parigi 1953.

Pagina 41

⁷⁹ *In realtà, sembra bene che il concetto di "dotta ignoranza,, come pure la dottrina della coincidenza degli opposti, non rinnova le idee che appartengono ai fondi costante del mistico medioevale. Cusano li rinvia spesso alle fonti di questo misticismo, in particolare alle opere di Eckhart e del Pseudo-Denys. Ernst Cassirer **Individuo e cosmo**, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Nicolò Cusano,, P. 14)*

Pagina 42

⁸⁰ *Il mondo si divide in certo mondo inferiore ed in certo mondo superiore, in quello sensibile e intelligibile, che non soltanto si oppongono uno all'altro, ma sono tali che le loro ragioni stesse consistono nella loro negazione reciproca, nella loro opposizione polare. Da un polo all'altro, dall'eccellente-essere e dall'eccellente-uno, dal regno della forma assoluta fino alla materia, esiste una via che fa continuare la mediazione. L'infinità, con questa via, il passaggio in finito; per essa, finito lo ritorna all'infinito. Tutta l'economia della redenzione si trova implicata: Dio si fa uomo poiché l'uomo diventa Dio. Tuttavia, resta sempre un intervallo intermediario che si interpone e che non può saltare, che occorre percorrere passo per passo secondo un concatenamento regolato rigorosamente. La scala conduce dal celeste al terrestre ci dà una descrizione sistematica... Ernst*

Cassirer ***Individuo e cosmo***, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Nicolò Cusano,, pp. 15-16)

Pagina 43

⁸¹ Ernst Cassirer ***Individuo e cosmo***, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Nicolò Cusano ,, p.16)

Pagina 44

⁸² *Con l'espressione canzone di gesta (francese chanson de geste) si indica un genere letterario di tipo epico, sviluppatosi originariamente nel nord della Francia e attestato per circa tre secoli a partire dalla fine dell'XI secolo. Esso comprende un'ottantina di componimenti. Si caratterizza per essere «il primo genere poetico ben definito e strutturato» espresso in lingua romanza. Le sue origini, ed in particolare il suo rapporto con la poesia orale, sono tuttora oggetto di ampia discussione. RYCHNER, Jean, la canzone di gesto. Prova sull'arte epica degli jongleurs, Più che un ciclo unitario, si tratta di un gruppo di canzoni conservate in redazioni degli ultimi anni del XII secolo. Questa gesta è caratterizzata dallo scarso spazio concesso alla lotta contro i Saraceni, che lascia il campo alla guerra civile fra la monarchia ed i vassalli. Le canzoni oppongono al vassallo, leale servitore, un re (Carlo Martello, Carlomagno, Louis) ingiusto e che non tiene fede ai patti. Il punto di vista dell'autore è sempre dalla parte del vassallo. L'ideologia che permea questa gesta si caratterizza per essere particolarmente cupa e pessimista. Il rapporto di questo ciclo con la Storia è oggetto di discussione: mancano elementi per stabilire se le canzoni siano una reazione del mondo feudale al rafforzarsi della monarchia francese sotto Filippo Augusto (post 1180) o se riflettano piuttosto una precedente realtà di disordine e debolezza del potere centrale. Raoul de Cambrai: l'ingiustizia fatta a Raoul da parte del sovrano Louis (come al solito, la mancata assegnazione di un feudo), innesca una serie di conflitti di una violenza che non ha pari in tutta la *chanson de geste*. Si rompono perfino gli affetti familiari (la madre maledice il figlio). Altre canzoni del ciclo: Girart de Roussillon, in provenzale, su cui si veda più oltre, Renaut de Montauban, Quatre fils Aymon, Chevalerie Ogier, l'unica in cui tra re e vassallo avviene una riappacificazione; le cinque canzoni della gesta dei Lorenesi (Hervis de Mes, Garin le Loheren, Gerbert de Mez, Anseis de Mes e Yon), che narrano la lotta per quattro generazioni tra Lorenesi e Bordolessi, una vera e propria faida tra famiglie; Gormont et Isembart, frammento di 661 versi, tra le canzoni più*

arcaiche per contenuto, stile e metro: come ricordato più sopra, è infatti l'unica canzone in ottonari. La datazione corrente la pone alla fine dell'XI secolo. Droz, 1955, p. 7.

⁸³ Sergueï Avérintsev, **Poetica della letteratura avanzata di Bisanzio**, Mosca, codificò 1997, pp. 135

Pagina 45

⁸⁴ **Dionisiache** (in greco vecchio Διονυσιακά/Dionysiaká) dell'Egiziano Nonno di Panopoli presentano una poesia in esametro dattilico, composta probabilmente tra 450 e 470, che fa l'elogio del dio Dionigi. Le Dionisiache comprendono 24 bardi per due volte, è l'allusione a Omero poiché l'Iliade ed l'Odissea comportano 24 bardi dall'epoca ellenica. La composizione della poesia segue le norme stabilite iniziando dal retore Menandro di Laodicea (fine dei III secolo) per l'elogio di un sovrano: I canti dal I al IV presentano l'evocazione secondo la patria di Dionigi e dei suoi antenati (leggenda di Cadmo). Il canto V: leggenda di Zagreo, il primo Dionigi mistico, di cui Bacchos è la reincarnazione (leggenda egiziana ispirata dal mito di Osiris); I canti dal VI al VIII: nascita di Dionigi; I canti dal IX al XII: infanzia del dio; I canti dall'XIII al XL: guerra dell'India; I canti dal XLI a al XLVIII: ritorno del dio, da cui sorge Lacchos, il terzo Dionigi. NONNOS DE PANOPOLIS, 19 volumi sotto la direzione di Francia. Vian. Testo stabilito e tradotto da P. Chuvin. Introduzione.

⁸⁵ Nonno di Panopoli (dal greco "Νόννος", puro, santo; Panopoli, ... – ...) è stato un poeta bizantino, visse probabilmente attorno alla prima metà del V secolo. Nato a Panopoli, in Egitto, è l'ultimo poeta della letteratura ellenistica. Vive in un periodo in cui la cultura cristiana si è ormai affermata, mentre quella pagana sta decadendo. Della sua vita sappiamo solo che, pagano di nascita, si converte alla religione cristiana. Ha scritto le Dionisiache (Dionysiaca), uno dei più lunghi poemi epici della letteratura mondiale: è diviso in 48 canti e si estende per circa 25.000 versi. Narra della vittoriosa spedizione del dio Dioniso in India contro il re Deriade; ma questa è preceduta dal lungo racconto della nascita del dio e della sua giovinezza. Dopo aver compiuto molte eroiche imprese, Dioniso raggiunge l'Olimpo. Qui termina il poema, che è una esaltazione della figura di Dioniso e delle sue azioni degne di memoria. Il poema si presenta come un insieme di episodi indipendenti, che si susseguono in modo dinamico l'un l'altro continuamente senza fermarsi; il poeta non possiede la misura e l'armonia, tipiche della cultura classica. Un pathos avvolge tutta l'opera. Come la vicenda, che presenta molti episodi, che suscitano molte emozioni, così la lingua richiama molti poeti classici: da Omero, ai lirici, ai tragici, ai poeti ellenistici; il metro usato è l'esametro. Dopo la conversione scrive un'altra opera in esametri, la Parafraresi del Vangelo di Giovanni. Qui, pur seguendo fedelmente il testo

originale, si ritrova l'elemento tipico del suo stile, la rappresentazione dinamica della vicenda in continuo movimento. Mitologia e geografia Dionysiaques - Ricerche sull'opera di Nonno di Panopoli, Chuvin, Pierre appoggiarono - 1992.

⁸⁶ Guglielmo IX di Aquitania, ***Las Cansos del Coms de Peitieus*** (le canzoni del conto di Poitiers), Brice Duisit, ghironda ad arco e bordo. Alfa 505, 2003, 8. Farai vermi di dreyt nien.

Pagina 46

⁸⁷ Guglielmo d'Aquitania, Guglielmo di Poitiers o Guglielmo il Giovane (22 ottobre 1071 – 10 febbraio 1127), duca di Aquitania e Guascogna, conte di Poitiers dal 1086 alla sua morte. Fu anche conte di Tolosa dal 1097 al 1100 e poi dal 1112 al 1121. Fu soprattutto un uomo di lettere, che seppe intrattenere una delle corti più raffinate dell'Occidente. Fu un poeta, che fece uso della lingua Occitana per le sue opere; i suoi poemi sovente furono messi in musica. Fu il primo poeta medievale che, tralasciando di parlare di eroi, guerrieri o argomenti sacri, trattò di donne, d'amore e di prodezze sessuali, arrivando ad essere estremamente crudo. Di lui ci sono rimasti 10 componimenti (ed in più uno di dubbia attribuzione) con tematiche molto varie ed elementi che anticipano la lirica cortese. Guglielmo IX, infatti, inaugura la metafora del servizio d'amore, ovvero il legame tra il vincolo di fedeltà amoroso e la società feudale, la quale si sovrappone a quella, comune presso i chierici, del servizio a Sapienza - Filosofia nella sua immagine femminile. In "Farai un vers de dreit nien" introduce il paradosso amoroso, ovvero l'amore irrealizzabile per una dama lontana alimentato dal solo desiderio, attraverso la parodia del medesimo. Nella sua poesia, infatti, l'amore cortese è introdotto o come regola per i membri della corte o al fine di rovesciarlo in nome della realizzazione del desiderio e del materialismo. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 52

⁸⁸ Ernst Cassirer, ***La teoria della relatività di Einstein***, Cervo, Parigi, il 2000: 128-129

Pagina 56

⁸⁹ Alexis Philonenko, ***La scuola di Marbourg: Cohen, Natorp, Cassirer***, Edizioni Vrin, Parigi: 1989. P. 3

Pagina 57

⁹⁰ ***Triumpho quarto, Messer Francesco Petrarca, nel quale si vede la fama***. Nel 1341, egli è coronato come il poeta dei poeti a Roma.

⁹¹ Francesco Petrarca (Arezzo, 20 luglio 1304 – Arquà, 19 luglio 1374) è stato uno scrittore, poeta e umanista italiano. L'opera per la quale Petrarca è universalmente noto è il Canzoniere. Petrarca, nonostante si considerasse soprattutto, come tutti gli eruditi del suo tempo, un autore di lingua latina, svolse un ruolo essenziale per lo sviluppo della poesia italiana in volgare. L'opera lirica di Petrarca, come è stato sottolineato dalla critica, somma infatti in sé tutte le esperienze della poesia italiana delle origini, compiendo tuttavia una selezione dal punto di vista della metrica (stabilendo ad esempio precise regole sull'accentazione degli endecasillabi che all'epoca di Dante era ancora meno codificata) e negli argomenti (escludendo dal canone tematico gli elementi goliardici e realistici che nel Duecento erano stati presenti e che continuavano ad avere successo nel Trecento) che influenzò fortemente tutta la poesia a venire. Il fenomeno del petrarchismo costituisce uno dei capitoli più complessi nella storia delle tradizioni letterarie europee. Dell'enciclopedia Universalis.

⁹² Cf. Dial. Di posset (op., p. 259): Di tutte le opere di Dio, è la conoscenza precisa soltanto in che è l'autore o, se ne abbiamo qualche idea, noi tiriamo il simbolo (ex aenigmate) e lo specchio della matematica. (...) Tutto bene considerato, dunque, non abbiamo nulla di certo nella nostra scienza soltanto che la nostra matematica e essa è il nostro simbolo per cercare le opere di dio. Vedere anche *De mathematica perfectione* (op., fol. 1200 sq. Ed. Wilpert t. II, p. 660)

Pagina 58

⁹³ *Indipendentemente dall'incertezza che regna sull'evoluzione del pensiero di Aristotele, si occorre ogni credere che alzi nella scuola platonicienne ha inizialmente avuto la preoccupazione di precisare le ragioni filosofiche della sua rottura con essa. Riprendendo una parola di Platon in merito ad Omero, dichiara solennemente, all'inizio di Etica a Nicomache, soltanto, se l'amicizia e la verità gli sono care una e l'altra, deve tuttavia preferire la seconda alla prima (I, 1096 ha 11-17). Aristotele critica la teoria platonicienne delle idee ai libri A, M e N di Metafisica : nel primo di questi testi, parla degli platoniciens alla prima persona del plurale, prova che si considerava ancora come uno dei loro nel momento in cui lo scrisse. Infatti, la critica della teoria delle idee era già diventata un tema classico di discussione all'interno dell'accademia: la prima prova letteraria di questa messa in questione, che doveva dare luogo presto a serie di argomentazioni per e contro sempre più stereotipati, ci è fornita da Platon stesso, nella prima parte di Parménide. Aristotele aveva contribuito attivamente a questo dibattito in un trattato molto tecnico, Di Ideis, purtroppo perso, ma di cui Alexandre di Aphrodise li ha conservati di ampi*

frammenti nel suo commento di *Metafisica*, A, 9, che è soltanto il riassunto. Pierre Aubenque, arte. Aristote E. Universalis

^{93a} Aristote (in greco vecchio Ἀριστοτέλης/ Aristotélês) è un filosofo greco nato a Stagire (attuale Stavros) in Macedonia (da cui il soprannome “di Stagirite,, Σταγειρίτης), in -384, e morto a Chalcis, in Eubea, in -322. La sua concezione di esserla come “sostanza ,, (o ontologie) e della metafisica come “scienza di di esserla in tanto che essere,, influenzò tutta la tradizione filosofica occidentale, Alexandre di Aphrodisie a Martin Heidegger passando per Thomas di Aquin, ed orientale, da Averroès e Maïmonide a Cordova fino al persan Avicenne.

Pagina 59

⁹⁴ Seidengart J., *Teoria della conoscenza ed epistemologia della fisica secondo Cassirer in Jean Seidengart* (ed.), *Ernst Cassirer. Di Marbourg a New York: L'itinerario filosofico. Atti del congresso di Nanterre* (Passaggi). Parigi: Le edizioni del cervo, 1990, pp. 159-176.

Pagina 60

⁹⁵ *La teoria della relatività di Einstein - elementi per una teoria della conoscenza sono sembrati nel 1921 a Berlino. Cassirer redige questo lavoro dopo avere pubblicato studi su Hölderlin, Kant, Goethe, e Kleist tra il 1917 ed il 1919, e dopo avere completato il terzo volume del problema della conoscenza nella filosofia e la scienza dei tempi moderni nel 1920. Questo filosofo segue dunque una via che va “dalle umanità,, alla scienza e, in questo lavoro scritto quindici anni dopo le prime pubblicazioni di Einstein sulla relatività, ci dà un'interpretazione della teoria della relatività che si pone in difesa della sua scuola di pensiero, il néokantisme. Questo libro può essere diviso in due grandi parti: la prima parte (chap. 1 a 3) esamina la teoria della relatività, prodotto dell'attività scientifica, da un punto di vista filosofico; la seconda parte (chap. 4 a 6) tratta dei concetti specifici della teoria della relatività (spazio, tempo, materia, etere, ecc.) e permette di rafforzare le tesi sviluppate nella prima parte. Infine, l'ultimo capitolo è una conclusione che riguarda la questione della definizione di ciò che si può chiamare “realtà,,. Nella sua prefazione, Cassirer spiega la sua intenzione: “Questo lavoro avrebbe raggiunto il suo scopo se riuscisse ad aprire la via ad una comprensione reciproca tra i filosofi ed i fisici su questioni all'argomento delle quali i loro giudizi rimangono ancora profondamente divergenti. ,, La sua ambizione è dunque di costruire un ponte tra due rive: quello della filosofia e quello della scienza moderna. Esamineremo questo libro alla luce della questione: l'autore riesce a mostrare la pertinenza della sua teoria sulla conoscenza servendo da teoria scientifica di Einstein? E se tale è il caso, si può dire che la lettura*

della teoria della relatività che proponiamo l'autore permette effettivamente di avvicinare scienziati e filosofi? 1. Il néokantisme, 2. Relazioni tra conoscenza ed esperienza, 3. La relatività della conoscenza ed il concetto di verità, 4. I concetti della fisica, 5. Spazio e tempo, 6. Euclidianité e visione trascendentale. Ernst Cassirer: ***La teoria della relatività di Einstein - Elementi per una teoria della conoscenza***, 2000 Oboulo.com SARL, introduzione.

Pagina 65

⁹⁶ Sergueï Avérintsev, ***Poetico della letteratura avanzata di Bisanzio***, Mosca, codificò il 1997, pp. 114-135

Pagina 66

⁹⁷ Laurentius nome latinizzato di Lorenzo Valla, conosciuto nelle lettere francesi sotto il nome di Laurent Valla. (Roma, 1407-1457), umanista, filosofico e polemista italiano. Dell'enciclopedia Universalis, Ernst Cassirer ed altri, ***Rinascimento e filosofia dell'uomo***, éd. Man (1948).

⁹⁸ Giovanni Francesco Poggio Bracciolini (Terranuova, 11 febbraio 1380 – Firenze, 30 ottobre 1459) è stato un umanista e storico italiano. Svolse i suoi studi di notariato a Firenze, dove conobbe Coluccio Salutati. Nel 1403 si recò a Roma dove ricoprì l'incarico di segretario apostolico sotto Bonifacio IX ed alcuni suoi successori. A causa delle vicissitudini del Grande Scisma d'Occidente, in corso in quegli anni, si trovò, per la sua posizione, a viaggiare per la Germania e la Francia, soprattutto per seguire i lavori del Concilio di Costanza. Dopo aver perso l'incarico, nel 1418 si recò in Inghilterra al seguito del cardinale di Beaufort e vi rimase quattro anni. Nel 1523, ritornato a Roma riebbe il suo incarico in curia. Dell'enciclopedia Universalis

⁹⁹ Pierre Bayle, nato a Carla-le-Comte il 18 novembre 1647 e morte a Rotterdam il 28 dicembre 1706, è un filosofo e scrittore francese. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁰⁰ René Descartes [ʁə'ne de'kart], latinizzato in *Renatus Cartesius* e italianizzato in *Cartesio* o, in passato, *Renato Delle Carte* (La Haye en Touraine, 31 marzo 1596 – Stoccolma, 11 febbraio 1650) è stato un filosofo e matematico francese, che diede fondamentali contributi a questi due campi del sapere. Cartesio, ritenuto da molti fondatore della filosofia moderna e padre della matematica moderna, è considerato uno dei più grandi e influenti pensatori nella storia dell'umanità. Con il suo pensiero estese la concezione razionalistica di una conoscenza ispirata alla precisione e certezza delle scienze matematiche, così come era stata propugnata da Francesco Bacone, ma formulata e applicata effettivamente solo da Galileo Galilei, a ogni aspetto del sapere, dando vita a quello che oggi è conosciuto con il nome di razionalismo continentale, una posizione

filosofica dominante in Europa tra XVII e XVIII secolo. Ernst Cassier trad. Madeleine Frances e Paul Schrecker, Parigi, Vrin, 1997, introduzione.

¹⁰¹ *Immanuel Kant (Königsberg, 22 aprile 1724 – Königsberg, 12 febbraio 1804) è stato un filosofo tedesco. Fu uno dei più importanti esponenti dell'illuminismo tedesco, e anticipatore - nella fase finale della sua speculazione - degli elementi fondanti della filosofia idealistica. Uno dei principali contributi della dottrina kantiana è l'aver superato la metafisica dogmatica operando una rivoluzione filosofica tramite una critica della ragione che determina le condizioni e i limiti delle capacità conoscitive dell'uomo nell'ambito teoretico, pratico ed estetico. La **Critica della ragion pura**, pubblicata nel 1781, definisce il metodo del filosofare a cui Kant si atterrà anche nelle due opere successive (**Critica della ragion pratica** e **Critica del giudizio**), come pure in altre opere posteriori. La sua attività di pensatore riguarda prevalentemente la gnoseologia, l'etica e l'arte, ma ebbe in gioventù anche interessi scientifici, che coltivò sino al 1760. L'ipotesi cosmogonica della nebulosa primitiva, esposta nel 1755 nella *Storia universale della natura e teoria del cielo* (che egli desunse da Buffon), ebbe molta fortuna e gli diede fama anche nel campo dell'astronomia. Essa fu enunciata proprio che la rielaborò e la rilanciò nel 1796 in *Esposizione del sistema del mondo*. Le opere fondamentali di Kant sono, nel periodo cosiddetto "critico" (dal 1771 al 1790): la *Critica della ragion pura* (1781), la *Critica della ragion pratica* (1788) e la *Critica del Giudizio* (1790), precedute da una notevole serie di opere minori in età giovanile. In seguito Kant si orientò sempre di più verso gli interessi teologici e di questo periodo sono due opere fondamentali del suo pensiero maturo: *La religione nei limiti della semplice ragione*, del 1793, e *La metafisica dei costumi*, del 1797. Segue nel 1798 *L'antropologia dal punto di vista pragmatico e altre opere minori*. Parigi, libreria scientifica A. Herman e figli, 1909, p. 104-111.*

¹⁰² *Gottfried Wilhelm von Leibniz (in lat. Leibnitius, in passato francesizz. in Leibnitz; Lipsia, 1 luglio 1646 – Hannover, 14 novembre 1716) è stato un matematico, filosofo, scienziato, diplomatico, giurista, storico, magistrato e bibliotecario tedesco. A lui si deve il termine funzione (coniato nel 1694) che egli usò per individuare varie quantità associate ad una curva, tra cui il suo valore, la pendenza, la perpendicolare e la corda in un punto. A Leibniz, assieme a Isaac Newton, vengono generalmente attribuiti l'introduzione e i primi sviluppi del calcolo infinitesimale, in particolare del concetto di integrale, per il quale si usano ancora oggi molte delle sue notazioni. L'edizione principale delle opere di Leibniz è: Godefridi Guilielmi Leibnitii, **Opera omnia, nunc primum collecta in classes distributa praefationibus & indicibus exornata**, studio Ludovici Dutens, Genève, 1768, 6 voll. in-4°.*

Non inganni tuttavia il titolo, perché l'Opera non raccoglie l'intero corpus degli scritti leibniziani. Resta tuttavia una delle migliori edizioni, e tra le più complete.

Dell'enciclopedia Universalis

¹⁰³ Georg Wilhelm Friedrich Hegel (Stoccarda, 27 agosto 1770 – Berlino, 14 novembre 1831) è stato un filosofo tedesco, considerato il rappresentante più significativo dell'idealismo sviluppatosi in Germania. È su questa strada speculativa che si determina la nuova definizione dell'Assoluto come unione di finito ed infinito ma anche come non-unione, opposizione di finito ed infinito che porta alla concezione dell'immanenza, dell'Assoluto nel mondo. Può sembrare quindi simile alla visione spinoziana dell'assoluto che coincide con la natura del Deus sive Natura; ma Spinoza intende una coincidenza statica di sostanza come assoluto con la natura mentre per Hegel è soggetto spirituale in divenire ovvero egli afferma che la realtà non è ipostaticamente sostanza, qualcosa di immutabile ma soggetto in continuo divenire. Elementi della definizione dell'Assoluto hegeliano, secondo alcuni interpreti, sembrano ispirati dal neoplatonismo di Proclo, a proposito della dialettica dello spirito divino. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 68

¹⁰⁴ Ernst Cassirer, *La teoria della relatività di Einstein*, Cervo, Parigi, il 2000: 128-129

Pagina 69

¹⁰⁵ *Di conjecturis*, I, 13 (Ed. Wilpert t. I, p. 140)

Pagina 74

¹⁰⁶ Ernst Cassirer *Individuo e cosmo*, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Nicolò Cusano,, p. 26)

Pagina 75

¹⁰⁷ Guglielmo IX di Aquitaine, *Las Cansos del Coms de Peitieu* (Le canzoni del conto di Poitiers), Brice Duisit, ghironda ad arco e bordo. 505, 2003, 3. Pus vezem di novelh fiorire.

Pagina 76

¹⁰⁸ *Fra i passaggi dove Eckhart è evocato, uno del più importante è quello di Apologia Doctae Ignorantia*, op., fol. 69 sq. Trad. Cit. pp. 210 sq. Vedere inoltre Vansteenbergh, op. cit. pp. 426 sq. e Fiorentino, op. cit. pp. 108 (Ed. Wilpert t. I, pp. 101-120) Ernst Cassirer *Individuo e cosmo*, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Nicolò Cusano ,, p. 46)

¹⁰⁹ Georg Wilhelm Friedrich Hegel (Stoccarda, 27 agosto 1770 – Berlino, 14 novembre 1831) è stato un filosofo tedesco, considerato il rappresentante più significativo

dell'idealismo sviluppatosi in Germania. È su questa strada speculativa che si determina la nuova definizione dell'Assoluto come unione di finito ed infinito ma anche come non-unione, opposizione di finito ed infinito che porta alla concezione dell'immanenza, dell'Assoluto nel mondo. Può sembrare quindi simile alla visione spinoziana dell'assoluto che coincide con la natura del Deus sive Natura; ma Spinoza intende una coincidenza statica di sostanza come assoluto con la natura mentre per Hegel è soggetto spirituale in divenire ovvero egli afferma che la realtà non è ipostaticamente sostanza, qualcosa di immutabile ma soggetto in continuo divenire. Elementi della definizione dell'Assoluto hegeliano, secondo alcuni interpreti, sembrano ispirati dal neoplatonismo di Proclo, a proposito della dialettica dello spirito divino. Dell'enciclopedia Universalis

¹¹⁰ Scolastica è il termine con il quale comunemente si definisce la filosofia cristiana medioevale. Cronologicamente, la scolastica copre il periodo che va dall'VIII secolo al Rinascimento. Si suddivide l'Alta Scolastica (dall'VIII secolo al XII secolo), in cui spicca Anselmo d'Aosta. Il periodo d'oro coincidente con il Milleduecento, grazie alla diffusione del pensiero di San Tommaso. Tarda Scolastica, il cui principale esponente fu Guglielmo d'Ockham. La scolastica ebbe origine dall'istituzione delle *scholae*, ossia di un sistema scolastico-educativo diffuso in tutta Europa, e che garantiva una sostanziale uniformità di insegnamento. Esso fu il primo, e forse unico, sistema scolastico organizzato su vasta scala della storia dell'Occidente. Era stato Carlo Magno a volerlo, il quale, dando avvio alla "rinascita carolingia", aveva fondato ad Aquisgrana la Schola palatina, per favorire l'istruzione delle genti e la diffusione del sapere allo scopo di dare unità e compattezza al Sacro Romano Impero. A tal fine si era servito dei monaci benedettini, i quali avevano salvaguardato la cultura dei classici tramite la ricopiatura dei testi antichi, non solo di quelli religiosi ma anche scientifici e letterari: le loro abbazie divennero così i centri del nuovo sapere medioevale. Gli insegnamenti erano divisi in due rami: l'arte del trivio (ovvero il complesso delle materie letterarie); et 'arte del quadrivio (il complesso delle materie scientifiche). Preposto all'insegnamento di queste arti cosiddette "liberali" era anticamente lo *Scholasticus*, a cui in seguito si affiancò un Magister artium, di grado superiore, esperto in teologia. Le lezioni si svolgevano dapprima nei monasteri, poi progressivamente nelle scuole annessi alle cattedrali, e infine nelle università. Dell'enciclopedia Universalis

¹¹¹ *Scolastica viene dal latino schola (ae, f), scuola. Quella designa una filosofia sviluppata ed insegnata nelle università durante il Medioevo che concilia la filosofia antica (particolarmente l'insegnamento della filosofia prima di Aristotele) con la teologia cristiana. La sua definizione precisa resta la problematica. "La scolastica medioevale non*

può definirsi maggiormente con la preoccupazione di subordinare la vita intellettuale opposta alla vita religiosa, e costituire un sistema speculativo come uno scopo principale, l'accordo diretto di una filosofia con il dogma cristiano. Sì, gli scienziati medioevali proseguissero un ideale di conoscenza, una concezione del mondo, dove si impegnerebbero in alta ed unica saggezza le risorse delle diverse scienze riunite. Marie-Dominica Chenu, Introduction a *Studio di Saint Thomas di Aquin*.

¹¹² Paolo dal Pozzo Toscanelli (Firenze, 1397 – 1482) è stato un matematico, astronomo e cartografo italiano. Dopo aver compiuto i primi studi superiori presso lo Studio fiorentino, si recò all'Università di Padova dove studiò matematica e si laureò in medicina. Fu amico di Leon Battista Alberti e di Filippo Brunelleschi, al quale insegnò nozioni di matematica. Si è supposto che lo abbia anche aiutato con i calcoli per la costruzione della cupola di Santa Maria del Fiore. Proprio in questa chiesa, oggi possiamo osservare lo gnomone che Toscanelli realizzò, che all'epoca era il più alto mai costruito. Le sue osservazioni di comete sono le prime di cui abbiamo notizia: determinò molte posizioni delle comete del 1433, 1449-1450, 1456, 1457 e 1472, tracciandone le orbite su mappe stellari da lui preparate.. Dell'enciclopedia Universalis

¹¹³ Burckhardt, la *Civilizzazione del Rinascimento*, trad. L. Schmitt e R. Klein, Gonthier, 1958, t. I, p. 102, Ernst Cassirer *Individuo e cosmo*, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Nicolò Cusano", p. 49)

Pagina 78

¹¹⁴ Gilles Lapouge all'inizio del suo lavoro *Ernst Cassirer e la filosofia del Rinascimento* ("Le Monde,,", 20 aprile 1984).

Pagina 79

¹¹⁵ *Marco Tullio Cicerone* (in latino: *Marcus Tullius Cicero*, IPA: 'mar.kus 'tul.li.us 'ki.ke.ro; in greco antico: *Κικέρων*, *Kikérōn*; *Arpinum*, 3 gennaio 106 a.C. – *Formiae*, 7 dicembre 43 a.C.) fu un celebre filosofo, avvocato e scrittore romano, nonché uomo politico dell'ultimo periodo della Repubblica Romana. Esponente di un'agiata famiglia dell'ordine equestre, Cicerone fu una delle figure più rilevanti di tutta l'antichità romana. La sua vastissima produzione letteraria, che va dalle orazioni politiche agli scritti di filosofia e retorica, oltre a offrire un prezioso ritratto della società romana negli ultimi travagliati anni della repubblica, rimase come esempio per tutti gli autori del I secolo a. C., tanto da poter essere considerata il prototipo della letteratura latina classica. Attraverso l'opera di Cicerone, grande ammiratore della cultura greca, i Romani poterono

anche acquisire una migliore conoscenza della filosofia. Tra i suoi maggiori contributi alla cultura latina ci fu senza dubbio la creazione di un lessico filosofico latino: Cicerone si impegnò, infatti, a trovare il corrispondente vocabolo in latino per tutti i termini specifici del linguaggio filosofico greco. Tra le opere fondamentali per la comprensione del mondo latino si collocano invece le Lettere (Epistulae, in particolar modo quelle all'amico Tito Pomponio Attico), che offrono numerosissime riflessioni su ogni avvenimento, permettendo di comprendere quali fossero le reali linee politiche dell'aristocrazia romana. Cicerone occupò per molti anni anche un ruolo di primaria importanza nel mondo della politica: dopo aver salvato la repubblica dal tentativo eversivo di Lucio Sergio Catilina ed aver così ottenuto l'appellativo di pater patriae (padre della patria), ricoprì un ruolo di primissima importanza all'interno della fazione degli Optimates. Fu infatti Cicerone che, negli anni delle guerre civili, difese strenuamente fino alla morte una repubblica giunta ormai all'ultimo respiro e destinata a trasformarsi nel principatus augusteo., Belle lettere, 1977.

¹¹⁶ Agostino d'Ippona (latino: Aurelius Augustinus Hipponensis; Tagaste, 13 novembre 354 – Ippona, 28 agosto 430) è stato un filosofo, vescovo e teologo romano. Padre, Dottore e santo della Chiesa cattolica, è conosciuto semplicemente come sant'Agostino, detto anche *Doctor Gratiae* (Dottore della Grazia). Secondo Antonio Livi è stato «il massimo pensatore cristiano del primo millennio e certamente anche uno dei più grandi geni dell'umanità in assoluto». La sua opera più celebre sono le Confessioni. A lui si rifanno numerose forme di vita religiosa, tra i quali l'Ordine di Sant'Agostino (OSA), chiamato degli Agostiniani: diffusi in tutto il mondo, insieme agli Agostiniani scalzi (OAD) e agli Agostiniani Recolletti (OAR), costituiscono nella Chiesa cattolica la principale eredità spirituale del santo di Ippona, alla cui Regola di vita si ispirano anche numerose altre congregazioni, oltre ai Canonici Regolari di Sant'Agostino. A lui dobbiamo la nascita delle varie regole del monachesimo (Regula Magistri e Regola di San Benedetto), S. Cesario d'Arles, infatti, si ispirò ai suoi scritti sia per le sue prediche che per la fondazione di alcuni ordini monastici. Alcune Chiese scismatiche africane, fenomeni a metà tra le cosiddette Piccole Chiese ed il sincretismo (in particolare quelle fornite di successione apostolica), sorte nel corso del XIX e del XX secolo, si sono auto-definite Agostiniste, in considerazione della origine africana del santo. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 80

¹¹⁷ Anastasias poeta sacerdote del VI secolo nell'Impero Bizantino ha dedicato l'inno alla morte dell'imperatore Giustino, Trypanis C. A. *Fourteen Early byzantine Cantica* (WBS V). Wien 1968, p. 61

¹¹⁸ Il grande cannone è un inno che s'ascolta verticalmente (acatisto si traduce come non seduti). Il suo autore Andrea di Cripta ha scritto questo poema con la rima fissata che ha 250 versi. Dell'enciclopedia Universalis

¹¹⁹ Andrea di Cripta (650 o 660 - 740) è poeta sacerdote dell'Impero Bizantino. Ha concepito il nuovo tipo d'inno sulla base dei canoni. Aveva l'origine damaschina, era il monaco a Gerusalemme e il diacono a Costantinopoli. Ha diventato l'arcivescovo di Cripta.

¹²⁰ Sergueï Avérintsev, **Poetica della letteratura avanzata bizantina**, Mosca, codificò 1997, pp. 146-147

Pagina 82

¹²¹ Sir Isaac Newton (Woolsthorpe-by-Colsterworth, 4 gennaio 1643 – Londra, 31 marzo 1727) è stato un matematico, fisico e alchimista inglese. Citato anche come Isacco Newton, è considerato da molti una delle più grandi menti di tutti i tempi. Fu Presidente della *Royal Society*. Universalmente noto soprattutto per il suo contributo alla meccanica classica — è noto agli scolari di tutto il mondo l'aneddoto di Newton e la mela — Isaac Newton contribuì in maniera fondamentale a più di una branca del sapere. Pubblicò i ***Philosophiae Naturalis Principia Mathematica*** nel 1687, nella quale descrisse la legge di gravitazione universale e, attraverso le sue leggi del moto, creò i fondamenti per la meccanica classica. Newton inoltre condivise con Gottfried Wilhelm Leibniz la paternità dello sviluppo del calcolo differenziale o infinitesimale. Dell'enciclopedia Universalis

¹²² Cohen il professore di Ernst Cassirer è nato a Coswig in Anhalt il 4 luglio 1842. È morto a Berlino il 4 aprile 1918. Cohen è un filosofo ebreo tedesco come Cassirer. Fu uno dei fondatori della scuola neo-kantianna di Marburg e, con Paul Natorp, è uno dei suoi principali membri. Lo considera come “probabilmente il filosofo ebreo più importante del diciannovesimo secolo,, (Jewish Virtual Library, p. 12).

¹²³ Paul Gerhard Natorp (Düsseldorf, 24 gennaio 1854 – Marburgo (Germania), 17 agosto 1924) è stato un filosofo tedesco, co-fondatore della scuola neokantiana di Marburgo. Figlio del predicatore protestante Adelbert Natorp e Emilie Keller, dal 1871 studiò musica, storia, filologia classica e filosofia a Berlino, Bonn e Strasburgo. Conseguì il dottorato in storiografia con una dissertazione in latino nel 1876 a Strasburgo con il positivista Ernst Laas. Dopo quattro anni come tutore privato divenne assistente bibliotecario a Marburgo, dove nel 1881 ottenne l'abilitazione con Hermann Cohen. Nel 1885 divenne professore straordinario e nel 1893 ottenne la cattedra di filosofia e pedagogia, che mantenne fino alla sua pensione nel 1922. Nel semestre invernale del 1923/24 Natorp ebbe un intenso scambio

intellettuale con Martin Heidegger, le cui opere su Giovanni Duns Scoto aveva studiato attentamente. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 86

¹²⁴ Giovanna d'Arco, in francese Jeanne d'Arc, o Jehanne Darc nella versione più arcaica (Domrémy-la-Pucelle, 6 gennaio 1412 – Rouen, 30 maggio 1431), eroina nazionale francese, oggi conosciuta come la Pulzella di Orléans. Ebbe il merito di riunificare il proprio Paese contribuendo a risollevarne le sorti durante la guerra dei Cent'anni, guidando vittoriosamente le armate francesi contro quelle inglesi. Catturata dai Borgognoni davanti Compiègne, Giovanna fu venduta agli Inglesi che la sottoposero ad un processo per eresia, al termine del quale, il 30 maggio 1431, fu condannata al rogo ed arsa viva. Nel 1456 il Pontefice Callisto III, al termine di una seconda inchiesta, dichiarò la nullità di tale processo. Beatificata nel 1909 e canonizzata nel 1920 da Benedetto XV, Giovanna venne dichiarata patrona di Francia. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 87

¹²⁵ *Colin Muset fu un poeta di campo nato verso 1210. Si conoscono di lui nove canzoni rimate. Il nome di Muset può benissimo un pseudonimo ispirato dal verbo "gingillarsi,, (perdere il suo tempo) o forse della sua funzione di poeta guidato dalla sua musa. Le sue opere complete (21 poemi) sono state pubblicate da Joseph Bédier nel 1912 (Parigi) **Canzoni di troveri**, "lettere gothiques,, libreria generale di Francia, 1995, introduzione.*

¹²⁶ I cavalieri della tavola rotonda costituiscono, nella leggenda d'Arturo, un ordine cavalleresco del re Arturo incaricato e la sua ricerca dello Graale per garantire la pace del regno. Benché essendo personaggi leggendari, sono a volte confusi con Templieri, ordine cavalleresco che aveva una realtà storica. **Il gesto del re Arturo secondo Romanzo di grezzo** di Wace, presentazione e traduzioni da parte di Emanuele Baumgartner e Ian Short, 1993, prologo.

Pagina 88

¹²⁷ *Joachim du Bellay (Maine-et-Loire, 1522 – Parigi, 1° gennaio 1560) è stato un poeta e umanista francese, membro della cosiddetta Brigade della Pléiade, movimento riformatore della lingua e della letteratura francese.. **Joachim del Bellay**, in Marie-Nicolas Bouillet e Alexis Chassang, dizionario universale di storia e di geografia, 1878*

Pagina 90

¹²⁸ Smirnov A. V. **Filosofia di Nicolò Cusano e di Ibn Arabi** (Figli Arabo e non del paese Arabia: due tipi della razionalizzazione del misticismo")

Pagina 95

¹²⁹ Giov. Gentile, *Giordano Bruno e egli pensiero del Rinascimento*, Firenze, 1923, Ernst Cassirer *Individuo e cosmo*, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4, "Nicolò Cusano e l'Italia,, p 64

¹³⁰ Cassirer, *Giovanni Pico della Mirandola nella ricerca della storia delle idee del Rinascimento* (1938-1941), tutta la seconda parte "L'idea del microcosmo e "la dignità,, dell'uomo,,. *Libertas credenti* (Libertà della credenza) di Pico della Mirandola // giornale della storia delle idee. Now York, 1942. N2. p. 324)

¹³¹ Dorate, L. & Thuasne L., *Picco del Mirandole in Francia (1485-1488)* Parigi, 1897, p. 159.

Pagina 96

¹³² Francesco Fiorentino, *Rinascimento filosofico nel quattrocento*. opera postuma. Published in 1885, Tip. della Regia università (Napoli). Francesco Fiorentino (Sambiase, sorto l'1 maggio 1834 - Napoli, morto il 22 dicembre 1884), ricercatore della filosofia e della storia dell'Italia. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 100

¹³³ Teodosio I (Flavius Theodosius) (347-17 gennaio 395) fu l'imperatore romano da 379 a 395, l'ultimo da regnare su tutto l'impero riunificato. Era i figlio di Teodosio il vecchio. L'esecuzione del suo padre, per le ragioni confuse, comporta la sua disgrazia provvisoria tra 375/6 e 378.

¹³⁴ Gregorio I, detto Gregorio Magno o Gregorio il Grande (Roma, 540 circa – Roma, 12 marzo 604), fu il 64° papa della Chiesa cattolica, dal 3 settembre 590 fino alla sua morte. La Chiesa cattolica lo venera come santo e dottore della Chiesa. Gregorio nacque verso il 540 dalla famiglia senatoriale degli Anici. Alcuni genealogisti collocano fra gli antenati di Gregorio, i papi Felice III ed Agapito I. Gregorio era figlio del senatore Gordiano e di Silvia. Ai 25 anni di età venne nominato prefetto di Roma. Dell'enciclopedia Universalis

¹³⁵ San Benedetto da Norcia (Norcia, 480 circa – monastero di Montecassino, 21 marzo 547 circa) è stato un monaco e santo italiano, fondatore dell'ordine dei Benedettini. Viene venerato da tutte le chiese cristiane che riconoscono il culto dei santi. Nel monastero di Montecassino Benedetto compose la sua Regola verso il 540. Prendendo spunto da regole precedenti, in particolare quelle di san Giovanni Cassiano e san Basilio, ma anche San Pacomio, San Cesario e l'Anonimo della Regula Magistri (forse l'abate Servando), con il quale ebbe stretti rapporti proprio nel periodo della stesura della regola benedettina), egli combinò l'insistenza sulla buona disciplina con il rispetto per la personalità umana e le

capacità individuali, nell'intenzione di fondare una scuola del servizio del Signore, in cui speriamo di non ordinare nulla di duro e di rigoroso. Dell'enciclopedia Universalis

¹³⁶ Platone (in greco Πλάτων, Plátōn) (Atene, 428 a.C./427 a.C. – Atene, 348 a. C./347 a.C.) è stato un filosofo greco antico. Assieme al suo maestro Socrate e al suo allievo Aristotele ha posto le basi del pensiero filosofico occidentale.. Dell'enciclopedia Universalis.

¹³⁷ Horo, che significa probabilmente "Il lontano" (Bresciani), è una divinità celeste egizia che ha la sua ipostasi nel falco. Il culto di Horo è attestato dal periodo predinastico fino all'epoca romana quando il suo culto viene unito a quello della madre Iside. All'epoca predinastica si aveva, con molta probabilità, diverse divinità falco la più importante delle quali era il dio-falco venerato nell'Alto Egitto. Quando i sovrani del Basso Egitto unificano le Due Terre, Horo assume il carattere di Unificatore dell'Alto e Basso Egitto. Il sovrano egizio è considerato la personificazione di Horo, ossia l' Horo vivente; la prima tra le molte titolature che identificano un sovrano dell'Egitto è il serekht ossia il nome-Horo caratterizzato appunto dal falco. Dell'enciclopedia Universalis

¹³⁸ Nella mitologia greca, Dionysos (in greco vecchio Διώνυσος/Diōnysos o Διόνυσος/Diόνysos) è il dio della vite, un vino e dei suoi eccessi fondando il teatro e la tragedia. È i figli di Zeus e di una donna mortale. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 101

¹³⁹ Nicolò Cusano, *Opere scelte*, Edizione Gandillac, Aubier-Montaigne, Parigi, 1942

¹⁴⁰ ***Critica della ragione pura*** (*Kritik der reinen Vernunft*) è un'opera di Kant pubblicata nel 1781 e nel 1787 (seconda edizione cambiata). È considerata come la sua opera principale.

¹⁴¹ Bozio o Anicius Manlius Torquatus Severinus Boetius o Boëthius o Boethius è un filosofo latino, nato verso nel 480 a Roma, assassinato nel 525 da Teodorico. Boezio era i figlio adottivo di Simmaco (di Quintus Aurelius Memmius Symmachus - ammazzato anche da Théodoric nel 525). La loro famiglia era patrizia romana che ha dato a Roma certi consoli e certi pontifici maximi. La moglie di Boezio era una figlia di Quintus Memmius Symmachus, da cui diventa il suo genero. Boezio fece i suoi studi a Roma, quindi a Atene. Al suo ritorno, fu collegato tre volte al consolato (in 487, 510 e 511) da parte di Teodorico, re degli ostrogoti Ma nemici trovarono il mezzo per fargli perdere la fiducia di Teodorico. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁴² Flavio Magno Aurelio Cassiodoro (Squillace, 490 circa – Monastero di Vivario, 583 circa) è stato un politico, letterato e storico romano, che visse sotto il regno romano-

barbarico degli Ostrogoti e successivamente sotto l'Impero Romano d'Oriente.

Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 103

¹⁴³ Seconda serie, Parigi 1909, 99 ff. Di Du Guam

¹⁴⁴ Leon Battista Alberti (Genova, 18 febbraio 1404 – Roma, 20 aprile 1472) è stato un architetto, scrittore, matematico e umanista italiano; fu inoltre crittografo, linguista, filosofo, musicista e archeologo: una delle figure artistiche più poliedriche del Rinascimento. Il suo primo nome si trova spesso, soprattutto in lingue straniere, come Leone. Alberti fa parte della seconda generazione di artisti dell'Umanesimo, di cui fu una figura emblematica per il suo interesse nelle più varie discipline. Un suo costante interesse era la ricerca delle regole, teoriche o pratiche, in grado di guidare il lavoro degli artisti. Nelle sue opere menzionò alcuni canoni, ad esempio: nel *De statua* espose le proporzioni del corpo umano, nel *De pictura* fornì la prima definizione della prospettiva scientifica e infine nel *De re aedificatoria* (opera terminata nel 1450) descrisse tutta la casistica relativa all'architettura moderna, sottolineando l'importanza del progetto e le diverse tipologie di edifici a seconda della loro funzione. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁴⁵ Luca Bartolomeo de Pacioli o anche Paciolo (Borgo San Sepolcro, c. 1445 – 1514 o 1517) è stato un religioso, presbitero e matematico italiano, autore della *Summa di Aritmetica, Geometria, Proportioni e Proporzionalità* e della *Divina Proportione*. Studiò e completò la sua formazione a Venezia. Entrò nell'Ordine francescano nel 1470. Fu un insegnante di matematica a Perugia, Firenze, Venezia, Milano, Pisa, Bologna e Roma e viaggiò molto. Nel 1497 accettò l'invito di Ludovico il Moro a lavorare a Milano, dove collaborò con Leonardo da Vinci. Sullo scorcio del 1499 con Leonardo abbandonò Milano minacciata dall'arrivo delle truppe francesi di Luigi XII per recarsi prima a Mantova alla corte di Isabella d'Este, sorella di Beatrice d'Este moglie di Ludovico il Moro, e quindi a Venezia. Per Isabella scrisse il trattato *De ludo scachorum*, prezioso manoscritto sul gioco degli scacchi, introvabile per cinquecento anni e riconosciuto dal bibliofilo Duilio Contino presso la biblioteca della Fondazione Coronini di Gorizia nel dicembre del 2006. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 104

¹⁴⁶ Henry Thode, *San Francesco e le origini dell'arte del Rinascimento in Italia*. Tradotto dal tedesco, edizione, da Gaston Lefèvre.

Pagina 111

¹⁴⁷ Kassia, anche Kassiane, Kassiani, Casia', Ikasia, o Eikasia (Costantinopoli, fra 810 – Costantinopoli, prima del 865), è stata una religiosa, poetessa e compositrice bizantina. Nata in una famiglia aristocratica greco - bizantina, essa è stata una delle prime compositrici medioevali di cui ci siano pervenute un numero notevole di opere, tanto che i musicologi ed i musicisti hanno avuto modo di poter studiare le sue composizioni. Il complesso della sua opera è costituito da circa cinquanta inni, di cui ventitré fanno parte della liturgia della chiesa ortodossa. Il numero esatto dei suoi lavori è comunque imprecisato visto che diversi inni vengono ascritti a diversi autori, in manoscritti diversi, e sono spesso identificati come anonimi. Oltre agli inni, ci sono pervenuti 261 versi di carattere profano, molti dei quali sono degli epigrammi e degli aforismi chiamati versi gnomici. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁴⁸ **Unità, sistema e moltitudine di Ernst Cassirer**: Una filosofia dello *Globus intellectualis* = *Unity, system and moltitudine in Ernst Cassirer: a philosophy of the Globus intellectualis*. Riassunto/ Abstract: *Egli a circoscritto i principali caratteri della concezione che attraversa la filosofia delle forme simboliche. A tale scopo, cerca innanzitutto di circondare il filo conduttore della costruzione di questa filosofia. Appare, mentre l'ideale d'unità disciplina l'idea di Cassirer secondo la filosofia. Il filosofo produce un sistema complesso. In seguito, studia la struttura di questo sistema per circoscrivere il modo in cui realizza l'unità di **Globus intellectualis**, dell'universo spirituale, senza cadere in una negazione. Il A. infine assegna i luoghi della moltitudine nel sistema e soprattutto il significato antropologico specifico che determina il termine della filosofia delle forme simboliche, **Rivista di storia della filosofia** ISSN 0393-2516, 1995, volumi. 50, n. 4, pp. 723-922 (bibl.: ref. e note dissem.), pp. 853-869*

¹⁴⁹ Edmund Gustav Albrecht Husserl (Prostějov, 8 aprile 1859 – Friburgo in Brisgovia, 26 aprile 1938) è stato un filosofo e matematico austriaco naturalizzato tedesco, fondatore della fenomenologia e membro della Scuola di Brentano. La corrente filosofica della fenomenologia ha influenzato gran parte della cultura del Novecento europeo e non solo. Oltre a Max Scheler ebbe un profondo influsso sull'esistenzialismo e Martin Heidegger, ma indirettamente il suo pensiero ha influito anche sulle Scienze cognitive e sulla filosofia della mente odierne (secondo Hubert Dreyfus, Husserl è da considerarsi il "padre delle ricerche contemporanee nella psicologia cognitiva e intelligenza artificiale". Dell'enciclopedia Universalis

¹⁵⁰ Beda il Venerabile (672 ca. – 25 maggio 735) fu un monaco e storico inglese, vissuto nel monastero benedettino di San Pietro e San Paolo a Wearmouth (oggi parte del

Sunderland), in Inghilterra, e a Jarrow, in Northumberland. È famoso come studioso e autore di numerose opere, tra le quali la più conosciuta è la *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* (Storia ecclesiastica del popolo inglese), che gli è valsa il titolo di Padre della storia inglese. Scrisse su molti altri argomenti, dalla musica alla poesia, ai commentari biblici. Fu dichiarato santo e dottore della Chiesa dalla Chiesa cattolica. Quasi tutto ciò che conosciamo della vita di Beda è quanto è stato raccontato da lui stesso nella sua *Historia*. Le sue parole, scritte nel 731, quando la morte era ormai vicina, mostrano la semplicità e pietà caratteristiche della sua persona, e gettano una luce sulla composizione del lavoro attraverso il quale è meglio ricordato nel mondo. **Dell'enciclopedia Universalis**

¹⁵¹ Boezio *Topici di Cicéron*, PL 64, 1098Aff

¹⁵² Isidore da Siviglia, *Etymologie I*, 30, 1 sulla base della **logica** e della **realtà** di Mario Vittorino, *Di definizioni*, éd. STANGL, 20, 21-26, 6

Pagina 110

¹⁵³ Galileo della lettera. Galileo Galilei (Pisa, 15 febbraio 1564 – Arcetri, 8 gennaio 1642) è stato un fisico, filosofo, astronomo e matematico italiano, padre della scienza moderna. Il suo nome è associato ad importanti contributi in dinamica e in astronomia - fra cui il perfezionamento del telescopio, che gli permise importanti osservazioni astronomiche - e all'introduzione del metodo scientifico (detto spesso metodo galileiano). Di primaria importanza furono il suo ruolo nella rivoluzione astronomica e il suo sostegno al sistema eliocentrico e alle teorie copernicane. Accusato di voler sovvertire la filosofia naturale aristotelica e le Sacre Scritture, Galileo fu per questo condannato come eretico dalla Chiesa cattolica e costretto, il 22 giugno 1633, all'abiura delle sue concezioni astronomiche, nonché a trascorrere il resto della sua vita in isolamento.

Pagina 112

¹⁵⁴ Georg von Peurbach anche noto come Georg Peurbach, Purbach, Purbachius (Peurbach, 30 maggio 1423 – Vienna, 8 aprile 1461) è stato un astronomo e matematico austriaco. A lui si deve l'invenzione di svariati strumenti scientifici, tra cui il regolo, ed il quadrato geometrico. Da molti Peurbach è ritenuto l'inventore del Bastone di Giacobbe; quest'affermazione non è però plausibile, dato che l'originale Bastone di Giacobbe è uno strumento sviluppato nel '300, quindi precedente alla sua nascita. Peurbach viene definito il padre dell'astronomia matematica del mondo occidentale. Egli cominciò a lavorare sull'*Almagesto* di Tolomeo, sostituendo alle corde le funzioni sinusoidali, e calcolando le tabelle delle funzioni sinusoidali per ogni minuto d'arco per un raggio di 600 000 unità. Questa fu la prima transizione dal sistema in base 12 al sistema in base 10. Le sue

osservazioni furono effettuate con strumenti molto semplici, quali un filo a piombo usato per misurare gli angoli di declinazione delle stelle. Il suo lavoro principale, le *Theoricae novae planetarum*, edite solo nel 1474, costituiscono l'esposizione elementare dell'astronomia geocentrica dell'Almagesto, mediata dalla particolare struttura cosmologica a sfere cristalline escogitata da alcuni astronomi islamici del XIII e XIV secolo. In questo lavoro, Peurbach portò a termine il tentativo di conciliare le opposte teorie dell'universo, ovvero quella delle sfere omocentriche di Eudosso di Cnido e di Aristotele, con quella dei cammini epiciclici di Tolomeo. Il testo ebbe un enorme successo e rappresentò la base dell'istruzione accademica in astronomia fino a quando, molti anni dopo, Copernico avrebbe spazzato via entrambe le ipotesi. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁵⁵ Regiomontano, pseudonimo di Johannes Müller da Königsberg (Unfinden, 6 giugno 1436 – Roma, 6 luglio 1476), è stato un matematico, astronomo e astrologo tedesco. Quello che ora consideriamo il suo cognome, Müller, gli proviene dall'essere figlio di un mugnaio. Unfinden, il villaggio della Bassa Franconia dove nacque, si trova nei pressi della cittadina di Königsberg, (da non confondere con la più famosa città di Königsberg (oggi Kaliningrad), nella Prussia Orientale, né con Königsberg nella regione della Neumark (ora in polacco Chojna). Egli fu quindi chiamato Johannes Müller, der Königsberger; inoltre egli, secondo l'usanza del tempo, si fece chiamare con il corrispondente latinizzato Joannes de Regio monte, pseudonimo che fu semplificato in Regiomontanus; quando visse in Italia fu chiamato Regiomontano. Ai suoi tempi era usuale che gli studiosi latinizzassero i loro nomi quando pubblicavano le proprie opere. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 111

¹⁵⁶ L'elemento II, *Glossae anonymae*, “de rerum quid sit,, scritti a mano: P, HA, C F. 23bis/194r/24r Parigi BN 12949 (olim S. Germ. 1108) s. X

Pagina 113

¹⁵⁷ Nicolò Cusano, *Accordo cattolico*; intr. di Jacques Doyon e Joseph Tchao, tr. Roland Galibois e Maurizio de Gandillac. Sherbrooke: Università di Sherbrooke; Parigi: J. Vrin, 1977.

¹⁵⁸ Maïeul CAPPUYNS, *Giovanni Scote Eriugena: la sua vita, la sua opera e il suo pensiero* (Louvain Parigi, 1933, repr. Bruxelles 1965, 1967, p 311

Pagina 114

¹⁵⁹ *Theologia Platonica de immortalitate animae*, (1482), trad.: Teologia platonicienne della immortalité dei cuori. Libri I-XVIII, prima edizione 1964 (volume I, libri VIII) - 1964 (volume II, libri IX-XIV) - 1970 (volume III, libri XV-XVIII), le belle lettere.

¹⁶⁰ G. Pico della Mirandola, *Di Hominis dignitate*, Heptaplus, d'innesto ed uno, pubblicati e tradotti in italiano da E. Garin Firenze, 1942

¹⁶¹ Lorenzo Magnifico o Lorenzo di Piero dei Medici (Firenze, 1° gennaio 1449 - Firenze, 9 aprile 1492) fu un uomo dirigente repubblica di Firenze durante il Rinascimento italiano. I suoi contemporanei lo chiamarono lo splendido. È uno dei personaggi più notevoli della sua epoca. Lorenzo il Magnifico, indicato come il moderatore della politica italiana, seppe creare quell'equilibrio che fu apportatore di una pace fra gli Stati Italiani durata fino alla sua morte, avvenuta il 9 aprile 1492. Appresa la sua morte, Caterina Sforza, Signora di Forlì ed Imola, vedova del Riario, commentò: "Natura non produrrà mai più un simile uomo". Lorenzo non fu solo un uomo politico scaltro, ma anche un poeta e cultore d'arte. Era innamorato della cultura e della poesia e si compiaceva di sperimentarne ogni forma, per il sottile piacere intellettuale che probabilmente ne traeva. La sua estrema varietà di generi, modelli letterari, toni e stili rende molto difficile il compito di individuare una fisionomia unitaria nella personalità di Lorenzo. C'è anzi chi l'ha definito un "dilettante", sostanzialmente inferiore alle diverse materie via assunte. *Dell'enciclopedia Universalis*
Pagina 118

¹⁶² Paulino di Aquila (nato prima di 750 - morto in 802), in latino Paulinus Aquileiensis, era un uomo di chiesa, vescovo, teologo e poeta italiano del VIII secolo. È certo santo della chiesa cattolica, che fu il vescovo di Aquila. Paulino fu uno dei motori del Rinascimento carolingio. È certamente d'origine italiana, forse lombarde. Non sappiamo nulla della propria gioventù e dei propri anni della sua formazione, ma le sue opere hanno mostrato soltanto che egli ha ricevuto un'istruzione solida classica e cristiana. Il suo nome appare nel 776 in un atto di trasferimento di un fondo secondo il suo favore da parte dei Carolingi, dove è indicato come il padrone di grammatica (*grammaticae magister*). Fa parte dei scienziati come Alcuino nella corte francese, dove porta il soprannome di *Timoteo*. Nel 787 Carlo Magno l'ha nominato il vescovo di Aquila. Si impegna nella riforma della chiesa e lotta contro la eresia che tende a vedere in Gesù Cristo e i figlio divino e Dio Padre. I suoi polemici scritti ne fanno un campione dell'ortodossia. La sua attività di patriarca è fondamentale durante gli anni difficili del passaggio dalla sovranità longobarda a quella carolingia. Prende parte ai concili. È l'autore dei trattati teologici, dei poemi, di un libro spiegato le esortazioni destinate ai principi e. *Dell'enciclopedia Universalis*

¹⁶³ *La religione cristiana (Liber di Christianna religione, 1474)*, trad. G. Lefèvre del Boderie, Parigi, 1578

Pagina 122

¹⁶⁴ Lucrezia Borgia, nata a Subiaco il 18 aprile del 1480 e morta a Ferrara il 24 giugno de 1519, è una donna che ha segnato la sua epoca.

¹⁶⁵ Alfonso I d'Este (Ferrara, 21 luglio 1476 - 31 ottobre 1534) della famiglia d'Este era il duca di Ferrara, Modena e Reggio d'Emilia. Figlio Ercole I d'Este e di Eléonore da Aragona, Alfonso I d'Este e Anna Sforza si sposano ne 1491. Ma Anna Sforza muore nel 1497. Quattro anni più tardi, la sua seconda sposa diventa Lucrecia Borgia, figlia di Alessandro VI. *Dell'enciclopedia Universalis*

¹⁶⁶ La donna Fortuna è una figura della religione romana, la dea del caso e del destino. Fortuna era una divinità antica, forse precedente alla fondazione di Roma anche se i romani ne attribuivano l'introduzione del culto a Servio Tullio, il re che più, fra tutti, fu favorito dalla Fortuna, alla quale dedicò più di ventisei templi nella capitale. La leggenda racconta anche ella l'ha amato, benché egli non era che un mortale e aveva l'abitudine di entrare nella sua casa attraverso una finestrella. Una statua del re Servio Tullio si ergeva nel tempio di Fortuna. *Dell'enciclopedia Universalis*

¹⁶⁷ Èraclè (dal greco antico Ἡρακλῆς, composto da Ἥρα, Era, e κλέος, gloria, "gloria di Era") è un eroe della mitologia greca, corrispondente alla figura della mitologia romana Ercole. Figlio di Alcmena e di Zeus, era dotato di una forza sovrumana. Nacque a Tebe. Il patronimico poetico che lo definisce è Alcide, derivante da Alceo, suo nonno paterno putativo. *Dell'enciclopedia Universalis*

¹⁶⁸ Giunone è una divinità della mitologia romana, legata al ciclo lunare dei primitivi popoli italici. Era l'antica divinità del matrimonio e del parto, spesso rappresentata nell'atto di allattare, la quale assunse, in seguito, le funzioni di protettrice dello Stato: dagli antichi Romani, infatti, fu gradualmente sovrapposta ad Era della mitologia greca, divenendo la moglie di Giove, quindi la più importante divinità femminile. Figlia, come Giove, di Saturno e Opi, corrispondenti nella mitologia greca a Crono e Rea. Giunone era anche la protettrice degli animali, in particolare era a lei sacro il pavone. In suo onore erano stati eretti templi, nei quali veniva venerata come Moneta ("colei che ammonisce"), ed in questo ruolo si sarebbe distinta salvando i romani durante l'assalto portato dai Galli. Giunone Lucina proteggeva le nascite ed i bambini: in suo onore venivano celebrate le Matronalia e le feste Caprotine il 7 luglio. Si narra che Giunone fosse nemica giurata dei Troiani per tre motivi Due mitici: 1. Il torto subito da Paride perché aveva dato la mela della bellezza a Venere anziché a lei. 2. Il rapimento di Ganimede da parte di Giove che ne fece il suo amante e il coppiere degli dei. Uno storico: 3. La profezia che si racconta nell'Eneide,

secondo la quale la sua città prediletta sarà distrutta dai discendenti di Troia e quindi i Romani. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 125

¹⁶⁹ *Spaccio de la Bestia Trionfante* trattato dell'espulsione dell'animale che trionfa. (Londra, 1584), allegoria, dove combatte il superstition, propone una riforma morale testo integrale in italiano, Giordano Bruno., info: Download. Edizioni Michel de Maule.

Pagina 126

¹⁷⁰ Aby Moritz Warburg (1866 ad Amburgo, Germania - 1929) è uno storico dell'arte. Il suo lavoro ha servito a gettare le basi della iconologia. I suoi lavori si dedicano al Rinascimento e trovano nello studio di questo periodo le idee che Nietzsche aveva collegato alla tragedia del teatro antico, conducendo alla civilizzazione presa tra una ragione simbolizzata da Apollo e una passione rappresentata da Dionigi. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 126

¹⁷¹ Ernst Cassirer *Individuo e cosmo*, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Libertà e necessità nella filosofia del Rinascimento,, p. 99)

Pagina 127

¹⁷² Boezio. *Consolazione della filosofia*, inizio della seconda metà, traduzione di Léon Colesse data di 1771 ("è dedicata agli infelici,,) ed è stato ristampato in *Panthéon letterario* nel 1835.

Pagina 128

¹⁷³ Pomponazzi Pietro, *Tractatus de Immortalitate Animae*. Bologna 1516 in, quindi nuovamente a Tübingen in 1791 da parte del professore Bardili

¹⁷⁴ Ernst Cassirer *Individuo e cosmo*, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 ("Libertà e necessità nella filosofia della Rinascimento,, p. 100)

Pagina 129

¹⁷⁵ V. n.6. *Di Remediis* è stato tradotto in Francia fin da 1378 da Jean Daudin per il delfino, sull'ordine di Charles V. Per la ricezione in Germania, v. A.Karnein, p.173-78, et walter Scheidig, *Die Holzschnitte del Petrarca-Meisters zu Petrarca's Werk "Von der Arthzney bayder Glück dei guten und widerwärtigen. Augsburg 1532*, Berlino, 1955.

¹⁷⁶ Lino Coluccio Salutati (Stignano, Buggiano, 1331 – Firenze, 1406) è stato un politico e letterato italiano, considerato una figura culturale di riferimento del Rinascimento a

Firenze. Trasferitosi con la famiglia esule politica a Bologna, Coluccio compì studi notarili e viaggiò in molte città italiane finché nel 1374 giunse a Firenze. Nel 1375 Coluccio fu nominato Cancelliere di Firenze, la carica più importante nella burocrazia della Repubblica fiorentina che egli detenne fino alla morte. La maggiore conquista del suo mandato consistette nel salvare Firenze dalle ambizioni di conquista di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano. I meriti culturali di Coluccio Salutati furono forse anche superiori a quelli politici. Salutati formò, impiegando gran parte delle sue retribuzioni, una biblioteca di non meno di 100 volumi (c'è chi azzarda 800), collezione molto grande per l'epoca e simbolo del suo fervore culturale. Possedette un manoscritto delle Tragedie di Seneca ricopiato ottimamente di suo pugno con l'aggiunta di Mussatto, antichi esemplari di libri rari nel Medioevo come Tibullo e Catullo, ed una rarissima copia delle *Ad familiares*, opera per lui fondamentale. Egli fu anche l'animatore del Circolo dello Spirito Santo, sede di dibattito e convegno fra i dotti fiorentini ed ebbe una grande ammirazione per intellettuali come Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, che considerava degni di stima quanto gli autori classici. Inoltre nel 1397 invitò a Firenze lo studioso bizantino Emanuele Crisolora, il massimo esperto di greco "classico" (il greco parlato dai bizantini era quello della cosiddetta *katharevousa*) e gli affidò la cattedra di letteratura greca facendo ritornare lo studio del greco in Occidente, che si era di fatto perso dall'epoca della guerra greco-gotica in poi salvo rarissime eccezioni, come Ottone III. *Dell'enciclopedia Universalis*

¹⁷⁷ Giovanni Francesco Poggio Bracciolini (Terranuova, 11 febbraio 1380 – Firenze, 30 ottobre 1459) è stato un umanista e storico italiano. Svolse i suoi studi di notariato a Firenze, dove conobbe Coluccio Salutati. Nel 1403 si recò a Roma dove ricoprì l'incarico di segretario apostolico sotto Bonifacio IX ed alcuni suoi successori. A causa delle vicissitudini del Grande Scisma d'Occidente, in corso in quegli anni, si trovò, per la sua posizione, a viaggiare per la Germania e la Francia, soprattutto per seguire i lavori del Concilio di Costanza. Dopo aver perso l'incarico, nel 1418 si recò in Inghilterra al seguito del cardinale di Beaufort e vi rimase quattro anni. Nel 1523, ritornato a Roma riebbe il suo incarico in curia. *Dell'enciclopedia Universalis*

¹⁷⁸ Giovanni Pontano (Cerreto di Spoleto, 7 maggio 1429 – Napoli, 17 settembre 1503) è stato un umanista e politico italiano. Noto anche come Gioviano Pontano, fu il massimo rappresentante dell'umanesimo napoletano del Quattrocento e dell'Accademia Pontaniana. Studiò, negli anni quaranta del Quattrocento, presso l'Università di Perugia. Fu per gran parte della sua vita al servizio dei sovrani aragonesi, prima a Napoli, presso la corte di Ferrante I d'Aragona, e, successivamente (1466-1486), al seguito del principe ereditario

Alfonso duca di Calabria futuro effimero re come Alfonso II di Napoli. Manifestò anche le sue doti di abile diplomatico durante la guerra di Ferrara che vide Napoli (assieme a Firenze e al papa Sisto IV) contrapporsi a Venezia e quando riuscì nell'intento di riappacificare il re Ferrante I (di cui fu primo ministro) con papa Innocenzo VIII (lo stesso che lo stimava a tal punto da laurearlo poeta). Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 130

¹⁷⁹ Poggio, Epist., II, p. 195/ Cf. Ernst Walser, Poggius Florentinus, Leipzig-Berlino, 1914, pp. 196 e 236/Ernst Cassirer *Individuo e cosmo*, Libertà e necessità p. 101

Pagina 131

¹⁸⁰ La traduzione francese è composta alla sua Altezza di Re, al signor principe Giovanni Duca di Sassonia, ecc. dal traduttore e commentatore della Divina Commedia utilizzato il dizionario critico e ragionato della *Commedia divina* di Dante Alighieri per C. B. Vuoto, professore delle lingue romanze all'Università del Mercato, Leipzig, 1852.

¹⁸¹ Teodorico, detto il Grande, più correttamente Teoderico (dal gotico Þiudareiks) (Pannonia, 454 – Ravenna, 526), fu re degli Ostrogoti dal 474 e re d'Italia dal 493 al 526, secondo dei re barbari di Roma. Teoderico (il cui nome in norreno e islandese è Þiðrik af Bern, mentre in tedesco è Dietrich von Bern, dove Bern è il nome di Verona nel tedesco altomedioevale) nacque in Pannonia, fra le attuali Ungheria e Austria. Figlio del re ostrogoto Teodemiro e di una sua concubina, Erelieva, all'età di otto anni fu inviato come ostaggio, a garanzia della pace tra Bizantini ed Ostrogoti, presso la corte dell'imperatore Leone I, dove visse per dieci anni. Nella capitale dell'Impero romano d'Oriente venne educato e apprese il latino e il greco. Riscattato dal padre, si fece subito valere come comandante degli Ostrogoti in diverse battaglie, conquistandone ben presto la fiducia.

Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 132

¹⁸² Niccolò Machiavelli (Firenze, 3 maggio 1469 – Firenze, 21 giugno 1527) è stato un filosofo, scrittore e politico italiano. Come Leonardo, Machiavelli è considerato un tipico esempio di uomo rinascimentale. Machiavelli è inoltre considerato il fondatore della scienza politica moderna.

¹⁸³ La nausea è un romanzo filosofico ma così un po' autobiografico di Jean-Paul Sartre, pubblicato nel 1938. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁸⁴ Jean-Paul Charles Aymard Sartre (Parigi, 21 giugno 1905 – 15 aprile 1980) è stato un filosofo, scrittore e drammaturgo francese. Nel 1964 fu insignito del Premio Nobel per la letteratura, che però rifiutò: «Non voglio essere letto perché Nobel ma solo se il mio lavoro

lo merita. E poi, quale tribunale può giudicare la mia opera?». Nel 1945 aveva già rifiutato la Legion d'onore e, in seguito, la cattedra al Collège de France. Morì nel 1980 al culmine del successo, quando ormai era diventato icona della gioventù ribelle e anticonformista del dopoguerra. Si stima che al suo funerale presenziarono cinquantamila persone. È sepolto nel cimitero di Montparnasse a Parigi. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 133

¹⁸⁵ Macchiavelli, capo XXV; L. B. Alberti, *Internoenales*, op. cit. , p 117 sq., 132 sq/Ernst Cassirer “Libertà e necessità,, p. 102

Pagina 134

¹⁸⁶ Flavio Pietro Sabbazio Giustiniano - in latino Flavius Petrus Sabbatius Iustinianus, meglio noto come Giustiniano I - (Turesium, l'11 maggio del 482 – Costantinopoli, il 14 novembre del 565) è stato un imperatore bizantino, dal 1° agosto del 527 fino alla sua morte. Giustiniano fu uno dei più importanti sovrani dell'epoca alto medioevale. Il suo governo coincise con un periodo d'oro per l'impero, dal punto di vista civile, economico e militare, con la riconquista di parte dei territori dell'Impero romano d'Occidente, per lo più grazie alle campagne di Belisario; Giustiniano portò avanti un progetto di edilizia civile che ha lasciato capolavori come la chiesa di Hagia Sophia a Costantinopoli; sotto il patronato di Giustiniano fiorì anche la cultura, che produsse gli scrittori come Procopio di Cesarea e Agazia e poeti come Paolo Silenziario. Ma la maggiore eredità lasciata da Giustiniano è la raccolta normativa nel 529 poi conosciuta come *Corpus iuris civilis*, una compilazione omogenea della legge romana che è tutt'oggi alla base del diritto civile, l'ordinamento giuridico più diffuso al mondo. La peste che colpì l'impero al termine della vita di Giustiniano segnò la fine di un'epoca di splendore che non sarebbe più tornata.

Dell'enciclopedia Universalis

¹⁸⁷ Isidoro di Siviglia (in latino Isidorus Hispalensis ; Cartagena, 560 circa – Siviglia, 4 aprile 636) è stato uno scrittore e arcivescovo cattolico romano. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica che lo considera Dottore della Chiesa. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁸⁸ San Bonifacio, al secolo Wynfrith (Crediton, 673 c.ca – Dokkum, 5 giugno 754), fu un monaco benedettino di origine anglosassone, missionario in Assia e Turingia: è ritenuto l'apostolo della Germania. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁸⁹ Alcuino di York (*Alhwin, Alchoin o, in lingua latina, Albinus o Flaccus; Regno di Northumbria*, 735 – Tours, 19 maggio 804) è stato un filosofo, docente e teologo britannico. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁹⁰ Teodulfo, o Theodulfus (circa 750 – circa 821), è stato un poeta ispano-visigoto attivo alla corte di Carlo Magno, dopo il 784. Abate di Fleury, fu eletto vescovo di Orléans prima del 798, l'anno in cui fu mandato da Carlo Magno a Narbona e in Provenza come *missus dominicus*. Fu uno dei promotori della cosiddetta "rinascita carolingia" presso l'Accademia Palatina, tanto che fu soprannominato Pindarus per la sua attività di poeta. Fu autore di sermoni (Sermones), poesie religiose, morali, didascaliche e encomiastiche (Carmina), ma anche di trattati su controversie teologiche come la natura della Trinità (*De ordine baptismi, Interpretatio missae, De processione spiritu sancti*). La sua opera più famosa fu l'inno Gloria laus et honor che fu inserito nella liturgia della domenica delle Palme. La sua opera è caratterizzata da una sagace ironia, ciò nonostante alcune delle sue epistole, quelle "contra iudices" furono di spunto a Cesare Beccaria per il famoso trattato *Dei delitti e delle pene*. In queste lettere infatti, Teodulfo invita i giudici a essere equi nel comminare pene proporzionate al delitto, fornendo una bella e profonda riflessione sull'essenza della giustizia e del diritto. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁹¹ Paolo Diacono (in latino Paulus Diaconus, pseudonimo di Paolo di Varnefrido - (Cividale del Friuli, 720 – Montecassino, 799) è stato un monaco, storico e poeta longobardo di espressione latina. Era discendente di Leupichi, che affiancava re Alboino nel passaggio dei Longobardi dalla Pannonia all'Italia. *Da Cividale del Friuli*, dove nacque nel 720 (o forse nel 730), raggiunse Pavia in giovane età per seguire gli studi in quella che allora era la capitale longobarda. Si formò alla corte del re Rachis allievo di Flaviano ed alla scuola del monastero di San Pietro in Cielo d'Oro, dove conseguì la carica di docente. Restò alla corte con i successivi re Astolfo e Desiderio. Divenne anche il precettore di Adelperga figlia di Desiderio che seguì quando ella si sposò con il duca Arechi II di Benevento. Nel 774 visse il crollo del regno longobardo e per evitare rischi di prigionia si fece monaco nel monastero di Montecassino. Dal 782 al 787 fu attivo presso la corte di Carlo Magno, presso la quale si recò per chiedere la liberazione dei suoi parenti prigionieri, in particolare il fratello Arichis, catturato e condotto in Francia nel 776 dopo la sua partecipazione ad una rivolta del Friuli contro i nuovi occupanti, e che alla fine fu liberato. Là acquistò una certa notorietà e prestigio come maestro di grammatica. Nel 787 tornò a Montecassino, dove fra l'altro scrisse l'*Historia Langobardorum*, la sua opera più famosa in cui narra, fra mito e storia, le vicende del suo popolo, dalla partenza dalla Scandinavia all'arrivo in Italia. La scrittura del testo impegnò Paolo Diacono per due anni, dal 787 al 789. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁹² La rinascita carolingia (chiamata anche rinascenza o rinascimento o renovatio) è il nome dato dagli storici alla fioritura ed al risveglio culturale nell'Occidente che è coinciso con gli anni al potere di Carlo Magno (742-814). Il termine presenta una certa ambiguità legata a un improprio confronto con epoche successive. Il re franco, perseguì piuttosto una riforma in tutti i campi per poter "correggere" delle inclinazioni che avevano portato a un decadimento generale. Ma quando l'Imperatore pensava alla ristrutturazione e al governo del suo regno, rivolgeva le sue attenzioni a quell'Impero Romano di cui si faceva prosecutore ideale sia nel nome, sia nella politica. La situazione culturale del regno sotto i merovingi e i pipinidi era pressoché tragica. Carlo Magno dette impulso a una vera e propria riforma nei vari ambiti culturali: in architettura, nelle arti filosofiche, nella letteratura, nella poesia. Alcuino era nato a York e quindi anglosassone, Paolo Diacono era longobardo, così come il grammatico Pietro da Pisa, ma anche Teodolfo d'Orleans era un goto scampato alle invasioni arabe in Spagna. Dell'enciclopedia Universalis

¹⁹³ **Giovanni Pico della Mirandola alla ricerca della storia delle idee del Rinascimento** (1938-1941) (dell'introduzione al capitolo "l'unità ed il multiforme - dio ed il mondo " pp. 3-7

¹⁹⁴ **Del piacere prima di qualsiasi cosa** costruisce nei dialoghi didattici e contraddittori, le tre parti di questa opera che *mirano a confutare e sradicare la setta stoica: il primo mostrerebbe che il piacere è il solo bene, il secondo, che l'onestà di questi filosofi non è neppure un bene ed il terzo, ciò che si deve tenere per vero e falso bene (p.23)*. In un certo modo, sono tre variazioni sullo stesso tema di *piacere*, nel senso allargato di *soddisfazione* necessità e i nostri desideri, come ciò è oggi descritto nelle scienze comportamentali. Quindi, i vari esempi di *Valla* concludono quasi tutti i concetti antichi sulla ricerca di piacere che ciascuno ricerca: *...lasciate l'affare seguire il suo corso. Mostreranno, quando me lo chiederà, che il nome anche dell'onestà sia vuoto, inutile sia molto pericoloso, mentre nulla non è piacevole né più sovrano soltanto il piacere (p.55)*... E ciò spesso in opposizione con gli insegnamenti della chiesa, *Valla* superandosi nei piroetti logici per dare il cambio.

Pages 135-136

¹⁹⁵ Ernst Cassirer **Individuo e cosmo**, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4, "libertà e necessità nella filosofia del Rinascimento,,," p. 105

Pagina 137

¹⁹⁶ Giordano Bruno, Vol. 7, *Furie eroiche*; introduzione e note di Miguel Angel Granada; traduzione di Paul-Henri Michel rivista da Yves Hersant. Parigi: le belle lettere, 1999 (ISBN 2-251-34451-9).

Pagina 139

¹⁹⁷ Giordano Bruno, Vol. 4, *Dell'infinito, dell'universo e dei mondi*; testo stabilito da Giovanni Aquilecchia; note di Jean Seidengart; introd. di Miguel Ángel Granada; trad. di Jean-Pierre Cavaillé. Parigi: le belle lettere, 1995 (ISBN 2-251-34446-2). (1584). Confutazione del trattato *Del cielo di Aristote*; esame del concetto di “infinità”.

Pagina 142

¹⁹⁸ Giannozzo Manetti (Firenze, 1396 - Napoli, 1459) è l'autore, filosofo e umanista italiano del Rinascimento. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 142

¹⁹⁹ Ernst Cassirer *Individuo e cosmo*, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4, “libertà e necessità nella filosofia del Rinascimento,,,” p. 113

²⁰⁰ Carl Ernst Konrad Burdach (29. Maggio 1859 nato a Königsberg (Ostpreußen); † 18. September 1936 a Berlino) filosofo tedesco. Dell'enciclopedia Universalis

Pagina 145

²⁰¹ *900 conclusioni filosofiche, cabalistiche e teologiche* (dic. 1486), trad. Bertrand Schefer, Parigi, éd. Combinò, 1999, éd. latino-francese bilingue; *Conclusiones sive theses DCCCC*.

Pagina 149

²⁰² Ernst Cassirer *Individuo ed universo*, Prima edizione: Leipzig e Berlino 1927, 1983 per la traduzione by le EDIZIONI di Minuit 7, rue Bernard-Palissy - 75006 Parigi ISBN 27073-0648-71-4 “Di saggezza,, di Charles de Bovelles pp. 301-443

INDICE

p.202

La coincidenza totale dei concetti opposti nella stessa Epoca. Tematica di questa tesi, scopo e base	p.2
INTRODUZIONE	p.3
Motivazione e scopo	p.3
L'esperienza storica. - Fonti delle nostre problematiche	p.3
Dimostrazioni oggettive	p.7
La ricerca della realtà - metodo, particolarità e limiti	p.7
La ragione del nostro lavoro	p.7
Biografia breve dell'ultimo idealista tedesco	p.8
Metodologia di Ernst Cassirer il suo inizio e il suo dovere di sottolineare sempre un ricercatore neutrale	p.9
Radici della filosofia particolare di Cassirer	p.10
CORPUS della nostra tesi	p.11
Espressione scolastica e la nuova	
A) La coincidenza dei termini opposti	
1) Fondatore tedesco della nuova filosofia italiana	p.21
2) Nuova espressione collega i pagani con i cristiani	p.22
3) I Tempi separano l'Accademia ed il passato	p.24
4) L'espressione delle sensazioni e le relazioni con il Medioevo	p.25
5) L'opposizione concreta tra l'uomo medioevale e l'uomo del Rinascimento	p.28
6) la nascita del microcosmo all'interno del nuovo uomo	p.31
1° CAPITOLO: Nicolò Cusano	
L'individuo di Nicolò Cusano	
A) La coincidenza delle opposizioni fisiche e spiritose	
7) La nuova concezione della Renaissance	p.33
B) Le radici storiche della coincidenza dei Concetti opposti	
8) Dell'impossibilità di determinare la perfezione infinita	p.35
9) La grande motivazione e la gradazione inutile	

sfere per avvicinare a dio	p.37
10) La nuova concezione opposta allo scolastico	p.38
11) La coincidenza medioevale dei concetti opposti di Platone e di Aristotele	p.41
12) La cosmologia medioevale dell'Universo finito	p.43
13) I concetti opposti contro la loro coincidenza	p.46
C) La prima tentazione di sapere Dio	
14) Il limite della dimensione e la sua assenza	p.47
15) Il finito e l'infinito non lo hanno alcuna proporzione	p.49
16) La nuova coincidenza dei concetti opposti di Platone e di Aristotele	p.50
17) La distruzione della logica tradizionale	p.51
18) Dio intellettuale fuori le determinazioni umane	p.53
19) La potenza mistica della visione intellettuale	p.54
20) L'illustrazione dell'intelligenza e la sua unione con Dio	p.56
D) La relatività della nuova concezione	
21) La stabilità contro i cambiamenti	p.57
22) L'opposizione tra la ragione eterna e l'illusione proporzionale	p.59
23) Due tipi delle frontiere e la loro stabilità	p.61
24) Scomparsa teorica delle frontiere	p.62
25) I opposti diventano assoluti per avere la coincidenza reale	p.64
26) La prima congettura dell'infinità relativa	p.66
27) La stessa concezione al XXI ^e secolo	p.67
28) La relazione tra le sfere empiriche l'Essere Assoluto	p.68
Principi di Nicolò Cusano nella pratica	
A) Dio e questo mondo	
29) due cosmi e gli errori di Aristotele	p.69
30) Le uguaglianze di tutti gli oggetti presso dell'infinito divino	p.71
B) Il primo passo al cosmopolitismo universale	
31) Le appartenenze divine e mondane	p.72
32) La tentazione di collegare tutte le credenze	p.73
33) La concezione di Dio dentro i limiti umani	p.74
34) Nicolò Cusano e la formazione del concetto di "individuo,"	p.76
35) L'uomo medioevale e quest'ultimo del Rinascimento	p.77

- 36) La visione della nuova realtà p.77
- 37) La potenza limitata di questo mondo p.79

C) La teoria della relatività di Nicolò Cusano e la natura

- 38) Lo sviluppo della nuova concezione filosofico p.81

D) La natura e la nuova potenza dello spirito

- 39) La nuova comprensione degli ordini p.83
- 40) La fonte dello spirito umano p.84

E) L'uomo del XXI secolo opposto

all'individuo della Renaissance

- 41) Le caratteristiche medioevali dell'uomo contemporaneo p.85
- 42) Masse indifferenti opposte all'individuo p.86
- 43) Il cambiamento dei valori p.88

F) La fonte della valutazione

- 44) due stati di esserlo p.89
- 45) L'errore del Rinascimento e il ritorno al passato p.91
- 46) Coincidenza contemporanea del Rinascimento e del Medioevo p.92

2° CAPITOLO: Nicolò Cusano e l'Italia

In esterno dei limiti temporanei di Nicolò Cusano

A) Le influenze dirette ed indirette

- 47) 150 di anni seguenti p.94
- 48) Il concetto "di diventare riconosciuto,, e la nazionalità p.95
- 49) L'elenco dei nomi non che devono essere riconosciuti p.96
- 50) L'evidenza delle impressioni p.98

B) La guerra tra commentatori e inventori originali

- 51) Sotto la maschera dell'eredità classica d'umanità p.99
- 52) La relazione reale degli imitatori alla classica p.100
- 53) La nuova saggezza p.101
- 54) I partigiani indiretti della nuova concezione p.102
- 55) Le radici storiche dell'unione
tra la natura e lo spirito umano p.103
- 56) La vittoria della scienza precisa p.105
- 57) Il "libro divino,, della natura ed i dogmi biblici p.106
- 58) L'evoluzione della coscienza degli opposti p.108

Influenza sul ritorno alla tradizione

A) Sotto la paura dell'innovazione

- 59) L'assenza dei convergenti opposti p.110

- 60) La nuova visione degli opposti p.111
- 61) Bilancia instabile tra la scienza e i dogmi religiosi p.112
- 62) La vittoria della credenza p.114

B) l'Accademia Platonica di Firenze

- 63) La fiducia mistica opposta a natura p.114
- 64) Picco del Mirandole "Phoenix dello spirito," p.115
- 65) I desideri, le caratteristiche e le possibilità dell'anima p.116
- 66) Ficino e la bellezza dell'anima p.117
- 67) L'assenza della gerarchia dentro dello spazio intermedio p.119
- 68) L'immagine intelligibile all'interno dell'uomo p.120

3° CAPITOLO: Libertà e necessità

nella filosofia del Rinascimento

A) La ragione della fortuna

- 69) La dipendenza umana p.121
- 70) Il desiderio dell'indipendenza e la sua immagine p.122
- 71) L'opposizione assoluta dell'indipendenza
e della felicità e il loro frutto p.123

**B) La coincidenza degli opposti, della filosofia
e delle belle-arti**

- 72) La particolarità del Rinascimento p.124
- 73) Le idee più costose della vita,
il destino e la forza della volontà p.125

C) Il ritorno alle radici medioevali

- 74) I collegamenti tra la libertà e la necessità p.126
- 75) l'imitazione nei modi vecchi p.128
- 76) Nuove formule di plastica di compromesso p.129

**D) L'approvazione condizionale del concetto
di "me," e la sua assenza**

- 77) La prima tentazione di contraddire il destino p.129
- 78) Le modifiche del ruolo umano p.131

E) Il pericolo dell'indipendenza a metà

- 79) La prima tentazione non si abbassa mai p.133
- 80) l'esperienza tradizionale, il coraggio
innovazioni e la loro coincidenza p.134
- 81) Il pericolo dell'idealizzazione con la sua verità parziale p.136
- 82) La particolarità del Rinascimento p.137

83) Quando il culto sostituisce Dio	p.138
F) Necessità dell'impressione	
84) Dipendenza dal Medioevo nel XV secolo	p.139
85) Introduzione dei nuovi strumenti	p.141
86) necessità dell'efficacia creativa	p.142
87) La nostra appartenenza e la nostra alienazione	p.143
88) relatività della nostra alienazione e bevve impressioni	p.143
89) Guerra infinita tra il bene ed il male	p.145
90) Relazioni al Medioevo	p.146
91) Nuove ragioni dei titoli antichi	p.146
92) Necessità del dovere umano	p.147
93) Nuovo uomo e nuovo spazio	p.148
94) Animale o Dio umano	p.148
95) Possibilità dell'uomo	p.149
G) Passo al Rinascimento fuori dell'Italia	
96) Categorie filosofiche di Carlus Bovellus	p.150
Bibliografia	p.152